Anno 104 - Numero 156

Lire 30 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 16.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 28.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: ILTE TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 85.58 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 31 Luglio 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10153 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.065
10129 Torino, via Marenco 32 - Tel. 650.065
20122 Milano, via Cerva 33 - Telefono 700.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o fisso rigore sup. 20 %) Occasionali 850 il mm - Not. Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1800 la mm - Economici 100, rubriche . Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con supplemento): *Argentina; *Australia cs. 60; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Cra. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pi. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran rls. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pia. ...; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pet. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA anche 40; Venezuela BS 1,50

Le trattative per il Centro Sinistra

Colombo dirà domenica se c'è l'intesa a quattro

Ieri ha ricevuto le delegazioni dei partiti non «governativi» - Oggi partecipa al Consiglio dei ministri per il bilancio - Ha detto: «Ritengo che negli esponenti del Centro Sinistra ci sia la consapevolezza che urge costituire un governo stabile» - Pare ci siano buone possibilità di riuscita

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 30 luglio.

Colombo scioglierà la riserva, accettando o no di formare il governo, domenica o lunedì. Oggi ha incontrato le delegazioni dei partiti di opposizione, domani, come ministro del Tesoro, deve dedicarsi alla preparazione del bilancio di previsione, sabato riprenderà i contatti con i partiti di Centro Sinistra.

Comincerà allora — come ha detto lo stesso Colombo — *«la fase conclusiva del confronto con tutti i partiti con i quali mi sono proposto di verificare se esiste la condizione per la formazione del governo: cioè con i partiti di Centro Sinistra»*.

Per le prospettive, prudenza: *«Mi pare di poter constatare* — ha detto Colombo — *che vi è la comune consapevolezza dei partiti di Centro Sinistra sull'urgenza di costituire un governo stabile, con una chiara linea politica e fondato su una sicura solidarietà democratica. La stabilità dei governi è condizione essenziale della loro capacità operativa e il mezzo per impedire il logoramento delle istituzioni e per risolvere i problemi, non in modo episodico e frammentario, ma secondo una visione organica che comprenda a un tempo gli sbocchi contingenti e i problemi di lungo respiro»*.

Queste dichiarazioni vanno viste contro luce. Il punto critico è questo. I socialdemocratici dicono che, mancando i chiarimenti politici richiesti, il governo sarà debole, fanno intendere che potrebbe cadere fra tre o quattro mesi. I socialisti sospettano che i socialdemocratici mettano le mani avanti per preparare la crisi ad ottobre, ed esigono *«garanzie di stabilità»*, altrimenti rifiutano di entrare nel governo fin da adesso. E le garanzie di stabilità si traducono in un impegno a fare il governo di Centro Sinistra anche senza i socialdemocratici, se questi si «autoescludono». Cosa difficile da accettare per la dc, inammissibile per il psu.

Nella sua dichiarazione Colombo cerca di rassicurare gli uni e gli altri. Per i socialisti parla dell'esigenza di un governo stabile mostrando di avere carte in mano per dare le garanzie richieste: per i socialdemocratici parla di *«chiara linea politica»*; e avverte gli uni e gli altri che è necessaria, agli occhi della dc, la solidarietà democratica. Ci si domanda, mentre la polemica su chi vuole e chi non vuole la stabilità oppone i socialdemocratici ai socialisti, se quel che ha detto Colombo può servire a sbloccare la situazione.

C'è un dato positivo: il presidente incaricato ha avuto un colloquio con Moro che gli ha parlato di politica estera, ma che gli ha confermato solidarietà e sostegno giudicando necessario *«salvare la politica di Centro Sinistra dal pericolo di azioni centrifughe»*. Colombo non è debole nel partito, ha con sé la segreteria della dc, e perciò ha forza e autorità per rassicurare gli uni e dare garanzie agli altri. Il presidente incaricato è stato a colazione con Forlani, che a sua volta aveva parlato con Mancini, segretario del psi, e Ferri, segretario del psdi. Tutto il quadro mostra che Colombo e Forlani intendono far capire che non si può far leva sulle divisioni interne della dc.

Ma questo basta? Accusati di pensare già alla crisi per ottobre, i socialdemocratici rispondono ai socialisti con una nota della segreteria del loro partito: per stabilità, essi dicono, si deve intendere una continuità e una coerenza della coalizione di maggioranza, che assicuri certezza politica all'opinione pubblica e agli organi della pubblica amministrazione dia la serietà e la fermezza necessarie per far rispettare lo Stato: per questa stabilità i socialdemocratici sono pronti a entrare nel governo. Se invece si deve intendere che il governo *«possa andare avanti anche senza il consenso di uno dei partiti della coalizione sulla politica generale o su singoli atti legislativi, i socialdemocratici fanno sapere di non poter accettare alcuna soluzione di questo tipo»*.

E' un discorso chiaro quanto duro: sta a significare che non soltanto ci deve essere sempre la solidarietà politica, non soltanto deve essere escluso fin d'ora che si potrebbe eventualmente fare un governo senza il psu, ma anche che ci deve essere sempre l'accordo di tutti e quattro per ogni singola legge.

I socialisti insorgono allarmati: *«E' forse, dicono, il rilancio della teoria del diritto di veto?»* aggiungono che con la loro nota i socialdemocratici si assicurano la libertà di fare la crisi in ogni momento. *L'Avanti!* di domani afferma che il problema *«stabilità»* posto dai socialisti sta in termini diversi da come lo intende il psu: *«Chiediamo per il futuro che, in caso di crisi, il Parlamento ed i partiti possano agire il più possibile liberi da vincoli e da pressioni»*. Il rispetto dello Statu, di cui parla il psu, dice l'*Avanti!* *«non si ottiene con la crisi a ripetizione»*. E' una precisazione apparentemente moderata, in vista della direzione del psi che si riunisce domani. Ma, in pratica, l'ala dell'on. De Martino preme con durezza decisa, sembra, a fare del problema delle *«garanzie di stabilità»*, una condizione sine qua non per aderire al governo Colombo. Vicino all'on. De Martino, preannunciando la posizione che l'ex segreteria assumerà domani in direzione, il ministro Lauricella riprende daccapo — in un'intervista — tutto il discorso sulla crisi per dire poi che questa che stiamo vivendo è una brutta crisi: una crisi torbida, ma non misteriosa: quella del chiarimento politico è un *«argomento specioso»*, mentre il psi ritiene essenziale difendere le istituzioni assicurando la stabilità.

Ma la direzione socialista di domani dovrà tener conto di ciò che certamente esiste dietro le dichiarazioni rassicuranti di Colombo. E' opinione diffusa che gli sviluppi dipendono dalla capacità della dc di non consentire manovre *«per linee esterne»*. Il tentativo di Colombo sembra confortato da buone prospettive. Il senatore Parri, che milita nell'opposizione, ha detto che la situazione è tale da far sperare nella riuscita di Colombo *«con una prospettiva non provvisoria»*.

Michele Tito

Parla Andreotti

Roma. Il presidente del Consiglio mancato ha concesso un'intervista ad Arrigo Levi (Il servizio a pagina 3)

Tel Aviv rinvia la risposta al piano Rogers

Crisi nel governo israeliano

Il «Gahal» (destra) minaccia di uscire dalla coalizione se Golda Meir accetta l'iniziativa americana di pace - Dopo cinque ore di tempestoso dibattito, il Gabinetto rimanda di 24 ore la decisione - Battaglia aerea sul Canale di Suez, abbattuti quattro «Mig» egiziani; duelli di artiglierie sulle due sponde

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 30 luglio.

Dopo cinque ore di tempestose discussioni, il governo d'Israele ha rinviato ancora una volta la risposta al «piano Rogers». I ministri si riuniranno domani. Il Gabinetto è praticamente in crisi. Nel pomeriggio, dopo una seduta di sei ore, il gruppo parlamentare del «Gahal» (destra) ha deciso, con 14 voti contro 9 e due astensioni, di uscire dalla coalizione governativa se la maggioranza accetterà l'iniziativa di fonte americana. Il sì d'Israele, secondo il «Gahal», implicherebbe una nuova spartizione della Palestina.

L'adesione al «piano Rogers» comporta una lettera al mediatore Jarring con cui si aderisce al principio dello sgombero dai territori occupati. Per il *Gahal* non conta che Israele sia disposto a sgomberare solo alcuni territori in cambio di frontiere sicure e riconosciute. Il ministro Beigin, capo dei «revisionisti», ha dichiarato: *«Accettare il "piano Rogers" sarebbe la rovina d'Israele. Ed io so quel che mi dico!»*.

Manca ancora la ratifica del Comitato centrale del *Gahal* alla mozione del gruppo parlamentare; ma, tranne colpi di scena, la si dà per scontata. Il rifiuto del *Gahal* è stato comunicato alla signora Golda Meir mentre si recava al Consiglio dei ministri, convocato stasera a Tel Aviv. Il primo ministro ha espresso il suo «profondo rammarico», aggiungendo tuttavia di sperare che *«quando la decisione del governo verrà illustrata in Parlamento, il Gahal si ricrederà»*.

Che il governo decida di accettare il «piano Rogers» sembra fuori discussione malgrado il nuovo rinvio; non è improbabile che la «riserva» che comunque avrebbe accompagnato il «sì» diventi più circostanziata. Anche il partito nazionale religioso, infatti, ha puntato i piedi. I capi della sezione giovanile hanno rimproverato oggi ai membri del partito che siedono nel governo (in numero di tre) di avere corso troppo appresso ai laboristi, trascurando i «principi storici» ai quali s'ispira la politica dei nazionalisti religiosi.

Per evitare una crisi di proporzioni più vaste, che finirebbe per ripercuotersi negativamente sulla opinione pubblica, il governo dovrà per forza cercare di conciliare al massimo la linea realistica della maggioranza con quella degli oltranzisti; accentuando, appunto, la prevista «riserva». Col risultato di svuotare, in effetto, il significato dell'adesione israeliana al «piano Rogers».

Oggi c'è stato un'altro scontro aereo sul Canale, con violento fuoco di sbarramento egiziano e duello di artiglierie. Secondo il portavoce israeliano (regolarmente smentito anche oggi da quello del Cairo), nel pomeriggio, aviogetti di Israele, mentre bombardavano obiettivi egiziani a sud del Canale di Suez, sono stati attaccati dai «caccia» nemici. Ne è seguito un combattimento, quattro «Mig 21» sono stati abbattuti. Il portavoce ha concluso con la formula *«Tutti i nostri aerei sono tornati indenni alla base»*.

Sembra che la Rau, di pari passo con l'offensiva diplomatica, aumenti l'azione militare. Gli esperti notano che dopo un periodo, qualche settimana, di relativa calma, l'artiglieria egiziana ha ripreso a sparare con accresciuta intensità (stanotte e stampe ne s'erano avuti duelli di artiglieria lungo tutta la via d'acqua). Nello stesso tempo l'aviazione egiziana, che da diverse settimane si asteneva dall'intercettare gli aerei israeliani durante i loro quotidiani bombardamenti, negli ultimi sette giorni si è levata in volo due volte. Il che, secondo il portavoce israeliano, le è costata la perdita di due «Mig 17» (lunedì) e di quattro «Mig 21» (oggi) per un totale, dalla fine della guerra dei sei giorni, di 111 aerei.

I commentatori israeliani ritengono che il nutrito fuoco di sbarramento dell'artiglieria egiziana nei due ultimi giorni e la ricomparsa dell'aviazione mirerebbero a impedire *«che Israele si renda conto della aumentata sovietizzazione del fronte egiziano sul Canale»*. Da 48 ore a Tel Aviv circolano voci secondo cui la presenza russa si sarebbe accresciuta per creare il fatto compiuto prima del cessate il fuoco temporaneo, che seguirebbe all'accettazione israeliana del piano Rogers. La stampa israeliana ha scritto più volte in questi giorni che nel settore del Canale dove si è svolto oggi il combattimento aereo, *«la contraerea è interamente russa»*.

Igor Man

(A pag. 9: I russi a Nasser, un'analisi di Paolo Garimberti. Ad Amman e Beirut violente proteste dei guerriglieri contro Nasser).

Il premier Golda Meir

Sperimentata dall'Urss una bomba orbitale

Annuncio a Washington - Sta girando attorno alla Terra

New York, 30 luglio.

Il Dipartimento della Difesa americano ha dichiarato oggi che l'Unione Sovietica ha compiuto un altro esperimento con una bomba «sub-orbitale» che, passando al di sopra dell'estrema punta dell'America meridionale, ha quasi completato un'orbita intorno alla Terra. Il Pentagono ha mostrato una carta geografica sulla quale è stata tracciata la traiettoria del grande missile, la cui testata è finita in una località a nord del Mar Caspio, ad alcune centinaia di chilometri di distanza dal poligono missilistico sovietico di Tyuratom, presso il Mare di Aral.

La bomba sub-orbitale (in inglese *Fobs*, cioè *fractional orbital balistic system*, sistema balistico orbitale frazionato) è una nuova arma che gli Stati Uniti non hanno, ma che fa parte del potenziale strategico-offensivo sovietico. Essa sarebbe particolarmente adatta per eventuali attacchi contro le basi dei bombardieri atomici statunitensi.

Secondo il portavoce del Pentagono, Jerry Friedheim, l'esperimento sovietico è stato compiuto martedì 28 luglio; l'orbita del missile aveva un apogeo di 200 chilometri e un perigeo di 145 chilometri.

I primi lanci sovietici di missili *Fobs* erano stati scoperti dagli americani nel '67 e, da allora, sarebbero stati ripetuti almeno una volta l'anno. Il portavoce del ministero della Difesa ha aggiunto che i missili *Fobs* sono meno precisi e il loro carico utile è inferiore rispetto ai normali missili intercontinentali, compreso lo stesso *SS-9*, che si ritiene possa trasportare testate fino a 25 megatoni. *(Ansa)*

Incidenti nello stabilimento dell'Ignis

A Trento 2 operai accoltellati negli scontri con neo-fascisti

I tumulti per un'assemblea della Cisnal (il sindacato d'ispirazione missina) che i dipendenti ritenevano una provocazione - Due esponenti del msi fatti sfilare a lungo con cartelli al petto e alla schiena sui quali era scritto «hanno pugnalato due operai» - L'intervento della polizia

Trento, 30 luglio.

Gravi incidenti sono avvenuti a Trento per un'assemblea indetta dalla Cisnal nello stabilimento della Ignis, a circa 5 chilometri dalla città. Due operai sono stati feriti con punteruoli o con coltelli: all'ospedale sono stati sottoposti ad intervento chirurgico e, salvo complicazioni, guariranno in 10 giorni. Si sono avuti anche scontri fra polizia e dimostranti durante i quali sono rimaste contuse 3 persone.

Tutto è cominciato verso le 13 nello stabilimento della Ignis di Gardolo, a 5 chilometri a nord di Trento, dove era in programma un'assemblea della Cisnal. Si trattava di una riunione già contestata in partenza e che già altre volte i responsabili del sindacato di destra avevano tentato di indire senza successo, per la ferma opposizione degli aderenti agli altri sindacati. La Cisnal, per tale motivo, si era rivolta al pretore di Trento invocando lo Statuto dei lavoratori e la magistratura era intervenuta presso la direzione della Ignis imponendo che si garantisse la libertà di riunione agli aderenti della Cisnal.

Alla notizia di tale provvedimento della magistratura, gruppi di studenti del «Movimento studentesco», di «Lotta continua» e operai avevano deciso di prendere parte oggi pomeriggio a una manifestazione di protesta davanti al Tribunale. La dimostrazione è stata però disdetta quando si è appreso che attorno al Palazzo di Giustizia era stato disposto un vasto servizio di Pubblica Sicurezza.

Nella fabbrica, frattanto, l'assemblea ha provocato vivaci reazioni della maggioranza dei lavoratori, che sono intervenuti per impedirla.

Sindacalisti della Cisnal e un gruppetto di operai si erano intanto raccolti in una sala della Ignis quando davanti allo stabilimento sono arrivate numerose auto con targhe di Trento, di Bolzano e di Verona. Ne sono scesi venti o trenta giovani i quali hanno cercato di entrare nello stabilimento. A questo punto un folto gruppo di dipendenti della Ignis è intervenuto, contrastando agli estranei il diritto ad entrare nello stabilimento; i giovani hanno aggredito gli operai con catene di ferro, coltelli, roncole, accette ed altre armi. Le maestranze hanno tentato di difendersi lanciando sassi e solo intervenendo in massa sono riusciti a respingere le cariche dei giovani, ma nel cortile sono rimasti feriti due operai che avevano ricevuto coltellate al ventre e in altre parti del corpo. Erano Adriano Matteevi, 25 anni e Paolo Tenuta, 19 anni (il primo iscritto alla Cgil, il secondo alla Cisl).

Un altro giovane operaio aveva il volto tumefatto da pugni e da colpi di catena ed una ragazza, secondo quanto hanno riferito più testimoni, è stata aggredita da un giovane che avrebbe sparato un colpo in aria a poca distanza dal suo viso.

Mentre regnava la più completa confusione i sindacalisti della Cisnal hanno telefonato in un ristorante del centro dove si trovavano a pranzo il consigliere regionale del msi Andreu Mitolo, che in mattinata aveva partecipato ai lavori del Consiglio regionale, e il dott. René Prevè Ceccon, già consigliere regionale dello stesso movimento sociale e già federale per la provincia di Trento, mettendoli al corrente di quanto stava accadendo alla Ignis.

I due probabilmente ritenendo che elementi di sinistra avessero tentato di boicottare l'assemblea della Cisnal, raggiungevano immediatamente la fabbrica proprio nel momento in cui si stavano portando i primi soccorsi ai feriti. La presenza di Mitolo e di Ceccon ha esasperato gli animi. Ceccon è stato assalito dagli operai e soltanto l'intervento di un commissario di polizia è valso ad evitare il peggio: è stato portato con una camionetta all'ospedale Santa Chiara dove gli è stato riscontrato un trauma cranico.

L'esiguo numero delle forze di polizia, un commissario di pubblica sicurezza e pochi agenti, ha permesso agli operai di bloccare il consigliere regionale Mitolo e il segretario provinciale della Cisnal Gastone Del Piccolo. Una trentina di persone ha preso in consegna Mitolo e Del Piccolo ai quali è stato imposto di mettere le mani sopra il capo come i prigionieri in guerra, costringendoli ad incamminarsi a piedi verso la città. Dietro la folla degli operai che scandivano ad alta voce slogan: *«L'Ignis farà giustizia da sé»* e *«Hanno pugnalato tre operai della Ignis»*.

Dallo stabilimento che si trova in aperta campagna, gli operai alle spalle e i due missini davanti, il corteo ha percorso per circa un chilometro, una strada tra i campi, quindi ha imboccato la statale del Brennero che è rimasta subito intasata. Il grosso dei manifestanti ha proseguito per i due chilometri fino alle porte di Trento sempre con i due prigionieri davanti, quindi sfilando per tutto il centro cittadino ha raggiunto piazza Duomo dove agli operai si sono aggiunti gruppi di studenti dell'università ed esponenti dei-

(Continua in 15ª pagina terza colonna)

Decine di villaggi distrutti

Terremoto in Iran Più di cento morti

Colpita la stessa regione nord-orientale (a 500 chilometri da Teheran) devastata nel '68 da un sismo che fece 11 mila vittime - Difficili soccorsi per mancanza di strade

Teheran, 30 luglio.

Più di 100 morti, centinaia di feriti e di villaggi distrutti: questo il primo tragico bilancio di un violento terremoto che ha colpito una regione della Persia, la stessa che fu devastata da un sisma nel 1968, che provocò 11.000 morti.

Non è ancora possibile avere un quadro preciso dei danni, ma, purtroppo, sembra certo che il bilancio definitivo sarà molto più pesante. La zona colpita è la regione montagnosa che confina col Mar Caspio e il Turkmenistan sovietico e si estende per circa 50.000 chilometri quadrati, 500 chilometri a nord-est di Teheran. Secondo il «Leone e Sole Rosso», l'organizzazione iraniana corrispondente alla Croce Rossa in Europa, l'epicentro si è avuto nel villaggio di Maraveeh-Tappah, nei pressi del confine sovietico.

Purtroppo, molte delle vittime sono bambini. All'ora del terremoto, infatti, il sole era già sorto, e la maggior parte degli abitanti della zona, in prevalenza agricoltori, si trovava già nei campi o per le strade. Nelle case erano rimasti gli anziani, i malati e i bambini. Molti adulti hanno dovuto essere soccorsi per le pinghe nelle mani, sanguinanti per aver scavato tra le macerie nel disperato tentativo di trovare ancora vivi i più piccoli.

Le scosse sono state due, alle 4,03 e alle 4,36, ora italiana, e hanno raggiunto il grado settimo della scala Richter, poco inferiore all'intensità del catastrofico sismo del '68.

In un primo momento si era parlato di molte migliaia di morti, ma il portavoce ufficiale del «Leone e Sole Rosso», col. Ismail Gilanpour ha definito tali notizie esagerate e incredibili. Egli ha detto che la zona è scarsamente popolata, abitata prevalentemente dai turkmeni. Le case dei villaggi sono prevalentemente costruite con paglia e fango e l'effetto del terremoto è stato quindi particolarmente disastroso. Notevoli i danni ai ponti e alle linee telefoniche, e le comunicazioni sono completamente interrotte. I soccorritori hanno provveduto immediatamente all'invio di elicotteri nelle zone terremotate poiché le strade praticabili sono pochissime e la maggior parte dei centri abitati sono collegati da sentieri. Il principale centro della regione è Bojnurd con circa 20.000 abitanti, ma è situato al margine della zona colpita dal terremoto. Altri paesi colpiti sono Quchan e Mashad.

Il colonnello Gilanpou ha fornito un primo elenco dettagliato dei villaggi colpiti. Chenaram, che ha popolazione di 517 persone, ha avuto 6 morti e 18 feriti, è stato completamente distrutto. Così anche Baba-Shah-Malek, che su una popolazione di 108 abitanti, ha registrato 35 morti e 12 feriti. Anche Aziz-Abad e Khooshcheshmeh, nei pressi del confine sovietico, sono rasi al suolo e sotto le macerie vi sono molte vittime. A Mervan-Tapah, uno dei pochi centri con case in muratura, si sono avuti notevoli danni ma le case hanno resistito meglio salvando molte vite.

Lo Scià che ha avocato a sé la direzione delle operazioni di soccorso, ha decretato lo stato d'emergenza nella regione colpita. E' stato organizzato un ponte aereo, mentre centinaia di soldati e decine di unità medico-sanitarie scaricate dagli elicotteri, sono già impegnate nelle operazioni di soccorso.

Il terremoto dovrebbe aver colpito anche il territorio sovietico. *(Ap)*

Non ancora revocato lo "stato d'allarme,,

New York malata di "smog,,

Un temporale ha un po' attenuato l'inquinamento; ma la situazione resta seria - Per non ammorbare l'aria si bruciano meno rifiuti ed i servizi del «metrò» sono ridotti; le automobili saranno bandite dal centro?

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 30 luglio.

Una brezza marina e qualche piovasco hanno attenuato oggi l'inquinamento atmosferico a New York, ma il caldo è ancora opprimente, l'aria asfissia sporca ed il sindaco Lindsay non ha ancora revocato lo «stato di allarme» dichiarato ieri verso mezzogiorno. La coltre giallastra dello *smog* grava, bassa, sulla metropoli e si estende, a nord e a sud, lungo la costa, dalla Georgia al Connecticut. Dalla cima dell'*Empire State Building*, alto oltre quattrocento metri, la visibilità è ridotta a meno di due chilometri. Per non aggiungere altri veleni a quelli che già intossicano l'aria, i grandi inceneritori usati dagli enti cittadini per bruciare le immondizie lavorano a ritmo ridotto: è la restrizione principale imposta dall'«allarme».

La situazione a New York è inquietante, sgradevole, ma non drammatica. Ieri mattina, quando il calore e l'inquinamento toccarono la punta massima, parecchie persone, soprattutto anziane, svennero per strada: e si registrò un aumento nei disturbi broncopolmonari e nelle irritazioni agli occhi. Nulla di paragonabile, per intensità e durata, a quanto è avvenuto ed avviene in altre città, a Los Angeles o a Tokio per esempio. Nel dicembre 1952, a Londra uno *smog* di due settimane uccise subito quattromila persone e ne fece morire, per le conseguenze, altre quattromila nei mesi successivi. Da allora, la capitale britannica ha preso misure assai guardate, per severità, nel resto del mondo.

Vi è chi dice oggi che il sindaco di New York, Lindsay, abbia agito con troppa fretta, abbia creato ingiustificati timori: non è vero. Lindsay si è trovato dinanzi a una duplice minaccia: quella dello *smog* e quella d'una crisi elettrica. Già da mesi giorni la totale assenza di correnti d'aria accumulava sulla costa orientale sostanze tossiche, quali l'anidride carbonica. Proprio in questo periodo la grande società erogatrice, la *Edison*, veniva privata, da guasti a due generatori, del 17 per cento della propria energia. Per risparmiare elettricità si riducevano i servizi della ferrovia sotterranea. Si sapeva un male, ma se ne creava un altro: un maggior numero di newyorkesi portava l'auto in città, accrescendo in tale modo l'inquinamento atmosferico.

Ieri mattina, pertanto, Lindsay, d'accordo con i dirigenti della *Edison*, annunciava la popolazione a diminuire il consumo di elettricità, consumo innalzato dall'aumentato ricorso ai condizionatori d'aria. Per proprio conto, la *Edison* tagliava la erogazione complessiva del 6 per cento. Ciò causava qualche disagio. Parecchi ascensori restavano immobili; calava il flusso d'aria fresca dai condizionatori. Allo stesso tempo, il sindaco lanciava un avvertimento. Se la situazione meteorologica non fosse migliorata, se l'inquinamento fosse proseguito, avrebbe forse vietato l'afflusso delle vetture private in vasta parte di Manhattan, forse da *Central Park* sino a *Wall Street*.

Mario Ciriello

IL SOMMARIO

La lotta agli inquinamenti: Mariotti dice che occorre intervenire con urgenza 2

Nuovi cortei a Reggio Calabria: si è riaccesa la «battaglia» per il capoluogo della Regione. Di Gaetano Tumiati 2

Cina - Unione Sovietica: nessun progresso nei colloqui sui confini. Di Giorgio Fattori 9

Il processo al clan di Satana: Linda Kasabian racconta che Manson dopo le stragi l'abbracciava incitandola ad uccidere 9

Cronaca cittadina	4, 5
Spettacoli	6
Dall'interno	2, 7, 8
Dall'estero	9
Economia	10
Viaggi e vacanze	11
Libri	12, 13
Sport	14
Ultime notizie	15
Uomini e religioni	*2*
Posta Nord-Sud	*5*
Analisi dall'estero	*9*
Nord-Sud sportivo	*14*

Uomini e religioni

Un pontefice chiamato Paolo

Disse un vescovo, al Concilio, che la Chiesa è sempre in ritardo di una riforma e di una rivoluzione. Con il Vaticano II la Chiesa ha avuto, come fu detto, la sua rivoluzione liberale. Ma era troppo inquietante; così, dopo il Concilio, è cominciata la [illegible]. Deve essere stato un lavoro rapido, se ora si giudica che è già venuto il momento di codificarla in una «legge quadro», cioè di concedere lo Statuto.

Naturalmente, nessuno la chiama così. Il ritardo, sulle analoghe vicende della società civile, è troppo forte, per poter usare la terminologia che vi corrisponde, che è dell'altro secolo. Così ufficialmente si chiama «legge fondamentale della Chiesa»; e i giornalisti traducono, per farsi capire, che la Chiesa si dà la sua Costituzione.

Traduzione impropria, perché una Costituzione non viene elaborata in segreto, non arriva come una sorpresa, e non viene elargita dall'alto, per grazia [illegible]. Invece si viene ora a sapere, per caso, che il progetto è già pronto, e che dopo una consultazione privata dei vescovi, e un'ultima revisione centrale, essa sarà felicemente promulgata dal Papa.

Così le prime critiche vertono sulla procedura: la Costituzione dev'essere, si dice, ci vuole una Costituente liberamente eletta; e a ciò si replica dicendo che nella Chiesa la potestà legislativa non appartiene al popolo, ma al Papa e ai vescovi; ma è inevitabile che si finisca a questo genere di querele, quando la Chiesa prende a prestito i modelli della società civile.

Ma subito dopo vengono le critiche di merito; e chi ha letto il progetto, dice che quel poco che vi è di nuovo, derivato dal Concilio, è sommerso e isterilito nella rigidità di vecchie formule giuridico-societarie, specchio di una concezione angusta della Chiesa, che il travaglio religioso di questo secolo, culminato negli anni giovannei e conciliari, aveva salutarmente superato e trasceso.

I guasti del giuridicismo

Noi non possiamo dire nulla sul progetto, perché non lo conosciamo, e ne siamo ancora liberi. Né escludiamo che esso possa essere migliorato, né che lo Spirito Santo, che soffia dove vuole, possa soffiare anche su qualche membro della commissione preparatoria. Ma il problema non è questo. E' che c'è una impossibilità radicale ad esprimere ciò che la Chiesa è, e quindi la sua costituzione e la sua struttura fondamentale, nei termini di una statuizione giuridica.

Pretendere di farlo ora, a duemila anni dalla sua istituzione, e proprio quando s'è preso coscienza dei guasti apportati da secoli di giuridicismo, è quasi incredibile; lo si può fare solo al prezzo di una amputazione grave di caratteristiche essenziali della Chiesa: lo si può fare al prezzo di dare al mondo l'immagine di una Chiesa inventata dagli uomini, e inventata oggi (e perciò, per il godimento di tutti i progressisti da Gattopardo, «moderna»); lo si può fare al prezzo di una provocazione alle altre Chiese, che insieme alla Chiesa cattolica si stanno reinterrogando su che cos'è la Chiesa, sulla sua cattolicità ed apostolicità, per ritrovare al livello più profondo, e non in una contrattazione teologica ed istituzionale di vertice, la perduta unità.

In realtà, la legge fondamentale della Chiesa c'è già. Il suo modello non era ieri nel codice di Giustiniano, come non è oggi negli Statuti regi o nelle Costituzioni moderne, e nemmeno nella Carta dei diritti dell'uomo. La Costituzione della Chiesa è la Sacra Scrittura; è il Vangelo, le lettere degli apostoli, gli atti delle Chiese primitive; non è una Costituzione rigida, nel senso che vi sono sempre nuovi significati e nuove potenzialità da scoprirvi. Per venti secoli i Concili, i Sinodi, i patriarchi, i pontefici si si sono misurati; molte ricchezze ci sono svelate, altre si sono velate, e la struttura della Chiesa ha rispecchiato questi diversi gradi di profondità e di spessore nella intelligenza e nella obbedienza alla parola di Dio, mai totalmente fedele e mai totalmente infedele, ma sempre in ricerca e in cammino.

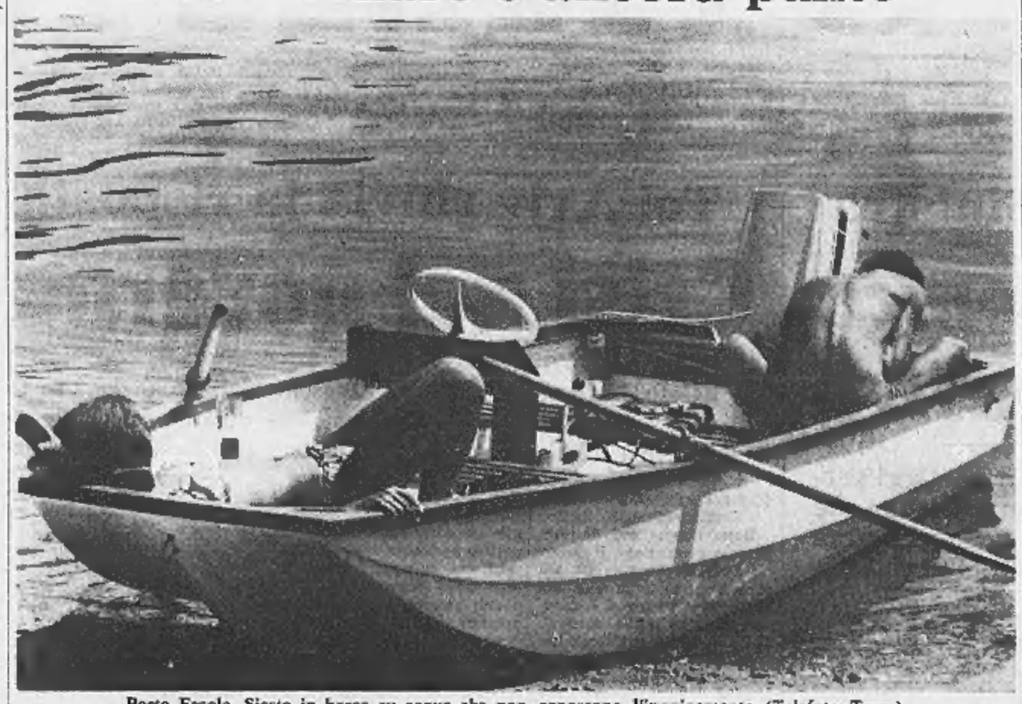
Finché, all'ultimo Concilio, il Papa Paolo VI chiese a tutti i vescovi riuniti: «*Chiesa di Cristo, che cosa dici di te stessa?*». Segno che essa aveva ancora molto da interrogarsi e da scoprire del suo mistero. E il Concilio ha risposto parlando appunto di «mistero della Chiesa»: non nel senso che essa sia qualche cosa di indecifrabile e segreto, ma nel senso che essa non è mai totalmente esprimibile in parole umane, in categorie mazionali, in leggi scritte; non è mai fatta, ma si fa: non è opera tutta programmata dagli uomini, ma creatura sempre nuova dello Spirito, sul fondamento che è Cristo.

Come è possibile ora ridurre tutto questo alle norme di 95 canoni? Questa domanda non significa che la Chiesa non possa avere un diritto: le serve anch'esso, per vivere tra gli uomini. Ma non può vivere di diritto, essa che vive di fede, né può presentarsi al mondo con una carta di diritti, doveri e poteri; ne andrebbe di mezzo la sua credibilità, e per molti la pace dello stare nella Chiesa.

Il rapido invecchiamento, in quarant'anni, del Codice di diritto canonico, doveva indicare che alla Chiesa non serve *più* diritto, ma *meno* diritto, e più libertà di esperienze spirituali ed ecclesiali. E oggi più che mai, in questa crisi che la Chiesa attraversa, ci sembra che quello di cui essa avrebbe più bisogno, sia di un periodo di riflessione su se stessa, di servizio agli uomini, e di astinenza legislativa; ciò che del resto appare misteriosamente conforme alla vocazione di un Papa che porta il nome di Paolo, cioè di colui che annunziò la liberazione dal «giogo della legge», e la vittoria dello Spirito sulla lettera

Raniero La Valle

Dove il mare è ancora pulito



Porto Ercole. Siesta in barca su acque che non conoscono l'inquinamento (Telefoto Team)

Intervento del Quirinale sulla formula di governo

(Dalla redazione romana)

Roma, 30 luglio.

In risposta alle affermazioni del vice segretario del pci Berlinguer, dal Quirinale sono giunti oggi alcuni chiarimenti sulla «*formula vincolante*» usata dal Presidente della Repubblica nel conferire gli incarichi per formare il governo.

«*Di fronte alla maggiore complessità della situazione politica, quale si è venuta delineando a partire dal 1969* — si osserva — *il Capo dello Stato ha ritenuto opportuno rendere esplicito che, nell'ampia discrezionalità attribuitagli dalla Costituzione, egli intendeva accogliere le indicazioni prevalenti emerse nel corso delle consultazioni, rese pubbliche del resto sia da dichiarazioni dei consultati, sia da documenti politici dei gruppi parlamentari e dei partiti*».

Nella conferenza alla stampa estera Berlinguer aveva detto: «*Dall'entrata in vigore della Costituzione la formula adoperata è stata sempre di incaricare il presidente designato di formare un nuovo governo senza ulteriori specificazioni. Così è stato fino al luglio del 1969. Solo dopo tale data questo mandato, da aperto che era, è divenuto rigido e limitativo*».

Cortei, discorsi e minacce dopo lo sciopero generale

A Reggio in fermento s'è riaccesa la "battaglia per il capoluogo,,

Una grande folla, davanti alla Prefettura, ha urlato la sua protesta contro l'atteggiamento «interlocutorio» di Roma - «Siamo stati ingannati. Vogliamo le dimissioni in massa di tutti i nostri uomini politici»

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Calabria, 30 luglio.

La piazza centrale della città rigurgitante di folla, discorsi improvvisati di oratori conosciuti o sconosciuti, grida di evviva e di abbasso, fischi, evazioni. Le due giornate di sciopero generale si sono concluse stasera a Reggio con una manifestazione popolare indetta dal nuovo comitato di agitazione che ieri ha incorporato i cento comitatini con cui la popolazione aveva manifestato la sua protesta.

Una folla eterogenea, isolata, senza un preciso colore politico: c'erano le donne del quartiere popolare di Santa Caterina, quelle stesse che, nei giorni delle barricate, sostenevano in prima fila i manifestanti; ragazzi che tornavano dal bagno, coppie borghesi che camminavano lentamente come per la passeggiata domenicale, giovanotti con aria truce ed occhi aggrondati, belle ragazze vestite a colori vivacissimi, qualche operaio in tuta. Da questa folla si levava un senso di protesta che di volta in volta, a seconda dei momenti, assumeva sfumature campanilistiche, anarchiche, populistiche, nazionalistiche.

Ad un certo momento questa grande massa s'è divisa in due correnti: una è rimasta ad ascoltare il discorso che un rappresentante del comitato di agitazione teneva dall'alto di un camioncino; l'altra s'è radunata sotto la Prefettura fischiando all'indirizzo della polizia, schierata nei dintorni, e dei rappresentanti del governo.

Ristabilita una certa calma — grazie anche ai ripetuti inviti che l'oratore trasmetteva incessantemente attraverso l'altoparlante — sono state illustrate le richieste che di lì a poco sarebbero state presentate al prefetto. Eccole: 1) sulla questione di «*Reggio capitale*» il comitato non intende cedere d'un palmo e non prevede soluzioni alternative; 2) scarcerazione degli arrestati per gl'incidenti della settimana scorsa; 3) invito alla popolazione di bruciare sulla pubblica piazza i canoni di abbonamento della televisione italiana, colpevole — a detta dei dimostranti — di non avere dato il dovuto rilievo agli avvenimenti dei giorni scorsi; 4) richiesta delle dimissioni di tutti i politici locali: deputati, senatori, consiglieri regionali, provinciali e comunali.

Discorsi della gente

Mentre la delegazione era in Prefettura a presentare le richieste, ci siamo mescolati alla folla per sentire se, e fino a che punto, le condivideva.

«*Perché protestiamo? Ma l'ha letto il comunicato della commissione che si è riunita ieri a Roma per esaminare i problemi della Calabria? Un inganno, una frode, uno schiaffo che il popolo calabrese non tollererà. Lo scriva, lo scriva, ché quei signori a Roma sappiano una buona volta come la pensiamo*».

«*Quei signori a Roma*» sono i rappresentanti dei quattro partiti del Centro Sinistra, gli esperti in materie economiche che ieri si sono riuniti per vedere di risolvere, in qualche modo, l'intricata matassa calabrese. Il comunicato non è diverso da tanti altri; deliberatamente generico, sfumato, non prende impegni precisi.

In un'altra situazione sarebbe andato benissimo, ma i reggini, dopo quello che è successo nei giorni scorsi, a ragione o a torto, si aspettavano qualcosa di diverso: che la qualifica di capoluogo fosse definitivamente assegnata alla loro città, o almeno che venisse fissata la data per la discussione del problema; che l'industria sarebbe sorta sicuramente nel 1971 (o nel '72, o nel '73) in questa o in quella zona della provincia; che l'università, anziché a Cosenza, si sarebbe fatta a Sant'Eufemia.

La mancanza di riferimenti precisi li ha irritati ulteriormente, ha esasperato gli animi. Stamattina centinaia di copie della *Gazzetta del Sud* — il quotidiano di Messina che commentava positivamente il comunicato, annunciando con un grosso titolo che «*I progetti allo studio per la Calabria ammontano a circa 2000 miliardi*» — sono state date alle fiamme lungo corso Garibaldi e in piazza Italia.

Cerco di sondare gli stati d'animo di questa folla eterogenea. Cinque, dieci, stringendomi d'assedio, cercando di sopraffare l'uno la voce dell'altro, gesticolando, sudando, mi gridano che non sanno che farne di parole, di chiacchiere, di progetti che non vengono mai realizzati. Hanno ragione? Hanno torto? Di lavori in provincia di Reggio in questi ultimi anni ne sono stati fatti, e molti. La Calabria 1970 è senza dubbio diversa da quella di dieci, di vent'anni fa; ma questa gente sente dire con frequenza sempre maggiore che il Quinto Centro siderurgico, il grandioso complesso analogo a quello di Taranto che sarebbe dovuto sorgere in Calabria, molto probabilmente verrà costruito in Sicilia nei pressi di Augusta; sa che a Sant'Eufemia sono già cominciati i lavori per il nuovo aeroporto che costerà 14 miliardi, mentre quello di Reggio ha ottenuto soltanto qualche magro sussidio; ha visto potenziare il porto di Vibo Valentia, mentre in quello reggino si lavora a rilento da generazioni, lo chiamano «*la fabbrica del duomo*». Inoltre le differenze tra i lavori in corso nelle due province di Cosenza e di Catanzaro — soprattutto nella prima — e quelli in provincia di Reggio sono evidenti.

Piaghe vecchissime

Queste differenze è una storia non certo troppo ricca, queste ingiustizie campanilistiche, inserendosi in una situazione economica tra le più tristi d'Italia (Reggio è all'ottantesimo posto nel reddito *pro capite*) finiscono per esacerbare vecchissime piaghe, per far affiorare sofferenze represse da anni, per farle esplodere tutte insieme in un unico rabbioso rigurgito che travolge disciplina di partito, disposizioni sindacali, barriere ideologiche, arrivando spesso a pericolose punte di irrazionalità.

«*Aspettavamo 10.000 posti di lavoro e ci hanno mandato diecimila poliziotti*», «*tutte le televisioni del mondo hanno parlato obiettivamente dei fatti di Reggio, solo la tv italiana ha taciuto*».

Reggio capoluogo: tutte le aspirazioni, tutte le rivendicazioni continuano a riassumersi in questo unico slogan, che, da due settimane, viene ripetuto fino all'ossessione. Vista dal di fuori, non ci sono dubbi, è una manifestazione di campanilismo, un residuo della piccola Italia provinciale d'un tempo, un meschino anacronismo che va contro le grandi correnti unificatrici supernazionali della nostra epoca. Ma qui l'ottica è diversa: per i reggini, Reggio capoluogo vuol dire qualcosa di concreto, realizzabile immediatamente.

Essere capoluogo della Regione significherebbe molti nuovi posti di lavoro: funzionari, impiegati, fattorini, manovali. Domando se invece del capoluogo non preferirebbero avere il centro siderurgico. Scuotono la testa tutti quanti. «*Con la storia dell'industria siamo già restati scottati. Nel '64, quando fu costituita la "Omeca", ci assicurarono che avrebbe dato lavoro a quattromila operai. Ne ha solo trecento*».

Gaetano Tumiati

Eletta a Catanzaro

Alla regione Calabria presidente socialista

Catanzaro, 30 luglio.

La Calabria ha da questa sera il presidente: l'assemblea regionale, al termine della prima votazione, ha eletto l'avv. Mario Casalinuovo, socialista. Il neo-presidente è di Cosenza e ha riportato 27 voti validi. Quattro sono state le schede bianche, un consigliere si è astenuto e otto consiglieri (5 della dc, 2 psi, 1 psu eletti nella provincia di Reggio) erano assenti. L'assemblea ha anche nominato due vicepresidenti, che sono Lupoi (dc) di Reggio Calabria che ha riportato 17 voti e Martorelli (pci) di Cosenza, che ha riportato 12 voti. La Giunta sarà eletta l'8 di agosto. (Ag. Italia)

Intervento del ministro della Sanità

"Smog e acque malate esigono urgenti misure,,

L'attuale situazione rischia di rendere inoperante la legge del 1966 sui gas nell'aria - La trasformazione degli impianti di riscaldamento procede a ritmo troppo lento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 luglio.

«*L'insufficienza del potere pubblico e l'indifferenza dei cittadini*» rischiano di rendere inoperante la legge antismog del 1966, ha affermato oggi il ministro della Sanità Mariotti, mentre il nostro Paese «*non ha tempo da perdere anche in materia di difesa dagli inquinamenti*». Quanto è accaduto a New York, dove una nube di gas automobilistici e di impianti industriali ha provocato svenimenti di molte persone, è un monito anche per noi.

Proprio in questi giorni, ha annunziato l'on. Mariotti, si sta preparando una circolare per chiedere ai medici provinciali a che punto siamo in Italia con la trasformazione degli impianti di riscaldamento civili. «*La trasformazione negli otto Comuni a regime speciale* (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma e Napoli) — ha ammesso il ministro — *procede a ritmo molto lento*». Dal 1967 sino ad oggi sarebbero stati trasformati il 30 per cento degli impianti. «*E' in gioco la salute di tutti, e anche i privati cittadini debbono collaborare e provvedere subito*».

L'appello ai cittadini — spiega l'ing. Bernacchia dell'ufficio igiene pubblica del ministero della Sanità — è necessario perché altrimenti la legge anti-smog non si potrà applicare. Il controllo degli impianti da trasformare, infatti, è demandato ai vigili del fuoco. Questi sono pochi e non riescono ad effettuare le centinaia di migliaia di ispezioni richieste nelle grandi città. «*In pratica, i vigili possono solo esaminare le richieste di ispezione che i cittadini di buona volontà presentano* — dice l'ing. Bernacchia. — *Non ci risulta, al ministero, che i vigili del fuoco abbiano mai elevato contravvenzioni contro i contravventori alla legge anti-smog*».

Tra i «fuori-legge», ci sono quasi tutti gli impianti di riscaldamento degli edifici pubblici, scuole, ospedali, caserme.

«*Volendo essere rigidi*, — spiega l'ing. Bernacchia — *i vigili del fuoco potrebbero fare bloccare, ai primi freddi, gli impianti di riscaldamento degli ospedali, con le immaginabili conseguenze per i degenti*».

In pratica, l'incidenza della legge anti-smog sulla situazione atmosferica in Italia è per il momento minima. «*La constatata riduzione dello "smog" a Milano, per esempio*, — precisa l'ing. Bernacchia — *è dovuta più alle migliorate condizioni atmosferiche dell'anno passato che alla legge del 1966*».

Si sta intanto faticosamente elaborando il regolamento per il controllo anti-smog degli impianti termici industriali. Il progetto, dopo accordi preventivi, è stato presentato dalla Sanità ai quattro ministeri interessati (Giustizia, Industria, Lavori pubblici) per il «concerto», ha annunziato il ministro Mariotti. Per ora ha risposto solo il ministero di Grazia e Giustizia, il quale ha dato parere favorevole. Ottenuto l'accordo degli altri ministeri, il regolamento dovrà passare dal Consiglio di Stato, prima di essere approvato dal Consiglio dei ministri.

Secondo il testo attuale, i vigili del fuoco dovrebbero controllare anche gli impianti industriali. Sembra, però, che sia stato proposto dalla Sanità di affidare questo compito all'associazione per il controllo della combustione.

Si prepara inoltre la legge per «purificare» i gas di scarico delle auto. L'on. Mariotti ha confermato che l'apposito decreto-legge è al Consiglio dei ministri. «*Si tratta, in fondo, di recepire una disposizione diramata dalla Cee*».

Alberto Rapisarda

Per impedire gli scarichi

I carabinieri sorvegliano le spiagge dei romani

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 30 luglio.

(r. s.) Al nucleo antisofisticazioni dei carabinieri è stato affidato il compito di sorvegliare che privati e gestori di alberghi e ristoranti della costa laziale non scarichino in mare liquami e rifiuti.

Messi sotto controllo il Tevere, i canali e i fiumiciattoli che inquinano con la loro altissima percentuale di «coli» le acque di Ostia e Tor Valanica, il magistrato si preoccupa ora di evitare che altri tratti di costa divengano pericolosi per i bagnanti a causa dei rifiuti di ogni genere scaricati specialmente dai ristoranti.

Cento esposti a Milano per le acque inquinate

Milano, 30 luglio.

(g. m.) Non appena la magistratura milanese è intervenuta, sul tavolo del pretore dott. Vincenzo Castiglione sono piovuti numerosi esposti denuncianti gravi situazioni di inquinamento delle acque.

Questi esposti, per lo più inviati da cittadini, sono oltre un centinaio e saranno vagliati nel corso del mese di agosto da due sostituti del dott. Castiglione che, dopo avere impostato l'azione antinquinamento, si è preso un periodo di vacanza.

Il pretore dott. Renato Cacamo, che sostituisce da oggi il dott. Castiglione nella direzione dell'inchiesta sull'inquinamento delle acque del territorio milanese, ha ricevuto stamane nel suo ufficio, a Palazzo di Giustizia, il prof. Enrico Franco, direttore del reparto micrografico del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Milano.

Il prof. Franco, incaricato di condurre una perizia batteriologica e biologica sulle acque, si è impegnato a rispondere entro il termine massimo di sessanta giorni ai seguenti quesiti: «*Segnalare l'importanza e l'influenza dell'inquinamento dello scarico delle fognature cittadine a valutare nello stesso senso l'importanza e l'influenza dell'inquinamento industriale e completare i quesiti con ispezioni locali*»; «*dire se tali acque utilizzate per l'irrigazione a uso agricolo possano risultare nocive*».

«*Nella mia indagine* — ha detto tra l'altro il prof. Franco — *mi avvarrò anche del materiale raccolto negli ultimi venti anni sul problema dell'inquinamento delle acque*».

Ospedali: Donat-Cattin chiede un aiuto alla Banca d'Italia

I nosocomi siciliani non hanno ancora corrisposto gli stipendi di luglio; a quelli di Alghero, in Sardegna, i fornitori non consegnano più il pane Le Case farmaceutiche pretendono da tutti il pagamento in contanti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 luglio.

Tra il ministro Donat-Cattin ed il governatore della Banca d'Italia, Carli, questa sera c'è stato un incontro sulle mutue e sulla drammatica situazione degli ospedali.

La Federazione delle amministrazioni ospedaliere oggi ha reso noti i seguenti elementi: quasi nessun ospedale siciliano ha potuto ancora pagare gli stipendi di luglio: quasi nessun ospedale italiano ha i soldi per gli stipendi di agosto; agli ospedali d'Alghero non viene consegnato pane; a Foggia il Banco di Napoli ha concesso alcuni milioni al 12 per cento d'interesse dicendo «no» a qualsiasi ulteriore richiesta; a quasi tutti gli ospedali le Case farmaceutiche consegnano medicinali solo per contanti.

In questa situazione, gli esposti degli ospedali alla magistratura hanno uno scopo solo: cautelarsi dalle denunce penali per mancata assistenza, nella prospettiva ormai prossima che l'assistenza degli ospedali effettivamente si blocchi. «*Io non posso lasciare gli ospedali senza garza*», ha detto stasera il ministro del Lavoro al governatore della Banca d'Italia, chiedendogli un prefinanziamento. La richiesta è formulata su questa base: per fine settembre gli ospedali vantano crediti dalle mutue per 440 miliardi.

Al termine dell'incontro tra ministro del Lavoro e governatore della Banca d'Italia, si è potuto comunque apprendere che l'on. Donat-Cattin non intende far giungere la situazione ospedaliera alla crisi totale. Provvedimenti di sostegno della vita essenziale degli ospedali saranno presi.

g. m.

Il nuovo contratto per gli zuccherieri

Firmato l'accordo per i dipendenti dell'Eni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 luglio.

E' stato firmato oggi il nuovo contratto dei sessantamila lavoratori zuccherieri. Al termine di serrate trattative la delegazione dell'Assozucchero e le rappresentanze dei dipendenti hanno concordato i seguenti miglioramenti economici e normativi: la riduzione a quaranta ore settimanali dell'orario di lavoro con relativo riproporzionamento delle paghe, l'aumento delle retribuzioni nella misura di 85 lire l'ora e di 11.000 mensili rispettivamente per gli operai e per gli impiegati, il conglobamento nella retribuzione di base del premio di rendimento nella misura 47,50 lire l'ora per gli operai e 8.360 lire per gli impiegati.

Viene confermata in una mensilità per gli impiegati, in 208 ore per i maestri d'opera e in 300 ore per gli operai l'importo della tredicesima e della quattordicesima mensilità.

Sono previste, inoltre, l'integrazione malattia e infortunio sino al 100 per cento, una indennità giornaliera di 800 lire per gli avventizi e alcune maggiorazioni variabili dal 10% al 60% a seconda dei turni di lavoro. Durata del contratto dal 1° aprile 1970 al 31 marzo 1972. Onere complessivo: circa il 30%.

Anche per i quindicimila lavoratori petroliferi e metanieri dell'Eni è stata conclusa un'intesa per il rinnovo contrattuale. I principali punti: l'impegno alla contrattazione di un piano unico di classificazione per operai e impiegati, che dovrà entrare in vigore entro il 1° gennaio del 1972, il raggiungimento delle quaranta ore settimanali di lavoro dall'entrata in vigore del contratto, la totale parificazione del trattamento normativo tra operai e impiegati.

Ancora aperte le vertenze dei cantieri navali di Palermo e della Fatme di Roma. Una nota della Cgil, riferendosi alle «serrate» nei due complessi industriali, rileva che «*questi tentativi padronali di colpire i diritti dei sindacati e di umiliare i lavoratori non possono che ricevere la più ferma risposta di lotta delle maestranze interessate e la solidarietà di tutti gli altri lavoratori*».

g. f.

Libia: un invito a sveltire il rimpatrio degli italiani

Il ministero degli Esteri ripete che Tripoli ha violato il diritto internazionale - Radio Libia invita i cittadini a non pagare i debiti agli italiani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 luglio.

Una nota della Farnesina commenta stasera in termini polemici il testo del telegramma inviato dal presidente del Consiglio rivoluzionario della Repubblica araba di Libia, El Kaddafi, in risposta al messaggio del presidente della Repubblica Saragat.

«*Il presidente Kaddafi* — afferma il ministero degli Esteri — *ha risposto in maniera corretta nella forma, ma certamente deludente nella sostanza, pur contenendo l'assicurazione che "onore e incolumità fisica delle persone saranno tutelati"*». Il nostro ministero sta adesso tentando, attraverso le normali vie diplomatiche, e per «*canali informali*», di ottenere dal governo libico una maggiore sollecitudine nel concludere quelle pratiche che possano consentire ai nostri connazionali di lasciare al più presto la Libia.

«*E' superfluo* — aggiunge la nota — *rilevare ancora una volta che il governo libico ha violato norme di diritto internazionale generale e convenzionale nonché una precisa risoluzione dell'organizzazione delle Nazioni Unite*». «*Una via d'uscita* — conclude la Farnesina — *deve essere trovata ed è da auspicare che possa essere trovata in un accordo fondato sul senso di responsabilità dei due governi*».

f. s.

Tripoli, 30 luglio.

La radio libica ha invitato i libici e gli stranieri residenti in Libia a non rimborsare i debiti che essi abbiano nei confronti di cittadini italiani in procinto di partire, i cui beni sono stati dichiarati proprietà dello Stato la scorsa settimana.

Parlando al Cairo, il ministro degli Esteri libico, Salah Buessir, ha detto: «*Il colonialismo italiano aveva messo le mani in modo barbaro sui beni libici. Esso ha calpestato la dignità araba in Libia. Ecco perché l'obiettivo della confisca dei beni italiani è stato anzitutto morale. Era imperativo, dopo il successo del nostro movimento di liberazione politica, affrontare la tappa della liberazione sociale ed economica. Il colonialismo italiano s'era introdotto nel nostro paese in un modo che non potrà mai essere cancellato dalla nostra memoria. Bisogna riconoscere che, nonostante l'indipendenza ottenuta dalla Libia, questo fatto costituiva un ostacolo allo slancio del nostro popolo*». (Ansa)

Pensioni ai ferrovieri più rapido il calcolo

Roma, 30 luglio.

Le pensioni dei ferrovieri saranno liquidate più rapidamente. Ne dà notizia il ministero dei Trasporti, precisando che è stato ormai raggiunto il traguardo della meccanizzazione integrale del servizio pensioni dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato. Con il sistema elettronico saranno eseguite tutte le operazioni necessarie per calcolare l'entità della pensione.

Sarà così possibile pervenire in breve tempo all'assegnazione della pensione a ciascun titolare grazie alla soppressione della lunga e laboriosa esecuzione manuale dei calcoli. Il costo totale del servizio verrà sensibilmente ridotto grazie alla diminuita incidenza della manodopera. *(Ag. Italia)*

Da Tripoli a Napoli

Chi abbia avuto occasione di assistere, giorni or sono, allo sbarco degli italiani di Libia nel porto di Napoli, avrà rimasto indubbiamente colpito dall'espressione dei loro volti: che non rifletteva soltanto lo sbigottimento di chi ha ricevuto un colpo improvviso, o la disperazione di chi ha perduto ogni cosa, o la paura di chi si trova a fronteggiare un incerto avvenire.

Tutto questo c'era, naturalmente. Ma vi era pure dell'altro: un'angoscia confusa, una incapacità di riconoscere anzitutto se stessi, la sensazione sconvolgente di essere sradicati dal passato ed estranei al futuro.

Penoso come vicenda umana, il forzato esodo della comunità italiana dalla Libia non può tuttavia suscitare eccessivo stupore, se si tiene conto di precedenti ancor più clamorosi, alcuni dei quali neppure legati alla fine del colonialismo. Si pensi soltanto agli oltre due milioni di tedeschi costretti a lasciare i Sudeti dopo la seconda guerra mondiale, o all'imponente scambio di popolazioni avvenuto una ventina d'anni or sono tra India e Pakistan, scambio che ha interessato addirittura quindici milioni di persone.

Possiamo rattristarci, naturalmente, nel constatare la tenace sopravvivenza del nazionalismo, anzi di quello che più esattamente andrebbe definito il pregiudizio nei confronti del «diverso»; ma sorprenderci, no. Tanto più che la fase nazionalistica sembra essere una tappa obbligata sulla via dello sviluppo, per certi paesi di recente indipendenza.

Non resta, dunque, che prendere atto dell'iniziativa del colonnello Kaddafi. Ma non per questo si debbono accettare supinamente certe interpretazioni che dell'iniziativa stessa si sono date, e che risultano quanto meno discutibili.

* *

La motivazione ufficiale del provvedimento è nota: gli italiani di Libia rappresenterebbero null'altro che un residuo bubbone fascista nel paese, sarebbero anzi né più né meno che altrettanti soldati travestiti. Ora, può darsi benissimo che la mentalità dei nostri coloni sia rimasta fascista, nel senso cioè che essi rimpiangerebbero deplorevolmente il cosiddetto tempo del «rispetto». I profughi con i quali ho parlato lo negano, ma questo, evidentemente, non prova nulla. Più significativo, semmai, è il fatto che sono stati proprio i reduci di Libia a impedire, al momento dello sbarco a Napoli, che un locale esponente missino cogliesse l'occasione per improvvisare un comizio di marca fascista.

Ma ammettiamo pure che molti, tra gli italiani in Libia, siano «nostalgici». In questo caso, c'è da chiedersi perché, fino a ieri, le autorità libiche si mostrassero così cordiali nei loro confronti. E c'è anche da chiedersi quale senso si debba dare all'accusa, repentinamente mossa ai nostri connazionali, d'essere dei soldati travestiti. Travestiti o meno, i soldati presuppongono un esercito. Quale sarebbe questo esercito? Quello della Repubblica italiana? Credo che neppure i più accaniti avversari del governo di Centro Sinistra si spingerebbero ad attribuirgli propositi di aggressione militare.

D'altronde, il punto di vista delle autorità libiche è stato implicitamente confutato dallo stesso partito comunista italiano, nella recente interrogazione presentata sull'argomento dall'on. Pajetta. Il parlamentare comunista ha chiesto infatti quali passi abbia compiuto il governo per stabilire con la nuova repubblica araba un clima di amicizia, nel cui quadro «*potessero trovare un concordato, armonico componimento gli interessi vitali e legittimi dello Stato libico e gli interessi dei lavoratori italiani residenti nel paese*». In altri termini, si lascia intendere che il provvedimento a carico della colonia italiana di Libia sarebbe legato non già alle colpe del passato, ma agli scarsi meriti del presente; non alle ipotetiche nostalgie fasciste dei coloni, ma alle ambiguità politiche della Farnesina.

Ora, questa tesi — che, come si vede, contrasta con quella libica — è piuttosto singolare. Primo, perché configurerebbe il provvedimento di Kaddafi come una specie di rappresaglia, a danno di ventimila innocenti, per il modo con il quale l'Italia gestisce la propria politica mediterranea (ma l'Italia, ha ricordato alla Camera l'on. Moro, è stato il primo Paese non arabo a riconoscere il nuovo regime libico, all'indomani del colpo di Stato). Secondo, perché — anche se un po' tutti sembrano aver lo dimenticato — il provvedimento di confisca dei beni è stato preso non soltanto a carico degli italiani, ma anche a carico dei cittadini libici di religione ebraica.

* *

Che cosa significa questo? Significa che vengono a cadere entrambe le tesi, di Kaddafi e di Pajetta. Cade la tesi di Kaddafi, perché la qualifica di colonizzatori stranieri e fascisti non può evidentemente estendersi agli ebrei di Libia, che non sono «sbarcati» nel paese, ma ci sono sempre stati. Cade la tesi di Pajetta, perché, essendo in quest'ultimo caso la Libia stessa patria dei perseguitati, non vi sono politiche estere da incriminare per quanto è accaduto.

A questo punto, qualcuno obietterà: contro i cittadini libici di religione ebraica avrà indubbiamente giocato la guerra tra i paesi arabi ed Israele. Certo, è probabile che all'origine del provvedimento a carico degli ebrei di Libia vi sia la «colpa» di condividere la religione di Moshé Dayan. Ma non hanno sempre sostenuto, i governi «socialisti» arabi, di essere anti-sionisti, ma non anti-ebrei? Non hanno sempre attribuito alla malafede degli avversari la confusione tra i due atteggiamenti?

Inoltre, non risulta che nei paesi «socialisti» arabi, Libia compresa, i movimenti comunisti abbiano diritto all'esistenza. Ora, nessuno potrà certo accusare la politica estera sovietica d'essere poco comprensiva verso gli interessi degli Stati arabi. Dunque, in questi paesi i legami internazionali non sembrano interferire con certi aspetti della politica interna; dunque, la politica mediterranea dell'Italia, quale che sia il giudizio che ne viene dato, non può essere chiamata sul banco degli accusati. Né all'iniziativa del governo libico fornirebbero una valida spiegazione le eventuali «nostalgie» dei coloni italiani, visto che una loro inclinazione per l'ideologia comunista li avrebbe resi probabilmente ancora più sospetti alla dittatura militare che regge il paese.

Commentando la nazionalizzazione delle compagnie petrolifere, che in Libia ha preceduto di poco la confisca dei beni italiani ed ebraici, l'*Economist* ha ricordato la visita compiuta da Kaddafi a Khartoum proprio nei giorni in cui il *leader* sudanese Numeiri nazionalizzava banche e imprese di ogni genere. Così Kaddafi si è trovato ad essere testimone delle ovazioni popolari riscosse da Numeiri, e non ha probabilmente tratto materia di riflessione. Il regime militare libico è debole sul fronte economico; nessun miglioramento si è verificato in questo settore con la rivoluzione; è vero che «i libici sono gente paziente — conclude l'*Economist* — ma se li si privasse troppo a lungo di un normale livello di vita, per il colonnello Kaddafi potrebbero nascere guai».

Forse è questa la spiegazione più plausibile per quanto è accaduto a Tripoli. Non che l'operazione garantisca alla Libia grossi profitti economici; ma è già accaduto che, in periodi di crisi, i dittatori dirottino verso bersagli di comodo il malcontento popolare. Guardando gli ospiti del campo profughi della Cinzanella, quasi tutti artigiani, camerieri d'albergo, piccoli commercianti che ancora non riescono a darsi ragione di quanto gli è capitato, che non osano parlare troppo per non «compromettere» i parenti rimasti laggiù, viene fatto di pensare che, quanto a bersagli, il colonnello Kaddafi avrebbe potuto sceglierne uno di più temibile apparenza.

Rosellina Balbi

A COLLOQUIO CON UN PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MANCATO

Andreotti: ma cos'è questa crisi

Parla senza amarezza del suo tentativo fallito di formare un governo: «Spero proprio che Colombo ce la faccia» - Ha una fiducia illimitata nel Parlamento, la crisi nasce «da dieci persone» - «Io uomo di destra? E' una trovata dei bollatori occulti» - La soluzione di tutto dipende dai socialisti, da «un nuovo forte partito che possa costituire un'alternativa democratica alla dc: chi mi ha insegnato queste cose è stato De Gasperi»

Roma, 30 luglio.

«Io spero proprio — *mi dice Giulio Andreotti* — che Colombo ce la faccia, cioè che possa incontrare meno ostilità personali di quante ne ho incontrate io. Ne ho avute un certo numero, accanto a difficoltà obiettive. Penso che Colombo possa avvalersi di mano, un po' perché le hanno scaricate su di me, e perché ritengo che alcuni non possano tirare la corda esageratamente; e poi, se è vero che la situazione economica è difficile, e che occorre fare presto certe cose, non si può andare avanti all'infinito con la crisi. Colombo ha un altro vantaggio su di me; avendo una qualificazione economica più marcata, può allontanare un po' i riflettori dai problemi delle Giunte, che venivano in parte strumentalizzati. Sì, spero proprio che Colombo ce la faccia».

Giulio Andreotti è un uomo pacato. Parla della crisi, del suo tentativo fallito di formare un governo, delle prospettive politiche immediate e lontane, con tranquillo distacco, anzi con la consueta ironia. Il suo discorso non esclude qualche colpo di spillo contro chi lo ha «bocciato», ma nelle battute non c'è traccia di amarezza. Conversiamo nel suo studio a piazza Montecitorio, di fronte alla Camera: aria molto refrigerata, imposte abbassate, vetri che non lasciano passare un rumore. In quest'atmosfera Giulio Andreotti è rilassato, fioriscono le sue virtù di garbato conversatore, scompaiono certi suoi vezzi, tipici di quando compare in pubblico: quel suo parlare a occhi socchiusi, quel tenere la testa incassata fra le spalle.

Evitar la polpetta

Vedendolo ora, così tranquillo e disteso, cogli occhi bene aperti e arguti, mi chiedo se quei suoi tic non fossero l'involontaria reazione difensiva di un giovanotto arrivato troppo presto a posti di grande responsabilità, sintomi di una timidezza repressa. Questi, se mai ci furono, sono oggi sentimenti remoti. Andreotti guarda a se stesso e alla sua lunga carriera politica con una sorta di curiosa oggettività. A un certo punto mi dice anche, con tono convinto, che intende ritirarsi dalla politica non appena compirà i sessant'anni (ne mancano sei), dopo 34 anni di Parlamento.

«Quando sarò diventato — *spiega* — quasi un monumentino». *Bisogna far posto ai giovani della terza generazione democristiana, di cui Andreotti dice un gran bene, che sono bravi, preparati, impegnati.* «Un giorno, *conclude, con una delle sue rare battute romanesche,* ci daranno la polpetta» *(la polpetta avvelenata che si dà ai cani vecchi); e lui, a quanto sembra, vuole andarsene prima che ciò accada.*

Critica ai partiti

Parliamo della crisi: è una crisi come tante altre, chiedo, o è, come pare a qualcuno, la crisi finale del Centro Sinistra? Ricevo, in sostanza, una risposta a battuta, e una risposta analitica ampiamente argomentata. La risposta a battuta: «Non è onesto dire che questo Parlamento sia incapace di esprimere un governo stabile. Siamo noi che non sappiamo farglielo esprimere, tant'è vero che tutte le crisi avvengono al di fuori del Parlamento. La crisi nasce da dieci persone». *Proprio dieci?* «Be', possono essere nove, o forse undici, ma non direi di più».

La risposta argomentata parte da una critica dei partiti politici. «Nel dopoguerra, *dice Andreotti,* essi ebbero anche un fatto culturale importante. Le riforme degli Anni Cinquanta, come la Cassa del Mezzogiorno, la riforma tributaria di Vanoni, sono nate dal partito. Questo non era solo un'organizzazione per formare le liste elettorali o dividere le cariche, ma dava un apporto programmatico che poi veniva travasato nelle sedi parlamentari. La Consulta, la Costituente, furono assemblee creatrici, in cui veramente si mediavano stati d'animo, situazioni, posizioni ideologiche diverse, non si faceva soltanto il giuoco delle palline. Ora i partiti hanno perso molta della loro forza di elaborazione programmatica e di approfondimento di idee. D'altra parte, non hanno sufficientemente valorizzato le istituzioni. Il partito può anche essere, all'americana, un puro comitato elettorale: a condizione però che la politica la faccia l'amministrazione o il congresso. Noi non abbiamo affidato abbastanza questo compito di elaborazione agli organi rappresentativi, mentre gli organi di partito lo hanno perduto. Io non vedo oggi una sola grande riforma o legge importante che venga discussa nelle sezioni di partito».

Per queste ragioni, riesce più difficile ai partiti mediare i contrasti naturali che esplodono nel paese. I partiti li riflettono, ma non li sottopongono a una «elaborazione culturale» capace di attenuarli e risolverli. Andreotti giudica il paese più impaziente e inquieto di venti anni fa, i contrasti gli appaiono più acuti, anche perché le esigenze sono tanto aumentate. Il benessere non ha reso più paziente il cittadino italiano? «No, *dice Andreotti,* perché c'è ancora troppa sperequazione, sia sociale, sia regionale, e questo crea spinte enormi». *Per smussarle e incanalarle, affinché diventino costruttive, e non distruttive, Andreotti pensa principalmente a un rafforzamento delle istituzioni rappresentative.*

Gli enti locali

Questo è il tema più insistente del suo discorso politico: bisogna rafforzare i Comuni, le Province, le Regioni (che sono «un'occasione formidabile»), gli organi di programmazione, il Cnel, e soprattutto il Parlamento.

«Si può lavorare di più sul Parlamento, bisogna ridargli funzione, vita, fiducia. Questo è un modo per mediare i contrasti che ci sono fuori, nel paese. Da due anni lavoro in Parlamento *(Andreotti è capo del gruppo dc alla Camera)* e mi accorgo che è una ricchezza straordinaria. Per esempio, il Parlamento è veramente sensibile ai problemi economici d'oggi, anche i partiti di opposizione. Io credo nel Parlamento con fiducia illimitata. Questo alcuni mi lo rimproverano, dicendo che il mio "parlamentarismo" è un disegno confuso. Ma in verità non vedo come si possa far fronte a una situazione difficile come quella attuale, in cui bisognerà imporre dei sacrifici, mettere delle tasse, rimandare delle spese, come si possa fare questo combattendo contro tutti, avendo poca fiducia nel Parlamento, non volendo accettare la collaborazione dei sindacati. Veramente non riesco a capire quale sia la strategia di certe forze politiche. Se poi uno dice quello che dico io, finisce col passare per filocomunista, che mi sembra una cretinaggine rara. Penso che le mie idee, in materia di Patto Atlantico, difesa delle forze armate e della polizia, siano sempre state, come dire, piuttosto precise, anche se non sono mai stato un nazionalista. Il fatto è che abbiamo un certo numero di bollatori occulti, che mettono sulle persone, senza che queste se ne accorgano, ora un bollo, ora un altro bollo, ora di destra ora di sinistra. Io, in realtà, sono soltanto un democratico».

Gergo iniziatico

Qui s'inserisce un'altra battuta sul suo tentativo mancato di formare il governo: «Hanno giocato contro di me fattori diversi, rispettabilissimi, perché non è mica scritto che io avessi diritto di essere presidente del Consiglio. Solo, potevano dirmelo subito, perché hanno fatto perdere del tempo, non a me, che faccio questo mestiere, ma al Paese». *Gli racconto che, andando da lui, ho sentito alla radio un quiz. Un concorrente aveva scelto di rispondere a domande sulla politica, e la prima era stata: l'on. Andreotti aveva ricevuto il mandato di formare un governo quadripartito organico di Centro Sinistra; che mandato è stato dato all'on. Colombo? L'interrogato si era maldestramente tufato: monocolore. Il presentatore gli aveva allora detto: no, all'on. Colombo è stato conferito il mandato di formare un «governo organico di Centro Sinistra», senza la parola «quadripartito»; è una differenza sottile, che vuole che ci faccia, loro hanno quello che vuoi dire, a noi un giorno o l'altro lo spiegheranno.*

«Battuta invero qualunquistica — *osserva Andreotti* — ma denuncia una certa involuzione liturgica, un gusto per la nomenclatura complicata, che rischia sul serio di distaccare la gente dalla politica. Mentre non è affatto vero che sia distaccata, vede che percentuali di voto elevate abbiamo avuto per le Regioni. Nel nostro Paese c'è da mediare tra forze contrapposte, ma non c'è da temere il distacco».

Mediare tra forze contrapposte, in Italia, significa, da un quarto di secolo, fare dei governi di coalizione. Andreotti, con la sua formazione degasperiana, porta in questo campo un'esperienza ricca, su cui ha molto riflettuto. Distingue fra le coalizioni di ieri e quelle di oggi. «Le coalizioni degasperiane — *dice* — avevano un sigillo di alta politica, specie per la politica estera. De Gasperi impostava la politica interna in funzione di quella estera, e ciò rappresentava per le sue coalizioni un profondo motivo unitario. Poi è accaduto talvolta il contrario. La coalizione degasperiana aveva cioè alcuni grandi temi che creavano uno spirito comune. Oggi, invece, se si fa una coalizione bisogna farla per realizzare con chiarezza tre o quattro cose incisive. Io ho avuto i miei guai in questa crisi perché ho cercato di teorizzare (i socialdemocratici si sono risentiti, ma sono convinto che sarebbe stato anche a loro vantaggio) la coesistenza di un margine di autonomia delle forze politiche con una solidarietà nell'impegno per le cose comuni. Oggi non ci sono più gli agganci ideologici che tenevano unite le coalizioni, o almeno non li si vede. Quindi, debbono esserci agganci di carattere programmatico, di carattere tecnico-politico».

Paralisi infantile

Non le sembra, chiedo, che anche la dc, come «partito-coalizione», sintesi e base di tutte le alleanze di governo del dopoguerra, si sia logorata, che i legami interni si siano allentati, i contrasti di corrente inaspriti? Andreotti critica la «correntocrazia», ma nega che l'unità della dc si sia logorata: «L'apparenza — *dice* — è quella d'un partito con molte divisioni e molti capi, anche perché si diventa vecchi, molti di noi hanno cominciato giovani, e non ci decidiamo ad andare in pensione, quindi i capi siamo tanti. Ma dal punto di vista concreto, operativo, per esempio in Parlamento, non siamo divisi. Quando suona la tromba perché bisogna unirsi, stiamo insieme sul serio, non in modo applicicatiocio. Non direi che la dc sia indebolita».

Secondo Andreotti, dunque, la causa di fondo delle difficoltà del Centro Sinistra non sta nella dc, ma nel socialismo. La sua analisi del socialismo, diviso fra unione e scissione, il quale adempie a quella disimpegno governativo del '68, ha origine «la paralisi infantile di questa legislatura», *e il Centro Sinistra non uscirà dalle sue difficoltà (*«anche dalla paralisi infantile si guarisce») *finché i socialisti non avranno chiarito il loro problema interno. A questo punto, però, il discorso di Andreotti si allarga ad una prospettiva oggi inconsueta e stimolante.*

Matrimonio da fare

Il punto centrale per l'Italia, egli dice, è «la ricerca di un'alternativa alla dc come partito che deve stare al potere». *La soluzione di questo problema-base della democrazia italiana debbono darla i socialisti. Soltanto* «un nuovo, forte socialismo» *potrà attirare masse di elettori sottraendole ai comunisti e diventando una alternativa democratica alla dc. Per Andreotti questo è un obiettivo vitale. Egli pensa che il primo matrimonio fra i due partiti socialisti fosse prematuro, vorrebbe una «grossa costituente socialista», capace di fare non solo emotivamente, partendo dalla base anziché dal vertice, una profonda revisione programmatica.*

«Non tutti — *osserva Giulio Andreotti* — la pensano come me, qualcuno ritiene che è meglio per noi democristiani che i socialisti rimangano divisi, magari per fare governi ora con gli uni ora con gli altri. A me invece sembra che il giorno in cui ci fosse, o ci sarà, in Italia, un'alternativa alla dc, che di fatto può, per un lungo periodo, vedersi solo socialista, avremo il coronamento di tutta una politica democratica. E questo farà un bene enorme anche a noi. Chi mi ha insegnato queste cose è stato De Gasperi e io ci credo».

Eccoci al punto d'arrivo di tutta l'analisi. In questa prospettiva, chiedo, la crisi attuale del Centro Sinistra le sembra dunque passeggera o definitiva? Si è ormai esaurita la funzione storica del Centro Sinistra, nell'arco di appena un decennio, o esso può ancora rafforzarsi? Andreotti risponde: «Dipende dal fatto se i socialisti, nel preparare il futuro "momento socialista" più impegnato — oggi, come i popolari di un tempo, sono troppo forti per stare all'opposizione, troppo deboli per fare il governo — riterranno di poter far ciò collaborando, ognuno con la sua fisonomia, o viceversa isolandosi, litigando, preparando il "futuro socialista" gli uni contro gli altri. Personalmente, credo che questa seconda scelta sarebbe un grave errore».

Arrigo Levi

Roma. Giulio Andreotti: è capo del gruppo dc alla Camera (Foto Team)

LA DIFESA DELLA LINGUA ITALIANA

Dirsi addio in allegria

Solo per un fraintendimento di tipo romantico questa formula di saluto ha assunto un significato triste e persin funesto - L'inconscio latinismo di chi scrive «familiare» e «Africa»

Molti si inibiscono la forma *famigliare* stimandola errata di contro a *familiare*, e allo stesso modo si regolano con le coppie dei derivati *famigliarità-familiarità, famigliarizzare-familiarizzare* ecc. Ma errata è soltanto quella loro credenza che l'ortografia con la *g* sia sbagliata.

Corrette entrambe

Famigliare e *Familiare* (in quest'ordine si trovano nel Tommaseo-Bellini) ricorrono promiscuamente nei Classici e si possono usare ambedue: anzi la prima forma, meno diramata dal primitivo Famiglia, è più nostra, più italiana; dove nella seconda, più antica e d'estrazione dotta, compare il latinismo (*familiaris*), al quale se è da far festa quando cade opportuno (come sarebbe, dicendo «Le lettere *familiari* di Cicerone»), non è però da seguire così ciecamente in tutti i casi.

Latinisti inconsci sono anche quelli (cioè a dire, tutti) che scrivono *Africa* alla petrarchesca, e non vogliono proprio sentir parlare della forma italiana *Affrica*, quale il Carducci propose, anzi intimò come la sola giusta, al dubitante amico Ferdinando Martini, che infatti intitolò il suo libro «Nell'*Affrica* italiana». Ma non stuzzichiamo altri vespai.

Volendo segnare una differenza nelle due forme del nostro aggettivo, si potrà dire che quando è preso sostantivamente, nel senso affine di Amico, sia meglio scriverlo senza la *g* («Gli diventò tanto amico e *familiare*, che nessun altro gli entrava innanzi», Giambullari), e così pure quando ha significato di Servente. Nel qual caso, nota galantemente il Tommaseo, Familiare non ha il femminile. La lingua rende sempre onore alle donne. Le vuole *di famiglia*, ma non *familiari*.

Se *familiare* ha malamente sgominato *famigliare* anche nei giornali, non così ha fatto *filiale* (*Affiallis*) rispetto a *figliale*, che gli resiste. Gli resiste perché ha un alleato nel Filiale sostantivo (non bene, invece di succursale, per Casa di commercio o bancaria dipendente da una mamma), col quale incontrandosi, l'aggiunto *filiale* potrebbe bisticciare.

★ Tra le formule di saluto Addio perde terreno a vantaggio di Arrivederci, dove meglio si pare *au revoir* e *good-bye*. La ragione occulta di questo calo è da cercarsi in un fraintendimento di tipo romantico. Accidenti a colui che per primo foggiò l'antitesi «non ti dico *addio*, ma *arrivederci*», intendendo «addio» come un appuntamento coll'Eterno: onde il malaugu-

roso di cui s'è impregnata quella parola nell'uso comune e più in quello degl'innamorati che hanno cari gli «addii» come il fumo agli occhi.

Ma etimologicamente le cose non stanno affatto così, e niente di altro e tanto meno il sfidante («Davanti a Dio, Scarpia, davanti a Dio!», *Tosca*, Atto III) è in quell'antica parola cristiana, che anzi tiene del giulivo. Mette sulla strada giusta il risentirvi il composto «a Dio», quale gli antichi, scrivendo così staccatamente, mettevano sotto gli occhi, e poi intendere quel composto come l'ellissi d'un pieno suave che viene a dire «io ti raccomando a Dio».

Senza esclamativo

E non è cosa da potersi fare ogni momento, e col migliore umore del mondo, questa di «raccomandare uno a Dio»? Non è dunque punto vero, o lettrice, che Addio stacchi per sempre, potendosi dire (secondo si legge nelle Commedie del Cinquecento) «addio a poi», «addio a stasera», o anche, senz'alcun impegno, ma evitando ogni inflessione esclamativa, semplicemente «addio», come fanno, nello scontrarsi e nel passare, due personaggi del Sacchetti. E non diciamo tutti, ma chi abbia stile e quindi fiducia nella parola, può benissimo terminare una lettera con le parole «*Addio* Onorevole», «*Addio* Eccellenza»: non essendoci nulla che repugni.

Leo Pestelli

Processo a un prete russo 'Dimenticò i comandamenti'

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 30 luglio.

(*p. g.*) Pavel Adelheim, un prete ortodosso di Tashkent, è stato processato «*perché ha dimenticato i comandamenti di Dio e le leggi sovietiche, fustigando, come hanno riferito i vicini, moglie e figlio con il filo del telefono, e diffondendo materiale calunniatore dello Stato sovietico*». La notizia è apparsa sulla *Pravda Vostoka* (la «Pravda d'Oriente»), che non precisa la pena inflitta al prete dal tribunale.

Padre Pavel, afferma il giornale, aveva nella sua biblioteca «*poeti neorealisti e decadenti, opere letterarie calunniatrici del nostro Paese*». Secondo l'accusa, era in contatto con altri ministri del culto ortodosso noti alla polizia come oppositori del regime. Due di questi preti, G. Jakumin e N. Eshman, di Mosca, fecero circolare tempo fa una lettera in cui s'affermava che nell'Unione Sovietica non c'è libertà di religione «*Sull'originale di questa lettera — scrive la Pravda Vostoka — la polizia ha trovato annotazioni di Pavel Adelheim*».

Tredicenne uccisa durante una festicciola tra amici

Forse l'assassino è un maniaco sessuale

Tutti l'avevano chiamata ad alta voce e l'avevano cercata. Si pensava anche che fosse andata via con qualcun altro. Sua madre era molto eccitata. Diceva che avrebbe dovuto avvisare se era andata via per conto suo, prima della fine della festa.

Finalmente l'avevano trovata nella biblioteca. Qualcuno aveva spinto la ragazza con la testa nel secchio pieno d'acqua e di mele, e l'aveva tenuta così fino a quando non era stato sicuro che la ragazza era morta.

Annegata.

Era inginocchiata davanti al secchio, con la testa dentro e con una mela tra i denti. Qualcuno, durante la serata, l'aveva costretta ad inginocchiarsi e, forse ridendo, le aveva detto: "Ti insegno il trucco per afferrare una mela coi denti: io lo conosco bene".

E poi questo qualcuno aveva posato una mano sul capo della fanciulla... non c'era stata una lunga lotta, né molto rumore.

Perché un delitto così atroce? Cosa sapeva quella ragazzina?
Un enigma che solo Hercule Poirot riesce a risolvere nel GIALLO MONDADORI ora in edicola intitolato POIROT E LA STRAGE DEGLI INNOCENTI di Agatha Christie.

Finalmente le grandi vacanze di agosto

Giorni dell'esodo

Tra oggi e lunedì mezzo milione di torinesi lascerà la città - Gli ultimi preparativi Trecentomila biglietti ferroviari venduti - I consigli della polizia stradale per limitare ingorghi sulle strade - Attenti al dirottamento su percorsi di emergenza - Un invito alla prudenza e alla calma, perché non sia turbata la serenità del meritato riposo

Meno tre, due, uno. Si parte. L'ora « zero » dell'operazione vacanze scocca questa sera. Eccoci ai « giorni caldi »: venerdì, sabato, domenica. Partenze in massa, gioia dell'evasione. La città si prepara al grande esodo, chi ha già pronti i bagagli non aspetta un minuto di più: via verso il mare, i monti, il riposo. Per tre settimane è festa, lontani dai problemi quotidiani per rilemprare le forze e godere una meritata pausa dopo un anno di lavoro. Le sospirate ferie, finalmente, diventano realtà per la maggior parte dei torinesi.

La settimana corta adottata in molte aziende fa guadagnare due giorni. La Fiat e altre grandi industrie, tra cui Riv-Skf, Lancia, Nebiolo, Westinghouse, Michelin, Oreal, Magnoni e Tedeschi, Ceat, Facis, chiudono lunedì 3 agosto e riapriranno il 24. Così l'Eti-Valle Susa, ad eccezione dello stabilimento di Strambino che ha anticipato di una settimana. I commercianti del primo turno — fino a Ferragosto — abbasseranno le saracinesche domani sera. In totale, oltre mezzo milione di torinesi abbandonerà la città fin oggi e domenica. Chiuse le fabbriche, gli uffici e i negozi, terminati gli esami, operai, impiegati, commercianti e studenti fuggono il caldo, l'oppressione dell'afa. Agosto promette aria, sole, svaghi, giornate serene.

Valige piene di bikini multicolori, di « midi » da sfoggiare sul lungomare, di camicie *hippies*. Anche le clienti più difficili hanno scelto, dopo lunghi pellegrinaggi di negozio in negozio, il « capo » originale che consentirà di far colpo e sognare romantici incontri. Per altre, più semplici, saranno venti giorni da vivere senza pensieri. C'è chi si accontenta di trovare finalmente il tempo di leggere l'ultimo romanzo dell'autore preferito o di impegnare in accanite partite a bocce il campione locale. In fondo, durante le grandi vacanze ci sentiamo tutti campioni di qualche specialità: nuoto, sci acquatico, football, alpinismo; i meno ambiziosi, di bara o di tressette.

Chi vive in città tutto l'anno sente il bisogno di abbandonare le cose di tutti i giorni, la solita routine. Molti si recano all'estero, specie i giovani, la tradizionale villeggiatura, tutte le vacanze in una sola località, è in declino. Oggi il riposo è nel nuoto; spirito di avventura, ansia di conoscere, di confrontare la propria con esperienze diverse. Ci sono gli appassionati del « camping », che affrontano disagi e fatiche per vivere più vicini alla natura. Famiglie intere sotto una tenda o nelle *roulottes* sono sempre più numerose.

Oggi, dunque, le prime partenze e gli ultimi acquisti. Al momento di chiudere le valige manca sempre qualche cosa, si corre trafelati dal fruttivendolo che sta chiudendo, anche lui in ferie. Le rituali raccomandazioni alla custode o al parente che resta: i vasi di fiori da bagnare, la posta da ritirare, il gatto o il canarino da sfamare.

Poi, l'assalto ai treni, decine di migliaia di veicoli sulle strade. Le agenzie di viaggio e le biglietterie di Porta Nuova e Porta Susa hanno venduto trecentomila biglietti. Sono circa settanta i treni straordinari in partenza da oggi a lunedì, per 190 mila passeggeri, diretti al Sud, verso l'Adriatico, in Riviera. Molto richiesta, come sempre, la Riviera di Ponente: Spotorno, Ceriale, Finale, Ospedaletti, Loano; meno Sanremo e Alassio. Oltre ai convogli straordinari ogni giorno partono da Porta Nuova 187 treni ordinari « rinforzati » con alcune carrozze. Ma l'impegno delle Ferrovie non annulla i disagi, la ressa, le attese ai binari, la gente che entra dai finestrini, il lungo viaggio in piedi. La linea di Savona, in particolare, conserva i difetti e la lentezza di sempre: due ore e un quarto per andare al mare, mentre si potrebbe risparmiare oltre mezz'ora.

Ingorghi e congestioni si prevedono anche per il traffico stradale, nonostante la « campagna di sicurezza » della polizia e dei carabinieri, mobilitati in forze, gli inviti alla prudenza, ad evitare sorpassi pericolosi e manovre azzardate. Chi va piano, dice il vecchio adagio, va sano e lontano. Anche sulle autostrade occorre ricordarsi che non si è su una pista di gara: a vigilare dall'alto ci saranno anche gli elicotteri, ed è meglio non farli scomparire in fallo.

Per l'uscita e l'ingresso a Torino, la « stradale » ha consigliato alcuni percorsi « alternativi ». Eccoli: deviazione a Borgo Salsasio per Carignano-La Loggia, Carignano-Vinovo-Nichelino; per il Cebrosa di Tenda, Bra Carmagnola e l'Autostrada del Mare; per evitare l'ingorgo a Moncalieri dalla Piacenza-Torino si consiglia di imboccarla a Villanova, da Chieri; per Casale, Chivasso, Gassino, si può deviare a Bertolla. Altri provvedimenti: senso obbligato rotatorio attorno al castello di Stupinigi; senso unico alternato sulla statale 24 nei pressi della galleria di Exilles; uscita al casello di Settimo sulla Milano-Torino e prosecuzione per la strada della Barca; deviazione a Racconigi sulla provinciale Casalgrasso-Carignano, ogni volta che le pattuglie segnalino ingorghi alla strettoia di Moncalieri. Ad ogni incrocio importante le pattuglie saranno presenti per dirigere, consigliare e — se lo auguriamo — prevenire infrazioni, prima che la serenità della vacanza venga guastata.

Riconfermati i sindaci a Collegno e Grugliasco

Decisi gli incarichi a Rivoli Elezioni rinviate a Moncalieri

A Collegno e Grugliasco si sono eletti ieri sera i Sindaci e le Giunte. A Collegno è stato rieletto sindaco Ruggero Bertotti, 53 anni, sposato e con un figlio, funzionario del pci. Assessori effettivi: Dell'Arte (psi), vice sindaco e finanze; Giarratano (psi), igiene e sanità; Negro (psiup), decentramento, personale e polizia; Sandrone (pci), lavori pubblici e servizi urbani. I due supplenti saranno: Gai (psi), viabilità e trasporti, e Staurenghi (pci), istruzione pubblica.

A Grugliasco sindaco è ancora Luciano Rossi (pci), 44 anni, sposato e con una figlia, funzionario della Lega dei consumi democratici. Assessori effettivi: Verlengia (pci) istruzione, Capusotto (psi), vice sindaco e finanze, Serra (pci), servizi urbani e igiene; Ferrara (psiup), decentramento e personale; supplenti: Marsoglio (pci), viabilità; Bardo (psi) sport e gioventù.

A Rivoli i partiti di sinistra (pci 12 seggi, psi 3, psiup 1) hanno raggiunto un accordo sugli incarichi in Giunta. Il Consiglio si riunirà il 29 agosto. Alla carica di sindaco è stato designato il prof. Donadio (psi, 48 anni, medico chirurgo, sposato, con 2 figli). Vice sindaco, assessore delegato con gli assessorati dell'Urbanistica e Lavori pubblici, sarà il comunista geom. Bonadies. Altri assessori effettivi saranno: Scarpa (pci, finanze e patrimonio), La Ganga (psi, pubblica istruzione) e l'on. Amodei (psiup, programmazione e decentramento). Assessori supplenti: Berlilli (pci, personale e polizia) e Messina (pci, igiene e sanità).

— L'elezione del sindaco di Moncalieri si è conclusa dopo tre votazioni con un nulla di fatto. Candidato della Giunta di Centro Sinistra era il sindaco uscente geom. Riva al quale avrebbero dovuto andare i 15 voti dc, 4 del psi, 2 del psu, uno del pri. Non ha mai avuto i 21 necessari. L'opposizione pci e psiup ha dato compatta i voti al candidato, Bertolino, del pci. Il Consiglio si è riconvocato per domani alle 11.

Tragica conclusione di una lite in una osteria di Moncalieri

L'autopsia ha evitato un errore giudiziario In libertà un uomo arrestato per omicidio

In un futile diverbio un pescatore spinse il rivale contro un muro: quello svenne e 3 giorni dopo morì - La perizia: la morte non è dovuta alle lesioni - Secondo episodio: scarcerata la madre che legò il bimbo sul balcone

Altri fatti: una rapina, quattro arresti, la cassaforte del Romano resiste ai ladri

Santa Cartarasa, scarcerata: «Lo facevo per il suo bene» - La cassiera e la maschera del cinema - Enzo Grappio, rapinato

Dieci giorni fa un uomo, accusato di aver ucciso volontariamente l'amante, è stato scarcerato « per insufficienza di indizi »: l'autopsia ha stabilito che la donna non è morta in seguito alle lesioni subite durante un litigio col convivente, ma di spavento, e che tra il decesso e le percosse non vi è alcuna relazione. Nella cronaca di quel giorno scrivevamo: « Una rischiosa avventura giudiziaria risolta dalla scienza: qualche decennio fa, quando la medicina legale era ai primordi, quell'uomo sarebbe stato condannato senza remissione ».

Ieri, un caso analogo, risolto dalla scienza e dalla magistratura in breve tempo. Ne è protagonista un pescatore di 40 anni, Giacomo Geroni, abitante in una baracca di via Tiro a segno, a Moncalieri. La sera del 16 luglio entrò al « Cannon d'oro » ed ordinò un caffè corretto. Poco dopo arrivò il pensionato Antonio Brianti, 67 anni, abitante in piazza Palilla con moglie e due figli. I due si misero a discutere sul valore del denaro.

« *Bisogna fare sacrifici se si vuole ottenere qualcosa* — disse il Brianti — *io, ad esempio, sono riuscito ad acquistare un appartamento soltanto rinunciando a un'infinità di cose* ». Il Geroni ribattè: « *I soldi non servono a nulla; non vale la pena far tanta fatica per guadagnarli* ». In quel momento entrò uno zingaro per chiedere l'elemosina. Il pescatore gli diede 500 lire e il pensionato esclamò: « *Li spendi bene i tuoi soldi* ».

Giacomo Geroni, irritato per la frase, si alzò e afferrò il Brianti per il collo: gli urlò in faccia qualcosa, poi lo scagliò contro una parete. Il pensionato perse i sensi, fu soccorso e trasportato al Santa Croce di Moncalieri dove rimase tre giorni; poi le sue condizioni peggiorarono e fu trasferito allo Molinette. Sabato scorso è morto.

Colpito da ordine di cattura, per lesioni gravi, il pescatore fu arrestato; dopo la morte del rivale, fu imputato di omicidio preterintenzionale. La perizia necroscopica, eseguita dal prof. Tovo, ha accertato « *la mancanza rigorosa di un nesso causale tra le lesioni e il decesso* ». Il pensionato è morto per cause sopravvenute dopo il litigio, non per il colpo alla testa. Il difensore dell'imputato, avv. Perla, ha presentato lunedì un'istanza di scarcerazione per mancanza di indizi al giudice istruttore dott. Macchia. Il magistrato ha avuto un lungo colloquio col perito settore, poi ha firmato il provvedimento.

Giacomo Geroni è uscito dalle Nuove ieri alle 17. Piangeva. Ha detto: « *Davanti alla legge sono innocente, ma io so che se quella lite non fosse avvenuta, oggi il Brianti sarebbe ancora vivo. Questo rimorso non lo abbandonerà mai* ».

— Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Marciante ha firmato ieri sera il provvedimento con cui ha concesso la libertà provvisoria a Santa Cartarasa, la madre cinquantenne che lunedì pomeriggio ha legato il figlio Guido di sei anni sul balcone battuto dal sole. Secondo il giudice non è ravvisabile il reato di maltrattamenti in famiglia, ma soltanto quello di abuso di mezzi di correzione, la cui competenza spetta al pretore.

Gli inquilini della casa di corso Taranto 90, dove abitano i Cartarasa, sono stati concordi nell'affermare che la donna non ha mai maltrattato i suoi nove figli. « *L'ho fatto per il bene di Guido* — disse la madre alla polizia — *per fargli smettere il brutto vizio di prendermi i soldi dal borsellino* ». Il difensore, avv. Rho, ha presentato l'altro ieri istanza di libertà provvisoria e il magistrato, come si è detto, l'ha accolta. Santa Cartarasa uscirà questa mattina dalle « Nuove ».

* *

La notte scorsa tre banditi hanno teso un agguato in corso Re Umberto a un impiegato. Lo hanno afferrato alle spalle e gettato a terra. Quando ha tentato di difendersi è stato preso a pugni e calci. E' Enzo Grappio, 24 anni, abita in Re Umberto 139. Rincasava alle 2,30. Fermata l'auto davanti al garage, in via Spalanzani 30, dall'altro lato dello stabile dove abita, è sceso per aprire la saracinesca.

Non si è neppure accorto dei tre che gli sono balzati addosso: lo hanno colpito al capo con un pugno e scaraventato a terra. Due lo hanno immobilizzato, il terzo gli ha preso il portafogli con 37 mila lire. Poi sono scappati abbandonandolo sul marciapiede.

— Bloccato un topo d'auto, un uomo ha rischiato di essere picchiato da tre giovani. L'altra sera Ercole Sibilla, 40 anni, operaio, via Lessona 43, era andato a trovare dei parenti in via Lagrange 3. Alle 23,30 si è affacciato alla finestra ed ha scorto un individuo che tentava di aprire il deflettore della sua 500. Dopo aver telefonato alla Volante è sceso in strada dove è riuscito ad afferrare per un braccio il malfattore: Ugo Federico, 16 anni, piazza Vittorio Veneto 2.

Mentre lo teneva stretto, sono arrivati i fratelli Angelo e Carmelo Macis, di 25 e 23 anni, con il cugino Elisio Pinna, 30 anni, abitanti al 2 di via Lagrange. Sono saltati addosso ad Ercole Sibilla costringendolo a lasciare il ragazzo. In quel momento, però, è giunta la radiomobile della questura che ha bloccato il ladro e i tre giovani. Sono stati tutti arrestati per rapina impropria.

— Ladri all'assalto della cassaforte del cinema Romano di Galleria Subalpina 9. Ieri notte, al termine dell'ultimo spettacolo, si sono fatti chiudere all'interno poi hanno forzato la porta della direzione. Spostato il quadro che celava il forziere, hanno cominciato il lavoro di scardinamento. Hanno dovuto rinunziare dopo qualche ora: i 10 milioni erano salvi. I banditi, allora, hanno forzato il cassetto di una scrivania prendendo 40 mila lire. Poi sono fuggiti per l'uscita secondaria di via Cesare Battisti. Il furto è stato scoperto ieri dalla cassiera Rosanna Benetti, 25 anni, e dalla maschera Costantino Franco.

Finita l'inchiesta sanitaria, prosegue quella dei carabinieri

Avvilite le infermiere di "Villa Azzurra,, che si ritengono ingiustamente accusate

« Tutte le volte che si suscita il problema del manicomio, la colpa finisce per riversarsi su di noi invece che sul sistema » - « Siamo poche, oltre alla sorveglianza dobbiamo provvedere alla pulizia » - « I bambini ci sono affezionati, talvolta più che ai loro genitori »

La Commissione di vigilanza presieduta dal medico provinciale dott. Lovino e di cui fa parte il direttore della clinica psichiatrica dell'Università prof. Torre ha concluso ieri sera l'inchiesta sanitaria su Villa Azzurra. La relazione sarà presentata al ministro della Sanità, al prefetto, alla presidenza degli ospedali psichiatrici.

Per quattro volte i commissari sono tornati nella Villa dove si trovano attualmente 85 bambini per lo più gravemente minorati. Hanno controllato i registri e le cartelle cliniche, misurato gli ambienti, preso visione delle attrezzature e dell'arredamento. Ma quello che più conta hanno esaminato ad uno ad uno i bambini: statura in rapporto al peso, condizioni generali e specifiche inerenti alla malattia di ciascuno.

L'ultimo sopralluogo della commissione si è svolto l'altra sera tra le 19,30 e le 21,30, all'improvviso. All'inizio del turno di notte, dopo una giornata durante la quale i bimbi si erano sporcati ed erano stati rivestiti a più riprese, i medici hanno esaminato le condizioni della loro pelle, gli eventuali arrossamenti o spellature a cui vanno soggetti i malati mentali. « *Delle loro facce* — ha detto un'infermiera — *abbiamo capito che i medici erano soddisfatti. I nostri bambini non hanno piaghe né lesioni sulla pelle; né a causa della loro incontinenza né per l'applicazione dolorosa ma talvolta necessaria delle fettucce di contenzione* ».

I carabinieri comandati dal capitano Calisti della compagnia di Rivoli hanno proseguito ieri la minuziosa inchiesta che svolgono per conto del Tribunale dei minorenni. Sono stati interrogati altri medici, tra i quali la prof. D'Anna, e parecchie infermiere. Abbiamo parlato con alcune di loro, dopo l'interrogatorio. Erano amareggiate, stanche, avvilite: « *Tutte le volte che si suscita il problema del manicomio, per uno o l'altro questione, la colpa finisce per riversarsi su di noi e anziché renderci conto che il difetto sta nel sistema manicomiale, vengono prese provvedimenti che non fanno quelli giusti. Come ad esempio lo sfollamento dei bambini "scolarizzabili" da Villa Azzurra A. Che ne sarà di loro? Difficilmente la famiglia potranno avere le stesse attenzioni di cui erano oggetto qui* ». Dice l'altra: « *Hanno eliminato le cinghie di contenzione, il risultato è che un bimbo autolesionista ogni si è provocato una ferita alla testa. Avrebbero dovuto invece aumentare il personale* ».

Le infermiere si sentono ingiustamente accusate: « *Ci chiamano in caserma, come fossimo delinquenti, ci fanno domande per chiarire se esistono responsabilità penali. Ci chiedono: quante ore di contenzione? Di notte il legate tutti? Ma dovrebbero pur saperlo da tempo che la contenzione è disposta dai medici, e che si legano soltanto quelli che è necessario legare. Tanto è vero che i carabinieri, e anche i medici, non hanno trovato sulla pelle dei bambini nessun segno di contenzione permanente* ».

Il problema è un altro, secondo le infermiere: « *Gli organici sono una cosa, un'altra il personale effettivamente in servizio a Villa Azzurra. Bisogna tener conto delle ferie, delle malattie, dei giorni settimanali di riposo. Di notte tra le 22 e le 7,30 eravamo in tre per 40 e più bambini della sezione B. Di giorno avremmo dovuto essere 9, ma non superavamo mai le 6-7 unità. Adesso a Villa A le infermiere di notte sono 5, ma il numero dei bambini da controllare è doppio. Non è cambiato nulla* ».

Si rendono conto che le educatrici, le maestre, gli psicologi potrebbero giovare ai piccoli ricoverati assai più di loro. Ma dicono: « *Siamo infermiere psichiatriche; durante il corso, della durata di un anno, abbiamo avuto nozioni di psicologia e di psichiatria. Ci siamo sempre occupate dei bimbi come meglio potevamo, ma oltre alla sorveglianza dobbiamo curare la pulizia dei ricoverati. E non è cosa da poco per chi conosce i bambini di Villa Azzurra* ».

Respingono con energia l'accusa di non conoscere i ricoverati affidati alle loro cure. « *Io ho snocciolato ai carabinieri nome e cognome di tutti. Conosciamo anche la minorazione di cui sono affetti. Come potremmo altrimenti renderci conto delle loro necessità e del loro comportamento? Certo, a un estraneo che ci chiede come si chiami questo o quel bambino rispondiamo sempre "non so". E' nostro dovere fare così* ».

Domandiamo: « *E' vero che una di voi, per indicare un bimbo, lo ha chiamato "quell'arnese?"* ». Risposta: « *E se anche fosse, che male c'è? "Arnese" per chi conosce il dialetto piemontese non è un termine spregiativo. Vuol dire semplicemente "birichino", niente di più* ».

Un'ultima domanda: « *I nostri bimbi di Villa Azzurra vi vogliono bene?* ». « *Sì, e lo dimostrano in modo evidente, almeno quelli che sono in grado di manifestare qualche sentimento. Certe volte più affezionati a noi che ai genitori che vengono poco, tal volta a distanza di mesi. Alcune di noi sono madri: impossibile, specie quando i nostri figli, restare insensibili a certe sventure* ».

Un problema di coscienza: non tutti i bimbi ricoverati a Villa Azzurra sono irrecuperabili

Estrazioni del Lotto

(Relative al 18 luglio - N. 29)

Bari	50	64	2	55	81
Cagliari	12	6	69	32	89
Firenze	80	14	3	77	32
Genova	40	71	89	58	18
Milano	32	76	85	11	14
Napoli	4	11	8	14	86
Palermo	41	58	73	31	79
Roma	78	46	59	83	17
Torino	9	3	45	80	68
Venezia	35	60	58	68	53

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	4	—	3.859.000
11	123	8	80.500
10	1140	88	16.100

Il monte premi è di 39.593.451

La colonna vincente risulta: X-1-2 X-X-1 X-2-1 X-1-X

temperatura di ieri

massima +26,7
minima +18,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 22; pressione 744,8; umidità 60%. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** da nuvoloso a poco nuvoloso, venti deboli, visibilità buona, temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle:** massima + 26,2; minima + 15; media + 21,6. **Sole:** ore 6,12, tram. 20,58. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 21,4, min. + 15,3.

Alta la percentuale dei "maturi,,

Su tremila e nove studenti finora scrutinati, i respinti sono 169 (5,61 per cento) - Il dramma dei privatisti che debbono rispondere su dieci materie Risultati al Galileo Ferraris, Regina Margherita, SS. Annunziata, Avogadro

In tutte le scuole le commissioni della maturità stanno lavorando per gli scrutini. E' il momento più difficile per i professori che, stabiliti i giudizi delle prove scritte e di quelle orali, devono ora pesare sulla bilancia la maturità dei candidati. Spesso si presentano casi difficili che creano problemi di coscienza.

L'esame di Stato non consente la prova di appello a settembre e quindi un giudizio negativo significa far perdere un anno. Di fronte ad una situazione dubbia che oscilla sul baratro dell'insufficienza si aprono lunghe discussioni.

Le commissioni decretano che un candidato non è maturo solamente se tutte le materie d'esame hanno avuto un esito disastroso e se l'andamento degli studi durante l'anno è stato pessimo. In sostanza la percentuale dei respinti quest'anno dovrebbe mantenersi su livelli molto bassi.

Su 3009 giovani che fino ad oggi conoscono la propria sorte i promossi sono 2840 (94,39 per cento), i respinti 169 (5,61 per cento). Sono livelli che non si discostano troppo da quelli della scuola elementare. Le percentuali tuttavia sono destinate a subire qualche variazione. Ogni anno i promossi oscillano sull'85-87 per cento, ma a farne le spese saranno in maggior parte alcuni gruppi di privatisti, che si presentano all'esame già sapendo di aver ben poche probabilità di riuscita. Devono rispondere su otto-dieci materie senza aver compiuto studi regolari.

Ecco i risultati esposti ieri. La prima cifra si riferisce ai promossi la seconda ai respinti.

Maturità scientifica - Galileo Ferraris: ses. D. 27, 1; ses. E: 35, 1. *Valsalice*: 14, 1.

Maturità magistrale - Regina Margherita: ses. C: 30, 1; ses. H: 30, 1; privatisti 3, 1; ses. F: 33, zero; privatisti: 3, 2. *Santissima Annunziata*: 29, zero. *S. Giuseppe (di Susa)*: 29, zero.

Maturità industriale - S. Ottavio: ses. A e B (telecomunicazioni): 29, 1; ses. A (elettronica): 22, 3; ses. B: 19, 1; ses. C: 19, zero; ses. D: 17, 1.

Avogadro: ses. A e B (costruzioni): 36, 1; ses. B e C (elettrotecnica serale): 37, 1; privatisti: 30, 9.

Tra gli allievi che hanno riportato votazioni superiori al 50 sessantesimi ci sono: Maria Teresa Romano, Emma Villa, Renata Puleo, Rita Lo Donne, Valeria Aiuto, Maria Angela Bucci, Angelo Petrosino del Regina Margherita; Margherita Petrillo, Anna Pietrini, Pierangela Re del S. Giuseppe di Susa. Inoltre figurano tra i migliori: Silvia Alessio, Attilio Mariscotti, Annalisa Demitri, Ilaria Ferrais del Galileo Ferraris; Carlo Pasquino, Alberto Bonino, Giuseppe Mare, Giancarlo Zago, Giuseppe Castino, Giovanni Gribaldo, Michele Amodeo, Moreno Turcato, Walter Suman del S. Ottavio. Infine: Luciano Battocchio, Fernando Genova, Giorgio Rocatti, Attilio Alessio, Angelo Massa, Massimo Bedendo, Franco Barra, Franco Bosio dell'Avogadro.

Gianfranco Trisoglio del liceo classico S. Giuseppe ha riportato la votazione massima di 60 sessantesimi. Dice: « *Mi piace studiare ed ho sempre ottenuto medie brillanti* ». Alla maturità ha presentato latino, la commissione gli ha assegnato italiano. Poi, come previsto dalla legge, l'interrogato anche di filosofia.

Per il futuro non ha dubbi: vuol diventare medico. Afferma: « *Io penso che il liceo classico dia una cultura umanistica sulla quale si può innestare una cultura scientifico-tecnica quale il mondo d'oggi richiede. Sono convinto che il medico può fare molto per i suoi malati non solo prescrivendo la pillola o lo sciroppo, ma anche standogli vicino con la sua carica di umanità e con la comprensione* ».

Specchio dei tempi

« Volete riammettermi nella vostra società? » (una tossicomane guarita) - Chi sono i « colonialisti » cacciati dalla Libia - Treni dell'esodo - Il lavoro alla catena nelle banche - Ad Asti si prepara la danza della pioggia

Una lettrice ci scrive:

« Ho fatto un grosso errore: ho cercato nelle medicine uno sfogo ai miei vari dispiaceri con il risultato di intossicarmi. Ora sono ricoverata in un reparto psichiatrico del Cottolengo, un posto ben diverso da quello in cui sono stata. Io non ho niente che possa turbare, mi sento sola, col grande desiderio di ritornare com'ero prima, con amici che mi amino, qualcuno con cui poter parlare di cose "vere".

« La ragione per la quale sono diventata una tossicomane è molto semplice: non sapevo che cosa fosse realmente la vita e quando mi sono trovata sola, senza appoggi, non mi dispiacque più grande di me, ho creduto di impazzire; ho conosciuto uno psichiatra, al quale ho fatto pena, e senza cattiveria, ma con incoscienza, mi dava tutto quello che gli chiedevo. Tutte quelle medicine che prendevo a proposito e a sproposito hanno inciso sulla mia psiche in modo considerevole. Quando l'intossicazione mi ha portata quasi in fin di vita, il medico che per me era il mio "Dio", mi ha messa in un reparto psichiatrico.

« Ora ho l'impressione di vivere un incubo. Non so trovar parole per dire tutto quello che ho in animo; lo potessi, non sarei così a terra, difatti riuscire a esprimere quello che si ha in cuore è già un modo per uscire da un penoso stato d'animo. L'aiuto che vi chiedo è questo: vorrei che la gente mi trattasse come una persona normale. Invece, in questa situazione rischio di impazzire sul serio. Perché non c'è misericordia per chi sbaglia? Mi piacerebbe trovare un'occupazione; posseggo una macchina per lavorare a maglia. So battere a macchina, questa lettera lo prova. Per me, un po' di solidarietà umana farebbe meglio di qualsiasi cura. Grazie ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Con grande rammarico, sono giunto il triste destino di migliaia di famiglie italiane, obbligate a lasciare tutti i loro averi, sovente costati sacrifici enormi e costrette a lasciare la Libia. Io ho dovuto subire la stessa sorte dall'Algeria nel 1962. Spero che non abbiano solo promesse come è toccato a noi, ma almeno un po' di comprensione e solidarietà. Che cosa chiedono? Del lavoro.

« Purtroppo molta gente è dell'opinione che questi avvenimenti siano il risultato logico di una politica coloniale. Questo lo sostiene la propaganda di certi partiti che vivono nelle acque torbide. Ma non è vero. Loro ci trattano tutti come fossimo colonialisti. E sbagliano. Io avevo lasciato l'Italia come antifascista; come migliaia d'altri italiani, ho sempre dovuto sudare per guadagnarmi il pane. Siamo gente che sperava di poter lavorare in pace e senza essere nulla a nessuno. Ecco tutto ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« L'esodo delle vacanze è in pieno svolgimento e purtroppo i treni viaggiano sovraffollati sino all'inverosimile. Per rendersene conto basterebbe recarsi a Porta Nuova nelle ore di punta (ore 20-22). Nella calca, fra imprecazioni e spintoni non c'è riguardo né per bambini, né per donne, né per anziani. Si viaggia sdraiati nei corridoi, in piedi e con i gabinetti stipati di bagagli. Io ne ho fatto amara esperienza viaggiando per circa 20 ore.

« Desidererei rivolgere ai competenti funzionari e alla direzione delle ferrovie statali la seguente domanda: Pagando il biglietto si ha diritto a viaggiare (almeno) decentemente? ».

Segue la firma

(Operaio che viaggia in 2ª classe)

Un lettore ci scrive:

« Tempo fa *La Stampa* si era interessata del nuovo orario delle banche. Speravo tanto che qualcuno rispondesse, ma invano. Gli alti funzionari non si interessano né del lavoro dei propri dipendenti e nemmeno dei rapporti fra dipendenti e clienti che in certi casi possono anche degenerare. Il cliente pretende e l'impiegato non ne può più.

« Parliamo tanto di miglioramento le condizioni di lavoro e siamo precipitati in un qualcosa di peggio del lavoro a catena: obbligati a quadrare i conti entro una precisa ora, riaprire gli sportelli con o senza una vera quadratura e servire la clientela a discrezione del proprio Direttore può e deve essere servita anche dopo l'orario di sportello. Non si volevano fare ore di straordinario e ora se ne fanno più di prima... Perché?

« So i capi non si interessano e tanto meno i sindacati, per fare un orario che solo una banca ha avuto il coraggio di praticare, a nome di migliaia di semplici "travet", caro *Specchio dei tempi*, ringraziamenti tu. Grazie ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Asti:

« Desidero farti sapere in che situazione si vive ad Asti. Da più di otto mesi nel nostro quartiere scarseggia l'acqua e spesso manca. Siamo d'estate, all'una di notte non c'è ancora, e alle 6 del mattino non c'è più. Rubinetti secchi.

« Alle varie lamentele fatte all'Acquedotto ci hanno risposto che non c'è e che se non piove la situazione si farà più drammatica nelle prossime settimane. Come risposta non c'è male, vero? Forse l'Acquedotto vorrà che i cittadini di Asti facciano la danza della pioggia, come fanno le tribù africane? ».

Ennio Solza

Una scuola-villaggio per bimbi subnormali

Sono giunte a Specchio dei tempi altre offerte per il costruendo « villaggio » destinato ai subnormali che, già colpiti dalla menomazione fisica e psichica, hanno anche la sfortuna di restare orfani e non poter contare sull'assistenza di parenti. Un dramma che la sezione torinese dell'Anffas (l'Associazione nazionale che raggruppa le famiglie dei fanciulli subnormali) cerca di alleviare realizzando un'opera meritoria: il recupero dei casi meno gravi — attraverso scuole e laboratori — e l'affettuosa ospitalità agli invalidi che da soli non riuscirebbero a sfuggire al manicomio e all'ospizio.

Il « villaggio » è in progetto a Rivoli; il governo ha assegnato un contributo di 500 milioni, ma rimangono da superare altre difficoltà economiche. Ecco l'elenco delle ultime somme pervenute:

N. N. Lire 30.000; N. N. 10.000; Santomartino in ricordo di Pasqualino 10.000; Elena Berlingieri 10.000; Maestra e Classe III elementare di Piano 6500; La piccola Elena per i ragazzi della A.N.F.P.A.S. 3000; Geninatti Gianotti 1000; L. B. 5000; Ricordando Gino 5000.

Totale	L.
Totale precedente	» 3.324.858
Totale generale	» 3.461.358

Non si trova personale per l'ospedale Martini

L'avv. Mario Dezani è stato nominato dal, non dietro del medico provinciale, Commissario dell'Ente ospedale di zona Martini. Suo compito è avviare in gestione del nuovo ospedale costruito in via delle Tofane tra Borgo San Paolo, Pozzo Strada e Borgata Lesna.

L'ospedale è finito, come presidente della Commissione comunale nominata dal Sindaco, l'avv. Dezani ha firmato i bandi di concorso per il personale che sarà composto di circa 400 dipendenti: dai direttori sanitario e amministrativo agli infermieri.

Molti bandi, però, come quello per i 150 infermieri generici e i 45 professionali non hanno avuto nemmeno il numero di concorrenti sufficiente a coprire i posti; quindi si sono dovuti riaprire i concorsi. Anche questi contrattempi contribuiscono a ritardare l'entrata in servizio dell'ospedale.

Dal "Muretto,, di Alassio un gesto di solidarietà per una sventurata

Una lettrice ha invitato i giovani in vacanza a un atto di amicizia per la diciassettenne delle gambe malate - Immediata risposta dalla Riviera

I suggerimenti dei nostri lettori — specialmente quando riguardano la solidarietà — non cadono mai nel vuoto. Ieri la signora Teresa Musso scriveva a Giorgio Berrino — « patron » delle manifestazioni che hanno per teatro il famoso « muretto » di Alassio — di organizzare tra i giovani che in questi giorni affollano la simpatica cittadina balneare, una sottoscrizione a favore della diciassettenne Rosa Rita Vercellotti, l'invalida di Torrazza che ha chiesto a *Specchio dei tempi* una carrozzella a motore per poter compiere qualche passeggiata attorno alla cascina, avendo le gambe quasi inerti.

L'appello è stato accolto, prima ancora che dal Berrino, dal « capo » del muretttisti di Alassio, il diciannovenne Stefano Seguini. E' un ragazzo accomunato a Rosa Rita dalla sfortuna: la polio lo costringe a muoversi su una speciale motocicletta a tre ruote, ma senza togliergli la gioia di vivere. E' un personaggio popolare tra gli assidui del « muretto », ha un cuore d'oro. Si è subito preoccupato per la sorte della giovane inferma. In pochi minuti ha raccolto tra gli amici centomila lire, che ci manderà perché le portiamo a Rosa Rita. Non solo, ma ha promesso di ripetere la raccolta a Ferragosto, quando si svolgerà la tradizionale elezione di « Miss Muretto ».

Attorno alla ragazza si stringono altri anelli della catena di affettuosa comprensione. *Specchio dei tempi* le aveva già ordinato una carrozzella a motore, che la fabbrica non ha purtroppo in grado di consegnarle subito. Un lettore ci ha tolti dall'imbarazzo, portandogliene personalmente una. A Torino, in strada del Lionetto 15, c'è il club « Sunny Day » formato da giovani spastici ed amici. Il presidente, Matteo Marelli, si è offerto di ospitare per 15 giorni Rosa Rita in una pensione sull'Adriatico dove il gruppo trascorrerà le vacanze. Altri lettori hanno voluto dimostrare la loro comprensione con aiuti in denaro.

Lo smog insidia la città più industrializzata d'Italia

Torino come Los Angeles?

La posizione della nostra città ha difetti analoghi a quella della metropoli americana, dove l'inquinamento ha raggiunto limiti pericolosi - Ma a Torino si fa poco per difendere la salute - Anche il verde è scarso: 3 metri quadri per abitante contro i 154 di Los Angeles - Vogliamo attendere il collasso prima di provvedere?

New York è in stato d'allarme per colpa dello smog, tutto il mondo parla del fenomeno drammatico che costringe la gente a star tappata in casa e il sindaco a prendere misure di emergenza. Non è una cosa nuova, nella megalopoli americana, l'italiano si consola dicendo: « Da noi per fortuna non capita ». Invece capiterà, più presto di quanto si creda se non affretteremo le misure necessarie.

A Torino circolano cinquecentomila auto, ci sono 50 mila case di abitazione, migliaia di fabbriche, carrozzerie, garages, laboratori. Il miglioramento del tenore di vita, il possesso dell'auto o della moto accessibile a sempre più larghi strati della popolazione rendono improrogabile la « difesa dell'aria ».

Facciamo un piccolo esempio. Un palazzo nuovissimo, adibito a uffici, nel centro della città, è munito di impianto per la refrigerazione dell'aria. Speciali attrezzature la prelevano da fuori e la costringono a passare attraverso l'impianto per restituirla fresca nei locali. Esistono dei filtri, in ogni ufficio, e vengono cambiati una volta al mese. Sono materelli spessi circa due centimetri, di una sostanza apparentemente simile alla lana di vetro, morbidi, leggeri, più candidi della neve. Ebbene, dopo un mese i filtri sono neri, unti, intrisi di una sostanza viscida e polverosa. Prendendone uno tra le mani, le dita si imbiancano di scuro e non c'è sapone che lenga. Bisogna usare un detersivo.

Attraverso questi filtri passa l'aria che tutti i torinesi respirano: il pensionato che esce a fare la passeggiata mattutina, il bimbo in carrozzella, il giovane sportivo, il malato di cuore, il sofferente d'asma. Quei meravigliosi filtri che sono i nostri polmoni non devono essere molto dissimili da questi stracci neri, unti e collosi.

Aria di Torino. Si osserva: « *Ma come, siamo in questo stato con le montagne a due passi?* ». Proprio così. Torino, la città più industrializzata d'Italia, è per questo tra le più aperte al pericolo dello *smog* « *è tutt'altro che favorita dalla conformazione del territorio sul quale si adagia* ». Lo ha spiegato un tecnico, Umberto Bardelli, rilevando l'analogia della situazione di Torino con quella di Los Angeles, la città con l'aria più inquinata d'America dove si è deciso che il numero delle auto circolanti non possa aumentare. Los Angeles da una parte ha il mare, dall'altra la collina; Torino al posto del mare ha le montagne — che svolgono analoga funzione — e dalla parte opposta la barriera della collina.

« *I inonti* — dice il Bardelli — *immettono uno strato di aria pura, fresca, che si dispone sotto quella più calda come un cuneo. Se la situazione non venisse modificata da vento "non locale" i fumi pericolosi, i vapori, tutti gli agenti inquinanti che escono dagli stabilimenti, dalle case ecc., s'immagazzinerebbero fino a incontrare l'aria calda e immobile che giace sopra quella fredda. Giunti là, non potrebbero più proseguire e stazionerebbero, unendosi agli altri arrivati prima. In tal modo si forma la massa sempre crescente di spessore "in senso verticale" che trattiene dall'alto ritorna verso terra con una concentrazione a volte maggiore di quella con cui era stata emessa dai fumaioli, dagli scarichi industriali e simili. Fumi e vapori sono respirati dagli uomini e intaccano le foglioline delle piante* ».

La collina, secondo il tecnico, agirebbe da paravento impedendo all'aria della montagna la sua azione benefica, soprattutto nelle zone della città meno felicemente collocate, cioè quelle a ridosso delle stesse pendici collinari.

In che misura sono responsabili il sistema di vita e le attività dei torinesi nei riguardi di un'atmosfera sempre più intrisa di anidride solforosa, benzopirene, perossidi organici, gas di putrefazione, piombo, polveri e fumi di ogni genere? Secondo l'ultimo studio in materia si può attribuire così l'inquinamento dell'aria: per il 25 per cento alle industrie; un altro 25 per cento al riscaldamento, il 50 per cento alle automobili. « *Un'auto consuma ogni mille chilometri tanto ossigeno quanto un uomo in una vita intera* ».

La legge *antismog*, venuta alla luce dopo enormi ritardi, è operante sinora soltanto per gli impianti di riscaldamento di modesta entità. Gli altri continueranno ad ammorbare l'aria con fumo grasso e nero. Ma quel che è peggio è il ritardo dell'applicazione delle altre norme, quelle riguardanti l'industria e i veicoli. « *Lo smog* — è stato detto — *uccide più della bomba atomica* ». Una frase a effetto, ma a guardare le statistiche di quelle malattie che i medici mettono in stretta relazione con l'aria inquinata c'è da sentirsi rabbrividire.

« *E' certo* — dice il prof. Beretta Anguissola, direttore dell'Istituto di patologia medica della nostra Università — *il rapporto tra inquinamento atmosferico e processi infiammatori acuti e cronici dell'apparato respiratorio. Scienziati americani hanno rilevato una precisa relazione tra mortalità totale, mortalità per affezioni cardiovascolari e percentuale di anidride solforosa presente nell'aria. A New York Carrol e colleghi hanno rilevato significativi "vertici" delle curve di mortalità coincidenti con i periodi di massimo inquinamento atmosferico. Quanto ai rapporti tra fattori contaminanti dell'aria e cancro polmonare è noto che negli ultimi decenni vi è stato in tutti i Paesi un aumento reale e rilevante della mortalità per cancro polmonare* ».

Un rimedio all'aria inquinata potrebbe essere il verde. A Los Angeles ce ne sono 154 metri quadri per ogni abitante ed è forse questa valvola di sicurezza che ha consentito alle autorità di dilazionare fino ad oggi provvedimenti estremi. Ma Torino ha soltanto 3 metri quadri di verde per abitante, contro i 30 di S. Francisco, i 117 di Boston e, per restare in Europa, i 30 di Amsterdam, i 25 di Stoccolma, gli 11 di Mosca, i 16 di Monaco.

La campagna per il verde, che il sindaco Porcellana ha inserito tra i punti programmatici della sua amministrazione, è importante quanto quella *antismog* o la difesa delle acque. E' necessario non perdere altro tempo, non fidarsi del fatto che il cielo di Torino è spesso limpido, e che non manca il vento. L'inquinamento c'è, ed è preoccupante. Basta guardare quanto dura pulita una camicia (tre ore, quattro?) per rendersene conto. « *L'uomo* — ha scritto Medawar, premio Nobel per la medicina — *è arrivato all'estrema frontiera e forse la nostra è l'ultima generazione che può porre rimedio a una non lontana apocalisse* ». Torino non è in condizioni migliori né diverse dalle altre grandi città. Ci vogliamo attendere il collasso prima di provvedere?

Gabriella Poli

Il costo della vita

In un anno è aumentato del 4,65 per cento - In luglio il rincaro è stato dello 0,27%

Nuovo balzo all'insù per l'indice del costo della vita. In luglio è salito dello 0,27 per cento, da 112,2 a 112,5 punti. Considerato nell'arco di un anno, dal luglio '69 al luglio '70 l'incremento è del 4,65 per cento. Tra il luglio '68 e lo stesso mese del '69 era stato del 3,07 per cento. L'andamento preoccupa esperti ed economisti.

Salvo il capitolo elettricità e combustibili — in cui rientrano energia elettrica per illuminazione e per uso domestico, gas liquido e di erogazione, legna, carbone e olio per riscaldamento — tutti gli altri capitoli che costituiscono il costo della vita hanno subito maggiorazioni più o meno notevoli durante il mese di luglio.

Alimentazione — Aumento complessivo dell'indice 0,37 per cento. Sono rincarati i prezzi del parmigiano, groviera, olio d'oliva e di semi, burro, prosciutto crudo, fegato, tonno all'olio, pesce fresco, vino, marmellata, cacao. E per quanto riguarda il settore ortofrutticolo, quelli dell'insalata, delle pere, delle mele, delle arance e dei limoni. I ribassi non hanno compensato che in parte queste lievitazioni. Riguardano: carne suina, polli, sogliole, cipolle, e gli ortofrutticoli di stagione: peperoni, zucchini, fagiolini, piselli, albicocche, pesche e susine.

Abbigliamento — Aumento dell'indice 0,51 per cento. I tecnici delimitano i rincari « *graduali aggiornamenti dei prezzi al minuto* » in relazione ai crescenti aumenti dei costi di produzione. Il rialzo dei prezzi ha interessato i tessuti pettinati e cardati di lana per abiti, i tessuti di cotone per biancheria e i filati di lana. Costa di più fare rimuovere le scarpe « *a causa del rincaro della mano d'opera e della materia prima* ».

Abitazione — Aumento dell'indice nell'ultimo trimestre 0,09 per cento. Dopo i precedenti rincari « *la variazione appare contenuta in margini ristretti* ». Il bollettino della ripartizione statistica del Comune spiega: « *i canoni di locazione sono sostanzialmente stabilizzati, salvo leggeri ritocchi dovuti ad accordi tra padroni di casa e inquilini* ». Sono rimaste invariate le altre due voci che compongono il capitolo, cioè la tariffa dell'acqua potabile e le spese di manutenzione calcolate in base alla paga media oraria di un operaio.

Beni e servizi vari — Aumento dell'indice 0,18 per cento. I rincari si riferiscono soprattutto alle telerie, posaterie in acciaio inossidabile, articoli igienico-sanitari e sportivi.

Un anziano possidente di notte a Cavallermaggiore

Uccide il figlio con un colpo di scure e poi s'impicca impazzito dal dolore dopo la morte della moglie

Il dramma poco dopo mezzanotte quando il giovane (24 anni) torna dal lavoro - Commesso il crimine, il vedovo sessantaseienne, affigge sul portone della cascina un cartello: « Avvertite la polizia, in casa ci sono dei morti » - Rinvenuto dai carabinieri appeso ad una corda nella sua camera da letto

Cavallermaggiore. Giuseppe Dolce e il figlio Antonio. L'ingresso della cascina dove il vedovo ha affisso l'annuncio del dramma (Foto Moisio)

Un uomo ha sfracellato la testa al figlio con un'ascia, poi si è impiccato. Una tragedia impenetrabile, in una cascina di Cavallermaggiore. Il suicida non ha lasciato spiegazioni. Si è solo preoccupato di affiggere un cartello sul portone: « Avvertite la polizia, in casa ci sono dei morti ». Nient'altro.

Era un vedovo di 66 anni, Giuseppe Dolce. Dice la gente, in paese: « *Il dolore per la morte della moglie gli ha tolto la ragione* ». La moglie Anna Rosso, è morta di cancro sei anni fa, a 48 anni. Ma non si capisce perché questo dolore senza rimedio abbia condotto alla morte anche il figlio, Antonio di 24 anni. Come tutte le tragedie della follia, anche questa lascia domande che non avranno mai risposta.

La cascina non è isolata tra i campi, ma è fra le case. Ha rustico a due piani: quattro camere sull'aia, altre tre al piano superiore. L'arredamento rivela un certo benessere: Giuseppe Dolce possiede 40 giornate di terra, che dà a mezzadria. Non ha problemi economici. Sulla sinistra dell'aia, un ampio magazzino, chiuso da un portone di lamiera a due battenti, è stato affittato al commerciante di granaglie Francesco Casale, di 30 anni.

Tutto è ritto e pulito. Questa è la prima cosa che colpisce, in una casa abitata da due uomini soli. I muri sono intonacati di fresco, candidi. I pavimenti splendono come specchi, e fanno alle finestre sono di bucato. Non c'è un ninnolo fuori posto, armadi e cunterani sono in un ordine perfetto. Dice la gente: « *Alla cascina badava lui, il padre. Faceva tutto: la spesa, la cucina, il bucato. Spazzava e rifaceva i letti. Dal giorno in cui la moglie è morta* ».

Da sei anni, Giuseppe Dolce vive così, segregato in casa. Niente partita all'osteria, niente amicizie. Dicono: « *Prima era un uomo cordiale. Si incontrava spesso al bar. Poi, gli amici che aveva li ha lasciati perdere. Nessuno lo ha più visto in giro* ». Come se si fosse identificato con la moglie morta e avesse voluto prendere il suo posto nella casa. « *Era strano* — dice per questo la gente — *soffriva di esaurimento nervoso* ».

Del figlio, non dicono che bene. Ma, da qualche accenno, si capisce che consideravano un po' strano anche lui: « *Un ottimo ragazzo, ma perché non badava alle sue terre?* ». Di questa, Antonio non ha mai voluto saperne. Finite le elementari, interrompe gli studi. Per un po', lo vedono a zonzo con i ragazzotti del paese. Poi, dopo il servizio militare negli alpini, la prima esperienza che sconcerta i compaesani: apre una bottega di arrotatore ad Alba. Dura poco. Chiusa la bottega, Antonio non torna alla campagna: frequenta un corso di aggiustatore meccanico e impiega come operaio alla « Stars » di Villastellone. Da qualche anno aveva comperato una « 128 » rossa. Dicono: « *Vestiva in modo molto ricercato, sempre impeccabile, non un capello fuori posto. Ma per il resto* — aggiungono subito — *era come tutti gli altri. Beveva volentieri un bicchiere al bar, si divertiva con le ragazze, scherzava, si confidava con gli amici* ». Ad uno di questi, qualche settimana fa, dice: « *Sono preoccupato per mio padre. E' sempre più chiuso e strano. Non vorrei che un giorno o l'altro facesse qualche pazzia* ».

La pazzia esplode, cupa e sanguinaria, stanotte. Secondo l'ufficiale sanitario, dottor Del Pont, che ha esaminato i cadaveri, dopo mezzanotte, e prima di giorno.

Ecco come è stata ricostruita la tragedia. Antonio Dolce è stato visto per l'ultima volta quando è sceso, alle 23,30, sulla piazza della stazione dal pullman che riporta a casa gli operai della « Stars ». Entra nel bar di piazza, ordina un amaro, scambia qualche parola con la cassiera: « *Fa caldo, meno male che fra due giorni sono in vacanza* ». Poi paga e si avvia verso casa. Tranquillo.

In cucina, fa uno spuntino. E' stato trovato un piatto con avanzi di pane e formaggio. Poi si toglie la camicia, si getta sul letto in pantaloni e canottiera. Qui, all'improvviso, il padre gli piomba addosso con un'accetta. Nulla che faccia pensare a una lite: tutto è in ordine, il corpo è stato ritrovato composto, il volto sfracellato coperto con la camicia. Come se Giuseppe Dolce non avesse potuto sopportare lo spettacolo pauroso dei lineamenti del figlio ridotti a una poltiglia sanguinosa. Accanto al letto, per terra, l'accetta: non ha colpito di taglio, ma col dorso della lama.

E' probabilmente qualche ora tra la morte del figlio e quella del padre. Sono le ore tra mezzanotte e l'alba. Come le abbia trascorse Giuseppe Dolce, nella cascina accanto al cadavere del figlio, non si saprà mai. Ieri mattina il commerciante Francesco Casale va ad aprire il suo magazzino sull'aia della cascina e trova infilato tra i battenti il coperchio di una scatola per scarpe. C'è una biro, a stampatello, in grosso lettere tremanti, c'è scritto: « *Avvertite la polizia. Ci sono dei morti in casa* ».

I carabinieri trovano il corpo del figlio sul letto, a pianterreno. Al primo piano, nella camera matrimoniale, pende da un gancio del soffitto il cadavere del padre, una corta di canapa al collo.

Arturo Rampini

Madre di tre figli stanca di soprusi denuncia lo sfruttatore: è arrestato

Sciagurata esistenza a Moncalieri - L'uomo va a prenderla in corso D'Azeglio, a casa le punta il coltello alla gola per farsi regalare un'auto

Una sfruttatore ha voluto portar via anche la « 500 » alla sua donna che si è ribellata e lo ha denunciato. Si chiama Giuseppe Delfo, 30 anni, palermitano, pensionato perché ammalato di petto. Fino allo scorso dicembre abitava a Trofarello, in via Baltisti 5, con la moglie e cinque figli.

Durante le feste di Natale, in una sala da ballo di via Genova, incontra Giuseppina Capo, 33 anni. Sposata, divorziata e risposata in Francia, da un anno si è trasferita a Moncalieri con il marito, Stefano Cunigilio di 40 anni, e i tre figli: Marco di 14 anni, Viviana di 13 e Cristiana di 8. Da un paio di mesi il marito l'ha abbandonata e lei è stata costretta ad un infame mestiere per mantenere la famiglia.

Nella sala da ballo, colpo di fulmine. Quella sera stessa il Delfo abbandona moglie e figli e va a Moncalieri, a vivere con la Capo e alle sue spalle. A febbraio lo sfruttatore per furto d'auto, ma passa in carcere solo quattro mesi: in giugno l'amnistia lo rimette in circolazione. Torna a casa deciso a rifarsi il tempo perduto, pretende sempre più soldi e, qualche giorno fa, dice all'amica: « *Devi intestarmi anche la tua "500"* ». Racconta la donna nella sua denuncia: « *Mi ha praticato anche un paio di strane iniezioni, che mi facevano diventare pazza per lui. Ma anche così non volevo firmare la cessione: ho ceduto solo quando ha tirato fuori il coltello e mi ha ferita* ». Mostra un graffio sulla spalla e aggiunge: « *Ma il libretto non glie l'ho dato* ».

L'altra sera lui viene a prenderla sotto i lampioni di corso Massimo D'Azeglio, la porta a casa, le punta il coltello alla gola finché la figlia Viviana, che ha avuto in consegna il libretto, lo consegna spaventata. Ieri mattina la Capo va dai carabinieri, racconta la sua storia e poche ore dopo il Delfo è in carcere con l'accusa di estorsione aggravata e sfruttamento della prostituzione.

Una concorrenza sleale nel campo della moda

Il pretore fa sospendere la produzione di un abito imitato con materiale scadente

Il pretore ha indirizzato alla ditta Cabur, di Rita Burzio, piazza Zara 1, di sospendere la produzione e la vendita di un modello di confezione, imitato dall'originale creato dalla ditta Mado, di Mario Domenico Ingrò, e a suo tempo lanciato al Samia con il nome di « Guip ». I capi contraffatti sono stati sequestrati. La causa dovrà essere iniziata entro il termine di 60 giorni. Il provvedimento, in via d'urgenza, viene applicato per la prima volta in difesa e a tutela di un articolo di abbigliamento.

Il modello, che accosta seta e pelle, ebbe successo all'ultimo Somia. Nei mesi successivi la « Mado » si accorse che il suo modello veniva prodotto e venduto anche dalla « Cabur ». Con l'assistenza dell'avv. Volpini, si rivolse al pretore, lamentando la concorrenza sleale, e rilevando che l'imitazione era fatta con materiali scadenti.

Il pretore, con un'ordinanza che prelude la causa per danni, riconosce che il modello originale, pur non coperto da brevetto o da altra forma di tutela, « presenta elementi individualizzanti che hanno indubbiamente le caratteristiche della novità e dell'originalità ».

L'aver copiato, prodotto e messo in vendita un modello « in versione più scadente, ma di aspetto identico » costituisce pertanto, per il pretore, un fatto idoneo a sviare la clientela della « Mado », con « un evidente e rilevante danno economico ».

Morente un ragazzo di 13 anni travolto mentre attraversa la strada con amici

Ieri sera alle Vallette - La madre va a cercarlo e sente: « E' andato sotto un'auto » - L'investitore: « E' balzato indietro all'improvviso, non ho potuto evitarlo »

Domenico Rosapio, 13 anni

Un ragazzo di 13 anni è gravissimo al Maria Vittoria per un incidente della strada. Si chiama Domenico Rosapio, abita in via delle Verbene 15 con i genitori Francesco, 45 anni, meccanico, ed Emanuela Cilella, 37 anni, e due fratelli: Roberto e Nadia, di 10 e 5 anni. Domenico, che ha terminato la seconda media, spesso scende in cortile per giocare con gli altri ragazzi del quartiere.

Ieri pomeriggio è uscito con due coetanei per fare una passeggiata. « Fai presto — lo ha ammonito la madre — fra poco torna tuo padre ». Alle 20,30, poiché non era ancora rientrato e scesa per cercarlo. Si è imbattuta nei due amici di Domenico, trafelati per la corsa e lo spavento, che hanno urlato: « Una macchina ha investito Mimmo in corso Ferrara, lo hanno già portato all'ospedale ».

Alla polizia stradale, l'investitore, Giancarlo Dentis, 20 anni, abitante a Grugliasco in via Barocchio 15, ha detto: « Da lontano ho visto il ragazzo staccarsi dagli altri due ed attraversare il corso. A metà carreggiata dopo una breve esitazione, è tornato sui suoi passi. Per evitarlo ho frenato e sterzato verso sinistra, inutilmente ».

Incendio alla Bertone danni per 70 milioni

Quattro ore per domare le fiamme, un vigile ferito

Un capannone della carrozzeria Bertone, appena costruito in via Canonico Allamano a Grugliasco, è stato completamente distrutto da un incendio. Le fiamme sono divampate alle 16, per un corto circuito.

Per quattro ore i Vigili del fuoco di Torino, con l'aiuto di volontari, hanno lottato contro l'incendio che è stato domato soltanto alle 20. I danni ammontano a 70 milioni. Il vigile urbano Piergiorgio Rumella di Grugliasco è rimasto ferito al capo: all'ospedale è stato giudicato guaribile in sette giorni.

Posta NORD/SUD

Come hanno fatto fortuna due sorelle pettinatrici, ricche d'immaginazione e di buona volontà - Lettera aperta da Anzio a tutti gli immigrati - Una diciannovenne di Catanzaro teme di restare zitella - A Torino un sarto con 6 figli e senza alloggio

Laura e Rosy Sabbetti: due sorelle dotate di estro ed immaginazione. Nate a Foggia, sono venute a Torino giovanissime con i genitori. Il consueto viaggio della speranza che molti meridionali hanno affrontato negli anni del dopoguerra, attratti dal miraggio di una vita migliore. « Racconta mio padre — dice Laura — che allora gli immigrati erano guardati con diffidenza: era molto difficile riuscire a superare la barriera d'incomprensione che ci separava dai torinesi ».

Terminati gli studi, sei anni fa le due sorelle hanno deciso di lavorare. Dice Rosy: « La mia famiglia è tutt'altro che ricca, mio padre ha sempre lavorato duramente per vivere. Adesso è pensionato e si diletta con pennelli e colori. Dipinge quadri, ispirati ai paesaggi della nostra regione. Dovendo trovare un'occupazione, mia sorella ed io abbiamo deciso di aprire un negozio da pettinatrice. Mio padre ha rischiato i pochi risparmi ed abbiamo incominciato ».

Un inizio lento e difficile: « Dapprima le clienti non arrivavano mai. La portinaia, a cui bisognava fare lo sconto, qualche amica, che in genere non pagava, e basta ». Deluse, Rosy e Laura sono passate all'attacco. « Abbiamo incominciato a fare cose nuove. Per esempio: andavano di moda i capelli lunghi? Noi proponevamo nuovi tagli corti, alla maschietta. Era il momento delle tinte unite? Noi abbiamo escogitato un sistema di mèches quasi avveniristico ».

Andando controcorrente e ignorando le critiche, le due sorelle hanno vinto. Adesso il loro negozio è sempre affollato, le clienti arrivano anche da lontano. Rosy, 22 anni, la maggiore, esperta in tinture e messe in piega e Laura, 20 anni, abile nel taglio meglio di un figaro specializzato, inventano ogni giorno qualcosa di nuovo. Per l'estate '70 hanno creato un taglio all'inglese, stile unisesso: lo stesso che ostentano con fierezza davanti alle clienti. Hanno grandi progetti per l'avvenire, ma non svelano il loro segreto. Dicono: « Si tratta di un salone diverso dagli altri, ne esiste qualche esempio a Londra e fa affari d'oro. Ma per ora non desideriamo parlarne ». Sono ragazze pratiche, non amano le illusioni.

Laura e Rosy Sabbetti, le sorelle parrucchiere

Tocca ai giovani del Sud guadagnarsi le simpatie

Un giovane di Anzio scrive una « lettera aperta » a tutti i meridionali che, lontani dalle loro famiglie, si sentono tristi e soli nella grande e fredda Torino.

« Ho 24 anni, sono immigrato da Anzio, mi trovo a Torino da poco tempo, lavoro e studio. Ho avuto modo di conoscere molti giovani meridionali: parlando con loro ho scoperto che soffrono tutti di nostalgia e mai si adattano al nuovo ambiente. La maggior parte risente della freddezza dei piemontesi: parlano sempre dei loro amici lontani, dicono che, se potessero, tornerebbero al loro paese.

« Io non soffro di questo male, forse perché fin da piccolo ho sempre viaggiato e sono stato spesso lontano da casa. Ma comprendo lo stato d'animo di questi miei compaesani del Sud, soli in una città senza sorriso, immalinconiti sotto il peso della gente che vive accanto a loro ma non li vede, li evita o li guarda in maniera curiosa e diffidente. Credo però che una parte di colpa sia proprio loro. Tocca a noi, giovani del Sud, guadagnarci simpatia ed amicizie. Il nostro temperamento esuberante e passionale, romantico e anche sbarazzino, deve aiutarci a far breccia nel cuore dei nostri ospiti, per natura riservati e contegnosi.

« Non cadiamo nel facile errore di scambiare la riservatezza dei torinesi per superbia. I torinesi sono brava gente, forse un po' timidi, ma più di noi ansiosi di fare nuove conoscenze, di estendere il numero delle loro amicizie. Hanno bisogno di noi (alcuni amici di qui me lo hanno confessato), perché il nostro naturale amore per la vita rischiara i loro animi, li fa sentire giovani e felici. Certamente non dobbiamo deluderli, non dobbiamo tradire la loro ospitalità con gesti o parole offendenti. *Segue la firma*

Una ragazza di Catanzaro cerca l'anima gemella a Torino perché al suo paese sembra che non riesca a trovare marito.

« Chi vi scrive ha il cuore pieno di tristezza. Sono una ragazza di 19 anni, non dico il mio nome perché ho ritegno. Abito a Catanzaro da quando sono nata: mio padre è un piccolo commerciante. Ho fratelli e sorelle. Per tre anni sono stata fidanzata con un giovane del luogo. Lui veniva regolarmente in casa, andavamo al cine o al mare, però sempre in compagnia di altre persone. Avremmo dovuto sposarci, ma invece ci siamo lasciati.

« La decisione di troncare tutto l'ho presa io: a 16 anni è facile credersi innamorati, tutto sembra meraviglioso. Ma col passare del tempo si scoprono tante cose che non vanno. Io, per esempio, non sopportavo la gelosia del mio fidanzato. Abbiamo litigato tante volte per colpa sua. Lui era addirittura fanatico: mi seguiva di nascosto per le strade, sostava ore ed ore davanti al portone di casa mia, per vedere se uscivo.

« Lui diceva di essere geloso perché non sono una ragazza seria. Con questo intendeva rinfacciarmi, forse, di aver ceduto una volta alle sue pressanti richieste. Nella sua mente esaltata, pur amandomi, come diceva, non mi stimava più. Così ho deciso di lasciarlo. In casa sono scoppiate liti tremende: mio padre voleva cacciarmi, mia madre piangeva, i parenti mi guardavano con orrore. Di fronte alla mia irremovibile decisione, piano piano si sono rassegnati.

« Adesso sono libera. E sola. Gli amici mi guardano con ironia, perché una ragazza che ha rotto un fidanzamento non è più onesta, almeno dalle nostre parti. Se rimarrò qui, finirò col restare zitella ». *Segue la firma*

Sarto con sei figli non trova più casa

Un sarto napoletano, padre di sei figli, a Torino da otto anni, è stato sfrattato e non sa dove andare.

«Mi chiamo Vincenzo Fiore, ho 54 anni, da otto vivo a Torino. Ho lasciato Napoli con la moglie e sei figli, perché rischiavamo di morire di fame. A cinque anni mio padre mi ha messo l'ago in mano e mi ha insegnato l'arte del sarto. Se avessi avuto un po' più fortuna, oggi forse sarei padrone di villa e non avrei questi problemi. Invece la sfortuna mi ha sempre perseguitato eppure, lavorando sodo, ho fatto tutti i mestieri per quadrare il bilancio, dallo scaricatore all'ortolano.

« Arrivato a Torino, dopo un faticoso periodo di ricerca, credevo di essermi finalmente sistemato. Ho una buona clientela, gente onesta, che lavora per vivere. Da cinque anni abito in un alloggio nel rione Santa Rita: questa primavera ho speso un mucchio di soldi per tinteggiarlo e ho comperato un nuovo salotto per arricchire la sala d'attesa. Tutto questo lavoro non è servito a nulla, perché sono stato sfrattato. Il figlio del mio padrone si sposa e occuperà lui l'alloggio, che devo lasciare libero entro la fine del mese. A parte il grave sacrificio finanziario a cui vado incontro, non mi è possibile trovare una nuova casa.

« Per ragioni di lavoro, devo restare nel rione Santa Rita, ma nessuno vuole affittarmi l'alloggio perché ho troppi figli. Io sono disposto a pagare un affitto ragionevole, mi rendo conto che oggi tutto è aumentato e non posso tirarmi indietro, ma non basta. I padroni di casa quando scoprono che ho sei figli mi chiudono la porta in faccia. E' forse un disonore? ».

Segue la firma

ECHI DI CRONACA

tappezzeria in carta applicatela da voi

Acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

tappezzeria in carta applicatela da voi

I nuovi tipi della nostra produzione ed i nuovi arrivi dall'estero sono a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

TV tecnici TV chiamate Rossini 870.439

Espertissimi, riparano subito a domicilio il vostro televisore.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Cr.Te.S Berturzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

dipinti

Offronsi a prezzi eccezionali dipinti di De Pisis, Lilloni, Gattuso, Donghi, Maccari, 4 tele del 700 francese ed altri. Rivolgersi alla S.E.N. - Via S. Quintino 31 telef. 535.495.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111

596.879 Tecnico TV espertissimo. Ripara subito a domicilio.

elettricista urgente? telefono 296.949

Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico.

Ford consegna immediata!

ESCORT Estate 1098 cc consumo lt 7,8 per 100 km
CAPRI 2300 cc GT, V6, 126 CV oltre 180 km/h, 0-100 km 9"5
17/20M 1500 cc, 1700 cc, 2000 cc, 5/6 posti
TRANSIT 44 versioni: trasporto persone, merci, promiscuo, bus, furgoni, elaborazioni varie

FILIALI ATAUTO TORINO E PROVINCIA
C.so G. Cesare 229, tel. 266.907; c.so Siracusa 40, tel. 323.642; corso P. Eugenio 11, tel. 539.593.
IVREA
Assistenza e Vendita: c.so Vercelli 29, tel. 48.276.
APERTI NELLE MATTINATE FESTIVE

organizzazione assistenza e vendita Atauto provincia
Boaglio f.lli, via Pinerolo 17, tel. 61.23, CAVOUR - Folegatti Carmelo, via Saluzzo 34, tel. 961.147, CARIGNANO - Girotto e Prandoni, via Ivrea 35, tel. 66.405, CUORGNE' - Mollo Giuseppe, via Roma 9, tel. 924.029, CIRIE' - Nota Aldo, 58 Scrivia, tel. 986.434, AIRASCA - Passerini & Brussasca, via Brissac, tel. 989.289, CALUSO - via V. Veneto, 11, tel. 912.748, CHIVASSO - Varetto Dino, viale Fasano 40, tel. 948.270, CHIERI.

E' in grave crisi la lirica a Parigi

Si ferma l'Opéra

Per quattordici mesi il teatro resterà chiuso - Questo periodo servirà per creare nuove strutture organizzative - Ieri sera, con «Tosca», è calato l'ultimo sipario - I tentativi di Prêtre e Roland Petit

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 30 luglio.

L'*Aida* con Franco Corelli, *Il cavaliere della rosa* che segnerà il ritorno della gloriosa Regine Crespin, *Sansone e Dalila* e, come clou della stagione, *Guerra e pace* di Prokofieff: il cartellone dell'*Opéra* di Parigi è già fissato in linea di massima. Ma per l'ottobre del 1971, Sino allora, per quattordici mesi, il massimo teatro lirico francese resterà chiuso per lavori di restauro e riorganizzazione amministrativa. Con la rappresentazione della *Tosca* di stasera, è calato l'ultima volta il sipario.

La crisi dell'*Opéra* di Parigi si trascinava stancamente da molti anni: il teatro aveva perduto prestigio e pubblico, di rado riusciva a presentare spettacoli di buon livello. Orchestra mediocre, cattiva organizzazione, poche idee, molti miliardi di sovvenzione statale sprecati. Una situazione quasi catastrofica congenita dalla burocrazia statale e per la pigrizia dei vecchi schemi che neppure due nomi illustri, Georges Prêtre direttore per la parte musicale e Roland Petit per i balletti, erano riusciti a rompere.

Ora il teatro rinnoverà il palcoscenico per adattarlo alle esigenze tecniche delle scenografie moderne, cambierà quasi tutti i suoi impianti ma soprattutto i quattordici mesi serviranno per dare nuove strutture organizzative al complesso. Molti della vecchia gestione verranno licenziati, mentre parte degli orchestrali e degli altri artisti disoccupati verranno alla meglio assorbiti dall'*Opéra comique* e impegnati in una serie di rappresentazioni popolari che si svolgeranno al Palazzo dello Sport.

Un periodo così lungo senza un vero teatro lirico non sarà avvertito gran che dai parigini e dalle centinaia di migliaia di turisti: l'*Opéra* di Parigi aveva ormai solo le cattive tradizioni di una macchina troppo vecchia. **g. f.**

Niente Festival a Aix-en-Provence

Aix-en-Provence, 30 luglio.

Nessuna speranza per Claude Clément, il «generale pop»: il Festival di Aix-en-Provence...non si terrà. Il sindaco della città, Félix Cicolini, ha respinto ieri sera il ricorso presentato dal generale, principale organizzatore del Festival, contro il divieto municipale che già in un primo tempo aveva fatto tremare gli organizzatori della manifestazione musicale. *(Ansa)*

Comincerà il 30 agosto

Il «Festival pop» all'isola di Wight

(Nostro servizio particolare)
Londra, 30 luglio.

Il festival di musica pop dell'isola di Wight, che nel settembre scorso spinse su questo piccolo lembo di terra 150 mila rumorosi «hippies», si farà anche quest'anno, a dispetto della fiera opposizione d'una buona parte degli abitanti (circa 90 mila). Il problema, dopo sette mesi di polemiche ed azioni legali, è stato sottoposto all'Alta Corte di Londra: e qui i magistrati hanno dato ieri partita vinta agli organizzatori, ma con l'impegno solenne che gli spettacoli non si svolgessero nella zona già prescelta, bensì in qualche altra concordata con le autorità locali.

La gente dell'isola di Wight, che è nella Manica, appena di fronte a Southampton, ha un amaro ricordo degli eventi della scorsa estate. Per tre giorni e due notti si assistette all'invasione d'una folla pittoresca, *ad'ogni forma, d'ogni grado e d'ogni età* » per dirla con Mozart, e liberi da inibizioni. Erano come i pellegrini islamici alla Mecca, venuti a sentire i loro idoli — tra gli altri Bob Dylan — e a inneggiare con grida. Vi erano coppie nude e altre vestite d'un semplice sacco all'indiana: e si sparsero dovunque sull'isoletta.

Appena si seppe che un nuovo festival e più clamoroso — i pellegrini saranno 250 mila, secondo previsioni attendibili — era in fase di gestazione per quest'anno, al municipio di Wight piovvero fitte proteste. Quattro consiglieri comunali giunsero ad affermare che l'iniziativa è *«parte di una cospirazione internazionale intesa ad avvilire moralmente la gioventù»*. Si fondò un comitato anti festival il quale emise pure un bollettino ove si leggeva tra l'altro: *«L'intera popolazione di Wight desidera la soppressione di questo spettacolo, non solo perché è motivo di chiasso assordante, rifiuti e sporcizia sui terreni e fornicazione in pubblico, ma anche perché è incentivo al traffico di droghe: è noto che lo scorso anno ne fece notevole consumo»*.

Ma l'Alta Corte non ha tenuto conto delle accuse, del resto non sufficientemente sostanziate. Il festival avrà dunque luogo, comincerà il 30 agosto e durerà tre giorni. Invece di Bob Dylan, che deluse la scorsa volta i suoi *fans* limitandosi ad una breve apparizione, verrà tra i nomi più importanti la «soul singer» («una che canta con l'anima» in altre parole) Joan Baez: pioniera un tempo, con Dylan, della protesta giovanile americana. **c. c.**

INDUSTRIAL DESIGN

Sarti su misura per gli oggetti

Come rendere riconoscibili (e inconfondibili) i prodotti che consumiamo

Vi pare logico che una compagnia di navigazione si presenti, nei suoi stampati, nella sua pubblicità, nell'arredamento dei suoi uffici, allo stesso modo di una fabbrica di cioccolato? Con gli stessi colori, con la stessa scelta di caratteri tipografici, con lo stesso tipo di marchio di fabbrica, con gli uffici arredati nello stesso stile? Forse no. L'immagine che il pubblico si fa di una compagnia di navigazione è molto diversa dall'immagine che può essere suscitata da una fabbrica di prodotti alimentari. La compagnia di navigazione richiama alla mente ampi cieli, albe, tramonti e nuvole, luoghi e gente sconosciuta, ambienti diversi, lunghe distanze e piacevoli viaggi. La fabbrica di cioccolato invece, a parte qualche esotico richiamo sul prodotto, dà delle immagini legate all'interno del corpo umano.

Il Visual Designer è un progettista di immagini nel vasto campo della comunicazione visiva, egli si preoccupa di dare una fisionomia, un aspetto visivo globale coerente a una attività umana. Egli cerca quelle immagini che siano strettamente legate al tema e nello stesso tempo facilmente memorizzabili dal pubblico distratto. Per immagini non s'intendono solo le figure stampate nella pubblicità, ma anche qualunque situazione visiva che può essere, supponiamo, la scelta dei colori di una ditta, il carattere degli stampati, lo stile dell'arredamento dei negozi e degli uffici, il livello culturale delle manifestazioni di prestigio o promozionali, fino alla scelta dei colori e del modello degli abiti del personale a contatto col pubblico come, per esempio, la divisa delle hostess di una linea aerea, il tipo di giacca dei camerieri di un ristorante tipico, la tuta degli addetti alle corse automobilistiche e via dicendo.

Per immagine globale di una attività umana si intende qualcosa di simile all'immagine di un ambiente naturale o di un popolo. Se noi pensiamo alla Lapponia vediamo subito delle immagini di un certo tono di colore, pensiamo alla pelliccia, alle renne, alla neve, al tipo di faccia degli indigeni e al suo particolare colore; pensiamo ad un artigianato fatto di piccoli oggetti di uso, e chi più conosce l'ambiente più immagini ha.

Se noi pensiamo alla Tailandia abbiamo altre immagini e altri colori come il verde assieme all'arancione e all'oro, eccetera. Queste immagini globali fanno sì che noi non possiamo equivocare e scambiare la Lapponia per la Tailandia. Invece, proprio per la mancanza di questa immagine globale, nel caso delle attività umane, succede che un prodotto di una ditta venga scambiato per il prodotto di un'altra ditta magari concorrente, succede che molte industrie, non conoscendo l'importanza e la forza di una tale comunicazione visiva si credendo assolutamente inutile chiedere consiglio a un Visual Designer, producano e mettano sul mercato la loro merce che si confonde con la marea delle altre merci; se riescono a conquistare un mercato con gli sforzi dei loro agenti o con la concorrenza dei prezzi, lo possono anche perdere da un momento all'altro proprio perché nella mente del pubblico non resta niente, nessuna immagine, nessun colore, nessun segno che dica: questo prodotto così buono, è della ditta Tale e io lo cercherò in mezzo agli altri perché mi piace.

La mancanza di informazione, anche, su questo argomento, e quindi la non conoscenza da parte degli interessati fa sì che vengano scelti dei colori, gli stessi colori, da varie ditte (si pensi all'accordo rosso-blu) come se non esistessero altri colori, che vengano usati gli stessi caratteri, o gli stessi stili di informazione. Questo accade quando il problema dell'immagine globale è intuito ma non affrontato con competenza.

Bruno Munari

Maria Grazia al bagno

Viterbo. Maria Grazia Spina è in vacanza: pesca, fa il bagno e prende il sole (f. Team)

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Bongiorno va in ferie

Ieri l'ultima puntata di «Rischiatutto» - Stasera «Boomerang»

Ultima puntata di *Rischiatutto* prima delle vacanze. Al solito il telequiz di Mike Bongiorno, pezzo forte del secondo canale, avrà avuto una vasta platea di telespettatori interessati sia alle domande, sia ai filmati e alle foto sottoposti ai concorrenti per le risposte. A proposito di foto: è riapparsa sul video, per brevi istanti, l'ex campionessa Longari: ed è così che si è saputo della sua ignorata omonimia con la signorina Longari Giuditta, campionessa femminile di ciclismo.

Nei filmati l'attenzione è stata particolarmente richiamata dalle smorfie di Henry Salvador nell'«a solo» già noto del signore al ristorante, mentre, sempre in comico, è stato valido l'intervento di Franca Valeri.

Prima della «volata» finale non sono mancate le «parole di circostanza» di Mike, il quale ha frammischiato, ai ringraziamenti d'uso a tutti quanti, la notizia del prossimo trasferimento di *Rischiatutto* da Roma a Milano: questo per lasciare libero lo studio romano del Teatro delle Vittorie all'allestimento di «Canzonissima». L'appuntamento al telequiz sarà per settembre, dal milanese centro tv di Corso Sempione.

Lo scettro di campione è passato ieri sera a un uomo: lo studente fiorentino Giuseppe Nicoletti.

* *

Sul Secondo, la continuazione e fine de *La rivolta dei Decabristi* di Marco Leto ha, insieme, confermato i pregi della prima puntata e il rammarico che una trasmissione importante sia stata «bruciata» nel pieno dell'estate.

* *

Stasera sul primo canale il «settimanale d'attualità» *Tu 7* apre i programmi, seguito alle 22,10 dall'ottantesima puntata di *Vivere insieme*, dedicata ai rapporti coniugali quando essi s'inerpicano. Prima del solito dibattito, curato da Ugo Sciascia, verrà trasmesso l'originale televisivo *Una nuova vita* di Belisario Randone, nel quale si propone il caso d'un uomo di mezz'età (Massimo Serato) che, per quanto voglia bene alla moglie (Lucia Catullo), perde la testa per la giovanissima Olga (Pier Paola Bucchi).

Sul Secondo: «Racconti del mare», che hanno esordito la settimana scorsa, offriranno ai telespettatori il secondo episodio della serie: *Il clandestino*, ispirato, si direbbe, alle reali vicende del fortunoso espatrio di confinati greci avversari dei colonnelli di Atene. Il realizzatore, Nestore Ungaro avverte tuttavia che il suo racconto è stato scritto e inscenato prima che Mikis Theodorakis riacquistasse la libertà. Seguirà la seconda parte di *Boomerang*, col dibattito su musica *pop* e musica *rock*.

* *

«95» è stato l'indice di gradimento della partita di calcio Italia-Germania disputata il 17 giugno. Essa è stata seguita da una media di 17.700.000 spettatori saliti a 18.100.000 durante i tempi supplementari ormai per l'ora (le due di notte).

vice

Il concerto Gelmetti-Bricarello al Nuovo

Le celestiali lunghezze

Anche per l'ultimo concerto della stagione sinfonica popolare l'Ente Regio ha ribadito l'opportuno criterio di dar credito ai giovani direttori che si siano recentemente segnalati, fornendo loro l'occasione di lavorare con una valida orchestra e di entrare in contatto con un pubblico genuino come quello che ha confortato d'un buon numero di presenze, talvolta eccezionale, tutti i concerti della stagione.

Il romano Gian Luigi Gelmetti, venticinquenne, si è cimentato con le «celestiali lunghezze» della *Sinfonia* in do maggiore di Schubert, e ne è uscito assai bene, non solo per aver ottenuto dall'orchestra un buon insieme, ma soprattutto per avere inteso a dovere l'indole bonaria e affettuosa della composizione, che nonostante la sua immensa estensione non accampa alte pretese tragiche, non mostra i denti, non fa la faccia feroce, e anche quando gonfia un pochetto la sonorità in accenti marziali, in realtà non è mai propriamente guerresca, ma si compiace di facili giochi popolari, quasi infantili, intorno allo spettacolo eccitante delle manovre militari in piazza d'Armi.

Quanto a bellezza di suono orchestrale e compattezza di insieme, il direttore ha poi sottolineato la buona impressione con l'ultimo pezzo in programma, quelle pittoresche *Danze di Galanta* di Zoltán Kodály, più zingaresche che ungheresi, che sono un vero e proprio «show» orchestrale.

Tra questi estremi del programma il flautista Mario Bricarello, primo flauto dell'orchestra stessa, ha dato prova di buone qualità solistiche nell'interpretazione del poetico *Andante* K 315 di Mozart e della *Ballata* per flauto, orchestra d'archi e pianoforte del svizzero-olandese Frank Martin: composizione elegante e misteriosa dove la fluidità dell'impressionismo debussysta si congiunge abilmente all'inquietudine ritmica di marca strawinskyana. Solista, direttore ed orchestra sono stati vivamente e lungamente applauditi, in una lieta conclusione della stagione, rimasta sempre — devo riconoscerlo — su un livello considerevolmente elevato, sia per la scelta dei programmi che per la qualità delle esecuzioni. **m. m.**

I «Mimi di Wroclaw» ai Giardini Reali

E' andato in scena ieri sera ai Giardini Reali lo spettacolo dei «Mimi di Wroclaw». La rappresentazione di pantomime e balletti è stata sospesa brevemente per la pioggia. Pubblicheremo domani la recensione.

«I persiani» — Stasera alle 21,30, la compagnia «Teatro Uomo» di Milano presenta, nel parco di Villa della Regina, «I persiani», rielaborazione teatrale di gruppo da Eschilo. Lo spettacolo è organizzato dall'Assessorato ai problemi della gioventù. L'ingresso è libero.

Un concerto a Giaveno — Domani sera a cura del Circolo ricreativo culturale di Giaveno si svolgerà nella Chiesa dei «Battuti» un concerto del pianista Sergio Veratrame. Il programma comprende musiche di Schubert (Sonata in la minore op. 143), Schumann (*Carnevale di Vienna*), Debussy e Chopin.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa *via Roma 80 - telefono 53.51.13*

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI - GIARDINI REALI: questa sera ore 21,30 ultima rappresentazione «I mimi di Wroclaw» spettacolo di pantomima e balletto. Prenot. vendita «La Stampa», tel. 535.113; Giardini Reali, telefono 541.533.

TEATRO GIARDINI REALI
stasera ore 21,30
ultima rappresentazione
I mimi di Wroclaw
spettacolo di fantomima e balletto

AL BAGATELLE (Sl. Carmine, 2): Giardino inge e cons. L. 1000.
AL FLORIDA (P. Solferino 1, 542.822): 21 I Lor Sanior. Canta Marco.
BELLE ARTI: 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Bruno Hills.
GAY ESTIVO: 21 Romano Farinelli.
LE ROI ESTIVO: 21 Mauro Bandi.

AL 2000: chiusura estiva
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 685.666).
GOLDEN BOY (via Venaria, 165).
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing: orch. Attori: canta A. Bosco.
SHAKER PIANO BAR (v. C. Battisti 5, ore 21 Raf Cristiano.
WEST END NIGHT CLUB: Complesso D'Angelantonio.

ABAJOUR (Sacchi 29, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (c. 804.231, ste. Trafoni Pino 100).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): 21.
LIDO ESTIVO (Moncalieri 622): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

LE CASCINE
RISTORANTE DANCING
al Parco
HEPPY RUGGERO
STUPINIGI - telefono 902.581

GALLERIE E MUSEI

NARCISO (c. 220 C. Felice 19): Pittori dell'800 e 900, grafica contemporanea.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «West Side Story» in technicolor 70 mm, con N. Wood, R. Beymer, R. Moreno, G. Chakiris. Orario spettacoli: 14,20; 18,55; 19,30; 22,25.
ASTOR: «Gli sciacalli del Comandante Strasser» S. Wilkinson, J. Collins, col. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «La dolce vita» di F. Fellini, con M. Mastroianni, A. Ekberg. V. 16. Ore: 15,30; 16,50; 22,20.
CORSO: «La conquista del West» G. Peppard, G. Peck, J. Wayne, J. Stewart, H. Fonda, R. Widmark, C. Baker, sonori. Orario: 14; 16,40; 19,20; 22.
CRISTALLO domani riapertura con: «La notte dei morti viventi».
GIOIELLO: chiuso per ferie.
ROMANO: «L'incredibile sfiore Kopecnka» a colori, con Tom Courtenay, Romy Schneider. Orario spettacoli: 14; 15,35; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

ALFIERI: «Giovanù bruciata», fanci Dean, Natalie Wood. Col. Vist. 16 Orario: 16; 17,55; 20,10; 22,25.
ARISTON: «Colpo grosso al Casinò». Alain Delon, Jean Gabin.
ERBA (c. Moncalieri 241): «Quando volano le cicogne». T. Samoilova, A. Batalov. Regia M. Kalatazov. Orario spettacoli: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MAFFEI: «Dal nostro inviato a Copenaghen». Colori. Vietato ai minori di anni 18 (. Avril, A. Verson.
TORINO: «Vacanze a Malaga». Louis De Funès.

ALEXANDRA: «Dossier prostituzione» (film inchiesta), tech. Vist. 18.
COLOSSEO: «...e venne il tempo di uccidere». (. Sobiesky, A. Ghidra, G. Rolfo. Colori
FARO: «Dossier prostituzione» (film inchiesta), tech. Vist. 18.
FIAMMA: «L'inafferrabile omicida», tech. Raquel Welch, J. Stacy. Vist. 18.
HOLLYWOOD «Sugar Colt». H. Powers, tech., scope. Ap. 14,45, ult. 22,30.
LA PERLA: «L'ultimo gioco in città». E. Taylor, W. Beatty. Colori.
MASSAUA: «Sugar Colt». H. Powers, S. Miranda. Tech., scope.
ORFEO: «Il divorziato... le ore dell'amore». U. Tognazzi, F. Riva, B. Sirchi. Vist. 14. Ap. ore 15; ult. 22.30 (ora consigliatissima).
PRINCIPE: «Anni ruggenti». G. Cervi, N. Manfredi, M. Mercier.

STATUTO domani riapertura con: «Dossier prostituzione», tech. B. Vallejo. Vietato minori 18.

ADRIANO: «Trappola per quattro», tech. W. Peters, C. Linders.
ALPI: «Sono Satana il vostro vecchio», J. Gusko, F. Wolff. Col., scope.
REGINA: «Riccardo cuor di leone», R. Harrison, V. Mayo.

MILANO: «Come rubare la corona d'Inghilterra». Col. «Sansone e il tesoro degli Inca». Col. Ap. 10.
OLIMPIA: «Buckaroo il winchester che non perdona», Col. Dean Reed.
P. NUOVA: «L'ultimo killer», col. «5 marines per 100 ragazze», col. Franchi, Ingrassia. Ap. 10.

MIRAFIORI: «Uomo nella terra di fuoco», col. Ed Fury, C. Mori.
S. RITA: «Tom e Jerry in Top Cat», colori, cartoni animati.
SMERALDO (v. Tunisi 92 tel. 380.711): «Un uomo per 5 vendette», tech. R. Woods. Vist. 18.
VINZAGLIO: «La signora nel cassone», tech., scope. F. Sinatra, R. Welch. Vietato minori 14.

AMERICA: «Il trono di fuoco», scope, tecn. C. Lee, Maria Schell, M. Lee. Vietato 18. 2ª visione Ivrea.
ARALDO: «Wehrmacht proa sexy». Jacopo Novak.
ELISEO: «Squadriglia dei falchi rossi», scope, tech. D. McCallum, S. Neve.
SAN PAOLO: «L'uomo perduto», tech. Sidney Poitier.

ARIZONA: «Serenda, il gentiluomo dalla pistola facile». D. Hess, R. Battaglia. Technicolor.
ARTISTI: «Il trono di fuoco». C. Lee, M. Lee. Technicolor.
CORALLO: «Lo sport preferito dall'uomo». Rock Hudson. Technicolor.
ERIDANO: «L'ogio è il mio Dio», I. Kendall, A. Giordano. Tech.
OROPA: «I 2 deputati». F. Franchi, L. Ingrassia. Technicolor.
VITT. VENETO: «Il magnaccia», col. R. Salvino, E. De Witt.

ASTRA: «Ultimo domicilio conosciuto», technicolor, scope. Lino Ventura, M. Jubert.
CIBRARIO: «L'ammazzo raccomanda l'anima a Dio». Hilton. Tech. «Legge di S. Marco». G. Scott. Tech.
ELIOS: «Eredità l'invisibile», D. Vadis, C. Browne. Colori, scope.
ODEON: «Teschio di Londra», tech. Vietato 18. (solo per oggi).
STAR: «L'uomo perduto». S. Poitier, J. Simkins. Scope, colori.

ADUA: «La battaglia del deserto», tech. R. Hossein, G. Hilton.
AURORA: «Bruto ragazzo brutto», tech. Vietato minori 18.
MAIOR: «Il magnaccia», F. Citti, E. De Witt. Vietato minori 18.
NORD: «L'isola delle svedesi», tech. K. Diamanti, N. Segurini. Viet. 16.
ORIENTE: «I selvaggi», col. Peter Fonda, Nancy Sinatra.
SOCIALE: «Ultimo domicilio conosciuto», tech. Lino Ventura.
ZENITH: «Arizona Colt», technicolor. Giuliano Gemma.

ACAPULCO (v. Bonfanti 6, 651.284, p.za Nizza): «L'ultimo giorno in città», E. Taylor, W. Beatty. Tech. Vist. 14.
CADIRIA: «Nudisti all'isola di Zeli», H. Tappert, R. Van Holt. Tech. V. 18.
CONTINENTAL: «I professionisti», B. Lancaster, L. Marvin, C. Cardinale. Colori.
GHIGO: «6 poliziotti per 6 carogne», V. Price, S. Ivarson. Tech.
ITALIA: «Formula 1 nell'inferno del Gran Prix», R. Harris, O. Berova
P. ERNESTO: «Partner», P. Clementi, T. Raimondi. Colori. Vietato 18.
SAN CARLO: «Ladro di cervelli».

DIANA: «Ucciderò Willie Kid», scope, tech. R. Rutford.
DORA: «Dolce veleno», tech., scope.
ROMA: «Due once di piombo», technicolor, scope.

ALBA: «Joe cercasi un posto per morire», tech. J. Humber, F. Petit.
APOLLO: «Divorzio all'italiana», M. Mastroianni, S. Sandrelli, D. Rocca.
EDERA: «Robin Hood l'invincibile arciere», tech. C. Finney.
LUTRARIO: «I 2 sapnici», scope, tech. D. Niven, A. Sordi.
SPLENDOR: «Uomo dal lungo fucile», tech., scope. L. Baxter, P. Brice.

LEINI'
AMBRA: «Black Horror».

ORBASSANO
MODERNO: «Una breve stagione». C. Jones, P. Degermark.

SETTIMO
BECCARIS: «Anno dei mille giorni», technicolor, scope.
GARIBALDI: «Boom cannoneggiatore».

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Maffei, Vittorio Veneto. Teatro Erba: Abbonamenti «Estate al cinema» in vendita all'Enal. Piscine Comunali: Riduzioni Enal alla cassa

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La tv dei ragazzi: «Uno, due e... tre».
18,45: «Il paese del circo».
19,15: «Lassie», «Il cane vagabondo».
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Tv 7», settimanale di attualità.
22,10: «Vivere insieme», «Una nuova vita». Dei cinquantenne giovanile, sposato con prole, sta per partire per la Spagna insieme con una ragazza. La moglie se ne accorge e lo costringe a confessare. L'uomo annuncia di non potere vivere alla «vecchia» maniera, ma la moglie non sopporta di essere abbandonata. Seguirà il solito dibattito.
23,10: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «Racconti di mare», «Il clandestino». Mentre un gruppo di esploratori è impegnato in una ricerca archeologica, una componente dell'«équipe» imbarca sulla nave una giovane signora che vuole fuggire dalla Grecia. Ma la polizia viene a saperlo.
22,35: «Boomerang», ricerca di due sere. Al centro tra... di musica la musica «pop».

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,40: «Mickimondo musicale»; 20,15: Telegiornale; 20,20: Telefilm; 20,50: «Ornitologo ballerino», documentario; 21,10: Telegiornale; 21,40: «Il regionale»; 22: «Il dottor Samuel Mud», telefilm; 22,50: «Cuore della terra»; 23,45: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE
Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,10
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con Giorgio Alberazzi
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Rosanna Fratello
13,30 L'eredità del lo zio buonanima
14,05 D. Luce e M. Costanzo in Buon pomeriggio
16,00 Musica a due dimensioni
16,30 Per voi giovani Estate
16,50 15 minuti in discoteca
18,15 Sette volte Jimmy
18,45 Stasera di can...
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Filologia e storia degli umanesimi europei
20,50 Perdoni il disturbo
21,15 Direttore Sergio Celibidache

SECONDO
Giornali radio: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,45 Billardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,00 Aquila Nera
10,15 Un disco per l'estate
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Franco IV e Franco I
13,00 Hit Parade
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
16,00 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,30 Stasera siamo ospiti di... la musica «pop».
19,05 Qui Bruno Martino
19,55 Quadrifoglio
20,10 La chitarra
21,00 Musica blu
21,15 Libri-sistema
21,30 Folklore in salotto
22,10 Piccolo dizionario musicale
22,43 Il fantastico Berlioz
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO
Giornali radio: 18 - 21
9,30 Radiosuole delle vacanze
10,00 Concerto di apertura: Debussy, Strawinsky
10,45 Musica e immagini: Fauré, Kodaly
11,15 Archivio del disco: Brahms
11,45 Musiche italiane d'oggi: Rosellini
12,10 Immagini di vita inglese
12,20 L'epoca del pianoforte: Franz Liszt
13,00 Intermezzo: Ravel, Prokofiev, Milhaud
14,00 Fuori repertorio: Beethoven, Mozart
14,30 Aldo Clementi
15,15 G. F. Anerio, B. Marini, M. Cazzati
17,10 Bela Bartok
17,35 La tolleranza nella società odierna
17,45 Jazz oggi
18,15 Musica leggera
18,45 J.-M. Leclair, C. P. E. Bach
19,15 Concerto di ogni sera: Haydn, Hoffmeister
20,15 L'adolescente
20,45 Lo stendhaliano dottor Hazert
21,30 Saint-Germain-des-Près c'est une chanson...

ARISTON: OGGI RIAPERTURA
Ritorna la coppia dei grandi successi!

OGGI ECCEZIONALE CONTEMPORANEA AL CINEMA
HOLLYWOOD ★ MASSAUA

KUNT POWERS
FRANCO GIRALDI
SUGAR COLT
SUGARLAND MARANDA · JULIAN MATHEWS · JEANNE DIAZ · JAMES PARKER
TECHNICOLOR · TECHNISCOPE

UN FILM PER TUTTI

GRANDE RIAPERTURA
Domani al CRISTALLO
con il film più SHOCK dell'anno

«...MAI VISTO UN FILM COSI' TERRORIZZANTE!!» NEW YORK TIMES»

STATUTO
FARO
ALEXANDRA
UN DOCUMENTO ESPLOSIVO SENZA PRECEDENTI!

DOPO 62 GIORNI
di strepitoso successo
al cinema DORIA
RIPRENDERANNO A GIORNI
le programmazioni in un importante locale di questa città
1° premio assoluto al festival di Cannes

ARENA DI VERONA
48ª STAGIONE LIRICA — CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI DEL MESE DI AGOSTO

Sabato 1	Carmen	Domenica 16	Balletto dell'Arena al Teatro Romano
Domenica 2	Manon Lescaut	Lunedì 17	Balletto dell'Arena al Teatro Romano
Martedì 4	La Traviata	Mercoledì 19	Giselle
Mercoledì 5	Carmen	Giovedì 20	Lago dei Cigni
Giovedì 6	Manon Lescaut	Venerdì 21	Giselle
Sabato 8	La Traviata	Sabato 22	Recital Renata Scotto al Teatro Filarmonico
Domenica 9	Carmen	Mercoledì 26	Concerto Orchestra di Budapest al Teatro Filarmonico
Mercoledì 12	Il Messia		
Giovedì 13	Manon Lescaut		
Giovedì 13	Balletto dell'Arena al Teatro Romano		
Venerdì 14	La Traviata		
Sabato 15	Carmen		
Domenica 16	Manon Lescaut		

Prenotazioni: Biglietteria Arena: telefoni 24.660/28.151 - Verona

Dopo quattro giorni d'angoscia mentre si temeva il dramma o la tragedia

Miss Piemonte si presenta ai carabinieri e dice: "Ero fuggita con il mio fidanzato"

Era a Vigliano, nel Biellese - Pallida, abiti gualciti, calze rotte, si è lasciata fotografare - Sostiene di essere scappata con l'innamorato perché i genitori ostacolano la relazione - Il giovane è stato denunciato per ratto - Farà ancora la « reginetta »? Risponde di sì, in serata va a Verbania per un concorso - Una manovra pubblicitaria? - Il manager assicura di no, ma la pubblicità c'è

Bruna Muò, ieri, tra l'impresario Tony Renzi (a sinistra) e il padre (Foto Moisio)

Miss Piemonte è ritornata a casa: volto stanco, vestito strapazzato, calze smagliate e con grossi buchi. Per quattro giorni i genitori — essi affermano — l'hanno cercata disperati, temendo le cose peggiori. La madre ha avuto collassi. Da mercoledì anche polizia e carabinieri erano in allarme, non potendo escludere né il dramma né la tragedia.

Non c'è tragedia e nemmeno dramma. Ieri mattina Bruna Muò si è presentata alla caserma dei carabinieri di Candelo (Biella) dicendo: *« Eccomi qua »*. Ha dato — dopo altre versioni — questa spiegazione della sua scomparsa: ama il giovane Claudio Bassino, ma i genitori sono contrari, perciò lunedì se ne è andata con lui. Risultato: il padre, Giuseppe Muò, sporge querela contro il Bassino, che è denunciato a piede libero per sottrazione consensuale di minorenne.

Si direbbe una storia rosa, e forse lo è. Ma in questa vicenda c'è stata qualche bugia, vi sono interessi e ambizioni. I protagonisti assicurano che non è una *« manovra pubblicitaria »*. Resta il fatto che la Muò, con la sua scomparsa, di pubblicità ne ha avuta parecchia. C'è chi farebbe carte false per averne soltanto la metà. La ragazza insiste: *« Non l'ho fatto per pubblicità »*. Le domando se si presenterà alla finale di Miss Italia, risponde: *« Naturalmente »*. Irrequieto e ansioso le sta attorno il manager: *« Certo che ci va »*.

Le vicissitudini di questi giorni l'hanno buttata giù, è stanca e ha le calze strappate, pertanto non sembra, ora, una ragazza che, vista per la strada, subito fa pensare: *« Ecco una reginetta di bellezza »*. Ha atteggiamenti decisi e spavaldi e subito dopo pare avere voglia di piangere. Poco fa ha pianto e ha gridato.

Si è detto che, dopo avere vinto concorsi di bellezza minori, la Muò sabato scorso è stata eletta Miss Piemonte.

Claudio Bassino, denunciato

Lunedì pomeriggio è uscita con Claudio Bassino, 21 anni, abitante a Vigliano di Biella, operaio in una filanda, cantante per passatempo. Si sono conosciuti lo scorso marzo, ma il giovanotto non piace ai genitori della ragazza, che sembrano avere assoluta fiducia nella *« luminosa carriera artistica »* della figlia.

Lunedì, dunque, Bruna è uscita con Claudio e non è rincasata. I genitori l'hanno cercata, con loro c'era il manager Tony Renzi (vero nome: Antonio Ranedda) e mercoledì mattina hanno denunciato la scomparsa alla polizia. *« Me l'hanno rapita »*, ripeteva il padre. Si è interrogato il Bassino, che ha risposto: *« L'ho lasciata a Porta Nuova alle 23,15. Voleva ritornare a casa sola, in tram »*. Il giovanotto ha anche aggiunto che da una settimana *« un uomo sui 45 anni vestito di scuro »* pedinava la ragazza. C'era da temere il peggio. Le ricerche della polizia sono state affannose.

Ieri mattina, il dott. Montesano, capo della Squadra Mobile, convoca ancora una volta i genitori della ragazza, mentre il Bassino viene interrogato da un altro funzionario. Egli insiste nella sua versione: ha lasciato Bruna alle 22,15 a Porta Nuova. I Muò ripetono che non si spiegano la scomparsa della figlia, secondo loro è stata rapita, la madre piange: *« Dottore, la ritrovi viva »*.

Arriva al dott. Montesano telefonata del fratello della scomparsa: *« Ha telefonato Bruna. E' a Candelo. Sta andando dai carabinieri »*.

« Dove è stata tutti questi giorni? ». *« Mi aspettavo questa domanda, ma non insistete, altrimenti mi fate pentire di essermi presentata »*. Poi dice: *« Si tratta semplicemente di questo: me ne sono andata di casa perché voglio bene a un ragazzo che non piace ai miei. Me ne sono andata di mia volontà, sola, non c'è responsabilità di nessuno »*.

Le chiedono perché si trova a Candelo. Risponde che, dopo avere lasciato il fidanzato a Porta Nuova, ha deciso di non rincasare. Cammina, cammina ed eccola qua. Risposta incredibile. Lunedì pomeriggio non aveva più di mille lire nella borsetta: come ha mangiato, dove ha dormito in questi quattro giorni? Non risponde. La trasferiscono alla caserma di Santhià.

Intanto, due auto della polizia corrono verso il Biellese per riportare a casa la ragazza. Ci sono i genitori, il dott. Buranello che dirige la « buon costume » e il maresciallo Di Stella. In una delle auto si è infilato anche il manager. Alle 14, l'incontro di padre e madre con Bruna nella caserma di Santhià. Si sentono grida, pare di capire: *« No, non voglio venire »*, poi la ragazza esce di corsa, disfatta, non si nasconde ai lampi dei fotografi. Sull'auto della polizia, tra i genitori, ritorna a Torino.

Le domando: « E' invitata per questa sera al concorso per Miss Lago Maggiore. Ci va? ». *« Forse, se ce la faccio »*. « E a Salsomaggiore, a metà agosto, per Miss Italia, ci va? ». « Sì ». Poco dopo mi collega le rifà la stessa domanda e risponde: *« Non so »*. Le dico: « Ma cinque minuti fa ha detto sì ». *« Ho cambiato idea »* dice dura. Il padre le tiene un braccio sulle spalle, un gesto d'affetto o di protezione, la madre protesta senza arrabbiarsi per il mitragliare dei fotografi.

La polizia, intanto, ha interrogato il Bassino, che si è deciso a cambiare versione. Ama la ragazza, ha cercato di scoraggiarla nelle sue ambizioni di « reginetta » e di attrice. Lunedì è venuto a Torino per convincerla. Lei tentennava. A Porta Nuova, alle 23,15 indecisa e hanno proseguito in auto: lui con argomenti sempre più persuasivi, finché alle 2, presso Andorno Micca, lei ha acconsentito. *« Va bene, come vuoi »*. Allora, il giovane l'ha portata a Vigliano, in casa dei nonni. L'indomani l'ha trasferita da uno zio, sempre a Vigliano, dove è rimasta fino a stamattina.

Domando alla ragazza: «Dove è stata in questi giorni? ». *« Fuori Torino, non voglio dire altro »*. « Perché non si è mai fatta viva? Nemmeno una telefonata ai suoi? ». Dura: *« Stamattina ho telefonato »*. La polizia la interroga. Il suo racconto corrisponde con quello del Bassino. Ora appare più distesa e sicura di sé, si è cambiata e ha un bel vestito, un po' di trucco, ritrova il sorriso, ed eccola di nuovo « miss ».

E subito dopo parte per Verbania, « ospite d'onore » per il concorso Miss Lago. E' al centro della curiosità. Probabilmente non è stata una mossa pubblicitaria, comunque la pubblicità c'è.

Luciano Curino

La fuga in auto dal Lodigiano è finita a Bardonecchia

Volevano varcare il confine i tre giovani presi con la ragazza che avevano rapito

Antonella, 14 anni, è stata consegnata al padre, che l'ha riportata a casa - I suoi rapitori sono finiti in carcere a Torino - Sono stati cinque giorni d'angoscia per i familiari della minorenne - Sabato aveva accettato un passaggio in auto da un amico ed era scomparsa

(Dal nostro corrispondente)
Bardonecchia, 30 luglio.

Antonella L., la quattordicenne rapita a San Rocco di Cornegiovane, una frazione del Lodigiano, è tornata a casa. E' stato lo stesso padre, Sergio, a riconsurla al paese. Così è terminato l'incubo per i familiari. Dopo cinque giorni d'angoscia e di inutili ricerche si è conclusa una vicenda che faceva temere il peggio.

I tre giovani che hanno rapito la ragazza e volevano portarla in Francia sono finiti in carcere a Torino. Si tratta di Gaspare Cozzi, 27 anni, magazziniere di Codogno; Giuseppe Bergamaschi, muratore di Castiglione d'Adda, 19 anni; e Enrico Susani, meccanico di Fondio, anch'egli diciannovenne. Durante il confronto, avvenuto stamane in Pretura a Susa, i tre si sono accusati a vicenda. Nessuno ha voluto assumersi la responsabilità di quanto aveva commesso. Dopo l'interrogatorio sono stati trasportati separatamente alle Nuove. Non sono state rivolte le imputazioni a loro carico, ma dagli elementi emersi è probabile che l'intenzione dei giovani fosse di spingere la quattordicenne sulla via del vizio per trarne poi guadagno.

La vicenda di Antonella L. si è conclusa praticamente ieri sera quando la polizia ha arrestato il Bergamaschi ed il Susani a Cesana Torinese. I due, dopo aver cenato in un ristorante, avevano detto al cameriere di non possedere i soldi per pagare il conto. Venivano portati in caserma ed interrogati dal maresciallo Ossini. I giovani raccontavano di essere giunti nella località di villeggiatura con un amico a bordo di una « 130 ». Si erano poi separati e così erano rimasti senza soldi. « Il nostro amico — disse il Bergamaschi — viaggia con la fidanzata ».

Il maresciallo, che era stato avvertito del rapimento di Antonella e del fatto che la quattordicenne viaggiava su una « 130 », dava l'allarme. Scattava una vasta operazione: il Cozzi e la ragazza venivano trovati e fermati sul la strada che porta al Monte Fuens.

Antonella L. era stata rapita sabato pomeriggio mentre, dopo essere stata a lavorare nei campi con i genitori, stava tornando a casa. Mentre percorreva a piedi la strada, veniva avvicinata da Gaspare Cozzi, che era al volante di una « 130 » targata Napoli e noleggiata poco prima. Il Cozzi, che già conosceva la ragazza, offriva ad Antonella un passaggio. « Già che ci sono ti porto a casa », le disse. La ragazza accettava. La vettura però prendeva una strada diversa e, nonostante le proteste di Antonella, giungeva a Codogno dove salivano il Bergamaschi ed il Susani.

I genitori, intanto, dopo aver atteso Antonella per due ore, davano l'allarme. Molte persone avevano visto la giovane salire sulla « 130 », che veniva segnalata a tutte le stazioni di carabinieri ed alla polizia. Giungevano le prime notizie di avvistamenti e se ne deduceva che i rapitori di Antonella erano diretti verso la Francia. Infatti, si recavano prima a Claviere, poi a Bardonecchia. Qui, nella valle, il dispositivo preparato da polizia e carabinieri scattava. I quattro venivano chiusi come in una morsa: impossibile fuggire a valle o varcare la frontiera.

L'arresto dei Bergamaschi e dei Susani metteva gli inquirenti sulla giusta traccia. A Bardonecchia arrivava anche Sergio L., padre di Antonella. Da Chiomonte poco dopo giungeva la segnalazione del figlio Marcello Arnaud, che diceva di aver scorto la « 130 » targata Napoli. Le pattuglie della polizia si recavano allora nell'alta Val Susa e perlustravano le stradine di montagna.

La vettura veniva incrociata tra Exilles e Salbertrand. Il Cozzi, però, accortosi di essere inseguito, svoltava bruscamente a destra per portarsi verso il Monte Fuens. Ma in questa zona veniva bloccato. L'odissea di Antonella era terminata. I due venivano portati a Bardonecchia dove la ragazza era consegnata al padre.

Come hanno trascorso tutto questo tempo? « Siamo sempre fuggiti — avrebbe detto il Cozzi —. Martedì ci siamo riposati in una grangia. *In effetto, pare che i due abbiano sostato nella grangia Grimaldi a ridosso del forte Bramafam. Ma sulle mosse dei tre rapitori e sul loro comportamento nei riguardi della giovinetta non sono trapelate indiscrezioni.*

e. b.

La sciagura a pochi chilometri da Aosta

Un morto e tre feriti nell'auto che sbanda dopo un sorpasso

La vittima è un ragioniere ventiquattrenne di Valtournanche - La vettura dopo aver urtato un muro è rimbalzata sulla strada ed è stata travolta dall'auto che aveva superato

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 30 luglio.

(t. v.) Gravissimo incidente stradale sulla circonvallazione di Quart, a pochi chilometri da Aosta. Il bilancio è di un morto e tre feriti gravi, tutti giovani di Valtournanche e Cervinia. La «Fulvia coupé» sulla quale viaggiavano, da Aosta diretti verso Châtillon, in un sorpasso è sbandata, ha urtato il muro di un fabbricato, si è schiantata contro una ringhiera in ferro, ed è poi rimbalzata nel centro strada, finendo per venire investita dalla stessa auto che stava per superare, una « R 4 » targata Genova.

L'incidente è accaduto verso le 18 di stasera. Ai primi accorsi si è presentato uno spettacolo terrificante. Per il guidatore della Fulvia purtroppo non vi era più nulla da fare: il giovane, rag. Osvaldo Carrozza, di 24 anni, da Valtournanche, impiegato dell'agenzia viaggi Mariani di Cervinia, è morto per la frattura del cranio e lesioni interne mentre veniva trasportato all'ospedale Mauriziano di Aosta con un'autolettiga della Croce Rossa. I tre passeggeri, che giacevano sull'asfalto dov'erano stati sbalzati dall'auto divisasi in due, trasportati con auto di passaggio sono stati ricoverati allo stesso ospedale in gravi condizioni.

I medici si sono riservata la prognosi per Tarcisio Peslon, di 23 anni, operaio specializzato della Olivetti, residente a Valtournanche, il quale ha riportato un trauma cranico e stato commotivo; in due mesi sono stati giudicati guaribili gli studenti universitari Pier Angelo Tamone, di 24 anni, per frattura della spalla e del bacino sinistro e trauma cranico, ed Abele Pellissier, di 22 anni — figlio del famoso Camillotto, la guida del Breuil scomparsa anni fa —, che ha riportato la frattura esposta del braccio sinistro ed è in stato di choc.

Indenni sono rimasti gli occupanti della « R 4 » coinvolta nell'incidente: il guidatore, Angelo Serra, di 23 anni, da Genova, la sua fidanzata e i genitori di questa, i quali stavano dirigendosi da Aosta verso Valtournanche dove sono in villeggiatura.

Quart. I rottami dell'auto dopo lo scontro

Due morti nel camion che cade dal viadotto

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 30 luglio.

(t. d.) Due camionisti sono morti oggi, schiacciati nella cabina del loro autotreno, precipitato da un viadotto dell'autostrada Serravalle-Genova.

Sono Pietro Galli, 52 anni, e Ruggero Forante, di 35, entrambi veronesi.

L'autotreno, appartenente alla ditta « Pasqua » di Verona, trasportava un carico di bottiglie di vino destinate ad una ditta di esportazioni genovese. Al chilometro 40 dell'autostrada per Genova, mentre percorreva il viadotto sul torrente Sallera, il pesante automezzo ha sbandato sulla sinistra, ha sfondato il « guard rail » ed è precipitato nel vuoto schiantandosi sul greto del torrente dopo un volo di oltre venti metri.

Quando sul posto sono giunti gli agenti della polizia stradale, non hanno potuto che constatare la morte dei due autisti. Mentre i brigadieri Bibbiani e Facciolli, del distaccamento di Ronco Scrivia, compivano i rilievi di legge, i vigili del fuoco di Genova, con la fiamma ossidrica, estraevano dalla cabina i corpi dei due camionisti.

Finiti i lavori tra Levanto e Monterosso

Da ieri la Roma-Torino tutta su doppio binario

Sono occorsi quattordici anni e 18 miliardi per completare la linea - Potranno transitare 180 treni al giorno contro gli attuali 110

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 30 luglio.

Un altro passo avanti nel potenziamento delle comunicazioni ferroviarie liguri: da oggi i treni corrono su doppio binario lungo tutta la tratta Genova-La Spezia, con un notevole risparmio di minuti sui tempi di percorrenza.

La scorsa estate era stato attivato il doppio binario tra Framura e Levanto; stamane è entrato in esercizio il raddoppio tra Levanto e Monterosso. Con il completamento di quest'opera (dieci chilometri di strada ferrata di cui otto in galleria e tre nuove stazioni, quelle di Bonassola, Levanto e Monterosso), l'intera linea Torino-Roma è ora a doppio binario.

Ci sono voluti 14 anni per portare a termine i lavori con una spesa complessiva di 18 miliardi e 600 milioni. Da oggi si aprono prospettive nuove di servizio lungo tutta la linea. Potranno transitare giornalmente fino a 180 convogli ferroviari contro gli attuali 110 e aumenteranno i limiti massimi di velocità (finora i tempi di percorrenza sul novanta chilometri della Genova-La Spezia erano di un'ora e mezzo per i « rapidi », di 2 ore e 10 per i « direttissimi », e 2 ore e 20 per i « diretti » e 3 ore per gli « accelerati »).

Inoltre, potranno essere rafforzati (come da anni è nei desideri e nelle necessità delle popolazioni rivierasche del Levante) i collegamenti per le Cinque Terre e La Spezia e in questo senso è prevista a breve scadenza l'istituzione di almeno tre corse giornaliere. Dal 9 agosto, inoltre, sarà ripristinato il servizio dei treni-navetta tra Riva Trigoso e La Spezia, apprezzatissimo dagli automobilisti che vogliono evitare il Bracco.

Sono in programma nove corse giornaliere, scaglionate in media ogni due ore. Ecco l'orario delle partenze: da Riva Trigoso: ore 8, 10,08, 12,04, 13,46, 15,48, 17,26, 19,34, 21,14, 23,15; da La Spezia: ore 7,10, 9, 11,08, 12,58, 15, 16,36, 18,22, 20,22, 22,24.

f. d.

Con un raccordo provvisorio

Torino-Piacenza unita all'Autostrada del Sole

(Dal nostro corrispondente)
Piacenza, 30 luglio.

(e. l.) Da questa sera alle 22 è entrato in funzione un collegamento tra l'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza e l'Autostrada del Sole. Il raccordo, lungo otto chilometri, si percorre in dieci minuti a velocità limitata (60 chilometri all'ora). Il tracciato è stato realizzato parte in sede stradale e parte su arterie comunali, che si inseriscono a loro volta sulla statale Piacenza-Cremona, che immette sull'Autosole allo svincolo di Piacenza Sud. Dal termine del tratto autostradale il traffico è aperto, ma regolamentato con segnaletica; le altre immissioni sono sottoposte allo « stop ».

Il raccordo è stato realizzato a tempo di primato in vista del grande esodo estivo e considerando che il 75 per cento del traffico sul tratto conclusivo della Torino-Piacenza è interessato all'Autostrada del Sole. Evitando l'attraversamento di Piacenza, si garantisce una migliore fluidità e notevole risparmio di tempo.

L'opera è stata resa agibile in due mesi ed è costata cento milioni: si rendeva indispensabile in attesa che entro la fine del 1971 venisse realizzato, per l'immissione diretta sull'Autosole, il viadotto (1200 metri) sovrastante la statale, la ferrovia e la periferia di Piacenza.

..dal 1905...
PASTA del "CAPITANO,,
dott. Ciccarelli

DENTI BIANCHI

Dott. P. ADLER Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 16,30-19; 16-20; festi. 10-12; L. 5+3.500

Lei fuma troppo?
chieda in farmacia l'opuscolo
"NORTH STAR" che ricevrà gratis
segue scrupolosamente le istruzioni, con
NORTH STAR
PERDERÀ DOLCEMENTE IL DESIDERIO DI FUMARE
I Sigg. FARMACISTI potranno richiedere placchette e opuscoli alla:
OTTOLENGHI - Torino
V. Lanfranchi 5 - Tel. 676.695

BERRY
LENTI A CONTATTO
applicazioni sicure e controllate da specialisti
TORINO VIA ROMA 33

Sposata dopo una fuga resta vedova a 14 anni

La giovane è di Cologno Monzese - Il marito è annegato mentre faceva il bagno con gli amici

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 30 luglio.

(p. m.) A soli 14 anni una giovane di Cologno Monzese, Giulia Jovino, è rimasta vedova. Il marito, Mario Bonvino, di 20 anni, di Vimodrone, è annegato mentre faceva il bagno insieme con alcuni amici in una cava nei pressi del paese.

I due giovani si erano conosciuti nell'ottobre scorso e subito si erano innamorati. La madre della ragazza si era opposta a questa relazione, data l'età della figlia. I due, però, decisero di fuggire insieme. La donna dette il suo consenso alle nozze, ma non volle avere alcun rapporto con la figlia e il genero.

Finalmente sabato scorso, per l'interessamento di altri parenti, avvenne la rappacificazione. Sembrava quindi che nessuna nube vi fosse più all'orizzonte dei due giovani sposi. Invece, il giorno dopo, la tragedia che ha fatto di Giulia Jovino forse la più giovane vedova d'Italia.

Si cerca il capellone visto con la tedesca scomparsa

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 30 luglio.

(n. s.) Stamane sono ripartiti alla volta di Tübingen i due funzionari della polizia criminale tedesca, giunti a Loano per indagare sulla scomparsa della loro giovane connazionale Anne Marie Kaiser di 21 anni, della quale non si hanno più notizie dai primi dello scorso aprile.

Le indagini, naturalmente, continuano da parte dei carabinieri di Loano, i quali cercano di rintracciare il « capellone » visto con la ragazza scomparsa.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 28; cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Alassio: temp. 27; cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Varazze: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Capri: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Positano: temp. 28; cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Taormina: temp. 29, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Rimini: temp. 26, cielo sereno, mare mosso, brezza tesa.

Cesenatico: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Venezia Lido: temp. 28; cielo poco nuvoloso, mare leggermente mosso, vento moderato.

Lignano Subbiadoro: temp. 25, cielo semicoperto, mare calmo, vento leggero.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni annuvolamenti irregolari con accentuazione della nuvolosità cumuliforme nelle ore pomeridiane con temporali isolati specie al Nord e sui rilievi appenninici. Rasserenamenti nella notte. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *deboli a regime di brezza. Colpi di vento nei temporali.* Mari: *poco mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	18	28	Pescara	17	30
Bolzano	16	28	L'Aquila	14	27
Trento	16	29	Roma	16	33
Verona	20	31	Campob.	20	29
Trieste	23	34	Bari	19	28
Venezia	21	30	Napoli	17	31
Milano	18	29	Potenza	17	27
Genova	22	33	Catanzaro	20	31
Bologna	20	32	Reggio C.	18	27
Firenze	18	35	Messina	23	29
Pisa	18	34	Palermo	20	28
Ancona	21	27	Catania	17	29
Perugia	19	32	Cagliari	19	33

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Parigi	14	23
Londra	16	23
Berlino	14	23
Amsterdam	13	24
Bruxelles	13	25
Madrid	21	31
Mosca	16	20
Stoccolma	14	21
New York	23	32
San Francisco	8	19
Los Angeles	16	32
Chicago	25	35
Miami	27	31
Tokio	26	32
Hongkong	27	32
Buenos Aires	11	17
Montreal	22	33

Decisione coraggiosa nel centro balneare ligure

Rovesciata in mare una collina per fare la spiaggia a Bergeggi

Con un milione di metri cubi di terra è stato creato un arenile d'un chilometro - Tre anni fa c'erano solo scogli - Il materiale proviene dai lavori di sbancamento dell'Enel a Vado Ligure - I progetti del Comune

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 30 luglio.

Bergeggi, il primo minuscolo comune balneare che si incontra sull'Aurelia da Savona verso Spotorno, ha un primato che molti grossi centri della Liguria possono invidiargli: silenziosamente, quasi in punta di piedi, prendendo decisioni che esigevano anche un certo coraggio, ha creato circa un chilometro di spiaggia. Non è poco se si considera che in tutta la provincia di Savona, su uno sviluppo costiero di 78 chilometri, estistono appena 42 chilometri di arenili, pari al 53% del totale. Tre anni fa non erano che scogli posti a difesa della massicciata dell'Aurelia e, nelle giornate di mareggiata, le onde si rovesciavano sull'asfalto. Ora esiste una spiaggia abbastanza profonda, non ancora perfetta *« perché* — spiegano i tecnici — *il mare ha bisogno di alcuni anni per lavare la terra »*. Sull'arenile però sono già fioriti gli ombrelloni e si allineano le prime file di sedie a sdraio.

Per raggiungere questo risultato è stata rovesciata in mare una vera e propria collina: un milione di metri cubi nel corso degli inverni del 1968 e del '69. L'opera non è ancora ultimata ed è previsto il versamento di un altro milione di metri cubi di terriccio nelle due prossime stagioni invernali. E' materiale proveniente dai lavori di sbancamento che l'Enel ha eseguito per la costruzione della centrale nucleare di Vado.

Se Bergeggi ha avuto la spiaggia, l'Enel ha fatto un affare, perché versando terra in mare per conto del Comune ha evitato di pagare le 50 lire al mc che la Capitaneria di porto chiede ai privati, mentre ne sono esenti le amministrazioni pubbliche. L'Enel, cioè, ha risparmiato finora una cinquantina di milioni (che saliranno a un centinaio con l'altro milione di mc previsto) e Bergeggi dispone ora di un arenile del valore di quattro-cinque miliardi. Gli esperti, infatti, calcolano che ogni mq di spiaggia dia, sotto l'aspetto turistico, un reddito annuo corrispondente ad un capitale di 250.000 lire.

Questa valutazione, per Bergeggi, è ancora ipotetica in quanto l'arenile è libero ed i turisti si fermano, fanno il bagno e ripartono senza nemmeno salire nel vecchio centro abbarbicato sulla collina e seminascosto fra il verde.

Si tratta, comunque, di un capitale che apre al paesino (800 abitanti, quattro pensioni-albergo e due trattorie) prospettive per il futuro. Il mare, si sa, è capriccioso e può disfare in un giorno ciò che gli uomini hanno costruito in anni. Il « capitale di Bergeggi » non è ancora in cassaforte. Per difendere la spiaggia occorreranno scogliere perpendicolari alla riva che i tecnici chiamano «pennelli». Esistono già i progetti ed il Comune dispone di un primo finanziamento di cinque milioni concesso dal Ministero della marina mercantile: *« Gli altri 30 milioni* — afferma il sindaco — *li reperiremo con le nostre forze e non sarà poco per un comune che ha un bilancio di una cinquantina di milioni all'anno »*.

Il sindaco, Tullio Campora, è un odontotecnico dal piglio sportivo che capeggia l'amministrazione civica da cinque anni e che nelle ultime elezioni è stato confermato, come socialdemocratico, in una lista socialista. *« Gli inizi* — ricorda — *non furono facili, è vero che esisteva uno studio fatto da esperti in correnti marine per conto dell'Ente del turismo di Savona, ma i pareri sull'opportunità di versare in mare una massa ingente di terriccio erano controversi ed i timori molto forti. In Consiglio comunale quasi la metà dei miei colleghi scuoteva il capo. Poi abbiamo deciso di autorizzare l'Enel a portare il terriccio. Si diceva che avremmo sporcato le acque senza alcun risultato e invece le acque sono pulite. Si affermava che avremmo distrutto i pesci ed invece oggi si pescano più polipi di prima e gli appassionati mi assicurano che ora ci sono altre qualità di pesci, non so quali perché non sono un pescatore »*.

Purtroppo questo chilometro di spiaggia non resterà sempre libero. Lo conferma il sindaco: *« Siamo contrari alle spiagge libere perché si trasformano rapidamente in pattumiere. Pensiamo di creare uno stabilimento comunale con servizi idonei a tariffe molto modeste »*.

Esistono anche altri progetti più ambiziosi: *« Su una parte del terrapieno* — prosegue il sindaco — *prevediamo la costruzione di locali di ritrovo, perché oggi Bergeggi non ha niente. Sulla strada dietro la spiaggia, percorsa dagli autocarri che scaricano la terra, ricaveremo un ampio parcheggio »*.

Bergeggi aspira a diventare una delle zone residenziali di Savona e di Vado. *« Con la nascita della Fiat di Vado* — conclude il sindaco — *e il prevedibile sviluppo industriale della zona, crescerà il numero delle persone che cercheranno una casa tra il verde. Ci prepariamo ad accoglierle »*.

Sergio Devecchi

Per l'esodo di agosto

Potenziati i servizi di vigilanza sulle strade

Roma, 30 luglio.

Tutto il personale addetto ai servizi di polizia stradale è stato mobilitato per l'esodo che si collega al « mese più caldo ». Il pattugliamento sarà particolarmente intenso lungo gli itinerari più importanti, nelle località turistiche più frequentate, nelle strade prossime ai transiti internazionali. Il traffico si prevede particolarmente intenso in Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto, Toscana, Emilia-Romagna, Lazio, Campania e Sicilia.

Tra l'altro, si cercherà di snellire il movimento veicolare dalle grandi città verso l'esterno e viceversa, anche mediante la predisposizione (come è avvenuto in questo mese) di particolari itinerari di scorrimento.

Il drammatico bilancio dell'agosto dello scorso anno dovrebbe essere un monito per tutti gli automobilisti che si accingono a partire per le ferie. Gli incidenti furono infatti 27.172 con 476 morti e 12.176 feriti.

L'analisi degli incidenti mortali verificatisi nel periodo 8-18 agosto 1969 (265 incidenti, con 293 morti) ha messo in evidenza che oltre il 66% dei sinistri è avvenuto fuori dei centri abitati. Le ore tra le 16 e le 24 sono state quelle « più pericolose » (36,67% degli incidenti mortali). *(Ag. Italia)*

Roviga, 30 luglio — Dopo tre giorni è cessata l'occupazione della sala consiliare del municipio di Badia Polesine da parte dei consiglieri comunali del missini Polignano e Zampollo. I due consiglieri hanno lasciato la sala spontaneamente, mentre agenti della questura si portavano sul posto. Sotto le scale del municipio è stato rinvenuto un ordigno.

Criminose imprese a Catania e nei pressi di Milano

Bloccata la "giardinetta„ della banca puntano i mitra e rubano 12 milioni

Sull'auto erano due impiegati che portavano i soldi ad un'azienda - I quattro banditi sono poi fuggiti su una « 125 » - Due altre rapine: nella stazione di Cesate, due sconosciuti picchiano il capostazione delusi dal magro bottino; assaltata, armi in pugno, anche la « Cassa rurale » di Boffalora d'Adda

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 30 luglio.

(s. l. p.) Due portavalori della Banca commerciale italiana sono stati bloccati dai banditi mentre su una «giardinetta» percorrevano via Rocca Romana a Catania. Gli sconosciuti si sono impossessati di una cassetta che conteneva dodici milioni in banconote, quindi si sono allontanati a bordo della loro auto.

La rapina è avvenuta alle 10,50 quando i due dipendenti della Banca commerciale, Carmelo Pagliaroto e Alfredo Cento, entrambi di 27 anni, a bordo di una « Fiat 500 giardinetta » stavano recandosi verso una impresa edilizia di piazza Montessori per consegnare il danaro.

Alla guida della « 500 » era il Pagliaroto. L'auto, partita dalla sede centrale della Banca commerciale al corso Sicilia, aveva imboccato via Rocca Romana quando si è fermata per dare la precedenza ad una « Fiat 125 » di colore verde, che sopraggiungeva suonando a distesa il clacson, come se avesse a bordo un ferito da trasportare d'urgenza all'ospedale.

Quando la « 125 » è arrivata all'altezza della « giardinetta » si è fermata, e dall'auto sono scesi due uomini, mascherati ed armati di mitra e pistola. Hanno puntato le armi e si sono fatti consegnare il denaro da Alfredo Cento. Sulla « Fiat 125 » erano rimasti altri due uomini, armati di mitra, ma non mascherati. L'auto dei rapinatori è poi ripartita velocemente, imboccando via Carlo Forlanini.

I dipendenti della banca hanno allora telefonato alla squadra mobile ed ai carabinieri che hanno istituito posti di blocco attorno alla zona. Gli investigatori avrebbero accertato che l'auto usata dai rapinatori è stata rubata. In mattinata, la « Fiat 125 » verde era stata notata in sosta, con quattro uomini a bordo, nei pressi della stazione della « Etna trasporti ».

Milano, 30 luglio.

(g. m.) Due rapine sono state compiute nel Milanese nel giro di 10 ore da banditi armati e mascherati. Il bottino complessivo è di un milione e cinquecentocinquantamila lire. La prima rapina è avvenuta la scorsa notte alla stazione delle Ferrovie-Nord di Cesate: due banditi hanno aggredito il capostazione Giuseppe Bo, di 46 anni, portando via dalla biglietteria l'incasso della giornata, circa 250 mila lire.

Il capostazione era nel suo ufficio quando sono entrati i due banditi col viso semicoperto da grossi occhiali scuri. Uno era armato di mitra e l'altro di pistola. *« Apri la cassaforte e dacci i soldi »*, gli hanno intimato. Il Bo ha cercato di tergiversare, dicendo che doveva andare a prendere la chiavi. Si è quindi diretto verso la porta dell'ufficio, ma il bandito armato di mitra gli è balzato addosso colpendolo alla testa con il calcio dell'arma. Il capostazione è stato così costretto ad aprire la cassaforte.

Gli sconosciuti sono apparsi delusi dall'esiguità della somma che conteneva e hanno colpito il Bo con il mitra al capo e alla schiena. Lo squillo del campanello, che annunciava l'arrivo dell'ultimo convoglio della giornata, lo ha salvato. I due banditi infatti, sono fuggiti. Il capostazione è stato soccorso dal suo aiutante Giacomo Guerrini che è tornato in ufficio a prendere un giornale. Il Bo è stato trasportato all'ospedale di Garbagnate, dove è stato giudicato guaribile in un mese.

La seconda rapina è avvenuta stamane alle 9,10 alla Cassa rurale e artigiana di Boffalora d'Adda, nei pressi di Lodi. Due banditi sui 30-35 anni, vestiti con tute blu da operaio e con le pistole in pugno, hanno assalito la Cassa, facendo un bottino di un milione e 300 mila lire. Poi si sono allontanati su una « 600 » bianca rubata ieri in un paesino dei dintorni.

Nella banca si trovava solo il direttore Battista Coffarati, di 37 anni, e un cliente, Alessandro Negri, di 30 anni, macellaio del paese. Il Negri aveva appena versato il denaro e stava per uscire, quando sulla porta ha visto i due banditi che gli puntavano una pistola nello stomaco.

Obbedendo all'ordine degli sconosciuti, si è sdraiato a terra, rimanendo immobile, mentre il direttore veniva messo con la faccia al muro. I banditi hanno frugato nella cassaforte e si sono poi allontanati sulla utilitaria con la quale erano giunti.

Armato tenta di rapinare una signora in chiesa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 luglio.

Tentativo di rapina a mano armata all'interno di una chiesa in pieno centro: una donna di 71 anni, minacciata da una pistola impugnata da un giovanissimo, è riuscita, con le sue grida, a mettere in fuga il malvivente.

E' accaduto stamane alle 9,30, nella chiesa del Divino Amore, a poche decine di metri dalla centralissima piazza Fontanella Borghese. Nel piccolo tempio, raccolte in preghiera, erano tre donne. Preda di mira dal rapinatore la settantunenne Lidia Giulianelli.

Il giovane, entrato in chiesa, le si è seduto accanto come se volesse pregare. Improvvisamente ha estratto una pistola e le ha intimato di consegnargli la borsa. Per nulla impaurita Lidia Giulianelli ha cominciato a gridare. Le altre due donne che erano in chiesa hanno seguito il suo esempio e il giovane, dopo un momento di perplessità, si è allontanato a passi frettolosi, uscendo dal tempio.

Lidia Giulianelli è uscita anche lei dalla chiesa e ha cominciato a inseguire, urlando, il giovane che è però riuscito a dileguarsi in via dei Prefetti. La Giulianelli aveva nella borsa solo 200 lire.

f. s.

Sposato da tre giorni si sfracella sul Bianco

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 30 luglio.

(i. p.) Continuano le sciagure sul versante francese della catena del Monte Bianco. Un giovane sposo e l'amico sono morti per una caduta. Una nota gioielliera di Stoccolma è precipitata in un ghiacciaio del'a Jonçion, alla base del Monte Bianco ed è deceduta.

I due francesi, Patrice De Montandon di 23 anni, studente universitario di Parigi ed il ventenne Denis Jeavrel, pure studente, di Chaville (Versailles), sono precipitati per oltre 400 metri sul ghiacciaio d'Argentière mentre scalavano la parete Nord delle Courtes (m 3856). Giunti a tre quarti dell'ascensione superando un pendio di neve e ghiaccio, sono scivolati.

Testimone della sciagura è stata la giovane moglie del De Montandon, di vent'anni, che seguiva l'ascensione del marito con un binocolo dal rifugio dell'Argentière. I due si erano sposati tre giorni fa a Parigi ed erano in viaggio di nozze a Chamonix.

L'altra sciagura è avvenuta, sempre di mattinata, al così detto ghiacciaio della Jonçion situato sul versante francese alla base del Monte Bianco, sotto il rifugio dei Grands Mulets (m 3061), ad una quota di circa 2700 metri.

Travolti mentre discutono dopo lo scontro: un morto

Un altro ferito - L'incidente sulla statale del Sestriere

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 30 luglio.

(m. g.) Due automobilisti, mentre stavano discutendo sui danni riportati dalle loro auto in seguito ad un incidente stradale di cui erano stati protagonisti, sono stati falciati da una vettura: uno è morto, l'altro è rimasto ferito.

La sciagura è avvenuta la notte scorsa sulla statale del Sestriere, poco oltre l'abitato di Villar Perosa. L'operaio Remo Rostagno, di 43 anni, abitante a Villar Perosa, stava percorrendo la statale diretto verso Pinerolo alla guida di una « 850 »; nella direzione opposta percorreva la statale in macchina l'operaio Fulvio Ribetto, di 25 anni, anch'egli residente a Villar Perosa. Nell'incrociarsi, le due vetture si sono urtate senza riportare gravi danni; si sono arrestate ed i loro conducenti sono scesi per accertare e discutere i danni.

Nello stesso momento è sopraggiunta una « 600 multipla », condotta dal commerciante ambulante Elio Barale, di 40 anni, pure di Villar Perosa. Il Barale, forse a causa della scarsa illuminazione della strada, ha scorto i due automobilisti all'ultimo momento e non è riuscito ad evitarli.

Investito in pieno, il Rostagno è morto mentre lo stavano trasportando all'ospedale Agnelli di Pinerolo, dove è invece stato ricoverato con prognosi di 15 giorni il Ribetto. Il Barale è rimasto incolume.

La cerimonia officiata da un cugino dello sposo

Celebrato in chiesa il matrimonio di un ex sacerdote di Alessandria

Si erano conosciuti quando lui (28 anni) era viceparroco a S. Lorenzo e lei (trentaduenne) lavorava come orafa a Valenza - Colto da crisi mistica, prima di decidersi chiese di trascorrere tre mesi in un convento

(Nostro servizio particolare)
S. Salvatore Monf., 30 luglio.

Un sacerdote, ridotto da qualche mese allo stato laicale, si è sposato nel tardo pomeriggio di oggi in un santuario di S. Salvatore Monferrato. E' Renato Sarzano, di 28 anni, originario di Valenza Po (dove abita la sua famiglia) e fino al luglio dello scorso anno viceparroco della chiesa di S. Lorenzo, una delle più grosse parrocchie di Alessandria. Si è unito in matrimonio con una ragazza di Occimiano nel Casalese, la trentaduenne Adriana Zenide, che dopo il fidanzamento aveva lasciato il suo lavoro di orafa.

Renato Sarzano era stato ordinato sacerdote il 23 luglio del 1968, quindi, dopo un periodo trascorso quale coadiutore alla parrocchia di Valenza Po, era stato nominato nel settembre dello stesso anno viceparroco di S. Lorenzo ad Alessandria. Giovane intelligente, dalle vedute aperte e moderne, aveva dato vita ad alcune interessanti iniziative, formando tra l'altro, un gruppo di giovani di ambo i sessi che si riuniva uno settimanalmente per discutere sui più svariati problemi di attualità e d'interesse socio-economico.

Qualche mese dopo l'arrivo in Alessandria, don Renato fu colto da una crisi spirituale. Aveva incontrato Adriana Zenide, si era innamorato e in lui nacque il dilemma che negli ultimi tempi ha travagliato molti altri sacerdoti: dimenticare ogni sentimento e affetto, rinunciare a crearsi una propria famiglia oppure abbandonare la vita religiosa.

San Salvatore Monferrato. Le nozze dell'ex sacerdote Renato Sarzano con la giovane Adriana Zenide (f. Moisio)

Don Renato, per decidere in piena coscienza, chiese ed ottenne di poter entrare in una « Trappa » (convento di frati trappisti, a Roma) dove rimase tre mesi conducendo una vita di sacrificio e di meditazione. Alla fine vinse l'amore per la famiglia. Tornato in Alessandria chiese al vescovo di essere ridotto allo stato laicale. La richiesta, dopo un regolare « processo » in diocesi, venne inoltrata alla S. Sede ed infine il Papa, in base alle nuove norme stabilite dal Concilio Vaticano II, ridusse Renato Sarzano allo stato laicale perché «non più idoneo alla vita sacerdotale ».

Trovato un lavoro come rappresentante in libri, il giovane ex sacerdote si trasferì a Torino e nello stesso tempo iniziò le pratiche per sposarsi ottenendo dalle autorità ecclesiastiche l'autorizzazione al matrimonio religioso (che venne invece negato negli ultimi tempi al parroco di Montemagno ed a quello di Mede Lomellina).

La data delle nozze venne fissata per oggi 30 luglio alle 16; vennero diramate le normali partecipazioni: il matrimonio si sarebbe celebrato nel santuario della Madonna di Crea, a Serralunga, nel Casalese. Ma all'ultimo momento da parte delle autorità religiose vennero posti degli ostacoli: alla cerimonia si era data troppa pubblicità, era meglio cambiare chiesa e ora.

Così, poche ore prima delle nozze venne stabilito che si sarebbero svolte nel santuario della Madonna del Pozzo, in una isolata località delle campagne di S. Salvatore Monferrato. Qui pochi minuti dopo le 17 di oggi sono giunti, mentre pioveva a dirotto, l'ex sacerdote e la fidanzata, accompagnati dai genitori e dai parenti. Lei vestiva un abito bianco con un lungo strascico; lui era in smoking. Molti gli invitati, specialmente tra i giovani che avevano seguito l'iniziativa di don Renato a S. Lorenzo, anche se qualcuno non aveva potuto essere avvertito in tempo del cambiamento di programma ed aveva raggiunto il santuario di Crea dirottando poi per S. Salvatore.

Ha officiato la funzione un sacerdote e cugino dello sposo (un'altra cugina è suora) che, rivolto ai due giovani, ha avuto parole di fede e di amore di Cristo bene augurando alla nuova famiglia che stava per nascere. Commossi, Renato ed Adriana si sono scambiati la promessa di amore e di fedeltà e gli anelli.

La presenza tra il pubblico dei cronisti ha destato, quando siamo stati scoperti, qualche scompiglio; da parte di alcuni congiunti non sono mancate « minacce » se avessimo osato scrivere qualcosa sulla cerimonia. Renato ed Adriana sono apparsi più stupiti che indispettiti per la nostra presenza, lo sposo comunque ha mantenuto, come già in passato il massimo riserbo.

« Sia ben chiaro che non rilascio alcuna dichiarazione — *ha detto* —, non è tra l'altro il momento per simili cose ». *Malgrado questo suo atteggiamento, si è potuto sapere che Renato Sarzano appartiene a quel gruppo, sempre più folto, di preti o ex preti che non credono nella validità e nell'opportunità del celibato. L'ex viceparroco è convinto che un sacerdote debba potersi formare, se lo vuole, una propria famiglia. Una sua sorella, che ha un negozio di pettinatrice a Valenza Po, non ha nascosto qual è la « grande speranza »* di Renato. « Crede di poter un giorno — *ha confessato* — tornare a fare il prete malgrado la sua decisione di sposarsi. Non ha perso la sua fede, per questo è fermamente convinto di potere ancora servire la Chiesa ». *Secondo il sacerdote officiante, Renato e Adriana serviranno bene Dio e la religione col loro matrimonio, segno dell'amore tra due persone.*

Franco Marchiaro

Sarà liberato il giovane di Nuoro?

I familiari del rapito trattano con i banditi

Sono stati chiesti cento milioni per il riscatto

Cagliari, 30 luglio.

I familiari di Antioco Manca, il giovane possidente di Sorgono sequestrato da ignoti malviventi il 20 luglio, sono riusciti a stabilire un contatto con i fuorilegge per accordarsi sull'entità del riscatto (si parla di 100 milioni) e sulle modalità del versamento.

La notizia circola oggi nei centri delle province di Cagliari e di Nuoro che confinano con Sorgono. A differenza dei precedenti casi di sequestro, questa volta il contatto è stato diretto e non a mezzo lettera.

Il nuovo sistema usato dai fuorilegge e la decisione di Antonio Manca di non offrire alcuna collaborazione agli inquirenti per non compromettere la vita del figlio rendo particolarmente arduo il compito delle forze dell'ordine nell'individuazione dei responsabili del sequestro. Per il momento gli inquirenti hanno ridotto le battute ed i servizi per non ostacolare inutilmente i contatti che la famiglia Manca ha in corso con i fuorilegge. Questi ultimi, vista la conclusione del sequestro Boschetti, quando due malviventi vennero sorpresi dalle forze dell'ordine al momento della riscossione del riscatto, sono divenuti più cauti ed hanno preferito non inviare lettere che potrebbero essere controllate all'ufficio postale prima ancora di pervenire agli interessati.

La decisione dei contatti diretti, anche se laboriosa per confermare che il giovane sequestrato è in ottima salute e che gli emissari dei fuorilegge non siano « sciacalli » inseritisi nella vicenda per trarne profitto, potrebbe abbreviare il periodo di detenzione di Antioco Manca. Infatti non appena avuta la certezza che il figliolo è in buona salute, i genitori provvederanno a reperire il denaro necessario per il suo riscatto.

Si è intanto appreso che la famiglia Manca prima del rapimento del figlio aveva ricevuto delle lettere estorsive cariche di minacce. Ciò fa supporre che il sequestro è stato organizzato da persone che erano a conoscenza della consistenza economica della famiglia Manca e soprattutto controllavano da vicino i movimenti di Antioco dopo che il giovane, specialmente quando si recava in campagna, aveva preso delle precauzioni. Gli inquirenti hanno interrogato numerosi pastori della zona e dei centri vicini.

(Ag. Italia)

Giovane morto nel letto con due ferite nella gola

Un'ipotesi: in una crisi di asma si è piantato il coltello, poi si è lavato ed è andato a coricarsi

(Nostro servizio particolare)
Rivarolo Canavese 30 luglio.

(v. t.) Un giovane è stato trovato morto nel suo letto dal fratello. Aveva due ferite alla gola, per terra c'era un coltello a serramanico, nessuna traccia di sangue.

Da un anno Giorgio Franchino, 33 anni, operaio alla Singer, aveva lasciato la casa paterna di Bosconero e si era trasferito in via Chivasso 15 a San Benigno. *«Un bravo ragazzo, educato e gentile »* dicono i vicini. Aveva lasciato la famiglia, genitori e sei fratelli, in vista delle nozze. Ma non ne parlava mai.

Grande e grosso, pareva il ritratto della salute, ma soffriva di ulcera e d'asma. Per curare la prima era andato al mare un mese. *« Era tornato da pochi giorni, sembrava guarito »* ha raccontato una vicina. Ma l'asma continuava a tormentarlo. Gli attacchi erano frequenti, quasi insopportabili.

Che cosa sia successo stanotte è quasi incomprensibile. Giorgio Franchino deve aver subito un ennesimo rabbioso attacco del male. Forse ha cercato sollievo con un gesto disperato: due tagli alla gola, non gravi. Forse ha creduto la crisi ormai superata, si è lavato, e si è coricato. E' morto così, disteso sul letto.

Lo ha trovato il fratello Domenico, 35 anni, operaio. Sono stati chiamati i carabinieri di Volpiano e del Nucleo investigativo di Torino; il pretore di Rivarolo ha deciso l'autopsia per domattina.

La madre, Lucia Riberi, 65 anni, mentre accorreva a San Benigno, è rimasta coinvolta in un incidente d'auto: portata all'ospedale di Cuorgnè, guarirà in una settimana per ferite leggere.

Il chirurgo Azzolina ha sposato l'assistente

Bergamo, 30 luglio.

(u. g.) Il cardiochirurgo Gaetano Azzolina, specialista nella cura dei bambini, ha sposato in tutta segretezza, questa sera alle 21, nel municipio di Gandino, nella valle omonima, la sua assistente, Dorothy Joanne Watkins.

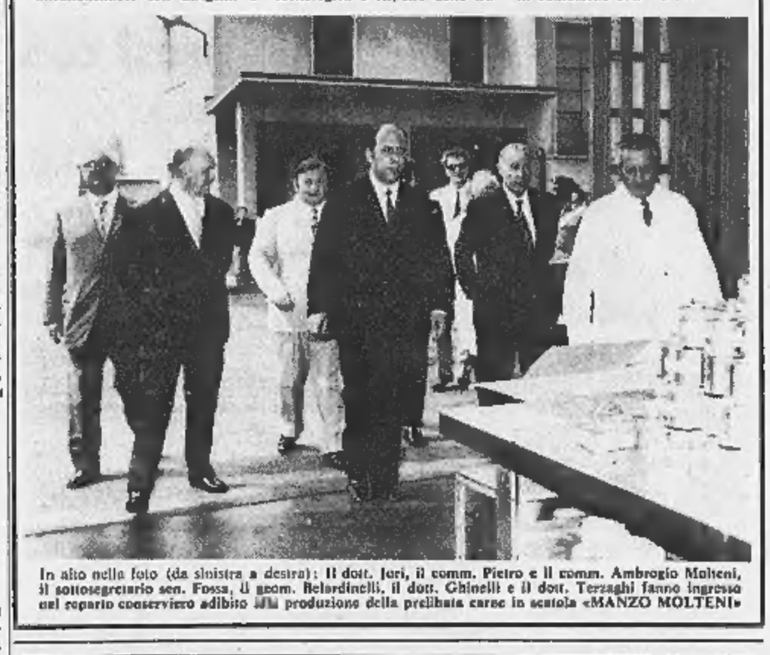
Visitati dal sottosegretario alle Regioni senatore Fossa gli stabilimenti Molteni di Arcore e IAG di Gazoldo

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'attuazione delle Regioni, senatore Francesco Fossa, accompagnato dal sindaco di Arcore geom. Fulvio Ferrario e dal veterinario per la Provincia di Milano dott. Italo Ghinelli, ha visitato lo stabilimento MOLTENI di Arcore ricevuto dal presidente comm. Pietro Molteni e dal figlio Ambrogio, gerente della S. a. s. per la produzione di salumi e specialità alimentari.

Il sen. Fossa ha compiuto un sopralluogo agli impianti ed ai reparti in piena attività, intrattenendosi con dirigenti e maestranze ed esprimendo il proprio compiacimento per l'avanzato livello tecnologico e produttivo dell'azienda « frutto della concordia e dello spirito di collaborazione tra imprenditori e dipendenti ».

Parlando ai titolari, ai dirigenti ed ai dipendenti della Molteni S. a. s. riuniti a oltre 300 persone radunate nel grande salone per la lavorazione delle carni e degli insaccati, il sottosegretario sen. Fossa ha definito la Molteni un complesso « modello nel settore alimentare » sottolineando che la congiunzione tra avanguardia tecnologica e rispetto della tradizione « hanno creato la formula del successo dei vostri prodotti e più prodotti nel mondo intero ».

Successivamente il sottosegretario Fossa e il suo seguito, accompagnati dal comm. Ambrogio Molteni, si sono recati a Gazoldo degli Ippoliti in provincia di Mantova per visitare il modernissimo stabilimento IAG - GAZOLDO specializzato nella produzione di prosciutti, spalle cotte e del famoso « Petit Jambon », di Worstel e dell'intera gamma di specialità altoatesine oltre che di una completa serie di salumi affettati in confezione sottovuoto.



In alto nella foto (da sinistra a destra): il dott. Iori, il comm. Pietro e il comm. Ambrogio Molteni, il sottosegretario sen. Fossa, il geom. Belardinelli, il dott. Ghinelli e il dott. Terzaghi fanno ingresso nel reparto confezione adibito alla produzione della prelibata carne in scatola «MANZO MOLTENI»

EURO CASA

ACQUISTATE OGGI
PAGATE A DICEMBRE
facilitazione valida fino al 31 agosto
(con il solo acconto del 30% - senza rate intermedie - e il saldo a fine anno).

Queste eccezionali condizioni sono estese anche alle nostre OFFERTE SPECIALI.

CASA ASTE

CUCINE COMPONIBILI: pensile L. 9.400 base L. 14.900 - tavolo L. 18.500 sedia L. 4.000 - armadietto a colonna L. 29.700.
ARMADI GUARDAROBA: 2 ante L. 33.700 - 3 ante con sopralzo L. 72.300 - 4 ante doppia stagione L. 151.300
CAMERE MATRIMONIALI: in palissandro o noce, armadio a 6 ante, specchiera dorata, piani in marmo L. 195.000.
MOBILI LETTO: 1 piazza L. 30.200 - 2 letti L. 58.500.

Vasto assortimento di: camere - sale - soggiorni - armadi - cucine - salotti - ecc.

TORINO: Via S. Ottavio 14 - C.so Dante 73/C - ALESSANDRIA: C.so Roma 6 - NOVARA: Via D. Alighieri 37 - Via XX Settembre 4/6 - GENOVA: Via Rimassa 107/R - SAMPIERDARENA: Via Dondero 22/R - IMPERIA: Via Repubblica 33

Centri Vendita a: ALESSANDRIA - BARI - BERGAMO - BOLOGNA - BRESCIA - FOGGIA - GENOVA - IMPERIA - MILANO - MONZA - NAPOLI - NOVARA - PAVIA - ROMA - SALERNO - TORINO

ANALISI

I russi e Nasser

(L'accettazione del piano Rogers fu concordata al Cremlino)

Mosca, 30 luglio.

I giornali sovietici avevano pubblicato con poco rilievo, omettendo per giunta alcuni passi fondamentali, il discorso pronunciato il 23 luglio da Nasser al congresso dell'Unione socialista araba. In quell'occasione, Nasser aveva annunciato che l'Egitto accettava il « piano Rogers », anche se esso « *non contiene nulla di nuovo rispetto alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 22 novembre 1967* ».

Dopo sette giorni di silenzio, la *Pravda* commenta oggi per la prima volta il discorso del « rais », ignorando ancora che il Cairo ha accettato le proposte di Washington. « *La propaganda americana* — scrive Juri Gluchov in una corrispondenza dal Cairo — *sta strombazzando l'iniziativa di pace di Washington, tentando ovviamente di rialzare le azioni americane in Medio Oriente. Ma, come Nasser ha constatato, l'iniziativa americana non contiene nulla di nuovo e non è altro che una reazione al mutato rapporto di forze nel Medio Oriente. La novità della fase attuale è costituita invece dall'iniziativa pacifica della Repubblica Araba Unita, testimonianza dell'alto spirito di responsabilità dei dirigenti egiziani* ».

« *Per prendere questa iniziativa di pace* — continua Gluchov — *(Nasser) ha dovuto superare le tendenze estremiste del mondo arabo, provocate d'altra parte dallo sfrenato estremismo dei militaristi israeliani, che ostacolano la liberazione dei territori arabi occupati... Occorre un grande coraggio politico per criticare tale estremismo come ha fatto il presidente Nasser* ».

L'articolo della *Pravda* ha un duplice significato. Innanzitutto, l'incondizionata approvazione dell'atteggiamento di Nasser è la conferma indiretta che la risposta egiziana al piano americano fu concordata con i dirigenti sovietici, durante il lunghissimo soggiorno a Mosca del « rais ». I sovietici sembrano essere coscienti del fatto che il loro impegno militare in Egitto è giunto ad un punto limite: aggravare oltre la tensione potrebbe essere un gioco pericoloso, anche dal punto di vista economico. Perciò, Mosca sta ripiegando, da un po' di tempo, verso un maggiore impegno diplomatico: secondo notizie provenienti da Londra, i sovietici avrebbero preparato una serie di proposte, che integrerebbero quelle americane per costituire una solida piattaforma per una soluzione negoziata della crisi.

In secondo luogo, il commento di Gluchov è una netta presa di posizione sovietica contro lo « scisma » che il discorso di Nasser rischia di provocare nella sempre malferma unità araba. Lodando lo sforzo del presidente egiziano per « *superare le tendenze estremiste del mondo arabo* », la *Pravda* condanna esplicitamente il rifiuto dei siriani e dei guerriglieri palestinesi di aderire allo sforzo collettivo di pacificazione del Medio Oriente.

Sin dai primi giorni della visita di Nasser a Mosca, si era accennato alla possibilità che i sovietici facessero pressioni sul presidente egiziano affinché smorzasse l'oltranzismo guerriero dei siriani e dei palestinesi. Ora, forse, i sovietici temono che l'autorità di Nasser presso gli alleati non sia più abbastanza solida e lanciano agli estremisti arabi un monito ben preciso, che è al tempo stesso un impegno programmatico per giungere ad una soluzione della crisi.

« *E' un grave errore* — scrive la *Pravda* — *pensare che la tendenza pacifista della Rau sia un segno di debolezza. Gli obiettivi espansionisti di Israele sono praticamente paralizzati. Ora la prossima tappa da compiere è la liberazione dei territori arabi occupati: è inevitabile. Perciò, alla soglia di questo traguardo, la Repubblica Araba Unita conferma una volta di più la sua volontà di risolvere pacificamente il conflitto* ».

Paolo Garimberti

Il processo di Los Angeles contro la banda di Satana

"Dopo le stragi Manson mi abbracciò e mi ingiunse di ammazzare ancora,,

Prosegue l'agghiacciante testimonianza di Linda Kasabian - « Voleva che accoltellassi un mio amico attore, gli dissi: non sono come te, non posso ammazzare » - Dopo l'assassinio dei La Bianca il capo offrì alle sue donne un frullato di fragole

Los Angeles. Charles Manson

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 30 luglio.

Dal banco degli imputati, Charles Manson e le sue tre « schiave » — Susan Atkins, Patricia Krenwinkel e Leslie Van Houten — fulminano con sguardi e « segni malefici » Linda Kasabian. Tentano di fermare la sua drammatica deposizione, vogliono impedirle di parlare. Ma Linda Kasabian — la « super-testimone » cui lo Stato della California ha garantito l'immunità — continua a raccontare. Ha descritto il massacro della villa di Sharon Tate, ha narrato l'uccisione dei coniugi La Bianca e stamane ha parlato di ciò che avvenne dopo il secondo crimine. Entro stasera, il racconto dovrebbe finire. Domani, Linda Kasabian comincerà ad essere interrogata dagli avvocati della difesa.

Charles Manson non si recò alla casa di Sharon Tate, ma condusse i suoi uomini a quella dei La Bianca. Dopo avere legato i due anziani sposi, tornò alla vettura e lì attese che i suoi giovani amici li avessero ammazzati. Aveva condotto con sé Linda Kasabian, Susan Atkins, Patricia Krenwinkel, Leslie Van Houten e un certo Clem Tufts. Dopo il delitto, Manson prese sull'auto la Kasabian, Susan Atkins e Clem Tufts e si allontanò: agli altri ordinò di raggiungere a piedi la sede della « famiglia ». Prima fermata: una stazione di servizio. Linda nascose nella toilette il borsellino della signora La Bianca, Manson ordinò al ristorante e mangiò un boccone. Poi, riconoscente, offrì alle due ragazze e a Clem un frullato di latte alla fragola.

Linda Kasabian proseguiva: « Finito di bere, Charles Manson ci condusse alla spiaggia. Non ricordo quale. Era notte. Non c'era nessuno. Charlie ed io ci staccammo dagli altri ed egli cominciò a dirmi delle cose carine, molto... Mi fece dimenticare tutti... Mi fece sentire felice ». *Una lunga pausa. Poi:* « Dissi a Charlie che ero incinta ».

Il vice-Pubblico Ministero Vincent Bugliosi domandava: « Disse a Manson che era lui il padre? ». « No », *rispondeva la Kasabian. Il figlio è nato in marzo, si chiama Angelo: Linda — la quale ha solo 21 anni — era già madre di una bambina, ha avuto due mariti. Si diede a Manson nel luglio del '68, due giorni dopo il suo arrivo allo Spahn Ranch dove « Satana » aveva attorniato da una ventina di seguaci, quasi tutte donne.*

Durante la romantica passeggiata Manson e Linda furono avvicinati da una pattuglia di poliziotti. Gli agenti furono « amichevoli », *scherzarono e si allontanarono. La polizia ancora non sapeva della morte dei La Bianca.*

Di nuovo, in macchina, con Suzan Atkins e Clem Tufts. Manson voleva un'altra vittima, era convinto che più gente avrebbe ammazzato più presto i bianchi avrebbero rovesciato ogni responsabilità sui negri che, a loro volta, inferociti, avrebbero annientato i bianchi.

Incapaci di governarsi, i blacks si sarebbero poi rivolti all'unico vero leader, rifugiatosi nel deserto, Charles Manson. Ecco perché bisognava uccidere ancora, non importava chi.

Ascoltiamo Linda Kasabian. « Eravamo su una strada costiera. Charlie ricordò che in zona conoscevo "qualcuno" in quella zona. Era vero. Un attore. Mi disse: "Voglio che tu l'uccida" e mi diede un piccolo coltello a serramanico. Gli risposi: "No, Charlie, io non sono come te. Non posso ammazzare, così, chiunque". Lui non mi ascoltò e continuò a parlarmi. Ordinò: "Linda, appena lo vedi, gli devi tagliare la gola. Questo è tutto". Poi si rivolse a Clem Tufts e aggiunse: "Tu, Clem, stai accanto a Linda e appena lei ha finito tu lo spari. Non vi saranno difficoltà. Se vi fossero, lascia perdere. Basterà il coltello di Linda" ».

Vincent Bugliosi domandava: « Come mai lei conosceva questo signore, questo attore? ». « Alcuni mesi prima, una mia amica ed io vagabondavamo da quelle parti. Incontrammo questo tipo. Ci invitò nel suo appartamento, ci offrì da mangiare. Facemmo tutti la doccia: ed io feci l'amore con lui ». *Linda Kasabian decise di salvare l'uomo. Ha narrato:* « Susan Atkins, Tufts ed io scendemmo dalla macchina e ci accostammo alla casa. Vi erano vari appartamenti ed io, mentre i miei due compagni, nascosti dietro un angolo, non mi vedevano, bussai di proposito alla porta di un altro alloggio, non quello dell'attore. S'affacciò un individuo, dissi "mi scusi, ho sbagliato porta". Così tornammo all'auto senza aver fatto nulla. E rientrammo tutti al *ranch* ».

La difesa protestava e il giudice accoglieva l'obiezione.

Mario Ciriello

Le citazioni

« I critici condannano giustamente l'inquinamento. Ma l'inquinamento è provocato anche dal numero degli uomini e dai principi democratici. Per esempio, le città sarebbero più gradevoli se solo il 5 % degli abitanti possedesse automobili, ma noi vogliamo una società aperta alle libere scelte. E così aumentano le automobili e gli abitanti, rendendo la vita più difficile ».

Raymond Aron
(« Le Figaro »)

« I computers sono gli idioti più informati che esistano ».

(« Die Welt »)

« Talvolta i giornalisti sono accecati dalla presunzione professionale di sapere che cosa vuole il pubblico e che cosa fa vendere il giornale, perdendo così di vista l'obiettività dell'informazione ».

Adam Fergusson
(« The Times »)

« Esclusi, dissidenti, dimissionari, dimissionati o semplicemente stanchi, sono ormai ottocentomila, oggi, coloro che in Francia sono appartenuti al partito comunista » l'hanno poi lasciato, in punta di piedi o sbattendo la porta. Eppure questo grande partito di « ex » non ha mai indebolito, finora, l'apparato del pcf, né inciso sulla sua antica forza ».

Josette Alia
(« Le Nouvel Observateur »)

Le notizie raccolte a Pechino dal ministro Bettencourt

Nessun progresso nei negoziati fra cinesi e russi sulle frontiere

Mao (in buona salute e in vena di scherzare) non considera rotti, ma soltanto « sospesi » a causa della crisi indocinese i colloqui con gli Stati Uniti

Pechino. Mao con il ministro delle Forze Armate romeno, Ion Ionita (Tel. Ap)

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 30 luglio.

Mao Tse-tung in buona salute, senza infermiera al fianco, e in vena di cordialità: Lin Piao taciturno e in disparte, come fa sempre negli incontri con stranieri; Ciu En-lai brillante e autorevole che dirigeva la conversazione, con qualche battuta in francese, anticipando le repliche dello stesso Mao. Così la delegazione ufficiale del governo di Parigi, guidata dal ministro del Piano Bettencourt, ha visto il triumvirato di Pechino nell'incontro che ha segnato il ritorno della Cina a un dialogo col mondo occidentale dopo quattro anni di quasi assoluto isolamento.

I francesi hanno incontrato tre volte il primo ministro Ciu En-lai, che nella circostanza ha svolto anche le funzioni, per lui abituali, di *leader* ufficiale della politica estera. I grandi problemi non erano nel taccuino delle conversazioni, ma i cinesi li hanno affrontati più volte.

Un punto interessante, ribadito da Ciu, è che la Cina considera sospese — a causa dell'intervento in Cambogia — ma non rotte le conversazioni con gli americani a Varsavia. Ai delegati francesi è parso d'intravedere un certo possibilismo nella posizione di Pechino anche nei riguardi di un eventuale ingresso all'Onu, ma Ciu En-lai ha ribadito il punto che la ammissione al Consiglio di Sicurezza non è un interesse, ma « il diritto » della Cina.

Contrariamente a quanto si pensava, nessun progresso finora, hanno detto i cinesi, nelle trattative con l'Unione Sovietica per le frontiere e gli altri gravi problemi aperti. Pechino ha accolto il nuovo ambasciatore russo perché i cinesi intendono mantenere normali rapporti tra Stato e Stato, ma la loro condanna verso i « revisionisti » resta completa e immutata. Hanno anzi stigmatizzato duramente i colloqui di Gromyko col ministro degli Esteri tedesco Scheel, affermando che si profila un mercato segreto: infatti, secondo la loro convinzione, i « revisionisti » di Mosca consegneranno col tempo la Repubblica di Ulbricht ai « revanscisti » di Bonn.

Più sfumate, e ancorate alla posizione fissata da Lin Piao nel novembre del '65, le dichiarazioni politiche sulla crisi del Sud-Est asiatico. I cinesi intendono restare fedeli alla loro linea di appoggio, totale ma indiretto, al fronte popolare rivoluzionario indocinese. La loro convinzione è che gli americani non vogliono chiudere la guerra; tuttavia Pechino non invierà né soldati, né osservatori oltre confine.

Ancora una volta è stato posto con intransigenza il problema di Formosa come chiave di tutti i rapporti di Pechino con gli Stati stranieri. Sono le posizioni-base di sempre, ma le conversazioni hanno mostrato una Cina meno chiusa nei suoi problemi di ideologie e di epurazioni e di nuovo disponibile per una politica estera più attiva. Una tappa del nuovo corso si avrà nel '71, quando una delegazione cinese verrà a Parigi, ma Ciu En-lai non ha fatto alcuna promessa di guidarla personalmente.

Contraddittorie le varie indiscrezioni sull'atteggiamento verso i maoisti europei: a parte le battute di Ciu contro i ragazzi dai capelli lunghi, non sembra che a Pechino si siano sbilanciati molto. Hanno affermato di non incoraggiarli e aiutarli secondo il principio di non ingerenza negli affari degli altri paesi, ma nemmeno hanno negato di seguire con interesse le rivolte in nome del pensiero di Mao.

Giorgio Fattori

A Beirut i fedayn di Al Fatah fanno a pezzi le foto di Nasser

Sciopero ad Amman per protesta contro il « piano Rogers »

Beirut, 30 luglio.

Guerriglieri palestinesi hanno fatto a pezzi il ritratto del presidente Nasser che era appeso in un negozio di Beirut. L'episodio stava per provocare un pericoloso scontro fra palestinesi e libanesi filo-nasseriani, ma l'intervento della polizia ha evitato il peggio.

E' questo il primo di due incidenti avvenuti in Libano nelle ultime 24 ore, che dimostrano il crescente contrasto fra gli arabi favorevoli all'accettazione della proposta americana per una pacifica soluzione della crisi del Medio Oriente e i palestinesi che energicamente vi si oppongono.

L'altro incidente è avvenuto nel villaggio Kfar, nei pressi del confine con Israele: gli abitanti hanno telegrafato al presidente libanese per chiedere di espellere un gruppo di guerriglieri dal loro villaggio. (Ap)

Amman, 30 luglio.

Negozi e banche chiusi, traffico fermo e strade deserte, oggi, durante lo sciopero di due ore indetto ad Amman per protestare contro il piano di pace americano sul Medio Oriente.

Non vi sono state pubbliche dimostrazioni perché gli organizzatori dello sciopero, il comitato centrale dei guerriglieri palestinesi, le avevano vietate. « Fatah », giornale del comitato, dice che domani ci sarà ad Amman una grande marcia di protesta e parlerà Yasser Arafat per precisare l'atteggiamento della rivoluzione palestinese « di fronte ai complotti di liquidazione », un chiaro riferimento al piano Rogers e alla sua accettazione da parte di Nasser.

Arafat, che negli ultimi anni ha rivaleggiato con Nasser quanto a popolarità fra le masse arabe, commenterà anche la decisione del presidente egiziano di togliere ai guerriglieri l'uso delle emittenti radio. (Ap)

Messaggio di Nasser ai capi del Cremlino

Mosca, 30 luglio.

L'Agenzia *Tass* annuncia che il presidente egiziano Nasser ha ringraziato oggi i dirigenti sovietici per le felicitazioni inviategli in occasione del 18° anniversario della rivoluzione egiziana, celebrato il 23 luglio.

Nel suo messaggio, Nasser dichiara che i recenti colloqui da lui avuti a Mosca hanno « *rafforzato una collaborazione fruttuosa e costruttiva ed i legami di una amicizia autentica ed eterna fra l'Urss e la Rau* », e ringrazia l'Unione Sovietica « *per tutto quanto ha fatto nella sua lotta per i diritti dei popoli arabi* ». La visita di Nasser a Mosca (19 giorni) è stata la più lunga mai compiuta in Russia da un capo non comunista. *(Ansa - Afp)*

Fra russi e tedeschi l'ostacolo è Berlino

Confermate le difficoltà nei colloqui di Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 30 luglio.

« *I negoziati sono difficili, su certi punti molto difficili. I fronti si sono un po' induriti, ma ciò è naturale, tenuto conto della complessità della trattativa* ». Calmo, sorridente, giocherellando con la pipa come è suo costume, il portavoce tedesco Rudy Wechmar ha dato oggi ai giornalisti questa informazione, che promette poco di buono per il negoziato sovieto-tedesco sulla rinuncia all'uso della forza.

Più passano i giorni — il primo incontro tra il ministro sovietico degli Esteri Gromyko e il collega tedesco Scheel è avvenuto lunedì — più questa trattativa diventa nebulosa e complessa, mentre i tempi del negoziato si allungano. Dopo la riunione di stamane — che l'agenzia *Tass* ha annunciato in un dispaccio di poche righe —, durata un'ora e mezzo, è stato comunicato che Scheel ha rinunciato a trascorrere il weekend a Leningrado, in quanto anche sabato potrebbe esservi una seduta di lavoro.

I tedeschi hanno tentato di sovrapporre al « piano Bahr » — cioè alla bozza di trattato già concordata con i sovietici — una serie di proposte, che sono il risultato del cedimento del governo Brandt alle pressioni dell'opposizione democristiana e cristiano-sociale, contraria all'accordo con Mosca, almeno nella forma preparata da Bahr. Queste proposte erano state già riassunte dal portavoce del governo tedesco prima della partenza di Scheel per Mosca: 1) la posizione di Bonn sulla questione di Berlino resta immutata. Essa parte dal presupposto che le conversazioni delle « quattro potenze » mirano ad assicurare uno stretto legame tra la Repubblica federale e Berlino occidentale, oltre che il libero accesso a Berlino Ovest; 2) il diritto dei tedeschi all'autodeterminazione non è compromesso dal trattato da concludere con Mosca: la Costituzione, compreso il suo preambolo, non può essere oggetto di negoziati.

I sovietici, che erano convinti di discutere soltanto su eventuali modifiche formali al « piano Bahr », si sono irrigiditi di fronte a queste nuove richieste tedesche. Oggi, il portavoce della delegazione tedesca ha detto che « *il problema di Berlino non rientra nel testo del trattato* » (del resto, si sapeva che esso rappresenta solo una « condizione sospensiva » alla ratifica, ma forse i tedeschi hanno già ceduto su questo punto) e ha aggiunto che « *i sovietici non hanno ancora risposto con un no definitivo ai punti in discussione* ».

p. g.

Sottomarino atomico sabotato in Inghilterra

Londra, 30 luglio.

Un misterioso sabotaggio di natura imprecisata è stato compiuto ai danni della centrale principale di comando del sottomarino nucleare inglese, « *Conqueror* », all'ancora nella rada di Birkenhead, nel Cheshire. *(Ansa)*

La pastorella che viene da Parigi

Una ragazza raffinata, padrona di tre lingue, lascia la città per vivere tra i monti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 30 luglio.

Il gesuita Louis Bourdaloue, famoso predicatore del Seicento, invitava gli ambiziosi all'umiltà, ed Edgar Allan Poe considerava il disprezzo dell'ambizione come uno dei presupposti essenziali per la felicità in terra. A questi precetti ha ubbidito una graziosa ragazza di 24 anni, Martine Sibra, che ha abbandonato la professione di interprete a Parigi e la vita mondana, per ritirarsi in montagna a fare la pastorella. Come premio per questa rinuncia ha trovato l'amore e sabato sera, a mezzanotte, ha sposato nel paesetto pirenaico di Verdun-en-Lauranguais un giovane che, come lei, preferisce la tranquilla esistenza nei prati e nei boschi a quella tumultuosa della città.

Il fatto, piuttosto fuori dal comune, ha mobilitato la televisione, gli operatori cinematografici, decine di giornalisti, ed il matrimonio è stato celebrato con una certa solennità. I novelli sposi sono usciti dalla chiesetta di Verdun-en-Lauranguais preceduti da un corteo di giovani pastorelli, che indossavano la caratteristica palandrana blu.

Era l'una di notte, e la giovane coppia è salita lentamente a piedi, tenendosi stretta, verso un vecchio casolare dove Martine Sibra, la giovane sposa, era solita trascorrere le vacanze da bambina col padre avvocato. La nostalgia dei prati, delle montagne amate nell'infanzia, l'aveva accompagnata durante gli studi. Due anni fa vi ritornò, e non si era mai sentita tanto felice. Invidiava i pastori e decise di fare la loro vita. Si iscrisse ad una scuola per corrispondenza per apprendere il modo di governare le bestie e presentò la candidatura al « *Premio della vocazione* », un premio che ricompensa i giovani ostinati che, malgrado le difficoltà, vogliono fare ad ogni costo il mestiere desiderato. Vinse il premio ed a dicembre dell'anno scorso venne a Parigi per la consegna.

Alla manifestazione, Martine conobbe un giovane alsaziano, Marc Trinquelle, che aveva frequentato la scuola di pastorizia a Rambouillet e preferiva anche lei la campagna alla città. La conclusione è stata degna di un racconto educativo per bambini.

l. m.

notizie dalle aziende

Assegnato il Trofeo « Bombola d'Oro » Crema rapida da barba Palmolive

Enzo Tortora, presidente della Commissione del Trofeo, e Peppino Meazza, ex azzurro campione del mondo e membro della Commissione, mentre consegnano il premio a Tarcisio Burgnich

Il successo di « Torino pulita »

Sembra strano che benessere e trasandatezza possano a volte convivere, ma in qualche caso è così. Oggi le nostre città, le campagne, le spiagge sono un pulviscolare di scatole, scatolette e carte che giacciono abbandonate in balia di se stesse.

Per non essere sommersi dai rifiuti, molto, anzi tutto, dipende dallo sforzo che ciascuno di noi fa.

Senza dubbio mantenere oggi una grande città pulita è per un'amministrazione uno dei compiti più gravosi. Non sono mai sufficienti né i mezzi meccanici né gli uomini a disposizione. Occorre anche la buona volontà dei cittadini.

Torino, ad esempio, vantava un primato invidiabile. Perché non mantenerlo anche negli Anni Settanta? Così per la seconda volta nel giro di pochi anni è stata indetta la manifestazione « Torino pulita ». I torinesi sono stati invitati a collaborare con una frase indovinata: « L'impegno di ognuno per rendere più accogliente la casa di tutti ».

Non è stata un'operazione facile, ha sottolineato il dottor Timoteo Nobile. Pure, con l'aiuto di tutta la cittadinanza il capoluogo piemontese ha cercato di mantenere pulite le sue strade, i suoi viali, le sue piazze. E' stata una dimostrazione di maturità e civismo.

Premio Industrial Design al VII Smau

Analogamente alle edizioni dei due anni precedenti, una qualificatissima giuria assegnerà tra gli espositori del Saloon Internazionale Macchine, Mobili, Attrezzature Ufficio il Premio Industrial Design Smau 1970. Sono previste sei targhe d'onore, che porteranno la firma dell'arch. Gae Aulenti, dei designers Rodolfo Bonetto, Giulio Confalonieri e Bruno Munari, e di Tommaso Ferraris, segretario della Triennale di Milano.

Il Premio Industrial Design fa parte delle iniziative che accompagnano i sei giorni di apertura del Salone (22-27 settembre). Sono in programma convegni di informazione e di aggiornamento sull'impiego dei calcolatori elettronici nella gestione delle medie e piccole imprese, sull'uso degli audiovisivi per l'informazione e il training nell'azienda, sui più avanzati sviluppi della microfilmatura, sulle comunicazioni telefoniche interne, etc.

Interessante iniziativa nel settore ricerche di mercato

Per iniziativa del CENTROMARCA è stato costituito il « Comitato Promotore Panel Focolari ». Ne fanno parte le seguenti Aziende:

Barilla G. & R. F.lli, Buton Glo & C., Chiari & Forti, Colgate-Palmolive, Dreher, Gazzoni A. & C., Henkel Italiana, IBP-Industrie Buitoni e Perugina, Krafi, Lever Gibbs, Maggiora Ermenegildo, Mira Lanza, Pala d'Oro, Pavesi Biscottini di Novara, Ramazzotti F.lli Distillerie, Snia Viscosa Divisione B.P.D., Società del Plasmon, Squibb, Star Stabilimento Alimentare, Sutter, Van Den Bergh.

Per la gestione di questo panel è stato prescelto un nuovo Istituto italiano, l'INTERPANEL LCM, che nasce dalla collaborazione fra LCM Graman (Italia), Cecodis (Francia), GfK (Germania) ed IHA (Svizzera), membri dell'Europanel.

Per informazioni ed adesioni rivolgersi alla Segreteria: presso CENTROMARCA - via Serbelloni 5 - 20122 Milano - telefono 706.305.

Accordo Pierrel-principessa Irene Galitzine per una linea di alta cosmesi

La Pierrel ha concluso un accordo con la Principessa Irene Galitzine, la notissima creatrice di alta moda, per il lancio di una linea completa di prodotti di alto cosmesi.

L'accordo è stato raggiunto dopo che la Pierrel ha studiato un prodotto di altissima qualità secondo le più moderne tecniche cosmetologiche.

La linea « PRINCESS GALITZINE » è nuova e si rivolge a tutte le donne che sentono il bisogno di un trucco veloce, non improvvisato, elegante ma assolutamente naturale, luminoso senza cadere nell'elaborazione. Inoltre si è valutata la necessità di dedicare alle donne italiane una linea che non rappresenti una trovata miracolistica, ma la seria applicazione di una esperienza decisa e sperimentata per valorizzare il patrimonio più prezioso di ogni donna: la PELLE.

Meeting della forza vendite Fonti Levissima

Si è svolto recentemente a Stresa il « Meeting '70 » della Fonti Levissima S.p.A., la dinamica Azienda produttrice delle note Acqua Oligominerale, Oransoda, Lemonsoda, bitter analcolico Trilly e Pepsi Cola.

Ai convenuti è stata data la possibilità di prendere conoscenza e discutere i piani di Marketing e le campagne pubblicitarie per i diversi prodotti. Altri interessanti momenti della riunione sono stati quelli dedicati alla messa a fuoco del profilo dell'ispettore vendite dell'Azienda, allo sviluppo delle attività di addestramento e di formazione permanente del personale commerciale, alla presentazione delle attività di ricerca.

La Levissima, dopo oltre 60 anni di lavoro nel settore delle acque e bevande gassate, è entrata con questo « Meeting » negli anni 70 e guarda con decisione a mete ambiziose che è legittimo pensare verranno sistematicamente raggiunte.

Fibra poliestere per canotti pneumatici

La Callegari & Ghigi di Ravenna, che produce barche in vetroresina e soprattutto canotti pneumatici, ha deciso di impiegare per questi ultimi il tessuto di fibra poliestere « Trevira alta tenacità », i cui vantaggi sono rappresentati dall'ottima resistenza, dalla quasi assoluta indeformabilità sotto sforzo rispetto al cotone ormai impiegati, e infine dalla estrema resistenza al calore

BORGIO VEREZZI (SV)
Villa panoramica
3 appartamenti indipendenti mq. 110 - 110 - 70 e garage
vendesi in blocco
Geom. Ettore Canepa - Spotorno - Tel. (019) 745.173 - 745.147

L'inchiesta condotta dall'Isco tra le imprese a fine giugno

Come andrà l'economia?

Previsioni: sfavorevoli il 31 %, favorevoli solo il 5, il resto stazionarie Hanno appesantito il clima d'opinione la crisi politica e le voci sulla lira - Risposte più positive sulla «durata di produzione assicurata»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 luglio.

E' stata pubblicata oggi l'inchiesta congiunturale dell'Isco condotta tra fine giugno e i primi di luglio: periodo di tensione nelle imprese per l'incertezza nella situazione politica e per le voci negative sulla lira. Le previsioni a tre-quattro mesi sull'andamento dell'economia solo per il 5 per cento risultano favorevoli, per il 31 sfavorevoli, per il resto stazionarie. Ancora più caute di quelle, già caute, espresse a fine maggio.

In generale, tuttavia, alla domanda «come andrà l'economia italiana nei prossimi mesi», poche imprese sono in grado di rispondere in termini obiettivi, cioè con la competenza degli uffici studi: si nota che, per settori, le previsioni quasi sempre rispecchiano esattamente la situazione degli ordinativi. A fine giugno assai accentuato, per esempio, è il pessimismo delle industrie trasformatrici di lana e cotone, di cuoi e pellami e di legnami. Tutti settori dove la domanda, specie estera, si è assai ridotta.

Più interessanti sono i risultati ottenuti con le altre domande, di carattere obiettivo. Le scorte di prodotti finiti sono in via di ricostruzione presso quasi tutti i settori e gli ordinativi coprono, in media, un periodo di 4-6 mesi di lavoro. Si tratta d'un periodo di sicurezza pari a quello che si aveva nel 1968, un poco inferiore a quello del 1969. Per alcune industrie che lavorano con cicli molto estesi (materiale rotabile e, soprattutto, cantieri navali), il lavoro è nuovamente assicurato per un anno e mezzo, contrariamente a quanto si verificava uno e due anni fa.

L'Isco ha anche pubblicato le risposte alle sue tre domande speciali, che formula trimestralmente. La prima è sulla variazione delle ore lavorate rispetto al precedente trimestre (gennaio-marzo): per il 22 per cento vi è stato aumento, per il 19 diminuzione e, quindi, generalmente vi è stato un lieve progresso. Si nota che per le industrie che costruiscono autovetture, nessuna ha lavorato come nel precedente periodo: per un 30 per cento vi è stata diminuzione, per il resto aumenti. Per l'industria della trasformazione di petrolio nessuna diminuzione di orario e così pure per quella siderurgica, dove il 94 per cento ha segnato stabilità e il 6 per cento aumenti.

Per la siderurgia, settore dove nella prima parte di quest'anno le importazioni sono straordinariamente cresciute, vi sono tuttavia poche prospettive di immediati sviluppi: infatti gli impianti, per il secondo trimestre di quest'anno, hanno lavorato al 93,6 per cento e il loro margine di ulteriore utilizzazione è quindi assai ridotto. Al 91,1 per cento hanno lavorato gli impianti chimici di base. La media generale di utilizzazione è stata invece modesta: 81,5 per cento. Le risposte a questa seconda domanda speciale dell'Isco, dicono quindi che l'industria italiana ha ancora in genere ampie possibilità di aumento della produzione.

Quanto ai prezzi, per i prossimi mesi vi è una previsione di aumento, benché modesta, rispetto a maggio. E' una tendenza in contrasto con l'affievolirsi dei rincari delle materie prime in sede internazionale e suona quindi come un campanello d'allarme. Senza aumenti di produzione, le industrie faticano a quadrare i conti economici.

Giulio Mazzocchi

Previsioni dell'Ocse

Rallentano i prezzi (ma non in Italia)

Parigi, 30 luglio.

Espansione rapida, rallentamento nel rialzo dei prezzi, mantenimento dei tassi d'interesse ad un livello elevato: queste le previsioni economiche per i prossimi mesi, formulate dall'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), nel suo ultimo studio.

Fra i grandi paesi dell'Ocse, l'Italia è il solo per il quale gli esperti non prevedono un rallentamento nel rialzo dei prezzi interni. L'aumento dei costi interni non colpirà sensibilmente le esportazioni a breve scadenza, ma potrebbe avere, alla lunga, conseguenze più serie, sia per il commercio con l'estero, sia sulla domanda del mercato interno. *(Ansa)*

Oggi s'iniziano i colloqui al Gatt

Processo a Ginevra al "protezionismo,,

Zagari sottolinea il pericolo per gli scambi mondiali e per lo sviluppo economico

Ginevra, 30 luglio.

Il ministro italiano del Commercio estero, on. Mario Zagari, è giunto a Ginevra per partecipare alle riunioni ufficiose che si aprono domani, sotto gli auspici del Gatt (Accordo generale per le tariffe e il commercio), tra i principali «partners» del commercio mondiale (Usa, Cee, Giappone e Regno Unito). Zagari ha già avuto oggi una serie di contatti, sia con i dirigenti del Gatt, sia con i rappresentanti delle parti interessate ad eventuali futuri negoziati sull'interscambio commerciale.

Zagari si è incontrato in mattinata col direttore generale del Gatt, Long, al quale ha confermato la ferma posizione del governo italiano, favorevole alla politica di liberalizzazione finora seguita.

Il ministro del Commercio con l'estero, in particolare, ha ribadito che occorre evitare l'introduzione di misure a carattere protezionistico che, oltre ad infrangere le stesse regole del Gatt, fatalmente determinerebbero reazioni a catena, con evidente danno per lo sviluppo degli scambi internazionali, e pregiudicherebbero i risultati conseguiti in 25 anni di politica di liberalizzazione.

Per quanto riguarda il noto progetto di legge Mills per limitare le importazioni negli Stati Uniti, Zagari ha auspicato che si possa trovare in sede Gatt il modo di evitarne l'approvazione da parte del Congresso americano. Nel colloquio è emerso il comune convincimento che non mancano nell'accordo del Gatt disposizioni in base alle quali, in casi eccezionali, ad ognuna delle parti contraenti è data la possibilità di ricorrere a misure appropriate per affrontare le difficoltà del proprio mercato.

L'on. Zagari ha anche avuto colloqui con i capi delle delegazioni americana e giapponese, arrivati a Ginevra per la riunione di domani. *(Ansa)*

Confindustria: prima riunione della Giunta

Roma, 30 luglio.

Umberto Agnelli, Angelo Bonino, Renato Buoncristiani, Gino Ceriani, Lamberto Mazza, Carlo Pesenti, Felice Siracusano e Mario Valeri Manera sono gli otto membri del consiglio direttivo della Giunta della Confederazione generale dell'industria italiana che ha tenuto oggi la sua prima riunione, dopo l'approvazione delle nuove norme statutarie da parte dell'assemblea confederale nell'aprile scorso.

La relazione introduttiva è stata fatta dal presidente Lombardi, alla quale è seguito un dibattito sulla situazione politica, sociale ed economica del paese.

La Giunta, nel corso del dibattito, ha espresso l'auspicio che sia assicurata al più presto all'Italia «*la guida indispensabile di un governo capace di affrontare con autorità, chiarezza e stabilità democratica gli attuali problemi politici sociali ed economici per molti dei quali la soluzione non può essere differita*». (Ansa)

L'indice generale passa da 74,35 a 74,02 (—0,45 per cento)

Azioni: terza seduta debole

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	30	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	91 [illegible]	—
» cons.	81 50	—
Redimibile 3 ½ %	97 30	—
» cons.	97 20	—
Ricostruz. 3 ½ %	74 10	+ 0 30
» cons.	74 —	+ 0 30
» 5 %	83 50	+ 0 40
» cons.	83 40	+ 0 40
Riforma Fondo 5 %	79 50	—
Pr. Red. 5 % Tr.	77 —	—
» » '34	71 50	— 1 25
Pr. Ed. Sc. 5 % '67	78 50	—
» » '68	80 —	—
» » '61	86 50	—
Cart C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 ½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	98 80	+ 0 20
» » '73	92 35	+ 0 05
» » '74	90 20	+ 0 20
» » '75 I	89 40	+ 0 20
» » '75 II	89 50	+ 0 10
» » '77	89 60	—
» » '78	88 25	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	79 —	—
» » II	78 75	—
» » '66 I	78 50	— 1 —
» » II	78 50	— 1 —
» » '67	77 80	— 1 20
» » '68 I	78 30	—
» » II	77 80	— 1 —
» » '69 I	78 50	— 0 30
» » II	78 80	— 0 90
» 7 % » II	96 —	—
» Europa 6 %	88 10	— 0 90
IRI Sider. 5 ½ %	95 —	—
» » '56	90 50	—
» » '57 G.	96 —	—
» » '58-'78	94 —	—
» » '74 ped.	87 25	+ 0 25
» 5 ½ % '59	95 25	—
» » '60	77 50	—
» » '61	77 50	—
» » '63-'83	74 —	—
» 6 % '64	73 50	—
» » '65-'85	79 25	+ 0 75
» Sist. 6 % opt.	79 50	+ 0 50
» El. 5 ½ % opt.	99 50	—
Sotap 5 ½ % '65	87 —	—
» » '67	79 —	—
Elter 5 % IV	80 —	—
FF.SS. 5 ½ % '52	91 —	—
» » '55	95 50	—
» » '56	92 50	—
» » '58	88 —	—
» » '59	79 85	+ 1 85
» 5 % '60	76 —	—
» » '61	75 —	—
» 6 % '65 I	81 —	—
» » II	80 20	— 0 20
» » '66 I	79 —	— 0 75
» » II	80 10	—
» » '67	79 —	— 0 20
» » '69 I	79 50	— 1 50
» » '70	92 50	—
» » 67-87 A	93 —	+ 3 —
» » 68-88 A	81 —	—
» » 69-89 A	79 30	—
P.S.Agr. 5 % I	84 —	—
» » II	76 60	—
» » III	80 —	—
» 6 % Sp. 1°	87 50	—
» » » 2°	87 70	+ 1 —
» » » 3°	80 —	— 0 60
» » » 4°	80 25	—
» » » 5°	80 —	—
» » » 6°	80 —	—
» » » 7°	79 50	—
» » » 8°	78 75	+ 0 05
OO.PP. 5 %	78 75	+ 0 05
» 5 ½ %	97 20	— 0 80
» 6 %	77 80	— 0 30
» Cred. Ag. '64	77 60	— 0 80
» » '65	81 80	—
» » '66	83 30	—
» Dol. 6 % 1°	78 —	—
» » 2°	84 —	—
» ss. A 6 %	89 —	—
» » B 6 % I	77 —	—
» » » II	85 —	—
» » » III	91 —	—
» » » IV	93 —	—
» C 6 % I	95 —	—
» » II	75 60	— 2 15
» » » III	75 70	—
» » » 2°	79 60	— 0 10
» » » 3°	79 20	—
» » » 4°	78 70	—
» » » 5°	78 75	—
» » » 6°	79 —	— 0 75
» Anas 6 % '66	90 —	—
» Autos. 6 % 1°	75 25	— 0 50
» » 7 % 2°	77 90	—
Enl Petr. 6 %	98 —	—
» » '57	100 —	—
» » '58	98 —	—
» Sip. 6 % '58	87 50	—
» » '64	98 70	—
» » '66	85 —	—
» Snd 6 %	79 50	—
» » '66	88 50	—
» 5 ½ %	79 —	— 2 50
» » '61	78 75	—
B.S. 5 ½ % '61 4°	75 90	— 0 35
» » '62 5°	77 —	—
» » 6°	75 60	— 0 40
» » '63 7°	81 50	—
» » 8°	90 —	—
» 6 % '64 9°	85 50	—
» Gelo 5 ½ %	76 50	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	94 —	—
» 4 %	92 —	—
» 3 ½ %	95 —	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	94 —	—
Migliorini 5 %	91 —	—
» 5 % '61	91 —	—
» Olivicol. 5 %	100 —	—
Cr.I.R. Sicilia 5 %	95 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	78 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	80 —	—
Cr.I.Sardo 5 ½ '62	78 —	—
» 5 ½ % '63	79 —	—
» 6 % '64	81 —	—
» » '65	79 —	—
» » '66	77 —	—
» » '68	77 —	—
» » '69	77 —	—
C.F.R. Napoli 5 %	88 —	—
Isvelmer 5 ½ % 61	83 —	—
» 5 ½ % '62 4°	78 15	—
» » 5°	77 50	+ 1 50
» » 6°	77 —	—
» » '63 7°	79 90	—
» » 8°	79 50	—
» 6 % '64 9°	79 —	—
» » 10°	77 50	— 1 50
» » '65 11°	76 70	—
» » '66 12°	77 —	—
» » '67 13°	76 10	—
» » 14°	76 30	+ 0 45
» » 68-86 15°	94 90	—
» » 69-89 16°	94 90	—
Cassa R.P.L. 5 %		
» O.P. 5 %		

Titoli	30	Variaz.
Cassa R.P.L. 6 %	94 95	—
Icipu ven. 5½ %	77 —	—
» » 6%	77 90	— 1 —
» Edison 6% '51	98 —	—
» » » '55	90 —	—
Icipu Ed. 6 % 51	87 —	—
Icipu Cattni 6 %	80 —	—
» St. Merz. 6 %	99 —	—
» O.S.M. 6% 4°	97 50	—
» » » 5°	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » » 6.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 —	—
» » 1	85 —	—
IMI 6 % XVIII	95 —	— 0 80
» » XIX	—	—
» » XX	85 —	— 3 —
» 5 % XXI	91 25	—
» » XXII	77 50	— 0 10
» » XXIII	73 50	+ 1 —
» 5 ½ % XXIV	75 20	—
» 6 % XXV	79 60	+ 0 20
» » XXVI	77 80	+ 0 40
» » XXVII	77 75	—
» 7 % XXVIII	92 40	— 0 25
» Cr.N. 6 % 1°	85 —	—
» » 2°	82 50	— 0 50
» spec. '64	86 40	— 1 10
» Fin 6 % '66	82 —	—
» ss. 6% '68	80 —	—
» ss. I Aut. 6%	76 90	—
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6 % '52	77 —	—
» Aem 5 ½ '60	75 —	—
» » » '62	72 75	—
Genova 6 % '59	86 —	—
» 5 ½ % '61	72 —	—
Napoli 6% '68	77 —	—
Cr. F. Liguria 5%	95 —	—
Fiat 6 % '49	94 —	—
» » '55	97 50	—
» » '57	92 50	—
» 5 ½ % '60	76 80	+ 0 10
RIV 5 ½ %	74 —	—
Pirelli 5 % '48	98 —	—
» 5 ½ % '62	80 —	—
Olivetti 7 % '53	101 —	—
» » '55-75	99 —	—
» » '58	95 —	— 2 —
» 6 ½ '59	89 —	—
» 5 ½ '62 1°	77 —	—
» » 2°	75 30	— 1 20
Gen. El. 5 ½ %	73 —	—
Magneti 7 % '56	98 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	80 —	—
» 5 ½ % '63	75 —	—
Viberti 7 % '59 1°	92 80	—
» » » 2°	96 —	—
Safe 6 %	96 50	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. R. 7 % '49	98 —	—
» 5 ½ '62	70 95	—
Catini 6 % '58	84 —	—
» 5 ½ % '60	76 —	— 0 50
» » '61	75 50	—
» » '62	96 —	—
Meridionite. 6 %	90 50	—
Viscosa 6 % '57	77 50	—
» »	90 10	—
Stipel 6 %	94 —	—
Timo 6 %	98 50	—
Telve 6 %	90 —	—
Terni 6 %	90 —	—
Ilva 6 %	91 —	—
Sip 6 %	99 —	—
Pibigas 6 ½ %	95 —	—
» 6 % '66	96 —	—
Mediofina 7 %	100 —	—
Fergat 6 %	80 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	76 50	—
» 5 ½ '62	80 —	—
» » '64	86 20	—
Rumianca 5 ½ %	82 —	—
» 5 ½ '62	72 10	+ 0 10
Lancia 5 ½ % '60	82 —	—
» » '62	77 —	—
Liquigas 6 % '59	80 50	—
Torino-Savona 5½	76 —	—
IMI Italia 5 ½ %	74 70	— 0 30
It. Gas 5 ½ % '61	74 —	—
Tr.G.S. Bern. 5 ½	74 50	—
Autostrade 5 ½ %	70 50	— 0 50
» 6 % '65	80 —	—
» » '67	77 60	— 0 10
» » '68	77 —	— 0 30
» » '68/86	77 20	— 1 80
» » '69	76 —	— 1 50
Motta 6 %	76 —	—
Saroni 6 % '66-84	81 —	—

Titoli	30	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ %	74 50	—
Imm. Roma 6 %	180 —	—
Rumianca 6 %	73 80	—
Pirelli 6B-84 5%	135 —	—
AZIONI ALIMENTARI		
Motta	4050	—
Eridania	2230	+ 40
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1195	—
Ticelo	125	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	10070	— 500
Talco & Grafite	19980	—
Fornaci Riunite	13800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	37500	+ 575
N.A.I.	8600	—
Torino-Nord	77	+ 5
Mittel (F. Med.)	1850	+ 50
SIP	2900	+ 5
Italcable	3250	—
Alitalia	16225	—
IMMOBILIARI		
Gifardini	[illegible]	—
Risan. (Napoli)	8300	— 40
Silos	2840	—
Beni Stabili	3800	—
Immobiliare Roma	375 50	— 9 50
Ferro	227	+ 2
Sacie priv.	800	—
CHIMICI		
Montedison	976	— 9
Liquigas	203 50	— 1 50
Pibigas	78	—
SAFFA	4435	— 100
Schiapparelli	[illegible]	+ 50
Paramatti	1350	—
Mira Lanza	38800	— 325
S.A.R.O.M.	1025	—
ANIC	1010	— 8
Rumianca	[illegible]	+ 2
Italgas	[illegible]	— 22
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	82800	— 100
Pirelli & C.	3080	— 30
Lombarda Invest	1545	— 20
La Centrale	5850	— 70
S.M.E.	2165	— 7
STET	3290	+ 10
Finsider	894	— 2
Piemonte Finanz.	1389	— 1
Invest	2920	—
Assicur. Torino	17400	— 200
Assic. Toro priv.	13750	— 150
Generali	66150	— 500
S.A.I.	41300	— 200
RAS	70400	+ 1175
Ass. Milano	22900	—
» priv.	20850	—
Bastogi (Med.)	1850	— 35
IFI priv.	7910	— 70
METALMECCANICI		
Fornara	600	—
Westinghouse	1580	—
Moncenisio	2004	—
Nebiolo	495	—
Italsider	890	+ 10
Dalmine	668	— 3
Olivetti	2725	— 50
» priv.	2705	— 70
FIAT	2936	— 29
» priv.	1915	— 13
Terni	194	—
E. Marelli	510	+ 6
M. Marelli priv.	1246	— 42
Metalf. Ital.	4150	—
TESSILI		
Col. Cantoni	16400	— 380
Chatillon	4080	— 70
Pisac	400	—
Borgosesia	10400	+ 200
Viscosa	3401	— 24
» priv.	2500	— 60
DIVERSI		
Rinascente	320 50	+ 0 50
» priv.	235	— 2
Pirelli	2760	— 47
Cartiera Italiana	960	—
Cartiere Burgo	16300	— 140
Cir	7300	—
Acque Potabili	9100	—
Acqua Roma	622	— 8
Eternit	2650	—
Ceramiche Pozzi	109	— 2

Dopo le proteste per l'accordo raggiunto dalle Unions

La minaccia di scioperi "selvaggi,, tra i portuali inglesi si allontana

I dockers di Southampton e di Hull, i più decisi a continuare l'agitazione, hanno mutato parere - Ripresa del lavoro ancora incerta solo a Liverpool e in due dei cinque moli di Londra

(Nostro servizio particolare)

Londra, 30 luglio.

Con l'accordo raggiunto ieri fra sindacati e datori di lavoro, lo sciopero nazionale dei portuali britannici cesserà ufficialmente lunedì: ma in parecchi scali l'attività è già ripresa, e con vigore, per salvare dalla rovina le merci che a causa della lunga sosta si stanno avariando. Diversi carichi di frutta, banane in particolare, hanno già dovuto essere gettati a mare nei giorni scorsi.

Si temeva che i dockers della base sconfessassero le «Unions», ripudiando i termini da esse accettati. Ma i sondaggi svolti oggi sui moli indicano che la minaccia è molto meno grave di quel che si credeva. Fitti gruppi di portuali, inalberando cartelli che incitavano a proseguire lo sciopero ad oltranza, s'erano radunati ieri intorno all'edificio ov'era riunita l'assemblea dei delegati sindacali: e all'uscita, udito che le offerte degli employers erano state accolte, li avevano fischiati, gridando «ci avete venduti». La protesta, sembra ora, non avrà un seguito concreto: prevarrà in sostanza la disciplina sindacale.

I militanti dei porti di Southampton ed Hull che parevano i più decisi a continuare l'agitazione hanno mutato opinione stamattino. Fra i porti maggiori rimane incerta la ripresa completa del lavoro solo a Liverpool e in due dei cinque moli di Londra. In entrambe le città la decisione definitiva si avrà domani, con un voto diretto dei dockers. Uno dei leaders londinesi, Ernie Rice, delegato alla conferenza cruciale di ieri, ha detto: «So che parecchi lavoratori sono delusi, e decisi a non cedere. Nell'assemblea degli esponenti sindacali io ho votato contro le proposte degli employers: però rispetterò il volere espresso chiaramente dalla maggioranza».

Chiusa ufficialmente la vertenza dopo due settimane e mezzo, il governo sta esaminando quanto sia costata. E' una valutazione complessa e necessariamente approssimativa, perché non si sa ad esempio quante delle esportazioni rimaste bloccate possano ancor esser consegnate. Si sono perse 500 mila giornate lavorative in un sol colpo, il che fa salire a oltre cinque milioni e mezzo il totale dal principio dell'anno. Ciò vuol dire che il 1970 toccherà in questo senso un amaro record. Lo sciopero dei dockers riguardava 47 mila lavoratori: all'orizzonte si profila già un'altra agitazione, questa concernente 700 mila prestatori d'opera al servizio dei municipi: gli spazzaturai e gli addetti alle fognature.

I sindacati di categoria hanno avanzato per loro richieste di aumenti del 30 per cento: il che non è molto se si pensa che gli garantirebbe appena il salario settimanale minimo nazionale giudicato «ragionevole» e pari a sedici sterline, 24 mila lire. Per i dockers la media è di oltre 35 sterline. Ma concedendo il 30 per cento ad una categoria casta come quella degli spazzaturai si dà un'altra spinta all'inflazione già in corso.

Carlo Cavicchioli

Londra. Portuali in coda per ricevere l'indennità-sciopero dal sindacato (Tel. Ansa)

Per la rete telefonica 1370 miliardi in 5 anni

I piani Sip approvati dal ministro Bosco

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 luglio.

Il Consiglio d'amministrazione del ministero delle Poste e Telecomunicazioni, riunitosi oggi sotto la presidenza del ministro Bosco, ha approvato una serie di investimenti produttivi, per un totale di 32 miliardi e 173 milioni di lire.

Il Consiglio ha anche approvato le direttive del programma di investimenti della Sip, per il miglioramento e lo sviluppo della rete telefonica. Per il quinquennio 1970-'74 sono previste spese per 1370 miliardi, mentre per il quinquennio 1971-'75 esse saranno di 1500 miliardi.

I programmi riguardanti l'intero settore delle telecomunicazioni saranno esaminati fra breve dal Cipe. Essi prevedono tra l'altro un notevole aumento della capacità della rete telex che verrà quadruplicata, l'aumento del 50 per cento dell'utenza telefonica, il miglioramento della qualità delle reti telefoniche, la possibilità di controllo da parte degli utenti degli addebiti, il miglioramento dei servizi radiomarittimi e internazionali.

In questo quadro assumono particolare rilievo gli investimenti destinati al Mezzogiorno ed alle zone depresse, che risultano in continuo aumento.

g. m.

Approvato il regolamento per l'assicurazione auto

Roma, 30 luglio.

Lo schema di regolamento di esecuzione della legge che prescrive l'assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli sarà sottoposto al Consiglio di Stato nei prossimi giorni, con circa un mese di ritardo sul termine fissato dalla legge stessa.

La commissione consultiva per le assicurazioni private, riunita sotto la presidenza del ministro dell'Industria, sen. Silvio Gava, ha approvato lo schema di regolamento. Al termine della riunione, secondo quanto riferisce un comunicato, il ministro ha annunciato che lo schema verrà sottoposto al Consiglio di Stato «entro alcuni giorni».

La legge prevedeva che il regolamento dovesse essere approvato entro il 3 luglio scorso. *(Ag. Italia)*

Passivo il bilancio Usa 15 miliardi di dollari?

Previsioni per l'esercizio 1970-'71

(Nostro servizio particolare)

Washington, 30 luglio.

Il bilancio degli Stati Uniti ha registrato, durante l'esercizio terminato il 30 giugno, un deficit di 2,9 miliardi di dollari, mentre Nixon, all'inizio dell'anno finanziario, aveva previsto un attivo di 6 miliardi. Il rovesciamento delle previsioni, che peraltro non ha destato sorpresa, è dovuto soprattutto al minor gettito delle imposte, conseguenza a sua volta del ristagno dell'attività economica nazionale.

Nixon ha approfittato della pubblicazione dei dati del bilancio consuntivo per chiedere nuovamente al Congresso di limitare le spese.

Alcuni commentatori parlano di un altro rapporto segreto dell'amministrazione, secondo il quale il disavanzo potrebbe raggiungere, nell'esercizio '70-'71, 15 miliardi di dollari, mentre ascenderebbe, nel '71-'72, a 23 miliardi e a 20 miliardi nel '72-'73 (nel 1968, l'ultimo bilancio dell'amministrazione Johnson aveva saldato con un deficit di 25,2 miliardi).

Malgrado le smentite della Casa Bianca, non mancano le speculazioni politiche su queste previsioni al Congresso. Tre settimane fa si parlava, per l'esercizio '70-'71, di un disavanzo di soli 10 miliardi di dollari, ora la cifra è già aumentata della metà.

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Nuovo aumento negli Usa dei prezzi all'ingrosso

New York, 30 luglio.

La politica anti-inflazionistica dell'amministrazione Nixon ha subito uno scacco. Così la stampa americana interpreta le statistiche sull'imprevisto aumento in luglio dei prezzi all'ingrosso dei beni agricoli e dei generi alimentari negli Stati Uniti.

Secondo i dati resi noti dal ministero del Lavoro, l'incremento è stato dello 0,5 per cento. Gli esperti avevano calcolato che non avrebbe dovuto superare lo 0,2 o lo 0,3 per cento, cioè la media del secondo trimestre. *(Ansa)*

Malgrado le recenti restrizioni al credito

In Giappone non si riesce a raffreddare l'economia

Tokio, 30 luglio.

L'economia giapponese non si sta raffreddando al ritmo sperato nonostante le misure restrittive del credito appositamente varate. Lo ammette il ministero delle Finanze, che cita tre fattori, quali cause principali del fenomeno: l'indice della produzione industriale, dopo il calo registrato in aprile e maggio, è tornato a salire (+3,3 per cento in giugno); l'emissione di banconote in giugno era del 19 per cento superiore a un anno prima; i prezzi all'ingrosso sono calati a giugno, ma pare che in luglio siano rimasti stazionari.

Gli utili complessivi di 170 società giapponesi nel semestre al 30 aprile sono ammontati a 281 milioni di dollari, il 5,5 per cento in più rispetto al semestre precedente (+4,5 per cento rispetto a quello corrispondente del '69).

Sei società siderurgiche hanno visto aumentare da un anno all'altro i loro utili del 71,8 per cento; 22 società chimiche del 40,1. 19 industrie tessili del 26,7 e 16 fabbriche di macchinari del 14,7.

Sono risultati invece inferiori a quelli di un anno prima gli utili di 13 fabbriche di attrezzature per mezzi di trasporto (—7,6 per cento); di 8 fabbriche di strumenti di precisione (—23,2); di 13 fabbriche di macchine elettriche (— 23,1) e di 13 cementifici (— 2,7).

Nel 1970 la bilancia dei pagamenti giapponese ha registrato un attivo di soli 7 milioni di dollari (di contro ai 915 milioni del 1969), e ciò — commenta il ministero — dovrebbe scongiurare il timore che il Giappone stia accumulando fondi ad un ritmo allarmante per altri Paesi.

Il movimento dei capitali, nel primo semestre, ha segnato un deficit di 919 milioni di dollari, mentre un anno fa c'era stato un attivo di 129 milioni, e questo è il principale fatto nuovo. Le partite correnti (e cioè gli scambi commerciali con l'estero e le cosiddette «invisibili») si sono chiuse con un avanzo di 450 milioni di dollari, inferiore a quello (681 milioni) di un anno fa.

Il deficit del movimento capitali è dovuto agli esborsi per aiuti ai Paesi emergenti, agli investimenti all'estero da parte di società nipponiche, all'acquisto di obbligazioni per 20 milioni di dollari presso la Banca mondiale, e ad un deflusso di denaro che era investito in titoli giapponesi. *(Ag. Italia)*

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	23/7	30/7	TITOLI	23/7	30/7
Alleanza Ass.	40.700	40.700	Interbanca	8980	10.680
Ital. Incendio	14.550	15.500	Comm. Ital.	24.490	25.900
Ital. Vita	1880	2300	Cattolica Veneta	671	701
Reale Grandine	3000	3600	Comm. Industria	7100	7100
C. G. E.	12.500	12.500	Naz. Agric.	18.800	19.270
C. G. S.	950	930	Pop. di Milano	9000	9000
Rejna Zanard.	1500	1500	Prov. Lombarda	7150	7300
Ferro Met. Carb.	2248	2399	Pop. di Novara	23.000	22.800
Metalli. Broggi	1230	1230	Unione	12.800	13.100
Cot. Cedrina	2510	2510	Vopwiller	5100	5150
Cot. Subalpi	19.500	19.500	Roma	23.810	23.100
Cot. Solbiate	370	370	Ambrosiano	10.850	10.875
Frette & C.	5510	5510	Cred. Comm.	1285	1285
Borgomanero	1775	1775	Credito Italiano	2599	2472
Manif. Cuorgnè	4090	4090	Ist. Fin. Lariero	34.500	35.050
Milani	17.10	19	Italcori	11.500	11.400
Verona	3000	3000	Ditro Italia	499	499
Ermolli	11.000	11.000	Prig. Milan.	8510	8510
Max Meyer	10.000	10.000	Ingegnoli F. P.	2000	2000
Zambeletti	19.500	19.550	Calz. Varese	8175	8175
Rotta & C.	2495	2495	Cesi	7900	8000
America Ital.	3120	3170	Mag. Standa	24.000	23.500

Wall Street ha chiuso in lieve ribasso

New York, 30 luglio.

Wall Street ha chiuso oggi in lieve ribasso, dopo due giornate di progressi. L'indice «Dow Jones» dei titoli industriali è sceso dello 0,11 per cento, passando da 735,56 a 734,73.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 734,73 (735,56); trasporti 129,00 (129,50); pubblica utilità 104,49 (104,23).

Francoforte, 30 luglio.

L'indice dei valori industriali è passato da 131,66 a 131,91.

Londra, 30 luglio.

L'indice dei titoli industriali è salito da 502,2 a 506,4.

Parigi, 30 luglio.

L'indice dei valori francesi è salito da 93,9 a 94,2.

Zurigo, 30 luglio.

L'indice generale è sceso da 307,9 a 306,3.

I cambi della lira

Milano, 30 luglio

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 629,125 (629,05); dollaro canadese 612,775 (612,05); franco svizzero 146,222 (146,40); corona [illegible] 83,855 (83,805); corona norvegese 88,09 (88,10); corona svedese 121,42 (121,485); fiorino olandese 174,727 (174,897); franco belga 13,677 (12,676); franco francese 113,985 (114,097); lira sterlina 1503,85 (1504); marco tedesco 173,265 (173,287); scellino austriaco 24,38 (24,381).

Banconote:

In montagna, dove la natura s'è salvata

Il verde vicino alla grande città

Nell'antico regno dei valdesi

Alcune sere fa, dopo una giornata di afa opprimente, caliginosa, partii da Torino verso le sei di sera per cercare un alito di fresca aria montana. Essendo parecchio tardi, e non potendo perciò andare molto lontano, mi recai con l'amico che mi ospitava compagno a Pinerolo, proseguii per Villar Perosa, quindi svoltai in Val Germanasca. Pur tenendo conto del consueto traffico disordinato e spezzato dai semafori tra il centro della città e Stupinigi, in un'ora d'auto il fresco già era raggiunto; già, nella valle stretta e ombrosa, si respirava non soltanto un'aria diversa, più sottile, ma anche un'altra atmosfera, fuori del tempo e della nostra civiltà poliuta.

Spingendo lo sguardo in alto oltre i ripidi costoni boscosi, si scorgevano le praterie degli alpeggi e gli antichi casolari — in parte ora deserti — che i valdesi in tempi lontani costruirono per comprensibili ragioni di sicurezza in località di laborioso accesso dalle quali era possibile controllare l'arrivo anche di un semplice viandante.

Era difficile resistere alla tentazione di andare oltre, visto e considerato che il solstizio estivo, slabbrato per di più dall'ora legale, concede un così prolungato tempo di luce. Continuammo per Prali, poi lungo una stradetta per Agape e quindi una stradetta ancora più angusta in terra battuta, sino ad una vecchia casa di pietra. Di qui, fermata l'auto, intraprendemmo, non molto prima delle otto, una passeggiata in direzione della sovrastante montagna che si chiama Rocca Bianca e non ha nessun valore alpinistico, ma è un naturale balcone panoramico tra la Val Germanasca e la Conca Cialancia, deserta e solitaria *enclave*, nel cuore dell'antica «riserva» valdese.

Il sentiero da prima si snoda fra una fitta e fiammeggiante ragnatela di rododendri, poi, raggiunto l'altopiano, va a fondersi con un'abbandonata strada militare che porta ai ruderi della solita squallida caserma alpina eretta in tempi littori. La mezz'ora di sosta trascorsa lassù a spiare il contorno delle montagne e il lento arrivo del crepuscolo (lento, ma secondo una progressione nettamente visibile: come quando, a fissare bene il quadrante dell'orologio, si scorge il movimento quasi impercettibile della lancetta dei minuti) furono per me e per il mio compagno — che di crepuscoli e di montagne ne vide milianta in tutti i continenti — una vera, genuina e forte emozione. Tornammo non soltanto rinfrescati, ma anche e soprattutto rasserenati.

Questo è il piacere di andare in montagna, di camminare in montagna che tanta gente non capisce e talvolta beffa con pesanti sarcasmi, anteponendovi il piacere della coprofagia marina sulle spiagge affollate. Ma bisogna esserci iniziati e bisogna quindi procedere per gradi. Le Alpi piemontesi offrono itinerari infiniti a piedi e persino in auto; anche restringendo le esplorazioni al solo settore della provincia di Torino vi è modo di compiere gite, escursioni e ascensioni per tutta una vita: a cominciare dalla Val Pellice così verde e pudica, per finire al nostro maestoso «quattromila»: il Gran Paradiso, che nella sua mole abbraccia tanti ghiacciai eterni e pareti vertiginose, degno cimento per gli alpinisti più bravi e avventurosi. Ma sia ben chiaro: il piacere di andare in montagna non significa necessariamente rischio. Ci sono migliaia di chilometri di sentieri millenari sui quali si può passeggiare con sicurezza totale, senza essere raggiunti dal lezzo della benzina bruciata e dai rumori molesti. Chi, per esempio, trascorre le vacanze al Sestriere non dimentichi che a breve distanza ci sono le valli di Troncea, di Thures, dell'Argentera; che da Cesana si sale a Sagnalonga tra foreste stupende (per poi calare nella Francia fra floritissime praterie); e chi villeggia a Bardonecchia si ricordi della Valle Stretta e della lunghissima passeggiata che si può compiere dalla cima della Jafferau verso le Grange della Valle lungo una strada militare, ora abbandonata, che penetra in galleria dentro il Seguret. E che dalle stesse Grange della Valle...

Ma il discorso — a voler fare esempi pratici — diventerebbe molto lungo quanto superfluo. Basta procurarsi l'ottima «Guida» del Touring nella collana «Da rifugio a rifugio», per scoprire un mondo nuovo, in parte dimenticato.

Remo Griglià

Sestriere: fra prati e pinete

(Dal nostro corrispondente)

Sestriere, 8 luglio.

(m.) Anche quest'anno, nella stagione estiva, solo una parte degli alberghi del Sestriere sono aperti. Questi i prezzi di pensione completa per sette giorni nella bassa stagione: seconda categoria: da 42.000 a 49.000 lire; terza categoria: da 22.000 a 32.000; quarta categoria: da 19.000 a 26.000.

Gli alberghi hanno disponibili molte camere, ma con l'avvicinarsi del Ferragosto, come sempre, aumentano le richieste. I villeggianti trascorrono in vera quiete le loro vacanze, lontano dai rumori, in un'atmosfera serena tra prati e pinete. Dal Colle e da Borgata si snodano molte passeggiate su tutti i versanti delle montagne. Alcune più impegnative e interessanti, dal lato alpinistico e panoramico, altre più brevi e su sentieri pianeggianti per famiglie con bimbi. Le più frequentate sono Monte Rotta, Bessen Haut e Chisonetto. In funzione le funivie.

Numerose altre iniziative rendono più piacevoli le vacanze quassù: scuola di equitazione, con gite per i provetti; gare di pallavolo, tennis e calcio e il miglior campo di golf di alta montagna.

Anche la temperatura è ideale e favorisce fino ai 1 turisti.

Cervinia. Al sole d'alta quota sulla spiaggia (con serenità e una tranquillità che non trovano paragoni balneari)

Itinerari "selvaggi"

Lungo i sentieri della Valle Gesso e della Valle Vermenagna
Incontri con i pastori e le greggi - Tanta libertà, pochi comforts

(Nostro servizio particolare)

Valdieri, 30 luglio.

Anche sulla montagna cuneese d'estate si riscopre il piacere delle lunghe passeggiate e del colloquio con la natura. E' un modo eccellente per cacciare il veleno che abbiamo assorbito in città.

Procedendo con calma e senza affanni, si ha modo di apprezzare il verde che ci circonda, di notare i fiori, di sorprendere la marmotta che fugge squittendo, di osservare il volo dei falchi e, se si è fortunati, anche quello di qualche solitaria aquila.

Attrattive rustiche

Le valli cuneesi si aprono a ventaglio di fronte al visitatore come ad invitarlo: ognuna di esse offre piacevoli svaghi ed attrattive, alcune alla vita «rustica» di montagna accomunano un tocco di mondanità, altre offrono i loro fanghi, le loro acque termali e i loro piatti prelibati per chi ama la buona cucina. Noi ci limitiamo a suggerire due itinerari che hanno la caratteristica della «passeggiata» e che offrono uno spettacolo indimenticabile.

La valle Gesso. E' una delle più dimenticate dal turismo «ufficiale» e forse per questo ha conservato le caratteristiche più naturali, più vere e spontanee. Risca la vegetazione, vi si possono ammirare i camosci, le marmotte, qualche volpe rossa e fiori a centinaia: dovunque qui la natura è difesa dalla legge che regola l'ex riserva reale. Si può trovare alloggio a Valdieri, a Sant'Anna e alle Terme. L'itinerario che proponiamo riguarda infatti la valle del Gesso di Valdieri. Il torrente ha anche nome alla valle quasi parallela dove sorge la cittadina di Entracque, luogo di villeggiatura invernale ed estiva assai famoso.

L'appuntamento per la nostra «sgambata» è alle Terme di Valdieri, raggiungibili in auto (strada asfaltata perfetta) o in corriera. Dalle Terme si sale, seguendo una rotabile di costruzione militare o alcune scorciatoie ben segnate, sino alla piana del Valasco. Chi possiede un «fuori-strada» o un'auto piuttosto alta da terra può arrischiare di giungere sin qui motorizzato. E' necessario però che si informi prima di mettersi in marcia sullo stato della strada: è sufficiente l'erosione dell'acqua piovana per renderla intransitabile.

Al Valasco si aprirà dinanzi a noi una pianura verde solcata da un torrente di acqua limpidissima e attorniata da una chiostra di montagne. Nel mezzo, le stalle dei pastori che potranno offrirvi burro e formaggio. Dal Valasco si prende la vecchia strada militare (interrotta in più punti quindi non transitabile con auto) per arrivare ai laghi di Valle Scura, due «occhi» che si aprono sulla montagna a 2300 metri. Il secondo lago è il più bello, quasi si incunea nella parete della montagna di dove precipita la cascata.

Piegando a sinistra, ci si immette su una strada costruita sul fondo di pietra dai nostri soldati prima della seconda guerra mondiale e si giunge al lago del Claus, di incomparabile bellezza. La lunga lingua d'un nevaio vi sprofonda dentro, creando riflessi viola-azzurri. Qui ci si potrà fermare per la colazione. Sempre con buona strada si può proseguire sino al lago delle Portette, dove c'è il rifugio «Questa» del Cai-Uget (le chiavi, se qualcuno volesse fermarvisi, sono in consegna al custode a Sant'Anna). Il lago non ha immissari né emissari, le acque sono plumbee e profonde, sembra un cono scavato nella montagna e riempito da sorgenti sotterranee. Non v'è traccia di vita in quelle scure profondità. Trote in abbondanza si trovano invece nel lago superiore di Val Scura e nel torrente che scorre parallelo al sentiero di marcia. Non arrischiatevi però a gettare l'amo: sono tutte riserve private.

Dal rifugio «Questa» si scende per una ripida mulattiera di nuovo al Valasco e si raggiungono le Terme di Valdieri con la strada già percorsa in salita. E' un giro piuttosto lungo che porta via una giornata: partendo alle 6-7 del mattino si può essere di ritorno per le 20, in tempo per la cena. Durante il percorso incontrerete solo pastori, greggi e armenti al pascolo: quindi, niente bar o ristoranti, siete soli con la natura e il vostro (abbondante) pranzo al sacco.

Un paese disabitato

Valle Vermenagna. Quando si parla di questa valle subito si pensa a Limone. Per una volta diamo notizia, invece, di una zona troppo dimenticata, bellissima per la nostra passeggiata. Il punto di partenza è a Vernante, raggiungibile in auto, corriera e treno. Di qui si prenderà il vallone di Val Grande. Vi sono due possibilità. Si può arrivare in auto comodamente (la strada è larga in terra battuta) sino alle borgate Folchi e, più su, Pallanfrè. Ma, camminando, ne guadagnerà la vista e la salute. Si parte dalla «Madunina» di Vernante e si percorre la strada a fianco del torrente che precipita tra le rocce formando piccole conche. Si attraversano i «quattro ponti» (così chiamata perché vi si intersecano quattro ponti in un curioso gioco architettonico) e si potrà scegliere se proseguire prendere invece una mulattiera sulla destra e recarsi a visitare un paese abbandonato: le case restano unica testimonianza di un tempo tra quelle mura vi fu la vita. Se si prosegue, invece, si giunge ai Folchi. Una trattoria familiare offre coniglio con polenta. Se i mille metri circa di questa frazione non soddisfano, si prosegue e si giunge a Pallanfrè. Qui un'osteria rinfranca l'alpinista con una buona bottiglia di vino, coniglio, polenta, salsicce e formaggio. Tutt'attorno lo scenario è stupendo. Il torrente scorre incassato in una profonda gola, mentre contro il cielo si stagliano il Becco Frisson e il Becco d'Orel.

Da Pallanfrè si può raggiungere la regione dei laghi Albert. La strada è piuttosto difficile: si segue una mulattiera disagevole e occorrerà avere tenacia e resistenza. Da Vernante ai laghi Albert se non si è allenati ci si impiega due giorni, facendo sosta a Pallanfrè. Se si raggiunge questa località in auto, allora la gita si può compiere in un giorno partendo al mattino alle cinque e rientrando verso le 21. Il torrente della Val Grande, dalle sorgenti alla confluenza con il Vermenagna, è abbastanza pescoso: la cattura delle trote è però permessa solo ai soci della Federazione italiana pesca sportiva nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato, domenica e nei giorni festivi infrasettimanali.

Piero Cerati

LIMONE E GLI ALTRI CENTRI DEL CUNEESE: PREZZI E DATI

Ottimisti, ma con prudenza

C'è stato in luglio un leggero calo delle presenze, ma si punta al tutto esaurito negli alberghi

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 30 luglio.

Il tempo di vacanze, anche in provincia di Cuneo, provincia di montagna e di frontiera che è definita «tranquilla» da una accorta campagna pubblicitaria dell'Ente turistico. Ma tranquilla non è ancora, in effetti, non mancano anche qui le insidie per coloro che cercano un angolo d'evasione allo «stress» psicologico cui sono assoggettati per lunghi mesi dell'anno nei grossi centri urbani.

Forse solo Limone Piemonte può aspirare alla definizione di centro alla moda (valida anche per Luriisia, ove peraltro, la clientela è piuttosto anziana, trattandosi di località termale), mentre altre stazioni ugualmente note, fra cui Frabosa Soprana, Crissolo, Casteldelfino, San Giacomo di Roburent, Entracque, Garessio, Ormea, offrono vacanze più familiari e logicamente a minore spesa.

Nella provincia cuneese inoltre, c'è una miriade di centri grandi e piccoli, adatti di soddisfare le esigenze della famiglia in vacanza: dai nonni che prediligono le passeggiate nei boschi ombrosi e le gite in direzione dei pascoli ai nipoti che, dopo la partita al pallone, la sera si trovano intorno al juke-box o alla pista da ballo del localino caratteristico.

Ma accanto al grande albergo con annessa tavernetta e salone delle feste, o all'alberghetto con televisione e juke-box esistono luoghi non ancora toccati dal turismo di massa, dove la vacanza è veramente relax, contatto con la natura. Si prenda, ad esempio, Elva, il paesino alpestre della Valle Maira considerato lo spauracchio delle maestrine di prima nomina perché d'inverno è spesso isolato a causa della neve. Le dimensioni della strada (ora in via di ampliamento) sono tali da impedire il passaggio dei pullman e da consentire l'accesso solo agli automezzi di piccola cilindrata. Alla domenica a Elva non c'è la folla chiassosa dei gitanti con radiolina, la locale pensione alpina è confortevole e il luogo è un incanto.

Altro centro consigliabile (servito da una strada internazionale) è Bersezio di Argentera, ai piedi del Colle della Maddalena, dove c'è possibilità di gite e pesca sul lago. Ma c'è di meglio per chi ama la quiete assoluta e tanto sole (lassù c'è anche quando tutto intorno c'è la nebbia) e la visione riposante delle mandrie all'alpeggio. E' l'alpe della Balma di Frabosa, raggiungibile da Prato Nevoso solo a piedi (un'ora e mezza di marcia) oppure con una utilitaria guidata da mano esperta sulla stretta carrareccia.

Non c'è luce né telefono, ma in compenso c'è un alberghetto-rifugio dove con tremila lire al giorno si dorme e si mangiano polli, tagliatelle, agnolotti e gnocchi alla romana. E' sempre affollato da liguri e piemontesi.

Parliamo di cifre. All'E.p.t. sono ottimisti. Confrontando i dati del primo semestre dell'anno con quelli del corrispondente periodo del '69 si rileva un incremento sia negli arrivi (53.000 nel '69, 57.000 nel '70) che nelle presenze (253.000 contro 290 mila). Queste le cifre ufficiali, che vanno però maggiorate di almeno il 30 per cento dal momento che i dati forniti sono di solito inferiori al reale. Nel primo semestre c'è da rilevare, dunque, un aumento del movimento turistico, dovuto forse alla continua espansione della pratica degli sport invernali e dei conseguenti soggiorni di fine-settimana, durante le vacanze o i «ponti». L'estate riserverà?

All'E.p.t. fiduciosi affermano che quasi ovunque si è vicini al tutto esaurito. All'Azienda autonoma di Limone Piemonte sono invece più prudenti e dichiarano senza reticenze che in luglio c'è stato un calo nelle presenze rispetto allo scorso anno, valutabile intorno al 10%; ci ancora posti disponibili per agosto negli alberghi, nelle pensioni e negli alloggi. Ma, bene o male, assicurano, il tutto esaurito ci sarà. Da rilevare la diminuzione degli stranieri (soprattutto dei francesi, a causa delle restrizioni valutarie). Per gli italiani si indicano quali cause della diminuita presenza gli scioperi, che hanno assottigliato le buste paga, e gli esami ritardati.

Nota consolante: quasi ovunque i prezzi non sono aumentati rispetto allo scorso anno, hanno subito ritocchi minimi: a Limone la pensione negli alberghi dalle 6500-8900 della prima categoria alle 3500-4500 in quarta categoria; nelle pensioni da 3000 a 6000; altrove, in un comodo albergo di terza categoria, le tariffe dalle 3000-3500 alle 4500. Ogni stazione turistica che abbia una pro loco anche solo un comitato di volenterosi ha già pronto un programma di festeggiamenti e manifestazioni sportive che vanno dalle gare di pesca alla trota al tiro al piattello alle cacce al tesoro alle spericolate gare di autocross, ora assai in voga.

Nino Manera

Le ragazze del lago

Cervinia. A pesca sulle sponde del Lago (f. Moisio)

Bardonecchia: favorito l'afflusso di turisti

Verso il "clou" di Ferragosto

(Dal nostro corrispondente)

Bardonecchia, 30 luglio.

(b.) La fine di luglio coincide anche quest'anno con l'arrivo di numerosi turisti che permetteranno a Bardonecchia di raggiungere i ventimila abitanti fissi. Le presenze registrate negli alberghi ed esercizi extra alberghieri nel luglio dello scorso anno avevano raggiunto le mila unità e si spera quest'anno di arrivare alla stessa cifra. Il 70 per cento dei villeggianti è costituito da piemontesi, lombardi e liguri, clienti abituali di questa ridente conca. Quest'anno si è registrato un incremento di turisti francesi.

Le condizioni climatiche, nel complesso buone, sembrano favorire il buon andamento della stagione. Se non vi saranno degli intoppi, potrà durare fino alla fine di settembre. Dei 600 appartamenti che Bardonecchia può offrire ai turisti, pochi sono rimasti liberi. Come già nelle stagioni precedenti, sono le iniziative per rendere più gradevoli le ai villeggianti: gite nella Savoia e nel Delfinato, sci estivo al Colle Sommeiller, concerti internazionali di musica classica nella parrocchia di S. Ippolito, concorso ippico, di tennis e bocce, mostre d'arte, un'importante mostra di fotografia che riflette chiaramente la trasformazione che Bardonecchia ha avuto nell'arco degli ultimi vent'anni. Per i giovanissimi, motocross, pallavolo, football, gite al ghiacciaio Sommeiller, canottaggio al laghetto e per la shake nei night e cenette nei locali caratteristici.

I numerosi alberghi e pensioni i prezzi oscillano da un minimo di 4000 lire ad un massimo di 11.000. Sono in corso i lavori di ampliamento della strada del Colle della Scala che unisce Bardonecchia a Briançon e che permetterà il transito delle vetture nei due sensi.

Le «Guide» del Touring

Due mila vademecum offerti al turista

(l. m.) Nel secolo dell'automobile la guida dei ristoranti e degli alberghi è compagna indispensabile di chi viaggia; e la guida campeggi lo è per il villeggiante che si porta dietro la casa e non vuol affrontare le spese di un albergo. Perciò il «Touring Club d'Italia» pubblica i volumi «Alberghi e Ristoranti d'Italia» e «Campeggi e villaggi turistici in Italia» (che costano rispettivamente 1400 lire e 600 lire per i soci).

Il primo, «Alberghi e Ristoranti», non si limita all'Italia. Oltre a 7000 alberghi ed a 3500 ristoranti italiani, distribuiti in più di tremila località, la guida indica 2800 alberghi ed 800 ristoranti in 1890 località di 37 paesi europei, Medio Oriente e dell'Africa settentrionale.

Le indicazioni fornite permettono facilmente la scelta, essendo evidente che il prezzo è indicativo della qualità poiché è impossibile mangiare bene con poche lire in un buon locale.

Particolarmente utile è il capitolo che segnala tutti i servizi di ristoro lungo le autostrade. E gli alberghi, i motel, vicini ai caselli, tenendo presente la direzione di marcia. Con la guida del «Touring» è più facile organizzare il viaggio, stabilire dove conviene fermarsi per il pranzo, per lo spuntino, per la cena e per pernottare.

La guida dei «Campeggi e villaggi turistici» illustrata dalle cartine delle regioni italiane, è indispensabile a chi vuole affrontare le spese di un albergo. Perciò il desidera un luogo tranquillo, piena natura. Sono indicati 1300 campeggi e villaggi turistici e la possibilità di scelta è quindi notevole.

VIAGGI TE-SPORT
VILLEGGIATURE

ATIV — 14-19/8 in aereo a Parigi. Viaggi pullman: Monaco, Zermatt Rhone-Firenze, Foresta Nera, Dolomiti, Elba, Ginevra, Torre, Slovenia, Bernhrt, Zurigo, Venezia, Nizza, Berna, Interlaken. Crociera con la Radiosio 14-19 e 23-26/8. Tel. 547.060.

BERLINO — 12 gg. part. 9/8-10/9; Jugoslavia 12 gg. part. 9/8-30/8; Austria 8 gg. part. 9/8-15/8-30/8-10/9; Parigi e Castelli Loira 7 gg. p. 9 e 23/8 6-13-20-27/9. MALAN Viaggi, v. A. Saluzzo 1, t. 531.943

CROCIERE — P.lo «HOMERIC» - tonn. 26.000 - Dal 18/9 al 4/10: Genova-Lisbona-Funchal-S. Cruz de Tenerife-Dakar-Casablanca-Malaga-Genova. - M/n «CABO SAN VICENTE» - tonn 17.000 - Dal al 20/9: Genova-Pireo-Istanbul-Smirne-Candia Palermo-Genova; dal al 24/9: Genova-Barcellona-Tunisi-Genova. - Informazioni e prenotazioni presso Uffici Viaggi oppure Fratelli COSULICH, via XX Settembre 41 - Genova - telefono 540.841.

FERRAGOSTO — in autopullman a Davos e St. Moritz 5 gg.; nelle Dolomiti 3 gg.; a Strasburgo e Friburgo 4 gg.; oppure in treno a Grindelwald 3 gg.; a Vienna 6 gg.; a Budapest 7 gg. MALAN VIAGGI v. Acc. Scienze 1.

MUN IVAN FRANKO — Una stupenda crociera dal 21 al 27 settembre: Genova-Palma-Algeri-Tangeri-Malaga-Genova a quote eccezionali. GIVER VIAGGI, v. Maragliano 15/r, 16121 Genova, tel. 586-108, o presso l'Agenzia Viaggi di vostra fiducia.

NATALE — in crociera con la M/n «Asia» del LLOYD TRIESTINO - dicembre 1970 Trieste-Venezia-Spalato-Catania-Katakolon-Corfù-Venezia. Prezzo minimo LL mila. Prenotazioni presso tutti Uffici Viaggio.

VACANZE DI FERRAGOSTO — a Copenaghen e Svezia aerei Jet Super Caravelle. Partenze da Genova 7-11-15-19-22 agosto 1970. Quote da Lire 58.000. AVIOMAR, Via E. Vernazza 48/r, 16121 Genova, tel. 595.551 - GIVER VIAGGI, Via Maragliano 15/r, 16121 Genova tel. 586.108, o presso l'Agenzia viaggi di vostra fiducia.

MELANI — Sport - Tutto l'abbigliamento sportivo, grande assortimento completi costumi bagno - Tutto per lo sport. Via Cavour 4, telefono 510.294.

ACQUISTIAMO I MATERASSI IN UN NEGOZIO DI MATERASSI

Visita un grande negozio, anzi un grande magazzino di soli materassi, di tutti materassi, dove si vedono tutti in fila, ben allineati, le tutte le più grandi marche, dove si possono liberamente sdraiarsi e scegliere, dove un consiglio può essere anche richiesto ma dove si accoglie in piena libertà, dove non si «spinge» nessuna merce più dell'altra, dove i colori e i disegni delle fodere formano un policromo arcobaleno, dove infine i prezzi sono i più convenienti, i più scontati. Un negozio così a Torino esiste: è il più grande magazzino di materassi. E' il

MATERMATIC di
CORSO GIULIO CESARE 27 bis - TEL. 850.857
e la filiale di VIA CIBRARIO 75 - TEL. 748.785

Ricordiamoci: una grande scelta è un grande risparmio. Andiamo ad acquistare dove abbiamo la sicurezza di scelta.

I negozi rimangono aperti tutto il mese di agosto

Lo stile come difesa

Prudenza di Galileo

Galileo: «Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo», Ed. Einaudi, pag. CIV - 593, lire [illegible].

A giudicare dall'ampio e minuzioso saggio che Libero Sosio ha premesso alla nuova edizione del *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, le oscillazioni di giudizio intorno a Galileo interessano anche la storia della scienza e non soltanto la letteratura: dove gli studi sul barocco, che si sono avuti negli ultimi anni, hanno senza dubbio portato a una diminuzione d'interesse per la limpidità e l'ordine della prosa galileiana, tradizionalmente celebrata proprio in polemica con le forme barocche più audaci e avventurose.

A limitazioni anche recenti del valore scientifico dell'opera galileiana, il Sosio oppone una ricostruzione particolar[illegible] accurata della sua cosmologia, allargando, però, le considerazioni a tutti i temi della ricerca e della meditazione scientifica di Galileo, di cui tende a mettere in rilievo, in ogni occasione, l'aspetto scientificamente innovatore rispetto al pensiero e al patrimonio scientifico contemporaneo, la validità in sé di molte posizioni, le presenze precorritrici rispetto alla scienza futura.

Il fatto è che la genesi di tutta la doppia questione scientifica e letteraria è da ritrovare nella fondamentale ambiguità dello stesso Galileo: che nel momento in cui decide di dichiarare e dimostrare la validità scientifica del sistema eliocentrico, che rivoluziona la posizione dell'uomo sulla terra, sceglie la strada dell'attenuazione, della prudenza stilistica, della conservazione letteraria. Non è possibile non avvertire subito, nello stile di Galileo, il programmaticità del lindore toscano che contrasta violentemente con la coscienza, che pure è presente, della novità rivoluzionaria dell'eliocentrismo, e di tutte le questioni cosmologiche che vi sono connesse. Si tratta di una «dissimulazione» straordinariamente abile, che tende a far passare, in forma della compostezza della parola, la sostanza rivoluzionaria della dottrina, del metodo, delle dimostrazioni scientifiche.

Di [illegible] deriva la tensione estrema del *Dialogo*, ma anche quella mancanza d'abbandono descrittivo, di slancio, di entusiasmo nella scoperta e nella enunciazione della verità, che è stata notata più volte nella prosa di Galileo. Quando Brecht rappresenta nel suo celebre dramma un Galileo che si preoccupa soprattutto di sopravvivere per continuare gli studi e la diffusione della verità scientifica, non esitando, per questi scopi, a celarsi, ritrattare, accordarsi con il potere religioso, coglie senza dubbio uno dei caratteri umanici dell'esperienza e dell'umanità galileiana. E' la mondana prudenza, che si attua perfettamente nel comportamento come nello stile: costretto, semplificato, tradizionale, nel momento della piena rivoluzione barocca, e proprio nel trattare di quell'eliocentrismo che è stato indicato come fondamentale esperienza nella crisi e nello sconvolgimento spirituale che è alla base della civiltà del Seicento.

Nasce da questa stessa prudenza e ambiguità l'ironia che attraversa il *Dialogo*: è il massimo di libertà che Galileo si permette. Fammicco d'intesa rivolto a chi bene legge e può intendere, e, al tempo stesso, il solo modo con cui può, almeno in parte, scaricare la tensione tra rivoluzione scientifica e linearità espositiva, tra freddezza del discorso e bruciante novità e rischiosità del messaggio. L'ironia non è uno strumento atto a provocare assensi, a suscitare entusiasmi, ad avvincere il lettore: è un modo d'arte arido, secco, illusivo, che nasconde le intenzioni, i progetti, le ragioni profonde, pur fermendo con sottigliezza e continuo. E' certo, una difesa che diventa, insieme, un modo di offesa: l'unico che, nella dissimulazione, rimanga allo scrittore dopo la rinuncia alla celebrazione della scoperta della verità, alla contemplazione dei cieli, al fervore della parola in para con la novità della scienza.

Nasce di qui, in ultima analisi, il [illegible] di difficile adesione che il *Dialogo* consente al lettore: è l'immagine di un'abilità eccessiva, di una sapie[illegible] troppo calcolata e misurata, di una preoccupazione stilistica, fin troppo sottile che, tuttavia, si avverte non libera, ma funzionale rispetto all'esigenza di cattivarsi il favore, di far passare la novità scottante del discorso scientifico, come di contrabbando. L'evidenza della verità scientifica, che scatta dall'obiettività assoluta della dimostrazione con una perentorietà grandiosa e sicura, rimane in qualche modo sempre trattenuta e quasi fermata da questo [illegible] di finzione esopica che dura nel discorso galileiano.

In queste ambiguità, nel gioco [illegible] sivo dei contrasti, degli ammiccamenti, delle ironie, delle cortesie e delle prudenze, è il senso profondo del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*. E' il margine di compromesso inevitabile che si ripropone, nelle più diverse situazioni storiche e sociali, per una scienza che voglia evitare lo scontro diretto fra la propria novità rivoluzionaria (di metodo e di visione del mondo) e il potere, che è rivolto costantemente alla conservazione e alla tradizione: ma, forse, tale margine appare occupato da Galileo con un eccesso di abilità e di sapiente gioco di stile che sfiora la compiacenza del virtuosismo.

G. Bàrberi Squarotti

Uno stalinista ispirato dai sicari dello zar

Viktor Kocetov: «Ma, insomma, che cosa vuoi?», Introduzione di Vittorio Strada, Ed. Samonà e Savelli, pag. 437, lire 3500.

E' uscita la traduzione italiana di *Cevo ze ty khoces'?* (*Ma, insomma, che cosa vuoi?*) di V. Kocetov, direttore, sin dal 1961, del [illegible] sile *Oktjabr'*, nel quale fu pubblicato il testo russo (nn. 9, 10, 11). Nel febbraio di quest'anno, il testo è stato pubblicato anche dalla casa editrice Bielarus', di Minsk, con una tiratura di 65.000 copie). Mentre in genere le ragioni, per quanto varie, che inducono a leggere un libro, sono costruttive, in questo caso la lettura va affrontata con lo spirito con il quale si compulsa un documento sgradevole, tenendo presente che proprio quanto lo rende inle sollecita la nostra curiosità.

Kocetov (nato nel 1912, iscritto al partito nel 1944, membro della direzione dell'Unione degli scrittori), erano già state pubblicate in *L'arte segrete* (n. 12, 1969) cento pagine che si possono ultimente confrontare con l'attuale libello. Nell'opuscolo *Pagine italiane* (94.000 copie) infatti, oltre all'attacco all'editore Feltrinelli e alla esaltazione del pci, oggi da Kocetov criticato, troviamo il triste caso dell'impiegato-pittore milanese Giancarlo Mazzola. Costretto a lavorare in un ufficio per procurarsi «*gli spaghetti*», egli «*spera soltanto nella pensione*» per poter dedicarsi all'arte.

La pensione rende liberi

Questa medesima pensione, che garantirebbe la sola libertà possibile in regime capitalistico, con sorprendente parallelismo, viene agognata anche in Urss per gli stessi motivi: «*Di che cosa ha bisogno l'uomo? Di libertà. E' un uomo diviene libero solo quando [illegible] in pensione. Liberatosi del lavoro, uno se ne va [illegible] caccia, a pesca. Prima, sì, lo potevano permettere solo i feudatari, ora, sotto il potere sovietico, qualsiasi pensionato può farlo*». Ma, insomma, che cosa vuoi?).

Così parla un moscovita qualsiasi: secondo Kocetov basta dunque passare dall'Italia in Urss, dal mondo capitalista nel mondo socialista affinché un ripiego, accettato col mugugno, si trasformi in un privilegio, una gloriosa conquista sociale. Lo sfarso o nullo discernimento tra fatti positivi e negativi conduce in questo modo Kocetov al paradosso sul quale si fonda tutto il libello. L'autore vi presenta quattro bieghi figuri, tre d'origine russa, uno tedesco, mandati dalla pseudo casa editrice londinese «*New World*» in Urss, ufficialmente per fotografare l'arte antica, in realtà per corrompere gli animi, esportare manoscritti clandestini, ecc.

L'intricata e primitiva vicenda palesa una totale confusione dei concetti. In primo luogo, Saburov-Hoffmann-Caradonna, figlio di nobili emigranti russi, iscritto nelle SS, con le quali è stato in Russia al fine di saccheggiare tesori d'arte per il *Führer*, dovrebbe, in quanto traditore della patria, risultare una figura ancora più negativa del tedesco Klauberg, anche lui SS e criminale di guerra, al servizio, però, del suo paese. Kocetov, invece, considera Saburov un vecchio mite e pentito, sicché proprio a lui affida il compito sia di porre la domanda-chiave «*Che cosa vuoi?*» [illegible] un giovane sovietico, sia, mosso dal neopatriottismo, di tenere al ragazzo un'infervorata predica sulla grandezza dell'Urss.

Intorno a quest'incongruenza fondamentale si aggrovigliano, così fitti da scoraggiare ogni tentativo di analisi, i travisamenti che compongono il libello. Viene raggiunto, quindi, un effetto grangiuignolesco, che infatti ha ispirato due satire al *samizdat* (edizioni ciclostilate semiclandestine): *Ma perché te la ridi?* (*Cevo ze ty khokhoces'?*) e *Ma che vuoi?* (*Carte segrete*, n. 13, 1970). Reazione adeguata ad un'opera letterariamente ed ideologicamente inconsistente (e tale fu anche, per esempio, la reazione della *Literaturnaja gazeta* nei confronti di [illegible] epigono Kocetov, Sevcov).

La «Centuria nera»

Nella perspicace ed esauriente introduzione v. Strada (al quale Kocetov, pure smentendo ogni [illegible], per sdebitarsi dell'ospitalità goduta in Italia nel 1968 non lesina calunnie) riesce a districare il groviglio kocetoviano, discernendone la fonte ideologica nella Centuria nera, quella letteraria nei romanzi antinichilistici pubblicati nell'Ottocento sulla rivista del reazionario Katkov, quella etica e psicologica, infine, due letterati reazionari della prima metà dell'Ottocento, Bulgarin e Grec. Le analogie, (atteggiamento reazionario e retrivo, sciovinismo, assurdità) sono certo numerose, mentre la cultura dei tre precursori era indubbiamente superiore.

Il lettore occidentale stenterà a credere, tentiamo, che proprio un siffatto libro si sia voluto riconoscere ufficialmente mediante l'approvazione espressa da Sofronov, direttore del diffusissimo settimanale *Ogonjok*, dall'autorevole *Literaturnaja gazeta*, e da M. Alekseiev, direttore del mensile *Moskva* (nel suo intervento al congresso degli scrittori della RSFSR in presenza delle massime autorità sovietiche). L'unico modo, per sapere se il libro è quale l'abbiamo definito, e se [illegible] no [illegible] trattamento ricevuto, è dunque di leggerlo.

Lia Wainstein

Una monumentale biografia di Hemingway

Che "fiesta,, nera e triste

Carlos Baker: «Hemingway: Storia di una vita», Ed. Mondadori, pag. [illegible]3, lire 4000.

Hemingway e Castro all'Avana: un incontro tra «barbudos»

Imponente, con la folta barba nera ritagliata intorno al mento, il padre di Ernest Hemingway [illegible] uno di quei medici coraggiosi e senza pretese, che a qualunque ora della notte accorrano al capezzale delle partorienti [illegible] dei moribondi. Con [illegible] taciturna ostinazione del galantuomo, che nasconde dietro una maschera bonaria le proprie debolezze, il dottor Ed collezionava francobolli e frecce indiane, uccelli impagliati e monete antiche. Al termine di ogni giornata, si inginocchiava in salotto sul tappeto di Bruxelles, recitando le preghiere ad alta voce.

Su nel Michigan

Durante le vacanze, nel Michigan settentrionale, il signor Hemingway andava a caccia per i boschi o a pesca di trote nel fiume. Spesso portava con sé Ernest. Camminando per i sentieri deserti nell'aria del primo mattino, facendo la posta agli animali selvatici o aspettando di sentire gli strappi della lenza, il ragazzo si convinse presto che nessun bene poteva eguagliare le soddisfazioni della vita all'aria aperta. Non ancora diciottenne, quando si vide spuntar fuori dalla propria adolescenza, egli [illegible] ritratto della più robusta America nata dai pionieri anglosassoni e aveva ormai acquistato un'esperienza primitiva della realtà e dei suoi valori, che lo avrebbero portato a confondere il benessere dei sensi con la felicità dello spirito.

Anni or sono, quando si chiuse e scrivere questa monumentale biografia di Hemingway, esaminando con sguardo volutamente miope ogni più piccolo indizio, Baker trovò sui suoi molti fogli di lavoro i più diversi, a volte preziosi documenti: lettere, fogli di diario, frammenti di scritti forse destinati a non conoscere mai la stampa. Con singolare accanimento, durante anni di ricerche, il devoto autore di questa Storia di una vita era riuscito a raccogliere testimonianze di familiari, di celebri artisti, di oscuri uomini della strada e pittoreschi avventurieri. Da questo immenso materiale, dalle notizie talvolta più contraddittorie, Baker ha voluto trarre un profilo nitido e senza ombre, allineando ordinatamente migliaia di fatti e scartando qualunque elemento di disordine. In ogni capitolo egli ha nascosto una piccola rivelazione. In ogni pagina ci vuol far indovinare un riflesso della potente personalità di Hemingway.

La mattina del 23 maggio 1918, Ernest si imbarca sul «Chicago», un venerabile bastimento della French Line. Dall'altra parte dell'Oceano, dove erano già accorsi molti letterati, lo aspettavano il fango vischioso delle trincee, il sangue e la bestemmia. Al ragazzo che passava le giornate tra i boschi, proclamando di non conoscere la paura, si era sostituito uno sfrenato avventuriero romantico, che in pochi giorni avrebbe scoperto le gioie del vino, delle chiacchiere sparalate e delle amicizie improvvisate. Ai suoi occhi, almeno in un primo momento, la guerra sarebbe apparsa uno spettacolo di teatro: «Mi diverto moltissimo», avrebbe confessato in una cartolina inviata ai redattori del Kansas City Star.

Ma il gioco, [illegible] fu un gioco, non durò molto. La notte del 9 luglio, non lontano da Fossalta di Piave, Hemingway venne ferito dallo scoppio di uno shrapnel di grosso calibro. Pochi istanti dopo fu uncora colpito, da una raffica di mitragliatrice. Nel corso di due operazioni, gli vennero estratte dal ginocchio oltre duecento sottilissime schegge. Più tardi, commentando quella pericolosa avventura, avrebbe scritto: «Morire è molto semplice. Ho visto la morte in faccia e lo so».

Un'ottusa violenza

Senza rinunciare a una programmatica imperturbabilità, tra le righe, Baker sembra condividere una tesi gloriosamente esposta da Edmund Wilson. Le carneficine, i sanguinosi sperperi umani, di cui il giovane Hemingway fu spettatore durante la prima guerra mondiale, rappresentarono per lui una lezione ingoiribile. Agli ingenui miti del coraggio e della lealtà, cominciava a sovrapporsi la maligna consapevolezza di una violenza [illegible] sciocca, ottusa e prevaricatoria. Nella vita, avrebbe concluso molti anni più tardi Ernest, non esistono rimedi per niente. Tutto è ugualmente semplice e brutale.

Dopo il matrimonio [illegible] Hadley Richardson, incoraggiato da Sherwood Anderson, Hemingway si stabilisce a Parigi. Si collega, incontra Pound e Gertrude Stein; intreccia lunghe conversazioni, scrupolosamente riportate da Baker, con i massimi scrittori della «generazione perduta». Si convince che la perfezione è possibile: almeno all'interno di una società letteraria. Tutto sta a saperci fare, come per la pesca e le altre cose.

Ernest chiacchiera con Ford Madox Ford, che avrebbe descritto simile «a un barilotto ambulante, con un paio [illegible] baffi sporchi»; accompagna «a casa Joyce quando [illegible] bevuto, va a prendere l'aperitivo con Fitzgerald al bar del Ritz. La stagione promette bene, tutti sono molto poveri e molto ambiziosi. E' il clima da cui nasce il capolavoro di Hemingway e, forse, uno dei più bei libri del secolo: Fiesta. Storia intrabilante di una vacanza, che si muta in [illegible] cortece di destini. Un ritmo senza pause, ebbro e scintillante, non basta a nascondere un'ombra inesorabile di pianto.

I personaggi saltano come cangeri da una battuta all'altra di un dialogo frenetico, buttano giù ogni sorta di bevande senza mai riuscire a stordirsi completamente. Il libro, con i suoi straordinari colpi artistici, è, tuttavia, il risultato di un lentissimo ma irreversibile processo d'intossicazione psicologico. Il nichilismo filosofico è solo una maschera dell'incipiente nevrosi. Sono i primi momenti di quella parabola, conclusa con il suicidio, che Baker tenta di illustrare, anche alla luce dei profili emotivi e degli altri incidenti. [illegible] accompagnarono il disperato declino dello scrittore.

I labirinti interiori

Come pochi studiosi, Baker conosce la difficile arte di citare: in suoi rari, talvolta ingenui interventi critici, mitassa una sovrabbondante [illegible] controllatissima aneddotica. Tra le notizie curiose, i pettegolezzi più superficiali, affiorano molti dettagli illuminanti, spesso gustosi. Pur troppo la trasparente «fin troppo didascalica chiarezza del libro, la sua prosa rapida e scorrevole sembrano nuocere talvolta da una preventiva rinuncia a scendere nei più oscuri labirinti interiori in quei tortuosi abissi psicologici che il tempo contribuisce a rendere impercettibili e trasforma in una fredda cenere senza peso.

Antonio Debenedetti

Quanto dura la fama d'un attore?

Benassi con la Duse

Un manifesto per la «tournée» americana della Duse

Memo Benassi: «L'ultimo viaggio di Eleonora», a cura di G. A. Cibotto, Ed. Neri Pozza, s. p.

Poche paginette, s'intitolano *L'ultimo viaggio di Eleonora*, ma [illegible] notizie sulla Duse, poiché è lei che vorrebbero ricordare, sono scarse e frettolose, si parla soprattutto di Memo Benassi, in America e altrove. Non c'è da stupirsi [illegible] le scrisse proprio Benassi, al quale del resto [illegible] dedicata questa elegante *plaquette*, stampata dall'editore Neri Pozza già da qualche tempo, ma di cui solo oggi si ha conoscenza a confe[illegible] quanto sia effimera — scritta sull'acqua, si dice — la fama di [illegible] attore. Fuori dalla cerchia ristretta dei teatranti, chi ricorda veramente Benassi? Basta un'occhiata alla bibliografia [illegible] fondo al libretto per accorgersi che gli scritti su di lui, i più recenti, risalgono al 1957, all'anno cioè della morte, sono dettati dalla mesta occasione. Dopo, [illegible] il [illegible] silenzio.

Benassi era vanitoso. Ecco, dirà qualcuno, di questo mi ricordo. Ma «*la vanità degli attori* — scrive lui stesso, giustificandosi di parlare più di sé che della grande attrice di cui si proclamava figlio — *è assai meno colpevole di quella di un poeta: poiché essi [illegible] poco, e l'eco della loro voce si trova sempre più lontana in quella degli ultimi, fino a spegnersi: non è insomma se non un elevato istinto di conservazione*».

E poi, nel ritratto che di Benassi traccia G. A. Cibotto nella romanzesca introduzione — proprio *Quasi un racconto* — all'opuscolo da lui amorevolmente curato, la pennellata di fondo [illegible] è l'immodestia, se mai [illegible] solitudine, o lo scontento, o l'irrequietezza, o anche un disperato bisogno di amore di cui erano spia, filtrando attraverso [illegible] le difese di un folle narcisismo, l'affetto e la sollecitudine per qualche bestiola randagia o malata.

Chi l'ha appena conosciuto, non stenta a credere che l'uomo sorpreso da Cibotto nel cimitero di Asolo a parlare e a lamentarsi sulla tomba della Duse fosse davvero Benassi. E con chi altro avrebbe potuto sfogarsi un attore che dei suoi colleghi — e specialmente delle attrici che gli avevano recitato al fianco — non diceva che peste e corna? Sull'argomento è fiorita una pittoresca aneddotica, alcuni episodi sono ancora citati, ma evidentemente non restituiscono l'immagine [illegible] di Benassi, al più ne sottolineano, appunto, la solitudine sulla quale insiste anche Salvatore Quasimodo in un «ricordo» qui incluso e scritto subito dopo la scomparsa dell'attore.

«*Il suo teatro* — scrive il poeta — *camminava col suo cuore, era un'eco inafferrabile e continua della [illegible] solitudine spezzata soltanto dall'ironia, dalla beffa della grandezza e delle cose immortali*». Solo e infelice: il «furore teatrale della sua anima», [illegible] me con bella immagine [illegible] chiama Quasimodo, lo spingeva a buttarsi nella vita del suo tempo, ma anche lo teneva lontano da essa suggerendogli frasi grazionsamente decadenti come questa (ancora per la Duse): «*Io devo chiudere gli occhi per sempre vicino alla donna che ha prestato la sua voce ai sogni della mia giovinezza, alla stagione delle [illegible] a cavalli, [illegible] duelli, delle dame inquiete e degli aviatori che, abbattuti gli [illegible], gettavano fiori sul rogo del velivolo in fiamme. Una stagione assai più gentile di questa, sia detto per inciso*».

Benassi non è stato sepolto nel camposanto di Asolo, accanto alla Duse, come desiderava. Riposa, dimenticato dai più, in [illegible] paesino della Bassa padana. Anche nella morte è rimasto solo.

Alberto Biandi

D'Artagnan e i tulipani

Uno dei romanzi meno noti, e più leggiadri, di Dumas padre

Alessandro Dumas: «Il tulipano nero», Club degli Editori, pag. 295, s. p.

Un editore che si incaponisce a tradurre e pubblicare tutti i romanzi di Alexandre Dumas padre, per quanti anni ne avrebbe? Facciamo un po' di calcolo: duecentocinquanta volumi ad una media di sei all'anno (più d'un romanzo al bimestre sarebbe difficile smaltire, coi tempi che corrono e i margini esigui concessi alla lettura): ce ne sarebbe per più di quarant'anni.

E di quanti romanzi di Dumas dispone oggi il lettore (parliamo di edizioni integrali e di traduzioni presenti in libreria)? Una decina, al più (*Il conte di Montecristo*, *I tre moschettieri*, *Vent'anni dopo*, *Il visconte di Bragelonne*, *La regina Margot*, titoli in certo modo canonici, ritornano [illegible] diverse versioni); mai chi abbia tentato una seppur timida esplorazione della narrativa di Dumas sa che almeno altrettanti meriterebbero d'essere conosciuti.

Tra questi, *Il tulipano nero*, che [illegible] Club degli Editori pubblica in occasione del centenario della morte dello scrittore (Dumas morì nel dicembre 1870, a sessantasette anni, carico di debiti e affanni, nel borgo di Puys, presso Dieppe, mentre Parigi era assediata dai prussiani). *Il tulipano nero* porta l'impronta inconfondibile di Dumas: quella folta ambientazione storica, quel ritmo trascinante dell'azione che lo scrittore mutuava dalla passione dominante per il teatro, nel quale esordì giovanissimo e nel quale scrisse tutta la vita, provandosi persino — con risultati disastrosi — come proprietario e impresario teatrale. Ma, al tempo stesso, il romanzo si discosta dal *cliché* [illegible] romanzesco dumasiano, confermando che il suo autore disponeva di una tastiera più varia di quanto una lettura pigramente convenzionale lasci supporre.

Siamo in Olanda, nel 1672: il popolo, insofferente delle rigide norme repubblicane instaurate dal Gran Pensionario Giovanni de Witt, ne travolge il governo; e per le occulte trame del principe Guglielmo d'Orange, che ambisce rinsediarsi sul trono, destina Giovanni e il fratello Cornelius al patibolo. I due muoiono come [illegible] vissuti, austeri e impassibili: non senza aver affidato ad un nipote, Cornelius van Baerle, un plico di missive compromettenti scambiate col loro alleati francesi.

Cornelius è un uomo fuor di regola: protetto da una cospicua rendita, invece di gettarsi nelle mischie intide della politica, persegue con affettuosa e cocciuta monomania una passione esclusiva, benché schiettamente indigete: quella di coltivare tulipani. Proprio mentre i due zii perdono la nobile testa, egli è tutto impegnato a produrre, nelle proprie serre, a prezzo di cure infinite, quel tulipano nero per la cui creazione la Società dei Coltivatori di Harlem ha stanziato un premio di centomila fiorini.

Tutto filerebbe liscio per i dispacci politici dei de Witt se Cornelius van Baerle (qualcuno avrà pensato, intanto, con buona pace della floricoltura, a Nero Wolfe e alle sue orchidee) non avesse un nemico giurato: Isaac Boxtel, coltivatore anch'egli, anch'egli aspirante agli ambiti centomila fiorini.

Il resto non s'ha da raccontare, per un elementare rispetto del lettore. Piuttosto c'è da osservare che il romanzo — pur non abdicando all'avventuroso, al succedersi di duelli, rapimenti, congiure — affascina all'opposto per un'esile aura d'elegia. Quel protagonista candido e appartato, ignaro delle crudeli regole del mondo, è intanto una leggiadra trovata: ma tutta la vicenda — che è a suo modo storia d'amore e morte — ha una grazia lieve, un respiro sommesso, che stupisce [illegible] accostato al fragore rebombante delle grandi sagre di cappa e spada, alle epopee di d'Artagnan e compagni. Ed anche lo stile, che in Dumas è spesso disordinato, misto [illegible] locuzioni quotidiane e linguaggio aulico, è questa volta composto, coerente: una partitura su toni chiari e sfumati.

Insomma, un bel libro d'intrattenimento: di quelli che gli scrittori d'oggidì disdegnano, ma non saprebbero forse scrivere con pari eleganza e distacco.

Guido Davico Bonino

La vocazione di Meister

Goethe: «La vocazione teatrale di Guglielmo Meister», Edizioni Tumminelli, pag. 372, s. p.

Per uno strano destino i romanzi giovanili di Goethe sono conosciuti in Italia con titoli inesatti o perlomeno discutibili. E' noto il caso del *Werther*, il cui titolo è stato malamente tradotto con *I dolori del giovane Werther*, mentre il campo semantico della parola tedesca *Leiden* contiene una sfumatura di passività e di astrazione psicologica che, in accordo con il carattere del romanzo, consiglierebbe di tradurre il titolo di questa famosissima opera con *Le sofferenze del giovane Werther*.

Meno noto è invece il caso della prima stesura del *Meister*, diffusa in Italia col titolo di *Missione teatrale di Guglielmo Meister*, mentre «*la parola italiana "missione" accentua uno dei due significati (e purtroppo il più esteriore) della parola tedesca "sendung"*». Così Nello Saito, nell'introduzione al presente volume, propone di tradurre «vocazione» e non «missione», dato che *sendung* si riferisce «*a un alto stato psicologico e di tensione, ai moti dell'animo urgenti nel protagonista quanto alla loro (teorica e pratica) estrinsecazione*».

In realtà il titolo tedesco è ambiguo e forse non a caso, poiché si tratta di un titolo provvisorio ricavato da una lettera privata di Goethe. Non c'è da meravigliarsi quindi se contiene in sé più significati: è un titolo incompiuto, un titolo «aperto» come è «aperto» il romanzo. Goethe, narrando la formazione di Guglielmo come uomo e come uomo di teatro, compie un'operazione narrativa sorprendentemente moderna. Mentre racconta una storia utilizzando gli strumenti di un genere letterario (il romanzo), egli discute, teorizza e ironizza su un altro genere letterario (il teatro); cioè, facendo letteratura, Goethe discute sulla letteratura e quindi la mette in questione.

[illegible] limite si potrebbe parlare [illegible] una forma molto singolare di metaletteratura: il teatro [illegible] romanzo, cioè l'azione (teatrale) nell'azione (romanzesca). Il risultato è un effetto di teatralizzazione della vita: il narrare, [illegible] più fedelmente di rappresentare immediatamente la vita, si stranea [illegible] rappresentazione scenica. Ciò accade forse perché la *vocazione* e un'opera «non finita» e quindi fissa un momento intermedio della creazione: il momento del dubbio sulla creazione *in fieri*. Così la dialettica tra letteratura e vita che percorre tutto il romanzo si risolve a favore della letteratura: «*Anche il paesaggio è in genere fondale di scena, [illegible] più semplicemente letteratura*» (Nello Saito).

La storia esterna di questo romanzo è un po' particolare dato che, com'è noto, Goethe non lo diede mai alle stampe. Infatti a noi non è giunto il manoscritto originale, bensì una copia fatta da un'amica di Goethe e scoperta nel 1910 a Zurigo. Circa vent'anni dopo uno scrittore triestino, Silvio Benco, ci diede la prima e fino ad ora unica, traduzione italiana di quest'opera del giovane Goethe. Alla traduzione [illegible] Benco, ormai superata per lo stile di sapore troppo ottocentesco ed anche non esente da imprecisioni, malgrado alcune parti ottimamente tradotte, si affianca ora questa precisa e scorrevole traduzione di Maria Bignami.

Giorgio Manacorda

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Michele Prisco da alcuni appunti di un *Taccuino industriale* su «Contenuti», la rivista bimestrale di lettere e arti diretta da Francesco Bruno ed Pellegrini, Napoli). Sullo stesso numero compulsiamo una risentita nota di Francesco Biondolillo su *Carducci frainteso*, che lamenta la scarsa attenzione tributata dalla critica alle prose carducciane, un piacevole profilo di Carlo Vallini, *Poeta minore del Novecento*, firmato da Gino De Lisa e un *Ricordo* di Sibilla Aleramo di Lanfranco Orsini. Completano il fascicolo poesie di Maria Luisa Spaziani e un racconto di Marcello Camilucci.

* *

Due libri tradizionali per ragazzi escono da Marsia. La storia di Lauretta di Emilio Villoresi (lire 1900) si rifà al cliché della fanciulla abbandonata alle pene d'un orfanotrofio. I tempi sono comunque mutati anche per le orfanelle, non più destinate a strappare lacrime alle giovani lettrici, ma a porsi come oggetto d'ammirazione per la loro intraprendenza. Così è per Lauretta, che prima di rubacchiare la mamma che si crede perduta, saprà dimostrare il suo spirito di iniziativa e la sua intelligente capacità di reagire alle situazioni più tristi. Per i ragazzi M. Quacquarelli e I. Tavernier raccontano le avventure di Capitan Barbastro, il corsaro di Napoleone (lire 1900): sono le vicende raccontate con fantasia, d'un avventuriero del mare realmente esistito, che aiutò Napoleone contro gli inglesi. Lo sfondo storico appare lontano molto sfumato, mentre emerge la figura di questo eroe ribelle e un po' sprovveduto, che si esaurisce tutto nel gusto per l'avventura.

* *

Con un profilo di Gabriele Morelli su *Hernanda*, red La Nuova Italia, lire 800) la collezione «Il Castoro» ha superato i quaranta volumi. Come le precedenti pubblicazioni anche questo offre un profilo, disposto cronologicamente, dell'attività letteraria dell'autore, con una completa ed aggiornata bibliografia in appendice. Tra le precedenti monografie vanno segnalate quella di Corrado Pinacastelli dedicata a *Berto*, dove si dà largo spazio al problema dell'«americanismo» dello scrittore, e quella, assai acuta pur nel suo tracciato fondamentalmente informativo, su *Soffici*, di Giovanni Pacchiano. Nel profilo del critico cesenate Pacchiano punta soprattutto su una definizione storica del «letterato in crisi», inquadrata nelle vicende politiche e culturali dell'Italia fino alla prima guerra mondiale, proponendo pagine di notevole penetrazione psicologica.

* *

Nella vita non resta che «far forte o patire», diceva Manzoni. *Senza pregiudiziali moralistiche, Roberto Vigevani, esordiente narratore, osserva (ed ecco di uomo caricamente inserito nel mondo contemporaneo, questa eterna vicenda di vittime e persecutori. Solo che qui le prospettive sono capovolte. Nel breve racconti satirici di Vigevani. Dalla pancia di un orso bianco (ed. Adelphi, lire 1800), le vittime ambiscono a farsi persecutori, studiano meticolosamente i comportamenti dei loro dominatori. Il mimetismo si assimilano a loro: ne - per esempio, che un ebreo volonteroso giunge a convincersi (con l'aiuto di un sagace psicanalista) d'una sua indubbia aggressività nei confronti dei nazisti. Il discorso di Vigevani gioca sul paradosso e sull'assurdo e sembra partire tutto sulla comicità involontaria delle situazioni: ma ad sottofondo può scoprire il delirio di una società alienata, che riduce a gioco di potere il rapporto tra uomo e uomo.*

g. der.

Quasi un moderno Kierkegaard

Tillich, lo scuotitore

La sua inquietudine religiosa scontenta, ma coinvolge, tutti

Paul Tillich: « Si scuotano le fondamenta », Ed. Ubaldini, pag. 172, lire 2200.

Paul Tillich, il teologo che fu *leader* del movimento socialista religioso in Germania e riparò esule in America dopo l'avvento di Hitler, è morto scomparso da cinque anni. Ma la vitalità del suo pensiero sembra in costante espansione negli Stati Uniti e in Europa. A Stuttgart sono preparando le *Gesammelte Werke*. In Italia l'editore Ubaldini ha già pubblicato otto volumi di questo Kierkegaard moderno che dialoga fraternamente con gli atei. E proprio in questi giorni è apparso l'eccellente libro dal titolo apocalittico *Si scuotono le fondamenta*, che è una sintesi rapida, vivace e lucida del suo pensiero.

Poiché da uno spirito coraggioso e moderno come Tillich vi è sempre qualcosa da apprendere, vale la pena di rintracciare le ragioni della sua straordinaria fortuna negli ambienti più diversi. La sua religiosità cerca sempre l'incontro con le avanguardie culturali e scruta le esigenze, i disagi e le speranze dell'uomo contemporaneo. La sua fede cristiana, che poggia su saldo basi teologiche, non si chiude mai in alcuna dogmatica di tipo angusto. Tillich vuole sempre scoprire dimensioni attuali e creative nell'antico messaggio e *Kerygma*.

Le immagini, i miti, i simboli dell'antico e del nuovo testamento divengono per lui occasioni per entrare nel vivo di temi oggi urgenti, come, ad esempio, la scissione esistente tra uomo e uomo o quella, non meno dolorosa, tra uomo e natura, la frattura tra mezzi e fini, che capovolge e altera, come nella fiaba dell'apprendista stregone, le vere funzioni del sapere scientifico e tecnico. Questi problemi appartengono a tutti, quale che sia l'ideologia o il livello di cultura. E' questo il dramma che i marxisti affrontano quando parlano, forse troppo ideologicamente, di *« alienazione »* e *« reificazione »* dell'uomo.

E' ovvio che un cristiano convinto trovi in Dio la fonte e la profondità dell'esistenza, ma Tillich si rivolge soprattutto ai non credenti. A proposito della parola *« Dio »* non si formalizza e dichiara: *« Se per voi quella parola non significa gran che, traducetela, e parlate degli abissi della vostra vita, della sorgente del vostro essere, del vostro interesse supremo, di ciò che prendete sul serio senza alcuna riserva. Forse, per farlo, dovrete dimenticare tutto ciò che avete appreso di tradizionale intorno a Dio, forse la parola stessa. Non potete pensare né dire: La vita non ha profondità! la vita stessa è piatta. L'essere stesso è superficie soltanto ».*

* *

Per Tillich linguaggio religioso e linguaggio « laico » possono dunque incontrarsi e convergere nella ricerca dei fondamenti, delle « profondità », di quei valori e significati che danno un senso alla storia, ai rapporti tra gli uomini, a una natura non degradata e avvilita. Tillich parla per quelli che sperimentano la caducità e il tragico dell'esistenza quotidiana, a quanti non si chiudono nell'arroganza e nel fanatismo di pseudocertezze ma cercano, in buona fede, i modi per rinnovare e ricostruire se stessi e la società. Ripercorre, con vibrante partecipazione, gli antichi testi profetici di Geremia, Isaia o Ezechiele, rimedita i Salmi e i testi più drammatici di Luca, Matteo e Giovanni, commenta *ex novo* Paolo.

Quei testi hanno, come è noto, accenti profetici e apocalittici, sono miti, immagini, simboli che ancora non hanno perduto il loro significato perché in quell'arcaico linguaggio già si conosciuta la condizione dell'uomo che le metamorfosi storiche e sociali modificano certamente ma non al punto di annullarla. E' la condizione, per Tillich, dell'uomo oppresso e travagliato. *« L'uomo lavora e tribola, perché è l'essere che si dà la sua finitezza, della sua caducità, del pericolo di vivere, e del carattere tragico dell'esistenza. La paura e l'angoscia sono patrimonio di tutti, come sapeva Paolo quando guardava i giudei e i pagani L'inquietudine sollecita l'uomo per tutta la vita, come sapeva Agostino. Un occulto elemento di disperazione è nell'anima di ogni uomo, come scoprì il grande protestante danese Kierkegaard. Fratture e lacune sono in ogni anima ».*

Tillich, che scrive *Si scuotono le fondamenta* dopo gli orrori del nazismo, di Hiroshima e di Varsavia, sa che veramente la terra ha tremato. Ma egli non predica lamentazioni o sconforto, anche se sottolinea, in accordo con molte filosofie laiche, la caducità e il tragico annidati negli uomini, nelle nazioni, negli Stati, nelle società. L'uomo è enigma. La volontà di potenza ha qualcosa di demonico quando distrugge la natura e trasforma in idoli gli strumenti preziosi della scienza e della tecnica. Ciò che noi crediamo un intero è sempre solo un frammento di un frammento. La pascaliana miseria dell'uomo sta appunto nel carattere frammentario della sua vita e del suo sapere. La sua grandezza nella capacità di sapersi frammentario ed enigmatico.

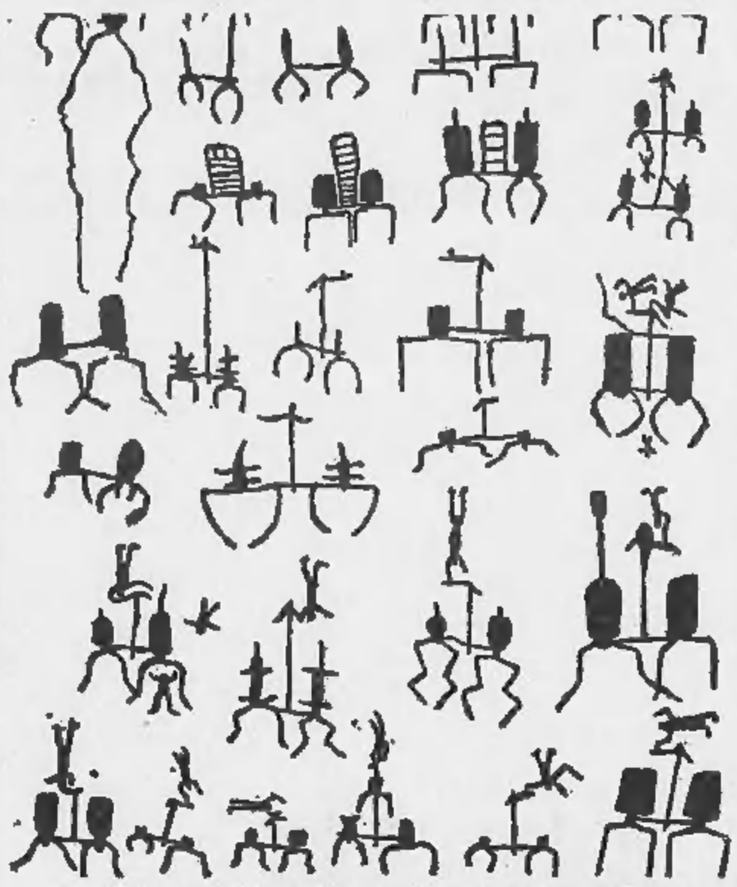
Certo il protestante Tillich è un cristiano inquietante, come Pascal e Kierkegaard. C'è in lui di che scontentare, in uguale misura, credenti di ogni confessione e non credenti di ogni partito. I credenti possono infastidirsi del suo colloquio troppo amichevole con Marx e con Nietzsche, con la psicologia del profondo e con l'ateismo. I non credenti sono imbarazzati quando ogni impegno umano viene con radicalità interpretato come una scelta religiosa. Alcune affermazioni di Tillich aprono un dibattito scomodo tra le parti in causa, perché sconvolgono il giuoco delle parti. Eccone alcune tipiche: *« La protesta contro Dio, il desiderio che non vi sia alcun Dio, e la fuga nell'ateismo sono tutti autentici elementi di profonda religione. E la religione ha senso e potere soltanto sulla base di questi elementi ».*

* *

Le religioni positive sono oggi in fermento. Molti vogliono sganciare le chiese da vecchie tentazioni conservatrici e autoritarie. Vogliono recuperare vocazioni religiose più autentiche. Questo fermento innovatore è trasparente in tutte le nuove teologie. Basti pensare a Bultmann, a Niebuhr, a Bonhoeffer, a Teilhard de Chardin. Il cosiddetto pensiero « laico », come hanno intravisto i sociologi più acuti, da Durkheim a Max Weber, non si sottrae a temi religiosi quando scava sotto le ipotesi di lavoro e cerca anch'esso, a suo modo, quali siano i fini, il valore e il significato della nostra presenza nel mondo. Forse per questi motivi Tillich scontenta tutti, ma tutti anche provoca e appassiona.

Remo Cantoni

Da una lettura appassionante, una raffinata vacanza



Le incisioni rupestri di Monte Bego: si aggiogano i buoi dalle grandi corna

Antenati e dèi di Provenza

J.-P. Clèbert: « Provence antique », Ed. Laffont, 2 voll. di pag. 561, franchi 40.

Aspra e dolce, mediterranea e alpestre ma ugualmente favolosa, la Provenza non cessa di attrarci e il suo richiamo, tra letterario e bucolico, è dei più forti sugli itinerari delle nostre possibili vacanze, quasi irresistibile nell'arco di un anno.

Jean-Paul Clèbert vi giunse da Parigi nel 1956. Da allora l'autore di Paris insolite, *romanzo fortunatissimo, di Paris que j'aime e di* Rêver les Paris *non ha più lasciato la Provenza. Si è stabilito nei Luberon, sulle Alpi Marittime, e di lì ha sfogliato metodicamente i trascorsi del suo nuovo amore. Ed ecco* Rêver de Provence *e finalmente questi due bei volumi di Provence antique, che potrebbero procurarci, oltre ad una lettura affascinante, agile e viva, anche una vacanza nuova: si può girare gradevolmente il mondo in cerca di cibi genuini e altre amenità, ma anche — una tantum — del passato, quando la guida sia intelligente e simpatica, di quelle che schivano i musei troppo ajosi per indicarci fugaci sortite dalle strade abituali.*

La Provenza antica ha due poli d'attrazione fondamentali, disposti alle due estremità del suo territorio e ai due limiti cronologici del suo lontano passato: la preistoria e l'impero romano.

Ad est, sia che si entri per il Colle di Tenda o per Ventimiglia, la preistoria ci viene incontro con alcune delle testimonianze più remote della vita umana sulla terra. Le dieci grotte dei Balzi Rossi, a filo del confine di Stato sul mare, abitate centomila anni prima di Cristo, sono forse troppo note per tornarvi, così come quelle di Grimaldi, a Monaco, con le loro tracce del paleolitico. Uno spettacolo più imprevisto e assai più impressionante si apre invece poco dopo Tenda.

In un ambiente naturale grandioso e desolato di picchi e di lugubri laghi, sotto un cielo spesso tempestoso (la descrizione del Clèbert è convincente e contagiosa), si snoda la stretta Valle delle Miniere. Da ogni parte si è investiti da una toponomastica patibolare. Di fronte al Monte Bego, la montagna sacra, sorgono la Cima del Diavolo e il Corno di Capro; sotto, i laghi d'Inferno e il lago Nero, il lago Verde, le Mille Forche. E tutt'intorno, per decina di chilometri quadrati, tra i radi alberi e la sterpaglia, ogni roccia è coperta di segni misteriosi simili a quelli della Val Camonica e della Val Germanasca. Pastori seminomadi, appartenenti ad una civiltà sconosciuta dell'età del bronzo, per un millennio scrissero incidendo a decine di migliaia, con un segno schematico ma naturalistico, le figure dei loro animali (cervi, buoi), dei loro attrezzi (carri, aratri), delle loro armi (spade, asce). Fantastica collezione di omaggi, di propiziazioni, di ex voto lasciata dai fedeli al terribile dio della montagna.

Non molto tempo dopo già arrivavano dal mare sulla costa i Greci di Focea, fondatori di Marsiglia e di altre fortunate città del litorale. Dalla Grecia parte la gentilezza provenzale, resistente a durissime prove nel corso dei secoli, e pronta a rinascere più volte in forme smaglianti. Gli splendori supremi del paese di età antica sono però legati alla successiva conquista romana. Domizio Enobarbo, vincitore degli Allobrogi nel 121, apre la via Domizia, quella stessa che ancor oggi dà il passo del Monginevro scende a Briançon e di lì si spinge verso ovest fino a congiungersi poco sotto Avignone con la via Aurelia, che intanto dalla Liguria si protendeva, come si protende tuttora, lungo la costa fino a Fréjus per poi risalire nell'interno verso le grandi città della Provenza occidentale: il triangolo magico Arles-Nimes-Orange.

Arles s'irradia dalla sua splendida arena, attraverso il teatro, le terme e il circo, fino al Rodano, che qui divarica il suo delta e s'immerge nella Camargue; e ancora la popolano i fantasmi di Cesare che la fondò e di Costantino che ebbe a soggiornarvi. Nimes, al terminal occidentale della via Domizia e dell'Aurelia, trae la sua bellezza e la sua gloria dai rapporti idillici che seppe intrattenere con gli imperatori. Lontana dai grandi centri di passaggio, borghese e pia, la città ripeteva nella sua atmosfera serena la grande armonia della natura circostante.

Ferrea invece Orange, più a nord: Colonia Julia firma Arausio, fondata da Augusto per i veterani d'una sua legione. Dell'accampamento romano Orange conserva la struttura, con le due vie principali che la tagliano da nord a sud e da est a ovest. Le sue mura, le porte, il grande arco presentavano con prepotenza ai Galli che giungevano nella Provincia la saldezza incrollabile del conquistatore e insieme ammonivano il viaggiatore in partenza ch'egli stava lasciando il mondo civile per immergersi, oltre quell'ultimo avamposto, nell'oscuro Settentrione. Come si vede, c'è ancora modo di ricuperare, da quelle parti, qualche dimensione [illegible].

Carlo Carena

Un incensurato dietro le sbarre

Leros Pittoni: « Tante sbarre », Ed. Mursia, pag. 180, lire 2500.

Vi sono esperienze in cui il grado d'attendibilità di un testimone è inversamente proporzionale al suo distacco; o, meglio, il distacco necessario per riferire e denunciare è indotto proprio dalla durezza della prova e dal personale coinvolgimento dell'osservatore. Se poi la testimonianza, il *reportage*, la denuncia sono opera di un testimone non professionale — non narratore, non giornalista, non avvezzo a scrivere e a descrivere — se ne ricava un sapore netto e primordiale, come se l'esperienza calasse verticalmente nella pagina senza deviazioni e mediazioni. L'efficacia, il taglio, la coerenza della narrazione — insomma il « mestiere », non intenzionale ma consapevole — discendono direttamente dai fatti e dalle necessità che li ha scelti ed articolati in un certo modo.

Uno strappo violento

Leros Pittoni è un cittadino di condizione sociale e di cultura superiori alla media che un giorno, all'improvviso, finisce in carcere perché gli viene contestato un reato. E' uno strappo violento da un triplice ordine di affetti e di abitudini: dalla condizione agiata di cui si è detto, da sani e lieti legami familiari e, soprattutto, dalla posizione di « incensurato », ignaro del mondo carcerario come la stragrande maggioranza dei suoi simili. Lo scossone è talmente brutale che non gli resta il tempo di guardarsi intorno: è subito coinvolto, umiliato, applattito dalla sordida realtà della prigione.

Quarantenne, esperto della vita, abituato a dirigere e a progettare, Pittoni trova dinanzi a sé e intorno a sé un muro di arroganza, di servilismo, di istinti bestiali più ripugnante delle pareti sudice della sua cella. La privazione della libertà si sfilaccia in tante privazioni spicciole e dolorose: dello spazio per camminare, dell'orologio per centellinare il tempo e la disperazione, perfino del buio durante la notte, perché nella cella la lampadina deve restare sempre accesa. Il sonno, la voglia di muoversi, la voglia di pensare a quello che c'è « fuori » se ne vanno; resta un tremore nevrotico e animalesco insieme. E mai stupore, nemmeno per gli eccessi più abnormi; solo una continua paura di scoprire cose inaspettate e repellenti, un ritrarsi troso, un diniego ostinato.

Ma la realtà del carcere è più forte di ogni repulsione. La paura non cessa e non cesserà mai, fino al giorno della liberazione; accanto alla paura, però, si coagula pian piano lo sdegno, e con lo sdegno, paradossalmente, una oscura volontà di integrarsi, di scaltrirsi. Fra i detenuti ci sono forti e deboli, padroni e servi; e il protagonista impara ad allearsi coi forti, a servirsi dei deboli, a scambiare favori, a gustare il piacere della vendetta e quello del privilegio comprato a suon di denaro, di autorità, di protezione e di corruzione. In lui c'è quasi il gusto di incanaglirsi per potersi indignare meglio; la provvisorietà del suo stato, la certezza della prossima liberazione lo spingono a gettarsi a fondo nella vita mondana del carcere, col suo rozzo ma inflessibile galateo, con le amicizie e le complicità siglate da moventi talora indecifrabili, le sue omertà preferenziali e le sue rivalità sanguinose.

Il vecchio mafioso

Nel breve spazio di due mesi, in un carcere di provincia, due detenuti vengono uccisi da altri detenuti, molti altri vengono picchiati a sangue, una guardia finisce all'ospedale perché ha fatto uno sgarbo allo stesso protagonista. E questi, quando un vecchio mafioso che esercitava su tutti gli altri detenuti una dittatura di ferro riacquista la libertà, viene designato a succedergli: dall'animale impaurito dei primi giorni si è trasformato in un capo. Solo che non vuole esserlo, *« qui e neanche fuori di questo carcere »*. L'abitudine non ha prodotto acquiescenza.

E' troppo facile chiedersi quali deduzioni si possano trarre da questo libro. Il regolamento carcerario del nostro paese sarà certamente antiquato e inadeguato, come tante altre cose; ma non c'è regolamento che da solo basti a frenare certe aberrazioni. *« Questo* — scrive ad un certo punto Pittoni, ed è uno dei pochissimi giudizi di una narrazione che sta benissimo in piedi solo con i fatti — *non può essere un posto dove la gente ha modo di ravvedersi: perché non fa neanche in tempo ».*

Mario Bonini

Dalla Liberazione al Centro Sinistra

Il dopoguerra italiano uno spreco di occasioni

Giuseppe Mammarella: « L'Italia dopo il fascismo, 1943-1968 », Ed. Il Mulino, lire 5000.

Ricostruire e interpretare le vicende di un determinato paese comporta uno sforzo e un impegno particolari quando ci si rivolge a lettori o ascoltatori di altri paesi. Il problema, infatti, è conciliare l'aderenza a una specifica realtà nazionale con una presentazione che la renda comprensibile e interessante per mentalità formatesi nel quadro di tradizioni e condizioni assai diverse. Tuttavia il fatto stesso di rivolgersi a un pubblico meno vicino agli avvenimenti può servire a evitare quell'errore così frequente che gli inglesi definiscono « guardar tanto gli alberi da non vedere la foresta ».

E' in larga misura il caso e il merito del volume di Giuseppe Mammarella (*L'Italia dopo il fascismo, 1943-1968*), nato appunto da una serie di lezioni tenute agli studenti americani dell'Università di Stanford e pubblicato negli Stati Uniti prima che nella recentissima edizione italiana.

L'opera soffre di alcuni scompensi, fra cui il principale deriva dal fatto che al decennio 1958-1968 sono dedicate soltanto 75 pagine su oltre 400. Ma in complesso Mammarella ci dà un'analisi equilibrata e puntuale, con particolare riferimento alle « occasioni sciupate » per attuare un profondo rinnovamento della società italiana che rappresentano il motivo ricorrente di questa fase della storia del paese.

Gli anni del centrismo

Già nell'immediato dopoguerra la prospettiva di un profondo rinnovamento sfumano man mano che la lotta politica tende a ridursi a uno scontro fra le rivendicazioni almeno apparentemente rivoluzionarie di larghi settori del proletariato e le esigenze di un « rapido ritorno alla normalità » avanzate dal ceto abbiente e da gran parte delle classi medie. E con la prevedibile vittoria di questa seconda alternativa, la ricostruzione dell'economia e delle strutture amministrative dello Stato avverrà in chiave di restaurazione anziché di riforma e di rinnovamento. Anche le istituzioni democratiche resteranno poco più d'una cornice entro la quale vi sarà ampio spazio per un ritorno *« alla vecchia mentalità e alle vecchie impostazioni, non più fasciste, ma paternalistiche e autoritarie... Completata la fase di ricostruzione, alcune riforme verranno realizzate, ma se ne perderanno in gran parte i frutti proprio per la mancanza di quel rinnovamento di idee e di costume che agli uomini migliori della Resistenza era apparso condizione indispensabile di ogni altro ».*

Quest'osservazione di Mammarella può essere condivisa. Ma se l'avvio della riforma agraria, della riforma fiscale e della Cassa per il Mezzogiorno diede allora risultati politici inadeguati e talvolta addirittura controproducenti, ciò avvenne in larga misura anche perché solo tardò ancora due anni, dopo che il trionfo elettorale dell'aprile 1948 e la confermata disponibilità di larghi aiuti americani avevano offerto a De Gasperi un'occasione preziosa.

Risale a quel ritardo la crisi del centrismo che, fra tentativi di rilancio e nuovi falimenti, doveva protrarsi per parecchi anni, interferendo variamente con gli sforzi per dare nuova direzione e nuovi sbocchi alla vita politica italiana. In realtà, nota Mammarella, le condizioni per l'incontro fra cattolici e socialisti, *« unica alternativa all'immobilismo dei governi »*, erano largamente mature dopo le elezioni del 1958. Ma la formazione della nuova maggioranza veniva rinviata fino al 1962, soprattutto in conseguenza dell'opposizione ostinata e convergente dei comunisti e della sinistra del psi da un lato, delle forze conservatrici interne e esterne alla dc dall'altro.

L'avvento al potere del centro-sinistra avveniva pertanto quando il *boom* economico già si mordeva la coda. Le strozzature e gli squilibri, insiti nelle strutture antiquate della scuola e del sistema fiscale, dell'agricoltura, della previdenza sociale e della pubblica amministrazione in genere, avevano non solo contribuito a dare un carattere tumultuoso al « miracolo italiano », ma stavano avviando lo a uno sbocco che ne rivelava crudamente i limiti e i risvolti negativi e lasciava il paese esposto al pericolo alternativo o addirittura attuato di un'inflazione galoppante e di una pesante recessione. E negli anni successivi, la mancata attuazione di profonde e tempestive riforme doveva non solo inasprire le tensioni sociali, ma rendere più arduo il compito di evitare oscillazioni disastrose della congiuntura.

S'attende l'apocalisse

In questo quadro, rileva ancora Mammarella, spiccano nuovamente le responsabilità delle forze conservatrici e moderate che hanno puntato sulle difficoltà congiunturali, aggravandole o comunque presentandole in luce allarmistica, per abbattere il Centro Sinistra o bloccarne in ogni caso il programma di rinnovamento. Ma ai socialisti e alle sinistre democristiane va fatto carico di non aver saputo o voluto concentrare tutti i loro sforzi nel portare avanti le riforme più urgentemente necessarie per rispondere a diffuse e crescenti attese popolari e per render possibile una politica economica moderna e funzionale.

Leo J. Wollemborg

Lange, il discepolo marxista di Keynes

Pagine magistrali, ma previsioni incaute

Oscar Lange: « Economia politica », parte prima, Editori Riuniti, pag. 324, lire 2500.

Due edizioni, di 30 mila e 20 mila esemplari, di cui la prima esauritasi in meno di un anno, dimostrano la fortuna di quest'opera in Polonia, patria di Lange. Pure in Italia si è giunti alla ristampa, il che non sorprende, data la fama acquisita dall'economista polacco nei paesi occidentali, dove visse a lungo. Forse non si sbaglia affermando che Lange fu l'economista al di là della « cortina di ferro » meno imbarazzato dalla cortina stessa e più al corrente della scienza economica occidentale: tanto che il principale motivo d'interesse dei suoi lettori può essere lo studio di come il suo marxismo reagì in presenza degli acidi corrosivi di Marshall, di Keynes e degli altri capiscuola inglesi e americani.

Un'immediata, consolante osservazione è che Lange, pur restando marxista convinto e duro critico dell'economia « borghese » (altrimenti non sarebbe tornato in Polonia e non vi avrebbe tenuto alti incarichi pubblici), solleva la disputa al più corretto piano scientifico e mai si abbandona agli insulti grossolani che, per esempio, i sovietici tributarono a Keynes.

Per Lange, Keynes è un « insigne economista », e anzi il polacco cita, approva e sfrutta i contributi di alcuni colleghi occidentali: non solo di quelli di sinistra, come Dobb o Sweezy, ma si può dire di tutti i cultori di econometria, una disciplina che in un certo senso la matematica ha reso politicamente neutrale. *« Il socialismo* — scrive Lange — *eredita dal capitalismo (...) lo metodologia della razionalità economica-privata delle imprese capitalistiche, e in particolare il calcolo e la connessa contabilità, nonché l'idea stessa del principio di razionalità economica. Si tratta d'una grande eredità storica, che però non basta a realizzare la razionalità economico-sociale ».*

Che non basti è ormai convinzione generale anche in Occidente, dove infatti si moltiplicano le istituzioni che correggono e integrano il mercato; la controversia è se la completa statalizzazione (socializzazione, dice Lange) del capitale debba ritenersi necessaria e sufficiente. Il verdetto decisivo lo pronuncerà la storia; ma mentre Lange, da sano marxista, crede di sapere con certezza quel che accadrà, noi preferiamo restare ammalati di quella malattia che si chiama dubbio, con la speranza che essa scacci la malattia peggiore del fanatismo.

Può darsi che l'economia « borghese » continui a funzionare abbastanza bene solo perché vi furono *« il piano Marshall, il riarmo effettuato su grandissima scala, la guerra coreana, gli aiuti militari ad alcuni paesi dell'Europa e dell'Asia, la vasta partecipazione dello Stato negli investimenti, ecc. »*, e che la economia « socialistica » continui a disilludere solo perché vi furono *« deviazioni legate al cosiddetto culto della personalità »* e *« contraddizioni in seno al popolo, che trovano soluzione col progredire del movimento dei lavoratori ».*

Può darsi; ma se Lange fosse vissuto ancora qualche anno, avrebbe già dovuto cancellare dal libro alcune incaute previsioni, come quella sul coordinamento dei piani economici dell'Unione Sovietica e della Repubblica Popolare Cinese: purtroppo, più un'opera tratta del futuro e più rischia d'invecchiare male.

E' il prezzo che Lange paga per la felicità ricevuta dalla fede di marciare col Progresso, felicità che egli mostra ad ogni pagina e che alla fine quasi ci contagia. Bisogna aver la forza di resistere alle attrattive sentimentali, e soffermarsi invece su quelle parti del libro dove il metodo della politica economica, la connessione logica tra i fini e i mezzi, indipendentemente dal regime sociale in cui si opera, sono esposti in modo magistrale.

Buono il difficile lavoro dei traduttore, salvo qualche imprecisione nei termini più tecnici.

Sergio Ricossa

Il sesso "giusto„ come e quando

Sergio Bigatello: « Testo atlante di educazione sessuale », Ed Mursia, pagine 48, lire 1500.

Il sesso ormai è dovunque: nella strada, negli spettacoli, nella moda, nel comportamento. E' diventato troppo importante per non farne oggetto di educazione. Ma a chi spetta il compito? I genitori sinora si dimostrano poco preparati, giudicano imbarazzanti le domande dei figli e preferiscono lasciare la risposta alla scuola. Ma nessuno ha insegnato ai maestri delle elementari o ai professori delle medie come si affronta l'argomento. E poi, quale insegnante?

Se è difficile stabilire « chi » deve parlare sul sesso e « come », altrettanto difficile è il problema del « quando ». I pedagogisti suggeriscono di rispondere a tutte le domande del bimbo al più presto e con naturalezza, ma senza andare oltre il punto richiesto. Il bimbo, dicono, ha una limitata curiosità e s'accontenta di poco, purché la risposta non sia elusiva. Ma se il bimbo, per timidezza innata o per soggezione verso i genitori, non osa porre domande? E ancora: a qual età si può e si deve dir tutto? La maturità sessuale per le ragazze sboccia sui 12 anni (con tendenza ad anticipare) per i ragazzi sui tredici. Tuttavia non sempre corrisponde la maturità psichica.

In tema d'educazione sessuale tutti i paesi sono ancora in fase di ricerca. Neppure la Svezia sembra aver trovato la strada giusta; il criterio predominante è indicato dalla psicologa Maj Brith Walan: *« Bisogna togliere ogni senso di colpa ai rapporti sessuali. Bisogna insegnare alla gente a servirsi del sesso come del cucchiaio e della forchetta. Quando si va stare a tavola, non ci si pensa più, e così per il sesso ».* Ma dopo 25 anni di educazione sessuale nelle scuole svedesi, a cominciare dalla materna, sono in aumento le madri nubili e le malattie veneree (prima del '45 ne erano colpite il 20 per cento delle ragazze tra i quindici e i 19 anni, ora il 52 per cento, malgrado la scoperta degli antibiotici).

In Italia, mentre la scuola muove i primi passi, l'editoria da alcuni anni mette in circolazione volumi di educazione sessuale, parte di autori italiani, parte tradotti. Ce ne sono di buoni per i bambini, mentre quelli per adolescenti sovente abbondano nella parte « educativa » e difettano in quella « informativa ». Quel tanto che viene sottaciuto spesso invece di tranquillizzare finisce per sollecitare.

L'editore Mursia propone ora un « testo atlante » a cura di Sergio Bigatello, un medico milanese. La trattazione è ampia ed esauriente, indirizzata agli adulti (quanta ignoranza, anche dopo il matrimonio), ai fidanzati, ai ragazzi maturi. L'informazione si avvale d'un discorso sufficientemente chiaro, asciutto. Forse in un paio di frasi le parole potevano essere maggiormente soppesate. La parte educativa, apparentemente in secondo piano, è svolta in modo efficace, mai moraleggiante. C'è l'impegno di mettere il lettore di fronte alle sue responsabilità. Si comincia dalle cellule e si arriva agli « aspetti patologici della sessualità umana » con un accenno anche alla droga.

Giovanni Trovati

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

In *Pensiero e guerra* (Società Editrice Internazionale, lire 1500) l'accademico di Francia Jean Guitton ha raccolto alcuni scritti e testi di conferenze che risalgono a epoche diverse ma hanno in comune il tema della guerra nel mondo contemporaneo e dei moti ideali e psicologici che la precedono, la seguono e, nei casi più fortunati, la scongiurano. Accanto a considerazioni scontate sulla differenza qualitativa tra un eventuale conflitto atomico e tutte le guerre del passato, il libro contiene osservazioni acute sullo sviluppo parallelo, e solo apparentemente contraddittorio, dei mezzi di distruzione materiale da un lato e di quelli di dissuasione psicologica dall'altro, nonché, sulla concomitanza sempre più stretta fra l'evento bellico e quello rivoluzionario. Non mancano, comunque, le acrobazie dialettiche peculiari del pensatore cattolico, e perfino i tentativi di conciliare l'insegnamento cristiano con una visione strategica che si potrebbe definire vagamente gollista. Ne risulta una predica a tratti persuasiva, a tratti ambigua e singolarmente « mondana » per un così autorevole portavoce della Chiesa.

* *

Parallelamente alla problematica intrinseca, anzi esoterica, del personale politico, si sta sviluppando in questi anni un dibattito, per così dire, esterno sulla politica; esterno nel senso che a promuoverlo e ad approfondirlo sono politici non professionali, ma non per questo meno pertinente e spesso, anzi, assai più spregiudicato e produttivo di quello degli addetti ai lavori, disancorati dalla realtà civile e culturale della società in cui « esercitano ». Tema dominante di questo dibattito non è il più o meno scontato adeguamento esteriore delle forze politiche a un mondo in cui il progresso scientifico e tecnico precorre e in una certa misura determina lo sviluppo economico-sociale, ma una totale revisione e ricostruzione dello stesso operare politico. Un contributo importante in questa direzione è dato da Tiziano Federighi in La risposta democratica *(Bulzoni, lire 2500), un saggio denso di considerazioni e di proposte che, come nota Ugo La Malfa nella prefazione, si potrebbe definire un discorso di « fisica-politica ». Prima che politico di professione, l'autore è infatti uomo di scienza e ricercatore; e il suo approccio è essenzialmente empirico e concreto. Tutte le forze politiche tradizionali, afferma Federighi, sono appesantite e logorate da due vizi in apparenza opposti ma in realtà complementari e complici: il dogmatismo ideologico e l'opportunismo tattico. Un partito democratico veramente moderno, invece, non può essere né chiesa né bottega; deve affrontare i problemi della società in modo illuminatamente pragmatico, mai svincolato da una realistica considerazione delle forze e delle tendenze di sviluppo della società civile.*

* *

Con il IX congresso del partito comunista cinese, svoltosi nell'aprile del 1969, la Rivoluzione culturale ha operato un definitivo assestamento, trasformandosi da « vento di tempesta » in regime d'ordine. Ma è continuata, entro e fuori di tale regime, una dissidenza che aveva cominciato a manifestarsi fin dal 1967: in Cina e in tutto il mondo frange più o meno isolate contestano da sinistra il gruppo dirigente di Pechino che, dal canto suo, prende sempre più nettamente le sue distanze dai gruppi estremi più scomposti e velleitari di ogni Paese e riduce duramente al silenzio quelli di casa. *A sinistra di Mao* di Klaus Mehnert (Mondadori, lire 1200) è un vivace panorama delle varie frazioni dissidenti — cinesi, europee, sudamericane — arricchito da una serie di documenti e completato da un utile glossario del gergo scaturito dalla Rivoluzione culturale.

* *

L'andamento narrativo, il taglio degli episodi, il dialogo vivace e a volte pungente sono tipici del romanzo, ma Il viaggio in pallone dell'ingegnere Andrée *(Garzanti, lire 2800) è in realtà il resoconto di una esplorazione polare compiuta nel 1897 da tre audaci svedesi, capitanati dall'ingegnere che dà nome al libro. Svedese è anche l'autore, considerato da alcuni il maggior narratore vivente del suo Paese; in questo libro, però, egli si rivela soprattutto efficace ed arguto cronista.*

m. b.

il Capitale
DIALOGO DEI MASSIMI SISTEMI
MENSILE DI ATTUALITA' ECONOMICA
è in edicola il nuovo numero a lire 400

Nella società viola è scoppiata la lotta per gli ingaggi

Sandro Vitali (vale sugli 800 milioni) si ribella alla Fiorentina e torna a casa

Suarez in polemica con l'Inter per il trasferimento alla Samp - A Casale, il terzino Depetrini spiega perché non va a Bari

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 30 luglio.

Sandro Vitali, il centravanti più pagato del mercato calcistico, ha rotto i rapporti con la Fiorentina. Il giocatore (valutato circa 800 milioni) era passato dal L. Vicenza al club toscano in comproprietà dietro un esborso effettivo di 210 milioni e la cessione di Maraschi e del giovane Enzo II. Il vicecannoniere dello scorso campionato non si è accordato sul reingaggio e invece di salire sull'autobus che portava la squadra (21 atleti) nel ritiro di Acquapendente, è tornato a Cento, il paese in provincia di Ferrara dove è nato e risiede. Anche altri tre viola hanno abbandonato la comitiva. Sono D'Alessi, Botti e lo «stopper» Brizi.

Giocatori e dirigenti avevano cercato l'accordo al centro tecnico di Coverciano. Dopo la «capitolazione» di Chiarugi e Da Sisti, soltanto Vitali e i suoi tre colleghi erano rimasti sul no. Il centravanti avrebbe richiesto 50 milioni di lire, cifra cui dovrebbero concorrere la Fiorentina e il L. Vicenza. Fare che la controfferta delle due società è ancora molto lontana da quanto desiderato dal giocatore. Per Botti e D'Alessi la differenza sarebbe invece minima. Brizi è sembrato sul punto di accordarsi, poi anche lui ha preferito rompere le trattative. Le discussioni hanno fatto ritardare di un'ora la partenza del pullman.

«*Chi non firma, non parte*», questo è stato il motto dei dirigenti toscani sulla questione dei reingaggi, e ad esso si sono uniformati sino all'ultimo. Fra i giocatori che hanno trovato l'accordo con il club, soltanto un paio (Mariani, ad esempio) hanno avuto un lieve aumento rispetto allo scorso anno, e questo per il loro indubbio miglioramento. Gli altri si sono dovuti accontentare dei compensi '69.

m. m.

Per Umberto Depetrini triste compleanno

Casale, 30 luglio.

Umberto Depetrini, di professione calciatore, rischia di chiudere per sempre con il football agonistico a soli 26 anni. Proprio ieri ha festeggiato in famiglia il suo compleanno. Il braccio di ferro fra il terzino casalese ed il Torino continua. Depetrini, come'è noto, non accetta il trasferimento al Bari.

Il difensore ha spiegato per l'ennesima volta le ragioni per cui non intende passare in forza al club pugliese. «*Al Bari non ci vado, non me lo sento* — ha detto Depetrini —. *Contro la squadra biancorossa non ho niente anzi spero torni presto in serie A. Il presidente De Palo è un galantuomo e Toneatto un ottimo allenatore: se Bari si trovasse a 200 chilometri da casa mia il mio "caso" non esisterebbe, ma ho precisi interessi al Nord. Non me la sento di andare nell'Italia del Sud e correre rischi sotto il profilo economico*».

«Si tratta dunque di una questione di soldi?».

«*Nel Torino percepivo una cifra. Mi accontenterei anche di guadagnare meno pur di giocare in una squadra centro-settentrionale. So che mi hanno richiesto altre società del Nord e che invece il Torino ha accettato le proposte del Bari che offriva di più. La società ha curato i suoi interessi e non ha mantenuto certe promesse fattemi*».

«Lei è un professionista e dovrebbe sapere che, fra gli incerti del mestiere, esiste anche la possibilità di un trasferimento non gradito. E' pagato profumatamente anche per questo...».

«*Anzi vent'anni potrei anche andare nel Congo, ma ne ho sei di più. E' finito il tempo delle illusioni. Non ho particolari aspirazioni, conosco i miei limiti. Lo stesso Torino non mi ha riconfermato perché evidentemente non mi considera all'altezza della situazione. Ecco perché non mi preoccupo tanto della carriera ma penso piuttosto al futuro e non mi spaventa la prospettiva, sia pure spiacevole, di essere costretto a smettere di giocare. Io vorrei continuare ma se il commendator Pianelli, che è il mio padrone, mi obbligherà a chiudere con il calcio, pazienza. Niente drammi. Ho la possibilità di iniziare una attività che potrà darmi delle soddisfazioni indipendentemente dal mio diploma di geometra*».

b. b.

Pianelli: «Bari non è in capo al mondo»

(b. b.) Pianelli, da Torino, ha ribadito che Depetrini dovrà accettare il passaggio al Bari altrimenti smetterà di giocare: «*Il suo atteggiamento è ridicolo. Siamo nel 1970, epoca in cui dall'Europa si va in poche ore in America e lui fa questione di distanze. Lo ritenevo persona intelligente, invece mi devo ricredere. Comunque non cambio idea. Non esiste alternativa. Il "caso" Depetrini servirà di esempio*».

Vitali per «liberarsi» dovrebbe pagare 1 miliardo

Quando un calciatore professionista non s'accorda sul premio d'ingaggio come ad esempio Vitali, oppure contesta il passaggio (Depetrini) ad un altro club, le norme che regolano i rapporti fra le società ed i giocatori sono categoriche.

Nel «caso» Vitali-Fiorentina, se il giocatore si rifiuta di ridurre le proprie pretese può chiedere alla Lega nazionale lo svincolo d'autorità. Per ottenerlo deve (art. 31) versare entro cinque giorni alla società in contanti una somma diciannove volte superiore a quella richiesta alla società stessa, in base alle tabelle federali che tengono conto dell'età del giocatore (per uno di 25 anni come Vitali il coefficiente è appunto 19). Se Vitali paga è libero di sistemarsi presso qualsiasi altra squadra. Supponendo che Vitali pretenda 50 milioni d'ingaggio per svincolarsi dovrebbe pagare 950 milioni. Diversamente il giocatore resta vincolato alla società di appartenenza e deve accettare il compenso globale offertogli all'inizio delle trattative.

Per quanto riguarda il «caso» Depetrini (art. 37 precisa che «il giocatore professionista che non esercita il riscatto del vincolo (sempre in base ad una tabella che tiene conto degli anni) non può rifiutare il trasferimento a qualunque titolo esso avvenga». A questo punto interviene l'art. 33 (comma 8) che dice: «I giocatori sprovvisti di contratto per non aver accettato le proposte ai limiti stabiliti dalle norme economiche vigenti o per non aver esercitato il diritto di riscatto restano vincolati alla società di appartenenza e non hanno diritto a percepire alcun compenso».

Depetrini, che ha 28 anni e percepisce un ingaggio sui dieci milioni annui, per svincolarsi dovrebbe versare al Torino 190 milioni.

NORD/SUD/Sportivo

I tre fratelli-rivali della pallanuoto: uno gioca nel Fiat, due a Napoli - Una torinese impegna la campionessa dell'atletica siciliana - I coniugi-subacquei di Sorrento stanno bene soltanto in mezzo ai pesci (con la macchina fotografica)

Lo «scugnizzo» della water-polo

(c. ch.) *Sante Marsili è un napoletano verace, anche se il suo aspetto fisico (è alto, biondo, con gli occhi chiari) può trarre in inganno. Da un anno, circa, è venuto a Torino, ingaggiato dal C. S. Fiat per la squadra di pallanuoto. Sante, una delle speranze di questa sport, appartiene ad una famiglia di specialisti del waterpolo: altri due suoi fratelli sono i punti di forza della Rari Nantes Napoli. Qualcuno li ha definiti i Mazzola del nuoto.*

«Quando mi hanno proposto di venire al Nord — *afferma Sante Marsili* — mi avuto qualche attimo di esitazione. Lasciare Napoli, il mare dove sin da bambino mi sono tuffato ogni giorno, mi sembrava una cosa da impazzire. Poi la ragione ha avuto il sopravvento sul sentimentalismo. Mi si offriva la possibilità di sistemarmi, un lavoro stabile pur continuando a praticare lo sport che amo, in una squadra che è in fase ascendente e che certamente, dopo l'esordio di quest'anno in serie A, potrà diventare fra le protagoniste della pallanuoto nazionale. Il fatto che nella società ci fossero altri napoletani come me, l'allenatore Capobianco e l'amico Mattia Averta, mi è stato di grande aiuto per i primi tempi. Ora debbo dire con tutta sincerità che mi trovo bene e che rimango volentieri a Torino».

Il giovane Sante (20 anni da compiere) prima di partire, ha sistemato i suoi... affari sentimentali: si è aposto, infatti, con una bella ragazza bruna, Olimpia. La bella simpatica coppia due mesi fa è stata allietata dalla nascita di un autentico «scugnizzo», Ettos. Olimpia non perde una partita del marito: la scorsa settimana, quando la Rari Nantes Napoli è venuta a giocare contro il Fiat, ha potuto abbracciare l'intera famiglia. C'erano papà e mamma Marsili (la signora è rimasta a casa a guardare il nipotino), i fratelli Vittorio e Giovanni con le rispettive famiglie. E' stata una bella riunione, per nulla disturbata dal fatto che la Rari Nantes sia stata sconfitta. Sante non ha giocato contro i concittadini e fratelli: il motivo ufficiale era una distorsione ad un braccio, ma si può pensare ad una scusa diplomatica. I tre fratelli non volevano pareggiare come risultati. Il Marsili «torinese», comunque, in tribuna ha tifato per il Fiat.

Sante Marsili, il pallanuotista del Fiat (Foto Moisio)

Gargano-Lovisolo duello a distanza

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 30 luglio.

(a. r.) Continua a grande distanza il duello tra la campionessa di Bagheria (a 20 km. da Palermo) Margherita Gargano e la velocista torinesi. L'altr'anno la «nemica» della Gargano era risultata la torinese Bonfolo, quest'anno in due occasioni un'altra torinese, Bruna Lovisolo della Libertas, si è opposta alla siciliana.

A Sari, l'altro giorno, la diciottenne di Bagheria ha «bruciato» la Lovisolo nei 1500 metri con un tempo non eccezionale di 4'41" ma coprendo gli ultimi 300 metri nello sprint finale in 49" ad una velocità dunque più che considerevole.

Quella di Bari per la Gargano è stata una rivincita, una vendetta anzi, se vogliamo usare un termine un po' più brutale: a Roma, infatti, ai campionati italiani assoluti la bravo siciliana era stata sconfitta dalla Lovisolo che le aveva sottratto il primato nazionale juniores. Inoltre, l'anno scorso Margherita Gargano, che ha ultimato ora gli studi liceali, venne sconfitta dalla Bonfolo negli 800 metri. Margherita però è più che mai convinta di avere sempre a portata di mano una torinese in più. Ciò non toglie che, molto sportivamente, la Gargano e la Bonfolo, come abbiamo avuto di riferire in questa stessa rubrica non molto tempo fa, abbiano stretto buona amicizia e si scambino cartoline illustrate, l'una di Torino l'altra di Bagheria.

Adesso sembra proprio che la avversaria n. 1 di Margherita Gargano sia la Lovisolo. Faranno amicizia anche loro?

L'exploit di Ustica dei signori Gargiulo

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 30 luglio.

(a. l.) *Grande exploit di una coppia di giovani sposi sorrentini alla Rassegna internazionale di Ustica, in suggestiva isola della Sicilia considerata da anni «la capitale del sub». Alla dodicesima edizione svoltasi recentemente, Enrico Gargiulo, di 28 anni, si è laureato campione di fotografia subacquea e la moglie Maria Rosaria, di 23 anni, ha ottenuto un ottimo piazzamento, classificandosi al quarto posto.*

La loro affermazione in campo internazionale non giunge improvvisa: da anni i due coniugi inseguono il successo con concorsi su scala nazionale, mostre ed ambiti riconoscimenti. Belli, giovani, ricchi e con un figlioletto di tre anni, considerato il modello ideale dai genitori per la loro attività, Enrico e Maria Rosaria Gargiulo gran parte del loro tempo, in qualsiasi stagione dell'anno, lo trascorrono in acqua, fissando sulla pellicola tutti i segreti del mondo sommerso.

Anche di notte a bordo di un attrezzatissimo motoscafo d'alto mare i coniugi «fotografi di Sorrento» non concedono tregua alla loro passione ed esplorano le acque del golfo di Napoli e di Salerno alla ricerca dei minimi particolari che meritano di essere eternati.

Specialità di lui, un giovane alto, magro, biondastro, è la fotografia subacquea con lenti addizionali a brevissima distanza in modo da ritrarre con suggestivi effetti la vita dei più piccoli esseri marini. Non meno brava, lei, la moglie, una giovane di 23 anni, bionda, vivace, addirittura esplosiva. Quando hanno incominciato?

«Presto — *dice Maria Rosaria Gargiulo* — io avevo quindici anni e per non lasciare solo a mare per delle ore preferii cominciarmi della stessa passione. Non me ne pento, sono felicissima. E' un'attività che inebria. Ci troviamo a nostro agio solo in fondo al mare. Ed ora nei nostri panni siamo quasi dei pesci fuor d'acqua».

Domani raduno granata

Le vacanze sono praticamente terminate anche per i giocatori del Torino. Vecchi e nuovi granata si ritroveranno domattina, alle ore 10, al campo Filadelfia per il raduno pre-campionato. Dopo le visite mediche e il pranzo nella sede sociale, si trasferiranno ad Aosta in ritiro. Il giorno dopo inizieranno gli allenamenti.

Come l'estate scorsa Cadè farà loro svolgere due sedute giornaliere. La comitiva rientrerà a Torino dopo la «notturna» con l'Aosta in programma per Ferragosto: sarà il primo «collaudo» del Torino edizione '70-'71. Il 18 agosto i granata riprenderanno gli allenamenti al «Filadelfia» in preparazione all'amichevole di Asti stabilita per la sera di giovedì 20.

Cadè ha convocato per domani 25 giocatori e precisamente: Castellini, Sattolo, Cassagrande, Poletti, Fossati, Puia, Cereser, Lombardo, Zecchini, Agroppi, Ferrini, Maddè, Sala, Rampanti, Crivelli, Ed. Pulici, Petrini, Quadri, Luppi ed i giovani Delledonne, Dezio, Mozzini, Zaccarelli e Bozzi. Ad Aosta Cadè si avvarrà della collaborazione di Sentimenti III in quanto Cancian è impegnato a Coverciano per gli esami di allenatore.

Oggi si registreranno i primi arrivi in sede.

Italia e Cecoslovacchia hanno chiuso alla pari, a Vichy, 1 a 1, la prima giornata della semifinale della fase conclusiva della Coppa De Galea di tennis.

Il centravanti: "Mi hanno mandato via„

(Nostro servizio particolare)
Cento, 30 luglio.

(m. g.) Alessandro Vitali è ritornato in famiglia, a Cento. Ha lasciato Firenze e la Fiorentina, con cui non si è accordato circa l'ingaggio per il prossimo campionato. «Non ho avuto nessuna controproposta — ha precisato Vitali —, nessuna possibilità di dialogo per cercare un punto di incontro. E poiché chi non firmava non poteva partire per il ritiro di Acquapendente, mi hanno detto di andarmene a casa».

«Che cosa pensa di questo terrigidimento dei dirigenti?».

«Mi dispiace. Secondo loro, le mie richieste sono eccessive, mentre a me sembrano giuste. Io rimango fermo sulle mie posizioni, anche se vorrei accordarmi, in maniera equa. Sono un po' preoccupato, perché la preparazione è una delle cose più importanti per noi calciatori. Presentarsi ad un campionato difficile come quello di quest'anno, con una forma sommaria, non giova né a me né alla Fiorentina. Per ora, mi allenerò sul campo della Centese».

Nel tardo pomeriggio il vicecannoniere dello scorso torneo di serie A si è recato sul terreno della squadra locale, iniziando la preparazione atletica.

Firenze. Vitali, da sinistra (prima della «fuga»), De Sisti, Merlo e Botti (Tel. Ansa)

Premio di fedeltà a Suarez: 15 milioni

(Nostro servizio particolare)
Milano, 30 luglio.

Luisito Suarez è venuto a Milano per «contattare» personalmente Fraizzoli. Il presidente dell'Inter, però, si trova a Napoli e domani raggiungerà direttamente la sua residenza estiva di Maratea; Suarez potrà parlargli soltanto dopo Ferragosto. Oggi lo spagnolo ha avuto un colloquio di un'ora e mezza col *general manager* Franco Manni, al quale ha ribadito che i suoi dissapori con il club nerazzurro e col presidente Fraizzoli in particolare, non hanno nessuna origine economica.

«*Non era necessario che lo precisasse Fraizzoli* — ha puntualizzato polemicamente Suarez —, *sono stato io per primo a dire che l'Inter non mi dava più nulla. E' vero, mi ha pagato, ed anche bene, però bisogna pure riconoscere che il mio contributo nove anni di permanenza tra le file nerazzurre è stato determinante per la squadra. Quanto alla Sampdoria, non ho la benché minima difficoltà. Prima o poi raggiungerò senz'altro l'accordo per il reingaggio col presidente Colantuoni*.

L'Inter sta preparando a Suarez il «saluto» che merita un campione come lui: la sua ex società ed il pubblico di San Siro lo festeggeranno nel corso di una partita amichevole con la Sampdoria, che sarà disputata in settembre. A Suarez saranno offerte medaglie e targhe d'oro. L'Inter, dal canto suo, aggiungerà a questi «simboli» anche un «premio di fedeltà» in denaro, che dovrebbe aggirarsi intorno ai quindici milioni.

Una bella affermazione del corridore torinese sulle strade di Marano Ticino

Adorni dirigerà Gimondi e Motta

Licenziato il direttore sportivo Pezzi

(Dal nostro inviato speciale)
Marano Ticino, 30 luglio.

Vittorio Adorni smetterà di correre alla fine della stagione. Diventerà il direttore sportivo della Salvarani, guidando la squadra degli ex rivali Gimondi e Motta. Questa la notizia-bomba diffusasi stamane prima della partenza del Giro del Piemonte, subito dopo che i fratelli Salvarani avevano confermato la loro intenzione di continuare anche nel prossimo anno l'attività ciclistica tra i professionisti.

I Salvarani, nel tirare un bilancio anticipato della corrente stagione agonistica, hanno voluto trovare nel direttore sportivo Luciano Pezzi, da otto anni appassionatamente al loro servizio, il responsabile di un certo abbassamento nel livello dei risultati della squadra. Pezzi, accusato di «*non essere più utile ai fini pubblicitari dell'azienda*» e di mancare della fermezza necessaria per imporsi ai corridori, è stato avvertito che al termine della stagione non gli sarebbe stato rinnovato il contratto.

g. pig.

Pezzi: «Sono vecchio, non faccio pubblicità»

Marano Ticino, 30 luglio.

Luciano Pezzi, l'ex d.s. della Salvarani ha detto: «*Ho creduto di avere fatto sempre il mio dovere. Un voltafaccia di questo genere non me lo aspettavo proprio. I fratelli Salvarani mi hanno dato la notizia spiegando che sono invecchiato e che non faccio più pubblicità. Avrei potuto rimanere al mio posto fino alla fine della stagione. Con il Giro del Piemonte ho preferito comunque chiudere*».

Zilioli primo nel Giro del Piemonte Soltanto oggi i nomi degli azzurri

Il selezionatore Ricci ha rimandato la comunicazione ufficiale dell'elenco dei convocati per i «mondiali» - Italo dovrebbe far parte della squadra con Basso, Dancelli, Gimondi, Bitossi, Adorni, Motta, Zandegù, Anni, Simonetti, Balmamion, Guerra (o Colombo)

(Dal nostro inviato speciale)
Marano Ticino, 30 luglio.

Italo Zilioli, sullo slancio della buona forma del Tour, ha conquistato di prepotenza la maglia azzurra per i «mondiali» di Leicester, vincendo il Giro del Piemonte dopo esserne stato sin dall'inizio il brillantissimo animatore. Il toscano Simonetti, che aveva tentato di sorprendere il torinese scattando a meno di 2 chilometri dall'arrivo, è stato raggiunto e rimontato con irrisoria facilità quando lo stricione di Marano Ticino non distava ormai più di 700-800 metri.

Balmamion e Guerra, gli altri due componenti del quartetto che aveva tenuto saldamente le redini di protagonista della corsa, non hanno avuto successo la possibilità di tentare la loro carta nella volata per il successo. Altri quindici uomini, quelli che Zilioli aveva caparbiamente condotto all'attacco per più di 150 chilometri, sono giunti a più di un minuto dal vincitore, mentre il plotone con tutti i «grandi», da Merckx a Gimondi, da Bitossi ad Adorni e Motta, è finito a quasi 3 minuti da Zilioli.

Uno solo tra i più attesi protagonisti del Giro del Piemonte non ha terminato la corsa: Michele Dancelli, il quale ha scontato con violenti disturbi intestinali un peccato di gola, cioè un'indigestione d'uva. Il commissario tecnico Mario Ricci, già prima della partenza, era stato preavvertito dal vincitore della Milano-Sanremo del suo temporaneo malessere e messo in preallarme sulla possibilità di un abbandono a metà corsa. Dancelli ha resistito fino a 50 chilometri dall'arrivo e poi si è arreso. Un incidente che non pone certo sul suo buon diritto ad indossare la maglia azzurra, purché lo si tenga lontano dall'uva fin dopo Ferragosto.

Dei quattro corridori che hanno dominato il Giro del Piemonte, ben tre — il solo Simonetti fa eccezione — sono reduci dal Giro di Francia ed hanno potuto godere, rispetto agli avversari, del vantaggio di un più consistente grado di forma. La fiducia in una squadra tenuta alla distanza ha permesso a Zilioli, giunto appena ieri sera dal Belgio, di primeggiare fin dall'inizio il ruolo di protagonista.

Lo scioglimento andamento della corsa e l'ordine d'arrivo in netto contrasto con le previsioni, hanno un po' imbrogliato le carte del C.T. Ricci, il quale si aspettava un rendimento più sicuro da parte di certi uomini considerati non a torto come dei cardini della Nazionale. Il responsabile degli azzurri, comunque, ha rifiutato dichiarazioni piuttosto vaghe, producendosi in un abile esercizio di arrampicata sui vetri per non anticipare decisioni che egli si è impegnato a rendere pubbliche soltanto domani pomeriggio.

«*E' stata una corsa tirata* — ha detto Ricci —, *con uno sviluppo inatteso. Meno male che debbo dare la formazione soltanto domani, perché adesso mi troverei in difficoltà. Ho bisogno di riflettere ancora*».

«Non potrà negare che la vittoria di oggi offre a Zilioli il diritto alla maglia azzurra...».

«*Non posso rispondere. Sapete tutti che io ho l'obbligo di consegnare la lista dei prescelti alla Commissione tecnica, che li annuncerà ufficialmente domani pomeriggio. Posso dire soltanto che ho attendevo la Zilioli una prova brillante e che Simonetti è stato, oltre al torinese, l'unica nota veramente positiva del Giro del Piemonte*».

«Si possono prevedere novità rispetto ai nomi che godevano di maggior credito?».

«*Siate brevi, non fatemi parlare. L'andamento della corsa può avermi imbrogliato le carte perché è venuta alla ribalta qualcuno che non mi aspettavo, mentre qualche altro su cui contavo di più ha deluso. Delle poco buone condizioni di Dancelli ero informato, ma degli altri mi aspettavo di più*».

«Questo significa che qualche grosso nome può essere eliminato *in extremis*?».

Mario Ricci risponde con un sorriso: «*Restiamo amici per favore. Domani pomeriggio, dopo l'annuncio ufficiale della formazione, risponderò a tutte le vostre domande*».

Dalle reticenze del commissario tecnico, da certe mezze frasi buttate nel commento alla corsa appena finita si è avuta però l'impressione che la scelta degli azzurri — una primizia riservata chissà perché alla radio e alla televisione — non riserverà grosse sorprese. I nomi che godono maggior credito, in una specie di «totocicio» allestito in sala stampa a Marano Ticino, sono questi: Basso, Dancelli, Gimondi, Bitossi, Zilioli, Adorni, Motta, Zandegù, Anni e Simonetti come titolari; Balmamion e Guerra o Colombo come riserve viaggianti. A domani pomeriggio il verdetto definitivo.

Gianni Pignata

Ordine d'arrivo: 1. Zilioli (Faemino), km 357 in 6 ore 10'38", alla media di km 41,868; 2. Simonetti, a 3"; 3. Balmamion, a 12"; 4. Guerra, a 30"; 5. Quintarelli, a 1'19" con altri 14 corridori.

30. Fabbri, a 2'53", e con lo stesso tempo tutto il gruppo comprendente Motta, Bitossi, Basso, Adorni, Gimondi, Polidori e Zandegù.

Partiti 121; ritirati 75; arrivati 46.

Attimo di paura sull'aereo degli azzurri

Il martello del lanciatore Vecchiato, per un sobbalzo dovuto ad un vuoto d'aria, percorre tutta la carlinga e urta contro la porta del pilota - Nessuna conseguenza - Domani le gare di Coppa Europa a Sarajevo

(Dal nostro inviato speciale)
Sarajevo, 30 luglio.

Gli atleti azzurri impegnati nella Coppa Europa sono giunti oggi in Jugoslavia.

Un singolare incidente, che ha causato un po' di panico tra i viaggiatori, si è verificato stamane nel tratto conclusivo del volo Pisa-Sarajevo. In seguito a un fenomeno di turbolenza atmosferica, il Caravel noleggiato dalla nostra Federazione, ha subito una serie di scossoni: il martello di Vecchiato, sfuggito all'atleta che era seduto nei posti di coda, è stato catapultato nel corridoio dove è andato a sbattere contro la porta che immette nella cabina di pilotaggio spalancandola con gran fragore. Fortunatamente la palla di ferro si è arrestata in tempo senza provocare danni né ai piloti né agli strumenti di bordo. Si è trattato comunque solo di un attimo di paura e nulla più.

Chiuse le emozioni del volo gli azzurri pensano ora alle gare di domani.

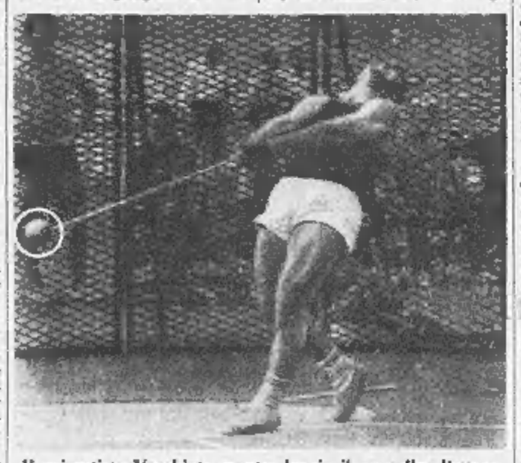
Una nuova grande manifestazione sportiva in Jugoslavia, che quest'anno ha già ospitato i «mondiali» di basket, il campionato del mondo di bowe di Benvenuti, una prova iridata di motociclismo, i campionati mondiali universitari di ciclismo; ora è in programma a Sarajevo una tappa della Coppa Europa di atletica leggera e la città, che il 25 aprile fu già sede della finalissima di Coppa dei Campioni di basket Ignis-Armata Rossa, accoglie con entusiasmo le rappresentative che giungono dalla Germania dell'Ovest, dalla Cecoslovacchia, dall'Ungheria, dalla Bulgaria e dall'Italia, oltre a quella nazionale.

Gli azzurri sono giunti a Sarajevo stamane, dopo il lungo allenamento collegiale nei centri di Viareggio e di Schio. La squadra è fatta, non ci sono state troppe polemiche più di quanto la scelta dei valori nell'atletica italiana è abbastanza netta. Purtroppo non c'è stato l'imbarazzo della scelta che certamente avranno avuto i selezionatori della Germania, grande favorita di questa semifinale di Sarajevo. I tedeschi, memori degli insegnamenti delle ultime Olimpiadi, sono andati ad allenarsi in alta montagna e ora, scendendo in basso, avranno certo dei grossi benefici.

D'altra parte, non è la Germania ad «impensierire» Arese e colleghi. I tedeschi sono fuori portata, occorre lottare per la seconda piazza che consentirebbe ancora di partecipare alla finale di Stoccolma, traguardo che la nostra atletica non è riuscita a raggiungere nelle due precedenti edizioni della competizione. Contro tutti Jugoslavia e Polonia, la lotta per il posto d'onore alle spalle dei tedeschi è fra Italia, Ungheria e Cecoslovacchia.

Per battere le squadre rivali, sarà necessario che gli azzurri rendano tutti il massimo delle loro possibilità. Una flessione in qualche gara, un colpo di sfortuna rappresentato da un banale incidente come quello che costrinse Risi alla sconfitta nei 3 mila siepi di Siracusa contro la Polonia (ginocchiata contro un ostacolo), comprometterebbero tutto il lavoro di una stagione.

Bruno Perucca



Il primatista Vecchiato mentre lancia il martello: l'attrezzo, per regolamento, deve pesare fra kg 7,200 e kg 7,280

Nel «ritiro» di Villar Perosa

La Juventus inizia domani gli allenamenti

Sestriere, 30 luglio.

Al Sestriere i giocatori della Juventus hanno compiuto una passeggiata nei boschi e anche la pioggia hanno poi trascorso il pomeriggio al cinema. Alla comitiva si è aggiunto il militare Causio. Ormai si avvicina l'ora della preparazione vera e propria.

Sabato la squadra scenderà a Villar Perosa, sede del ritiro estivo, e nel pomeriggio Picchi dirigerà il primo allenamento della stagione.

Bocce — Una grande gara individuale «100-100» è in programma domenica, con inizio alle ore 14, sui campi di Gassino Torinese, Chivasso (La Tola), Banchette d'Ivrea e Crescentino. Vi possono partecipare giocatori di C-P e liberi al primo classificato andrà una medaglia d'oro di mm 100 di diametro, più 100.000 lire. Il monte-premi totale ammonta ad oltre 500 mila lire.

CECCATO & C.

SOCIETA' PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE L. 500.000.000

AVVISO ALLA CLIENTELA

La Soc. Ceccato di Alte Ceccato ha il piacere di comunicare alla Clientela che, per accelerare l'evasione dell'attuale forte portafoglio ordini, derivato anche dalla crescente richiesta dei mercati esteri, ha raggiunto un accordo con le Maestranze per non effettuare ad agosto la chiusura dello Stabilimento per il consueto periodo feriale.

La produzione 1970 della Ceccato & C. S.p.A., che ha ultimato in questi giorni la ristrutturazione delle proprie sezioni compressori, macchine industriali, attrezzature minori per Stazioni di Servizio, nonchè il montaggio della seconda linea della sezione lavaggi, verrà così a risultare di 7 miliardi, con un aumento del 30% rispetto al 1969.

Percentualmente le tre Divisioni produttive della Ceccato influiscono sul fatturato come segue:

- divisione aria compressa 35%
- divisione attrezzatura per S/S e lavaggi automatici per autoveicoli 45%
- fonderia 20%

CECCATO ATTR'AUTO.

"Prima distruggiamo, poi studieremo,,

Ad Architettura di Roma sospesi gli esami di laurea

Gli «uccelli» irrompono nell'aula, salgono sui tavoli, aggirano i docenti, urlano, sghignazzano - I professori se ne vanno: «Non possiamo rimanere, è questione di dignità»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 luglio.

Stamane si sono iniziati gli esami di laurea alla facoltà di Architettura. Una commissione, malgrado qualche interruzione degli studenti estremisti, è riuscita a svolgere il suo lavoro regolarmente laureando una ventina di giovani, l'altra è stata costretta a sospendere le tesi. Un professore ha commentato: *«La commissione moderata è riuscita a condurre in porto il suo lavoro, quella progressista è stata contestata: gli studenti conoscono molto bene gli obiettivi»*.

Puntuale, il gruppo degli «uccelli» si è presentato davanti alle due commissioni chiedendo il voto politico, hanno iniziato con gli slogans, poi le argomentazioni sull'inutilità di studi che servono solo per la speculazione capitalistica. *«Prima dobbiamo distruggere questo tipo d'università, poi penseremo a studiare»*.

Il prof. Piccinato ha iniziato un dialogo con gli studenti citando il passo di Engels che parla dell'impossibilità di realizzare i piani regolatori se non si abolisce la rendita fondiaria. Ma Engels, ha aggiunto il prof. Piccinato, dice anche che non si può vincere nessuna battaglia politica senza avere tecnici preparati almeno come quelli che prepara il mondo capitalista. *«Voi volete distruggere questa università, fate attenzione perché così facendo favorirete la nascita di tante università che voi non volete»*. Come lo stesso Piccinato si attendeva gli «uccelli» hanno accolto le sue parole con sghignazzi ed i soliti slogans.

In precedenza la commissione aveva fatto uscire gli «uccelli» per valutare i progetti dei laureandi. Secondo il prof. Quaroni lo standard delle tesi può essere giudicato più o meno eguale a quello degli anni precedenti, ma alcuni sono notevolmente pregevoli. Quando è entrato il primo studente per il colloquio, i contestatori hanno ripreso ad urlare dicendo che non volevano il colloquio tradizionale. Malgrado le interruzioni i relatori illustravano ai colleghi i progetti e si andava avanti. *«Dopo una decina di tesi — afferma il prof. Piccinato — quando gli "uccelli" contestavano che i colloqui si svolgevano con il metodo tradizionale, aumentarono le urla e le proteste perché, secondo loro, si stava facendo passare sotto banco il sistema tradizionale»*. Alcuni studenti salivano sui tavoli, altri aggiravano i professori. Nell'impossibilità di proseguire, le lauree sono state sospese e per questa sessione non ce ne saranno altre.

Il prof. Chiarivìglio, allontanatosi prima della sospensione assieme al prof. Fasolo, ha dichiarato: *«Non si possono assolutamente svolgere gli esami sotto l'intimidazione di gruppi di studenti. E' una questione di dignità, continuare significherebbe prendere in giro gli studenti ed io non me la sento di farlo. Non posso avallare il comportamento della commissione d'esame che ha aderito alle richieste di una minoranza»*.

Altri professori non sono dello stesso parere. Il prof. Piccinato dice che, fin quando le lauree non sono state sospese, il colloquio si è svolto così come previsto dalla legge. *«Sia io che i miei colleghi conoscevamo i progetti dei laureandi, li avevamo seguiti da tempo»*. Anche il prof. Quaroni ritiene che i colloqui siano stati regolari fino al momento dell'interruzione.

Oggi il preside della facoltà Saul Greco è stato ricevuto dal ministro al quale ha riferito la situazione e gli ha anche comunicato che le lauree sono state sospese.

Durante la discussione della tesi ad un candidato è stato chiesto di esprimere un suo giudizio sulla funzione dell'architetto e sugli studi di architettura. Dopo aver ripetuto i soliti argomenti, ha concluso: *«La facoltà deve essere riformata, ma la riforma dobbiamo farla noi»*.

Felice Froio

Morto il prefetto di Roma Le condoglianze di Saragat

Roma, 30 luglio.

E' morto il prefetto di Roma, dott. Arnaldo Adami. Il Presidente della Repubblica ha inviato alla vedova, signora Anna Maria, un telegramma di condoglianze. Un altro telegramma ha inviato il presidente del Consiglio Rumor. *(Ansa)*

Le lunghe indagini sulle bombe di Roma e Milano

Il "testimone dell'autostrada,, non ha riconosciuto il Valpreda

L'accusa sosteneva che l'anarchico avrebbe raggiunto Roma, dopo l'attentato di Milano, a bordo di un'auto rubata - Confronto favorevole anche per Gargamelli con l'impiegato di banca

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 luglio.

Pietro Valpreda e Roberto Gargamelli hanno superato senza danni due ostacoli: né l'uno né l'altro sono stati riconosciuti in carcere da due testimoni che, nei propositi dell'accusa, avrebbero potuto avere un ruolo molto importante se non addirittura determinante.

L'indagine, compiuta oggi dal giudice istruttore dottor Ernesto Cudillo, fa riferimento ad episodi che tra loro non hanno alcun legame, ma che potevano chiarire in modo definitivo l'attività e la posizione di Valpreda, per quanto riguarda l'attentato di Milano, e quella di Gargamelli, per l'attentato di Roma. Il primo è quello relativo ad un'auto rubata a Milano ed abbandonata in una stazione dell'Agip lungo l'Autostrada del Sole a metà dell'ottobre 1969; il secondo deve essere inquadrato nella raccolta degli elementi di accusa nei confronti di Roberto Gargamelli, al quale si attribuisce la responsabilità dello scoppio di un ordigno alla sede romana della Banca Nazionale del Lavoro in via Bissolati.

Gino Ingenni è un addetto alla stazione dell'Agip di Bisenzio Ovest sull'autostrada vicino a Firenze. Ha raccontato che un giorno due giovani arrivarono a bordo di un'auto, si fermarono e poi si allontanarono dicendo che sarebbero tornati di lì a poco per prendere la vettura. Gino Ingenni li ha più veduti e qualche giorno dopo denunciò l'episodio. L'auto risultò rubata a Milano.

Uno dei due giovani poteva essere Pietro Valpreda? Un dubbio, in questo senso, è sorto, tra l'addetto alla pompa di benzina, oggi, lo ha chiarito in modo definitivo: non ha riconosciuto Valpreda quando il ballerino gli è stato presentato in mezzo ad altri tre uomini della sua stessa età.

Per quale motivo la risoluzione positiva di questo dubbio sarebbe stata importante sotto il profilo dell'accusa? Uno dei tanti problemi da risolvere è costituito dal modo in cui Valpreda può essere rientrato a Roma dopo l'attentato se, come sembra, la sua «500» non era in condizioni di fare un *raid* di 1600 chilometri nello spazio di tre giorni. A qualcuno è venuto il sospetto che Valpreda possa avere lasciato Milano subito dopo l'esplosione del 12 ottobre a bordo di un'auto rubata. Ma il sospetto è rimasto tale.

Il secondo episodio. Roberto Gargamelli è figlio di un cassiere della Banca Nazionale del Lavoro, dove, il pomeriggio del 12 ottobre, scoppiò una bomba. Secondo l'accusa, la scelta del luogo dove compiere l'attentato sarebbe stata fatta dal giovane perché aveva avuto la possibilità di frequentare l'ufficio dove il padre ha lavorato per tanti anni. Roberto Gargamelli ha sempre sostenuto di non essere mai andato nella sede della banca in via Bissolati, ma un dipendente dell'istituto di credito sembrava avere la possibilità di smentirlo. Umberto Lugnini riteneva, infatti, di avere veduto, nell'estate 1969 (tre o quattro mesi prima dell'attentato), Roberto Gargamelli parlare con il padre in un ufficio di via Bissolati. Sennonché il dipendente della Banca Nazionale del Lavoro, oggi, ha ammesso di essere caduto in un equivoco.

g. e.

Precisazione dell'Inps sulla pensione a Longo

Roma, 30 luglio.

In relazione alle notizie secondo le quali l'Inps avrebbe liquidato una pensione non dovuta all'on. Luigi Longo del pci ed avrebbe definito la pratica in brevissimo tempo, l'Istituto di Previdenza Sociale, *«dichiara assolutamente prive di fondamento le informazioni diffuse»*.

L'Inps precisa che *«il diritto a pensione dell'on. Longo deriva da chiare disposizioni di legge emanate in favore dei perseguitati politici ed esattamente dalle leggi 10 marzo 1955 n. 96, 3 aprile 1961 n. 284, 15 dicembre 1965 n. 1424, 24 aprile 1967 n. 261 e 28 marzo 1968 n. 341. Per quanto riguarda il tempo occorso per la definizione della pratica, l'Inps fa presente che la domanda fu presentata dall'interessato il 9 agosto 1965 e la pensione fu posta in pagamento il 20 novembre dello stesso anno»*. (Ansa)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© Edit. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

L'agitazione è durata meno di 24 ore

Sospeso a Madrid lo sciopero del metrò per la minaccia della Corte marziale

«Nei prossimi giorni presenteremo il conto» dichiarano i lavoratori, che chiedono aumenti salariali - Quattrocento operai avevano occupato un'officina - Nuove proteste per gli scontri fra edili e polizia a Granada

Madrid. Coda alla fermata dei pullman per il primo sciopero totale del metrò (Tel. Ap)

Madrid, 30 luglio.

Meno di 24 ore dopo la proclamazione dello sciopero, i 3500 dipendenti della metropolitana di Madrid hanno sospeso lo sciopero, che aveva indotto il governo a ordinare la militarizzazione del personale. Quattrocento fra uomini e donne hanno lasciato l'officina della sotterranea, sotto gli occhi attenti della polizia. I lavoratori avevano occupato l'edificio affermando che non lo avrebbero lasciato prima di aver ottenuto i miglioramenti salariali richiesti.

«Il governo — ha detto una delle donne — *ha promesso di abrogare l'ordine di mobilitazione qualora fossimo tornati al lavoro questa mattina. Abbiamo accettato. Ma nei prossimi giorni daremo avere qualche profitto per la nostra azione»*.

Una gran folla di parenti e di amici si era radunata davanti all'officina. Dieci *jeep* cariche di poliziotti bloccavano gli ingressi e non lasciavano passare chi voleva portare cibo e bevande agli occupanti.

Ordinando la mobilitazione il governo di Franco aveva fatto per la prima volta ricorso alla legge che autorizza la militarizzazione di qualsiasi settore della popolazione *«per la necessità della difesa nazionale o in circostanze eccezionali»*. Il decreto di mobilitazione significava in pratica che il personale della metropolitana correva il rischio di essere processato davanti ai tribunali militari.

Gli scioperanti avevano ignorato un monito del capo della polizia nazionale, Eduardo Blanco, che li aveva avvertiti delle possibilità di militarizzazione, e aveva proclamato che le trattative sui salari sarebbero state sospese *sine die* qualora la manifestazione fosse continuata. Ai giornalisti gli scioperanti dicevano che i guidatori di prima classe dei convogli, dagli orari assai pesanti, percepiscono 5500 *pesetas* (circa cinquantamila lire) al mese; chiedevano alla società di distribuire ai dipendenti la metà dei profitti derivanti dal recente aumento delle tariffe, con un aumento generale mensile di tremila *pesetas*. Un dirigente della compagnia ha affermato che essa si può permettere solo un aumento dell'otto per cento; ma con le competenze accessorie, ha aggiunto, si arriverebbe al 17 per cento.

Ieri sera, dopo il decreto di mobilitazione, duemila scioperanti si sono radunati nell'officina centrale della Metropolitana per discutere la situazione. Questa mattina restavano nell'edificio circa quattrocento scioperanti. La polizia ha permesso a dodici di loro di lasciare l'edificio per recarsi a discutere con i dirigenti del sindacato, controllato dal governo. Erano le due antimeridiane. Circa due ore più tardi la delegazione tornava e annunciava ai lavoratori la ripresa del lavoro. I trecento uomini e le cento donne hanno preso a uscire dall'officina, senza incidenti.

Della Metropolitana di Madrid si serve giornalmente un milione e mezzo di «pendolari». Il comunicato diffuso dopo la riunione di Gabinetto che Franco ha presieduto prima di partire per la Galizia diceva che la manifestazione aveva causato *«gravi ripercussioni»*. Negli ambienti sindacali si dice che lo sciopero della Metropolitana, originato da motivi economici, ha avuto anche significato di indiretta protesta per gli scontri di Granada fra edili e polizia, nei quali una settimana fa si sono avuti tre morti. Lo sciopero dei dodicimila edili di Granada, nel Sud del Paese, è terminato ieri.

(Ansa-Upi)

Si dimette a Bari il nuovo sindaco

Bari, 30 luglio.

La giunta comunale ha preso atto stamane di una comunicazione dell'avv. Gennaro Trisorio Liuzzi che annunciava le sue dimissioni da sindaco, essendo tale incarico incompatibile con quello di presidente della giunta regionale conferitogli lunedì scorso.

L'avv. Trisorio Liuzzi è stato sindaco di Bari senza interruzione dal 1954 ad oggi. *(Ansa)*

In viaggio di nozze si sfracellano precipitando dal Monte Bianco

Sono due giovani francesi di 20 e 23 anni - Si erano sposati quattro giorni fa - Vittima di una caduta anche una alpinista svedese

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 30 luglio.

Continua la serie di sciagure sul versante francese della catena del Monte Bianco. Due giovani sposi sono morti alle Courtes, una nota gioielliera di Stoccolma è caduta in un ghiacciaio della Jonçion, alla base del Monte Bianco ed è deceduta per la frattura della colonna vertebrale.

I due francesi, Patrice De Montandon, di 23 anni, studente universitario di Parigi ed il ventenne Denis Jeavrel, pure studente, di Chaville (Versailles), sono precipitati per oltre 400 metri sul ghiacciaio d'Argentière mentre scalavano la parete Nord delle Courtes (m 3856). Giunti a tre quarti dell'ascensione superando un pendio di neve e ghiaccio, sono scivolati. Nella caduta hanno urtato un altro alpinista che faceva parte di un'altra cordata composta da quattro persone, il ventiquattrenne Gabriel Durvil, impiegato a Neydens, che è stato colpito dai ramponi di uno dei due alpinisti ed ha riportato lo spappolamento di una guancia con sfregio forse permanente. Tragico particolare: testimone della sciagura è stata la moglie del De Montandon, di vent'anni, che seguiva l'ascensione del marito con un binocolo dal rifugio dell'Argentière. I due si erano sposati tre giorni fa a Parigi ed erano in viaggio di nozze a Chamonix.

Le salme ed il ferito sono stati trasportati a valle da una spedizione di soccorso organizzata dalle guide e dai gendarmi francesi, con l'ausilio di un elicottero.

L'altra sciagura è avvenuta, sempre in mattinata, al cosi detto ghiacciaio della Jonçion situato sul versante francese alla base del Monte Bianco, sotto il rifugio dei Grands Mulets (m 3051), ad una quota di circa 2700 metri.

L'alpinista svedese Elène Falkman, di 60 anni, da Stoccolma, come abbiamo detto nota proprietaria di numerosi negozi di gioielleria in Svezia, è precipitata in un crepaccio profondo una ventina di metri mentre scendeva dal rifugio dove aveva pernottato, verso Chamonix, con la guida René Tourmer. Si organizzavano i soccorsi ma purtroppo quando, verso mezzogiorno, la donna venne estratta dalla voragine apertasi sotto i suoi piedi per il cedimento di un ponte di neve, era morta per avere battuto violentemente la schiena su un terrapieno di ghiaccio e di conseguenza per la frattura della colonna vertebrale spezzatasi in due. La guida Tourmer, che è una delle più note di Chamonix, con la stessa Falkman, che era sua cliente da molti anni, aveva festeggiato l'anno scorso la trecentesima salita al Monte Bianco.

i. v.

Petardo scoppia in mano a un giovane: morto

Belluno, 30 luglio.

(s. s.) Un giovane operaio, Pietro Walter Soppelsa, di 21 anni, è morto ed un altro, Joris Soppelsa, di 19 anni, è rimasto gravemente ferito in seguito allo scoppio di un petardo, avvenuto questa notte a Cencenighe Agordino, in provincia di Belluno. I due, che nonostante l'omonimia non erano parenti, stavano festeggiando il matrimonio di un amico, il perito minerario Mansueto Fontanive, trasferitosi da tempo in Sardegna.

Un petardo è scoppiato in mano a Pietro Walter Soppelsa, che è morto questa mattina alle 5 all'ospedale di Agordo; l'amico è stato ricoverato con prognosi di venti giorni.

Stato Civile di Torino

29 luglio 1970

NATI — Olivieri Patrizia; Jarre Gian Franco; Nillo Maria; Germanetto Luca; Bruno Graziella; Lo Presto Michele; Galli Domenica; Soleti Cinzia; Matteucci Dino; Camia Fausto; Scarpiello Luciano; Farina Anna; Cosentino Massimo; Sestu Gianfranco; Odone Gianfranco; Parisale Davide; Bighi Stefano; Iris Rosa; Daniele Pier Paolo; Natale Roberto; Pintaudi Michele; Conte Livio; Ferrante Calogero; De Nicolò Antonella; Tumminaro Giuseppe; Valente Carlo; Galfano Alessandro; Casolone Gabriella; Muré Massimiliano; Camponogara Elena; Fapodio Moreno; Turano Vincenzo; Negru Gabriella; Vassallo Davide; Failla Patrizia; Carnevale Santina; Ciuti Glenda; Bovenzi Gian Luca; Cassinelli Sergio; Tonello Maria Cristina; Lascagina Vittorio; Vallero Monia; Garzotto Tiziano; Martone Michele; Cadeddu Mirko; Bolira Loris; Langella Francesco; Chiarvelo Andrea; Chiariello Angela; Attilia Luigi; Maniero Luca; Palumbo Giovanna; Farina Laura; Melfagi Daniela; Mula Marina; Vuozzo Alessandro; Della Gaggia Anna; Tarasco Daniela; Menegazzo Claudio; Benna Davide; Iorio Marina; Maffucci Rita; Canzoneri Lucia; Gagliardo Lorena; Rubino Rosaria; Primerano Gerardo; Manenso Emanuele; Capello Simona; Astorino Roberto; Bergamin Stefania; Gerenia Nicola; Damiani Stefania; Stamatakis Nathalie; Maron Paolo; Moretto Massimiliano; Derenzo Ruggiero; Castiglione Cristina; Sabatino Maria; Murgia Barbara; Mini Deborah; Piano Daniela; Cignera Simona.

MORTI — Maschio Palmina, di anni 85, nata a Vigliano d'Asti, pens., abitante in via Cavalcanti n. 9; Cocconi Italo, a. 59, Parma, casalinga, str. Com.le Cavoretto 59/16; Clerico Gabriele, a. 74, Cambiano, pens., v. Biglieri 38; Busso Arcazia ved. Monateri, a. 81, Crescentino, pens., c. Unione Sovietica 183; Pugno Maddalena ved. Martinotti, a. 77, Conioio Monf.to, pens., v. M. Polo 7; Amorini Pietro, a. 81, Valdobbiadene, usciere municipale, v. N. Fabrisi 76; Favuto Natale, a. 71, Cerillos, pens., c. Umbria 2; Aglietto Anna ved. Balro, a. 58, Cirie, pens., v. Ventimiglia 160; Teva Grazia ved. Pesce, a. 85, Andria, casal., v. Roccavione 46.

Deceduti in ospedale: Marino Elisabetta, a. 4, Torino; Baruccchi Silvio, a. 82, Salicetto, pens.; Badone Eraldo, a. 80, pens.; Fozzati Duilio, a. 49, Arinao Polesine, Cantamessa Edvige a. 83, Bussoleno, pens.; Girarda Giovanni a. 66, Acqui, pens.; Rampiotti Pietro, a. 52, Saluzzo, religioso; Abrata Sebastiano, a. 67, Savigliano, pens.; Tedeschi Ermenegildo, a. 80, Parma, idraulico; Legnani Marta ved. Cozzanti, a. 81, Ferrara, pens.; Feroso Maria ved. Cavallero, a. 89, Valenza, pens.; Serafin Angela, a. 70, Bussano del Grappa, pens.; Tirello Mario, a. 46, Castell'Alfero, commerciante; Guzzelino Lorenzo, a. 90, Costigliole, invalido; Conte Antonio, giorni 5, Torino; Bellezza Fontana, a. 46, Coassolo, artigiano falegname; Balzola Guido, a. 61, Villamiraglia, pens.; Tomej Gianluca, giorni 1, Torino.

Nati 82 - Matrimoni 39 - Morti 27

Direzione e Personale della Cassa Risparmio di Torino partecipano al dolore del ragioniere Paolo Granero per la scomparsa del Padre

Bernardo Granero

— Torino, 30 luglio 1970.

1968 1970

Geom. Aldo Monticone

sempre viva nel cuore dei suoi cari.

— Torino, 1 agosto 1970.

E' mancato

Epiro Leoncini

di anni 63

A funerali avvenuti affranti lo annunciano la moglie, i figli **Gustavo, Stefano,** nuora, nipoti e parenti tutti.

— Piombino, 25 luglio 1970.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Gustavo Leoncini per la morte del Papà

Epiro Leoncini

— Torino, 30 luglio 1970.

I Colleghi del Reparto Rotative partecipano nel vivo dolore al lutto che ha colpito l'amico Gustavo per la immatura scomparsa del padre

Epiro Leoncini

— Torino, 30 luglio 1970.

Celestinamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Ferro

Addolorati ne annunciano la moglie Caterina, il figlio Vincenzo con la moglie Carla e gli adorati nipotini Giovanni ed Enrico, i fratelli Mons. Giovanni e Roberto, le sorelle suor Cecilia, Emma e Luigina, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Le esequie verranno celebrate venerdì 31 alle ore 14.30 nella Parrocchia Sant'Anna.

— Torino, 30 luglio 1970.

Il Direttore, i Docenti, il Personale tutto dell'Istituto di Fisica Tecnica ed Impianti Nucleari del Politecnico di Torino partecipano al grave lutto che ha colpito il Professor Vincenzo Ferro con la morte del PADRE.

Partecipano vivamente al dolore del Prof. Vincenzo Ferro:

Paolo Ingrosso
Carlo Arnodo
Antonio Barbero
Coniugi Barbero
Adriana Berrio
Francesco Berinaglia
Paolo Bondi
Fratelli Caon
Giovanni Dei Tin
Guido Fiegna
Marco Filippi
Enrico Guglielmi
Lidia Galeazzi
Giuseppe Giordanino
Paola Gregorio
Paolo Imperido
Evasio Lavagno
Giuseppe Mastropaolo
Maria Massa
Cesare Merlini
Adolfo Malfermo
Bruno Pancilla
Remo Polidori
Dino Ravizza
Coniugi Rosso
Dolfina Romeo
Coniugi Sacchi
Giovanni Saggese
Giuseppe Schirripa
Giovanni Turchetti
Armando Tuberga
Giorgio Zaccaria
Gianella Zuccotti

Il Presidente e i Soci del Servizio Tecnico Assistenza Missioni prendono viva parte al dolore del prof. Vincenzo Ferro.

Pierina e Pietro Zeglio sono vicini ai cari amici Ferro in occasione del grave lutto.

Lucio e Pietro Francioni si uniscono al profondo cordoglio dell'ing. Vincenzo Ferro e famiglia per la scomparsa del papà

Guido Ferro

— Torino, 31 luglio 1970.

Dopo lunga malattia sopportata con esemplare forza d'animo è mancato

Franco Paoletti

Ne danno il doloroso annuncio la Mamma Anna Barbara Tschimmel, la moglie Anna Maria Orengo, la sorella Lia Odetti in Marcorengo; i nipoti Cristina e Andrea Pulisc Nemegai con i piccoli Francesca, Maria Novella e Luca; le zie Rosaria e Luigia Orengo, i cugini Gaiano, Monacchiani, Paoletti, l'affezionata Angela Candellaro. Un particolarissimo ringraziamento al caro amico Dott. Augusto Manzoni che, nei lunghi anni della malattia Lo ha curato con grande affetto ed apprezzata competenza. I funerali avranno luogo sabato 1° agosto alle ore 14,30 partendo dalla Parrocchia di Santa Barbara in via Assarotti. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

— Torino, via Fabro 2, 29 luglio 1970.

Gli affezionati amici Dino e Cesare Margarita, Ornella e Antonia Magrini prendono vivissima parte al dolore della cara amica Anna Maria per la perdita del marito

Franco Paoletti

— Torino, 29 agosto 1970.

I fratelli Manzoni con i genitori ricordano affettuosamente l'amico FRANCO.

Gigi Jolanda de Giacomi con Silvio e Mario Pia piangono il carissimo amico FRANCO.

Ieri è mancata la Signora

Delfina Fontana Ros ved. Guidi

Addolorati ne danno partecipazione i nipoti: Enrica, Franco e Sergio Bersasco e rispettive famiglie, Alberto e Giorgio Santoni con le rispettive famiglie. La cara Salma verrà trasportata a Vico Canavese ove sabato 1° agosto alle ore 10 avranno luogo i funerali.

— Torino, 31 luglio 1970.

Gianina e Giovanni Garipoli e famiglia si uniscono al dolore per la scomparsa della Signora

Delfina Fontana Ros

— Moncvo, 31 luglio 1970.

Giulia Barco con figli e famiglie prendono parte al dolore

— Vico Canavese, 31 luglio 1970.

I cugini Bisiva si associano al dolore.

— Traversella, 31 luglio 1970.

Profondamente addolorati partecipano al lutto

Mimma Garipoli Vasquez
Vera Vasquez
Sandro Vasquez e famiglia

E' serenamente spirato nella grazia del Signore

Caterina Zecca ved. Nay

Ne danno il dolorosissimo annuncio, in funerali avvenuti la sorella Pierina e famiglia, i figli Elena, Ida, Renato, Cesare con le famiglie, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Volpiano, via Garibaldi 2.

— 27 luglio 1970.

L'U.S.A.R.C.I. e l'Associazione Piemontese Agenti e Rappresentanti si associano al grave lutto che ha colpito il Presidente Nazionale, Dr. Ing. Ezio De Padova, per la morte della suocera Sig.ra

Caterina Zecca ved. Nay

— Torino, 29 luglio 1970.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Adele Garavoglia nata Negri

anni 62

Ne danno il doloroso annuncio i figli Giuseppe, Nicolina, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali domani ore 10 nuova Assistenza Mariani, largo Gorlando. Servizio pullman.

— Torino, 31 luglio 1970.

E' mancato ai suoi cari

Vittorio Mitola

Lo piangono fratello, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 dall'abitazione via Don Bosco 106.

— Torino, 31 luglio 1970.

On.le Vittore Catella Presidente Comitato Provinciale Coni si associa al profondo dolore dell'amico Ongaro per la perdita della sorella

Teresa Oneglio

— Torino, 30 luglio 1970.

Direzione ed Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino prendono parte al dolore della famiglia per la morte della Signora

Domenica Astuto ved. Catanese

madre dei dipendenti Catanese Carmelo e Filippo.

— Torino, 31 luglio 1970.

Quarto anniversario della dipartita dell'angelica

Gina Primo Camoletto

Fiancheggiale purissimo bene, la sua incomparabile sposa ancora e sempre teneramente amata, sempre viva nel cuore dei suoi Michele, e sempre presente nel pensiero fulgente ricordo della bontà sua buona. La Messa di suffragio sarà celebrata sabato 1 agosto ore 9,45 nel Tempietto a Lei dedicato nel Cimitero di Torino, 1° Ampliazione, Area 112 Bis.

— Torino, 31 luglio 1970.

Bruno Grosso

Nel primo anniversario la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

— Torino, 31 luglio 1970.

Dopo aver molto sofferto

Giuseppe Fassone

di anni 60

riposa nella Pace eterna. Lo piangono la moglie Camilla, nonna Linda, la figlia Maurizia col marito Roberto Gambino e piccoli Raffaella e Paolo, i fratelli Vincenzo, Dante e rispettive famiglie, la cognata Maddalena ved. Fassone, nipoti, zii, parenti tutti. Funerali venerdì ore 16.30 viale Cavour 2.

— Chivasso, 30 giugno 1970.

Le famiglie Giuseppe Gambino, Piero Gambino e Romana Pelnatti partecipano con vivo cordoglio al dolore dei familiari.

Le famiglie Borgo e Lugano partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico signor

Giuseppe Fassone

— Chivasso, 30 luglio 1970.

La famiglia Michele Vaj partecipa commossa al dolore della famiglia Fassone.

Famiglie Piccoli, Anselmino partecipano al lutto.

Partecipano al lutto:
Renata, Domenico Alessio
Mariasavella Bottegbi
Lidia, Nino Capello
Famiglia Mario Cappa
Famiglia Cavicchioro
Famiglia Pietro Dasso
Famiglia Giovanni Giacolcri
Famiglia Imar Giacolcri
Giulia, Carlo Graziano
Magliorino Forzato
Famiglia Laidolfi, Biglino
Dottor Renato Mosso
Tina, Cesco Minella
Famiglia Ernesto Mosca
Famiglia Sostiene
Ebe Viviani
Alberto Vittone
Adolfo Monti e famiglia

Affettuosamente vicini alla famiglia gli amici:
Dott. Prof. Angelo Actis Dasa
Dott. Giuseppe Aragno
Rag. Sergio Bodiglio
Comm. Marino Borgo
Dott. Ing. Felice Bosio
Comm. Giuseppe Bosio
Lav. Nanni Capella
Dott. Ing. Umberto Cesarani
Cav. Giovanni Chiavarino
Comm. Ubaldo Ciabatti
Sig. Giuseppe Culli
Dott. Prof. Antonio Corrias
Comm. Dott. Alberto Croci
Dott. Ing. Mario Delsedime
Dott. Prof. Saverino Ferrero
Cav. Antonio Gambara
Dott. Ing. Giuseppe Gerelli
Dott. Prof. Felice Gavuzzo
Avv. Vincenzo Griboldo
Dott. Francesco Malerba
Dott. Giancarlo Meda
Cav. Gino Meliga
Dott. Prof. Paolo Monzio
Cav. Giuseppe Micca
Dott. Prof. Gian Michele Mollisanti
Dott. Prof. Franco Monti
Sig. Michele Nejrotti
Comm. Mario Nigra
Dott. Alfonso Odiferddi
Comm. Rag. Arturo Pastore
Cav. Dott. Sor. Enrico Penasso
Dott. Prof. Augusto Picco
Comm. Rag. Ernesto Rigazzi
Dott. Ing. Luigi Rolando
Dott. Ing. Ilario Rosso
Rag. Andrea Santagostino
Cav. Osvaldo Surace
Dott. Ing. Maurizio Utili
Cav. Geom. Michele Vaj
Cav. Giovanni Vecchia
Dott. Ing. Fulvio Venturini
Dott. Prof. Antonio Verzellone
Dott. Ing. Carlo Viana
Cav. Luigi Carlo Vircasa

Il Consiglio Direttivo ed i Soci del Rotary Club di Chivasso partecipano la perdita del Socio

Giuseppe Fassone

— Torino, 30 luglio 1970.

Partecipano al dolore di Maurizia e Roberto, gli amici, colleghi e rispettive famiglie

Nico Campora
Martino Chiaminetto
Valerio Demaria
Beppe Giordanino
Giorgio Lombardi
Vera e Guido Mandracci
Franco Imarisi
Enrichetta Martina
Giovanni Piera
Mario Ricono
Sandro Sassone
Mino Stanchi
Gianni Zandano

I Collaboratori dello Studio dell'Arch. Gambino partecipano al dolore per la scomparsa del SUOCERO.

L'Arch. Carlo Alberto Bordogna e i Collaboratori dello Studio partecipano al dolore della famiglia dell'Arch. Roberto Gambino.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Foglizzo

reparto del '99
mutilato guerra '15-'18
cav. di Vittorio Veneto
Pensionato F.S.

Lo annunciano la moglie Delfina Capone, i figli Laura e Mario, la nuora Giuseppina con i nipotini Paolo e Anna Maria, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia sentitamente il Dott. Pier Giovanni Comoglio per le assidue cure. Funerali oggi ore 16 nella Parrocchia Santa Giovanna d'Arco (via Chiomonti).

— Torino, piazza Chironi 12, 31 luglio 1970.

Riccardo e Rosetta Roschetta partecipano vivamente al dolore della famiglia Foglizzo.

Il «Circolo Familiare Compiobbese» partecipa al dolore della Famiglia per la dipartita del Socio

Ernesto Foglizzo

— Torino, 31 luglio 1970.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Dealessi

anni 72

Danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio con la moglie Iris, nipote Stefano, parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali saranno alle 8,45 dall'Ospedale Nuova Assistenza Martini.

— Torino, 30 luglio 1970.

Si uniscono al dolore i fratelli Ottavio, Luigi, la cognata Cecilia, i nipoti Antonietta, Giovanni.

E' cristianamente mancato

Cesare Lamberti

Moglie, figli, nuore, sorella, cognato, nipoti, parenti e amici tutti lo ricordano con affetto. Funerali sabato primo agosto ore 8,45 da via San Massimo 41; Santa Messa e sepoltura in Novalesa.

— Torino, 30 luglio 1970.

Gli amici dell'Uter partecipano al dolore di Egidio.

E' mancato

Carlo Emilio Bassignana

Addolorati l'annunciano figlie, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 1° agosto ore 10,15 ospedale San Giovanni, via S. Massimo 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 luglio 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enzo Cavalli

Contrari la annunciano e funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinto la moglie, il figlio, nuora, fratello, sorella, parenti tutti.

— Torino, 31 luglio 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Bernardo Granero

Lo partecipano il figlio Paolo con la moglie Antonietta Sanglorgio, e parenti tutti. Funerali sabato ore 8,45 da Ospedale Mollinette (via Santena).

— Torino, 31 luglio 1970.

On.le Vittore Catella a nome del Comitato Provinciale del Coni partecipa al profondo dolore della famiglia Marengo Aghemo per la perdita di

Giuseppina Marnetto ved. Aghemo

— Torino, 31 luglio 1970.

I Quarto Servizio della Concessionaria V.A.R. To S.r.l. si associano al dolore dell'ing. Marcello Berri per l'improvvisa scomparsa del padre

Dr. Francesco Berti

— Torino, 31 luglio 1970.

1-8-1969 1-8-1970

Nel primo tristissimo anniversario della sua scomparsa di

Enrico Masoero

Studente Politecnico

papà, mamma, sorella con immutato affetto e infinito rimpianto lo ricordano e quanti gli vollero bene. S. Messa il 1-8-70 ore 8,30 chiesa Gesù Adolescente, via Lanzo.

— Torino, 31 luglio 1970.

Daniela Mello Grand con il marito Alberto Ferrari e la piccola Raffaella; Paolo Mello Grand annunciano con sanna commozione la perdita del loro Papà

Gianni Mello Grand

avvenuta in San Nicolas (Argentina) il 24 luglio 1970. Ne soffrono il tremendo dolore dell'improvvisa scomparsa: la sorella Maria vedova Bogliacl con i figli Cleria e Mibi con le loro famiglie ed il fratello Silvio con la moglie Mariangela, Gianni, Sergio, Maria Cristina. Le onoranze funebri avranno luogo a Biella il 1° agosto alle ore 10 partendo dalla Cappella del Cimitero di Biella. I famigliari pregano di non inviare fiori e di ricordare preferibilmente lo scomparso all'Asilo Parrocchiale del Suo paese natale, San Francesco al Campo (Torino).

— Biella, 31 luglio 1970.

Partecipano al lutto: Veglia e Gian Battista (Roma).

Licia e Angelo Righetti sono vicini all'amico Prof. Silvio Mello Grand per la morte del fratello

Gianni Mello Grand

— Milano, 29 luglio 1970.

La Manifattura Fonte dello Acero s.p.a. partecipano al dolore del prof. Silvio Mello Grand per la morte del fratello

Gianni Mello Grand

— Milano, 29 luglio 1970.

Partecipano al lutto:
Dr. Angelo Righetti
Giovanni Chiericheni
Emilio Simonetti
Giulinda Grigolin
Giovanni Griva
Piero Widenfelo
Giovanni Colomeni
Pier Roberto Curuti
Sergio Mezari

La SICA

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO Via Roma 80
Via Maroncni 32
MILANO Via Cerva 35
Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 9
Largo del Tritone 155
GENOVA Via E. De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 16
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Gall. Ponti Romani 50
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 168

oltreché presso tutti i corrispondenti della Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. (via Roma 80 e via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24907 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, raggruppando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta dello importo in ragione dell'8% globale. E' richiesta l'indicazione del tema di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 320 per parola. Le sole rubriche « Domande di lavoro » e « Domande di impiego »: lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su « La Stampa » (o « Stampa Sera » del Lunedì) e su « Stampa Sera » (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le « Domande di impiego e di lavoro » e gli annunci che compaiono su « La Stampa » della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su « La Stampa ». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda « La Stampa », la ripetizione su « Stampa Sera » è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casselle aggiungendo al testo dell'avviso la frase: « Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità s. ... Torino », compilata per sei parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il solo della casella in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a valore che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza » indirizzata allo cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassare, soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di questo Banco esistenti in Italia.

① Commerciali

GRU edilizia autoambulante, braccio 16 + 20, su pneumatici e stabile, occasione, cerca impresa. Tel. 929-091.

② Artigianato

ARTIGIANO decoratore tappezziere eseguo accurati lavori. Puntualità serietà. Telefonare 351-134.

DECORATORE eseguo tinteggiatura tappezzeria verniciatura mobili lavori rapidi. Tel. 878-815.

IMPRESA artigiana modifica alloggi centrali termiche, ripara balconi, ripassa tetti. Tel. 869-356.

SCAVI di ogni genere intonacamento serbatoi eseguiamo urgentemente. Telefono 519-560.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personale a dipendenti grandi aziende, professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANIARIA FID - Sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542-834, 530-445

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti in 60 mesi. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà. Prima, seconda, terza ipoteca. Riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542-834, 530-445.

A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. AD automobilisti concediamo prestiti immediati su auto anche se ipotecate, super valutando FINCOTEX, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FINCOTEX, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826, mutui ipotecari in due giorni anche seconda ipoteca.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FINCOTEX, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826, prestiti sicuri in giornata. Personali, su auto, su immobili. Riservatezza.

A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzia operai, impiegati, artigiani, commercianti. Pigal, tel. 518-290, 530-542.

A.A. AFFIDATE vendita aziende commerciali, industriali) negozi. Passano. 694-670, 694-180.

ACCONCIATURE cedesi attività decennale, retro abitabile, Monginevro Telefonare 267-959, 255-894.

AFFARONE Bra panificio pasticceria alloggio urge cedere. Nauticamping 966-116 La Loggia.

AUTORIMESSA completa 130 macchine cedesi. Telefonare 724-012.

BAR tavola calda cremeria 80.000 giornaliere centrale moderno, dilazioni. Telefonare 511-050.

BORDIGHERA pensioncina 8 camere estiva posizione vicino mare facilitazioni pagamento cedo. Telef. 493-268 Torino.

CEDESI attrezzatissima panetteria, possibilità impiego operai 15. Cucciare reg. Ramonda, telefono 918-464.

CEDESI in Bassolino avviatissimo albergo ristorante bar gelateria. Telefonare 43-70.

CEDESI latteria zona Francia prezzo mite causa ritiro commercio. Telefonare 768-951.

CEDESI licenza taxi. Tel. 339-886.

CEDESI permutasi salumeria gastronomia avviatissima causa anzianità. Telefonare 666-513.

CEDO causa malattia torrefazione drogheria commestibili alloggio, possibilità moderna market. Telefonare 481-133.

CHIOSCO gelati, cocomeri, moderno occasionissimo cedo eventuale gerenza Navarino 335-344.

COLTELLERIA argolino cedesi per ritiro commercio. Telefonare 652-377 Torino.

COMMESTIBILI Italia 61, moderno 90.000 giornaliere cede dilazionando Navarino 335-344.

DOVENDO iniziare grande complesso edilizio, Torino, cedo due soci, capitale 100.000.000 cleicuno, utile garantito 25%, intermediari. Cestionari anonimi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4073 — 10100 Torino ».

MOTTA cede bar angolare moderno, 55.000 giornaliere. 10.500.000. Telefonare 511.050

MOTTA cede caffè importante stazione ferroviaria, 100.000 giornaliere, 35 milioni. Telefonare 511-050

PROFUSERIA accreditata cattista esclusiva centralissimo grandioso, reddito 650.000 dimostrabile, cedesi 10 milioni. Telefonare 539-338

VENDESI affittasi avviatissimo rinomato arredato bar ristorante commestibili tabacchi annessa palazzina vicinanze strada statale. Scrivere: Geom. Gotto Modena, San Damiano d'Asti.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A. PASANO, 699-670, 694-180. Vendo rapidamente contanti vostri alloggi

A. ADIACENTE c. Umine Sovietica, abitabile subito, eccezionale, spazioso, 4 camere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio, 15.000.000 Soff. 6.000.000 + lunghe dilazioni Consulenze 535-322

A. CORSO Francia 180, Cascine Vica 3 camere cucinotta servizi 7.900.000 compreso mutuo, pronta consegna. Facilitazioni. Ufficio mattino Telefono 353-483.

A. CORSO Lombardia, nuova costruzione ampio zona verde circostante alloggi ogni dimensione, sufficiente contanti 30%, mutuo, dilazioni. Telefono 542-340.

A. CORSO Petrarca, recentissima, spazioso, prezzo affare: 2 camere, ingresso, cucinotta, bagno, 7.500.000, Soff. 2.500.000 contanti. Consulenze 535-322

A. CORSO Ferrucci abitabile subito eccezionale 2 camere tinello cucinotta bagno 8.400.000 soff. 4.000.000 contanti. Consulenze 535-322.

A. CORSO Regina recente abitabile settembre 3 camere tinello cucinotta bagno ripostiglio 10.900.000 sufficienti 5.000.000 più mutuo. Consulenze 535-322.

A. S. PAOLO occasione abitabile fine luglio recente spaziosa 3 camere tinello cucinotta bagno 5.900.000 soff. 2.000.000 più mutuo Consulenze 535-322.

A. SAN Paolo, recentissimo, libero ottobre, spazioso: 2 camere, tinello, cucinotta, servizi, 7.900.000, Soff. 2.500.000 contanti. Consulenze 535-322.

A. VIA Cibrario, signorilissima attiguo recente, abitabile subito: salottino 3 camere, cucina, 2 cameriere, 2 servizi, 2 ingressi, ripostigli, enorme terrazzo, 22.000.000. Soff. 8.000.000 più lunghe dilazioni. Consulenze 535-322.

A. VIA Giulio Reni, signorile, recentissima, libero fine anno, rifinitissimo, 2 camere, tinello, cucinotta, servizi, 8.300.000; box per 2 auto 1.800.000. Soff. 30% contanti + comode dilazioni. Consulenze 535-322

A prezzi immutati continuano le vendite di rifinitissimi appartamenti signorile, una-due-tre camere, cucina, semplici o disertici da L. 7.000.000 al metro. Visite cantiere corso Giampone ang. corso Corsica. Telef. 533-483.

A 200 metri dal mare. Vallecrosia, complesso « Valle Beach ». Spazioissime monocamere vista mare, cucinotta abitabile, bagno, ripostiglio: 1.240.000. mutuo 2.950.000. Gabetti 5767.

ABITABILE immediatamente, via Cajuse 30 (Madonna di Campagna). Vantaggiosa offerta appartamento moderno, spaziosissimo, due camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio, 1.080.000, mutuo 3.920.000, Gabetti 5767.

ABITABILE subito, precollinare appartamento, prezzo interessantissimo Strada del Castello 12/9. Due camere, cucina, bagno, ingresso 8.300.000. Sufficiente 30 % contanti. IPI 537-066.

ACQUISTATE convenientemente in fabbricato a prezzi eccezionali corso Cato Plinio 32. Appartamenti: camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso balconi 3.400.000. Sufficiente 30 % contanti. Oppure pagabile: 700.000 subito 800.000 al 30 settembre, rimanenza 33.440 mensili corso termine interessi compresi. IPI 537-066.

ACQUISTIAMO appartamenti Torino, valutiamo, permutiamo, vendiamo per mandato. Sabatelli 581-735.

ADDIRITTURA 30 % inferiore prezzi zoni! Appartamenti « fuori serie » commercialissima via Lanzo 38. Prezzi-condizioni pagamento introvabili. Due camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio: 2.080.000, mutuo 3.120.000. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio: 3.000.000, mutuo 4 milioni 590.000. Gabetti 5767.

AFFARE! Appartamento piano alto Corso Montegrappa 88. Due camere, cucina, bagno, ingresso 7.500.000. Sufficiente 30 % contanti. IPI 537-066.

AFFARE, elevato reddito, prezzo bassissimo. Via Alessandria 6, inizio via Bologna. Camera, cucina, ingresso, bagno: 1.480.000, mutuo 2.220.000. Gabetti 5787.

AFFARE libero recente, via Tripoli, due camere tinello. 8.200.000 dilazionabili. Sabatelli 581-735.

AFFARONE, Pragelato, 2 camere tinello, cucina, bagno esemiasc. ammobiliato 7.200.000. Idealcase 483-429.

ALLOGGETTO moderno via Monginevro 238, quarto non ascensore: 4.500.000 soff. 2.000.000. Telefonare 930-451.

ALLOGGI 1-2 camere tinello servizi liberi vendo. Telefonare 779-735.

ALLOGGI 2-3 vani servizi vendonsi Borgo S. Pietro. Telefonare 773-812.

ALLOGGIO a Settimo Torinese soggiorno 2 camere cucinino servizi nuova costruzione vendiamo 8.500.000 più mutuo Telef 657-373

ALLOGGIO libero subito vendesi corso Grosseto 218, lunghe dilazioni. Telefonare 372-831.

ALLOGGIO nuovo mq 110 in palazzina giardino zona residenziale Fiat Ortassano camere 2 salone cucina servizi box vendo direttamente 3.000.000 più mutuo. Telef 530-395.

APPARTAMENTI assolutamente rifiniti, signorilissimi: salone, 2-3 camere, cucina, doppi servizi. Via Boston 12

APPARTAMENTI in villa, con parco, Valsalice, due passi del centro, 3-5 camere, salone, tripli servizi. 50 % contanti, rimanenza mutuo. Ponte Verde 5710.

APPARTAMENTI S. Rita moderni 1-2 camere, tinello 3.250.000-7.500.000 dilazionabilissimi. Sabatelli 581-735.

APPARTAMENTI signorili palazzo The Sky-Residence, corso Francia 222, Regina Margherita, alloggi di ogni tipo consegna giugno 1970 alloggi alta signorilità consegna primavera 1971 locali per uffici, studi medici, magazzini, costruzione e vendita garan. Campiglia, telef. 131-756. Visite cantiere anche giorni festivi.

APPARTAMENTI signorili, prestigiosi, nuovi, subito abitabili, fronte Piazza Grat. Due camere, cucinetta indipendente, bagno, ingresso 12.550.000. Salone, tre camere, cucina, doppi servizi, ingresso 29.350.000. Salone, 4 camere, cucina, tripli servizi, ingresso 31 milioni 900.000. Mutuo fondiario. Sufficiente 30 % contanti. IPI 537-066.

APPARTAMENTI 1-3 camere servizi. Palazzo signorile. 2.000.000 rimanenza mutuo. Fronte stadio Torino-Lelmi. Mappano. Telefonare 487-687.

APPARTAMENTO in palazzina Crimea 240 mq 600 giardino garage 48.000.000 urge vendere mutuo facilitazioni. Telefonare 343-945.

APPARTAMENTO moderno, ideale reggio. Corso Orbassano 284. Due camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio. Prezzo bassissimo: 1.770.000, mutuo 4 milioni 130.000. Gabetti 5767.

APPARTAMENTO signorile spazioso, prezzo convenientissimo, corso Telesio 54. Salone, due camere, cucina, bagno, ingresso, famiglia 14.100.000. Sufficiente 30 % contanti. IPI [illegible]

APPARTAMENTO zona piazza Rivoli 4 camere cucinotta servizi sufficienti 5.000.000 mutuo 6.500.000 Florence 542-225.

ATTICO signorile grande salone 3 camere cucina doppi servizi ampliissimo terrazzo panoramico costruzione 1965 vendesi Cruglisasco viale Gramsci 46, telefono 331-736.

ATTUALE, richiestissima Alfieri, via Zumbelli 10. Due camere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio. Solamente 1.750.000 mutuo 4.170.000. Gabetti 5767.

BASSISSIMO costo, elevato reddito. Centrale via Passalacqua 15. Due camere, cucina, ingresso, servizi: 1.750.000, mutuo 1.750.000. Gabetti 5767.

BORGHETTO Santo Spirito appartamenti, prenti, finiture accuratissime vendo Geom. Conti, via Aurelio 79

CASETTA Nichelino, 2 appartamenti, garage, giardino 8.500.000 cedesi. Tel. 543-545.

CASETTA 4 camere servizi basso fabbricato mq 60 privato vende. Telefonare 328-305.

CENTRO S. Paolo via Mussaglia vendesi alloggi 1.000.000 per camera Colmegna 883-962

CERCO comperare in campagna una o due camere acqua luce 1.000.000. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4085 — 10100 Torino».

CON 700 lire giornaliere, immediatamente proprietari: due camere, cucina, servizi (rateizzabili 350 lire impiego-risparmio). Anticipando unicamente 350.000 subito, 450.000 quindici. Rinunciate qualche viaggetto per « quarto mare » vostro! Gabetti 57-67.

CONVENIENTISSIMO appartamento semicentrale via Saluzzo 25. Ambienti spaziosi, tre camere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio, terrazzo: 2.520.000, mutuo 3.880.000. Gabetti 5767.

CONVENIENTISSIMO appartamento - vacanze. Quinto al Mare, via Maluenna. Quattro camere, cucina, ingresso, bagno, terrazzo: 3.300.000, mutuo 7 milioni 500.000. Gabetti 5767.

CORSO Belgio camera tinello tutti servizi vendesi facilitando. Casalegno 883-962.

CORSO Casale vendesi spesh uno ufficio negozi. Telefonare 878-648.

CORSO Peschiera moderno 2 camere, tinello 6.900.000 compreso mutuo. Sabatelli 581-735.

CORSO Turati 3 camere tinello tutti servizi vendesi dilazionando. Casalegno 883-962

CROCETTA - Via Fanna 4. Appartamenti economicissimi interessanti per abitazione - investimento reddito 7 %, 8 %, 9 %. Camera, cucina, bagno, ingresso 3.500.000. Due camere, cucina, bagno, ingresso 5.200.000. Altri tipi 4-5 vani sempre convenientissimi. Sufficiente 30 % contanti. IPI 537-066.

FAVRIA (35 km Torino). Fantasiosa tranquillità, moderna villa presso libera. Due negozi, grande magazzino, cinque camere, servizi, vasto locale mansardato: 17.000.000, mutuo 15.000.000. Gabetti 5767.

FRA Torino e Grugliasco: signorile appartamento, nuovissimo, subito abitabile, in tranquilla palazzina. Salone, tre camere, cucina, doppi servizi, ingresso, ripostiglio, box. 9.820.000, mutuo 13.500.000. Gabetti 5767.

INCREDIBILE! 1.780.000, mutuo 2 milioni 640.000 per due camere, cucinotta, ingresso, bagno. Via Nicola Fabrizi 87. Gabetti 5767.

INTERESSANTISSIMA posizione corso Racconigi 175 (vicino San Paolo). Ottimamente disimpegnato, appartamento - affare tre camere, cucinotta, spazioso ingresso, bagno, ripostiglio: 2 milioni 350.000, mutuo 3.950.000. Gabetti 5767.

LA Casa (20 km Torino). Subito abitabile, moderna villa - chalet sette camere, cucinino, doppi ingressi, doppi servizi, garage, giardino (1100 mq) stupendissimo pieno mansardato 6 milioni 500.000, mutuo 15.000.000 Gabetti 5767.

LA Magdalene (altitudine 1600 metri) Chalet completamente arredato, salone, sei camere, ingresso, doppi servizi, ripostiglio, disimpegno, terrazzo, giardino: 25.000.000. Gabetti 5767

LIBERO subito corso Francia 339. Spazioissimo, moderno appartamento tre grandi camere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio: 4.080.000, mutuo 4.920.000. Gabetti 5767

LOANO Borghetto impresa Navoni Bianchi vende alloggi ultime condizioni pagamento. Telefonare Torino 774-559.

LIMONE Piemonte vendo villa 36 mi-lioni meno mutuo 12.000.000. Occhi, corso Antonelli 71, Torino.

MINIAPPARTAMENTO moderno, vantaggiosissimo via Breglia 156. Due camere spaziose, ingresso, lineng: 1 milione 400.000, mutuo 2.300.000. Cabetti 5767.

MINIATTICO luminosissimo via Vigliani 161. Due camere, cucinetta, ingresso, bagno, terrazzo: 1.050.000, mutuo 4 milioni 590.000. Gabetti 5767.

MONCALIERI centro, via Cesare Battisti 4. Appartamenti convenientissimi, moderni, spaziosi, rifiniti. Due vani, servizi: 1.400.000, mutuo 3.300.000. Tre vani, servizi 2.070.000, mutuo 4 milioni 850.000. Gabetti 5767.

MURI laboratorio affittasi vendiamo 3 milioni 200.000, reddito 7 %. Telefonare 637-373.

NEGOZIO buon reddito 4 vetrine cedo Lombardia tel impresa vende. Telefonare 331-756.

NICHELINO centro vendiamo alloggetti moderni liberi subito o affittasi, buon reddito 2-3 camere servizi, mutuo, massime facilitazioni pagamento. Telefonare 639-063.

OTTIMO affare! Nichelino, via Pelsonina 14. Appartamento recente, singolare disposizione ambientale: salottino luminosissimo, due camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 1.950.000, mutuo 4.520.000. Gabetti 5767.

OTTIMO affare, reddito garantito! Corso Giulio Cesare 375. Due camere, cucinetta, bagno, ripostiglio: 1.240.000, mutuo 2.950.000. Gabetti 5767.

REDDITO 8% vendo locale mq 70 ottimamente affittato. Telef 211-593

DIPLOMATA referenziata cerca impiego adeguato anche provvisorio. Bertino 538-490, mattino.

MODELLISTA proveniente da ditte di importanza nazionale con lunga esperienza nel campo maschile e bambini scopo miglioramento cominciabile proporre sia ditte di confezione. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 204 — 20100 Milano ».

SIGNORINA venticinque prestigiosa referenze, francese, inglese, cerca impiego a lavoro decoroso solo pomeriggio. Telefonare 915-387.

SIGNORINA 21enne stenodattilo pratica magazzino import-export cerca vari lavori ufficio offresi scopo miglioramento, possibilmente zona Mirafiori. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4109 — 10100 Torino ».

21ENNE millesperte il impiego, specialore Audit Mod. 5007, cerca impiego presso serla Ditta. Tel. 298-501.

⑬ Offerte impiego

A.A.A. SOCIETA' cerca elemento 25-30enne media cultura per attività esattive organizzativa libero anche ore pomeridiane. Rivolgersi via Goribaldi 58, Torino.

A. SIGNORINE signore massimo trentacinquenni stabilimento. Presentarsi oggi ore 14,30-16,30.

ASSISTENTE proveito, lavori precompresso viadotti in Lombardia cercasi urgentemente ottimo trattamento. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4063 — 10100 Torino ».

CAMERIERE autista 30enne disposto trasferirsi, referenziato, serietà, offresi presso famiglia signorile. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 6109 — 10100 Torino».

CAMERIERE barista libero pomeriggio sera offresi. Telefonare 544-175.

CAPO squadra offresi per lavori edili a cottimo impresa privata. Telefonare 516-074.

DECORATORE offresi a ditta a cottimo. Tel. 212-703.

DECORATORE pratico capannoni trasuri offresi a Ditta a cottimo. Telefono 212-703.

DOMESTICO autista con referenze controllabili, libera da impegni, offresi. Scrivere: « Etas - Kompass Pubblicità 6308 — 10100 Torino ».

FAMIGLIA 3 adulti, isolani, custodi offresi. Telefonare 736-687.

OFFLONSI giardinieri qualificati tripianti giardini, manutenzione. Telefonare 642-631 ore pasti.

PULMINO nuovissimo posti 12 portata offresi ditta trasporto dipendenti, scuola, consegne, viaggi. Tel. 769-389.

QUALSIASI lavoro periodo ferie giovane torinese anche autista offresi. Telefonare 729-611.

SIGNORA piemontese mediata offresi agosto mese signora sola disposta ospitalità cambio piccoli lavori. telefonare 230-316.

SIGNORINA disposta pulizie uffici scale condominio cambio sistemazione abitabile offresi. Telefonare 387-995 pomeriggio.

TORNITORE offresi a ore. Telefonare 281-083.

⑲ Informazioni

A.A. SPAZIALPOL investigazioni industriali, controlli infedeltà ovunque, rintracci, accertamenti industriali, testimonianze, preventivi, consultazioni gratuite. Piazza Robaudengo 21, tel. 264-587: notturni festivi 265-154

A. ALBIT - Max - Neo controlla infedeltà, indagini prematrimoniali Italia estero, Corso Re Umberto 54. Telefonare 369-310, 599-034.

A. BRUNELLO detective indagini prematrimoniali, controlli infedeltà documentali, accertamenti, rintracci, fuchine spettali. Consulenza gratuita. Via S. Ottavia 47, telef. 81-328.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 9, telef. 541-100, 538-482 (automatico). Indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.

FERRI, corso Francia 48, tel. 751-076, 753-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consulenzioni gratuite.

INFORMITALIA. Informazioni commerciali private, indagini, controlli infedeltà, Corso Vittorio Emanuele 107, telef. 511-024, 538-682.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A. ABILISSIMA massoginnastico c. Trajano 65. Telefonare 613-703.

ESTETISTA viso corpo curativi dimagranti relax. Telefonare 793-431.

A.A. RISPARMIERETE tempo e avrete sicurezza nell'acquisto recandovi subito da Autodelcatani troverete la vettura che stato cercando. Le più belle macchine d'occasione dai sei mesi a quelle con più anni vi vengono vendute con garanzia sei mesi. Autodelcatani, corso Grosseto 55. Telefoni 293-892, 215-843, vicino corso Vercelli anche giornate festive.

A. ARCIOCCASIONISSIME Mini 1M3 Simca, Renault, Ford, Opel, senza anticipo vendiamo Montalcone 141.

A. SOVVERTIAMO mercato non con inconsistenti promesse, ma migliorando qualità ai prezzi nostre autocasalini Sale Opel corso Giulio Cesare 202.

ACQUISTIAMO contanti vetture usate. Corso Agnelli 23 (fronte stadio).

ACQUISTIAMO subito autovetture pagando massimo contanti. Autodelcatani, corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli).

ALFAROMEO servizio via Cavour 42 vendo 1750, super, 1600 TI, 1300 TI.

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere Duchessa Jolanda 32. Telefono 773-883.

AUTONOLEGGIO Autoglacosa s L. 750 giornaliere compresa assicurazione, non richiesti limiti età o anzianità patente Tel. 687-514.

BOGGETTI vende compra cambia automobili usate, occasioni garanzie facilitazioni. Via Madama Cristina 66 Telefono 659-819.

COMPERA qualunque autovettura anche sinistrata. Telefonare 265-720, corso Vercelli 210.

COMPERA qualunque autovettura pagando massimo Autoagenzia corso Trajano 50.

COMPERA vetture dipendenti pagando massimo Autoagenzia corso Trajano 50.

COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo? Rivolgetevi, corso Principe Oddone 68 anche giornate festive.

COMPERIAMO contanti autovetture ultimi 2 semestrali Calvo, Filippo Turati 38.

COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura c.so Siracusa 158.

COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti pagando massimo corso Dante 133.

COMPERO qualunque autovettura esentanti, valutazione massima. via Nizza 50.

COMPERO vetture dipendenti pagando massimo, v.le Nizza 50.

DINO coupé 68, Dino spyder, transistorizzata, Fulvia coupé, 1750 GT, 124 coupé. Cooper assortiti. Isabellauto, corso Siracusa 158.

DUETTO 1300, 1750, 1750GTV 69-70 perfette, Mercedes 190, 230, 280 e Pagoda. Camaro RS e Porsche 912. Meneglio concessionario Alfa Romeo. Cabolo 33, De Gasperi 38. Tel. 595-666.

FULVIA HF 1600 come nuova vende Anastasio, corso Duca degli Abruzzi 10.

FULVIE coupé, berline, Flavia, convenzionale, garanzia, prenotazioni, permute, rateazioni servizio Lancia Autovastio, corso Duca degli Abruzzi 10.

GAS auto. Medini impianti iniezione servizio assistenza: Pinerolo, c.so Torino 420, telefono 71-323; Torino, via Tampellini 70, telefono 724-864.

INNOCENTI A 40 S combinata 1968 ottima privato vende 200.000. Telefonare 779-604, mattino.

MINI K S ancora da ritirare, verdolina, privato cede a privato. Telefonare ore ufficio 533-744.

NSU Prinz, NSU Prinz, NSU Prinz Concessionaria corso Agnelli 22, telefono 351-852; corso Racconigi 158, telefono 375-905.

OCCASIONE privato vende privato fiammetta panoramica. Telefono 852-193, pasti 278-554.

OCCASIONISSIME 50.000 vendiamo Apple, Giulietta, 500, 600, 1100, altre belle occasioni. Montalcone 141 (sempre aperto).

O.M. Titano 5x4 motore nuovo, Fiat 615 N1 centinato, Ford Transit, cassone vende Varto, corso Moncalieri 15.

PORSCHE C 1963 vendo permuto facilitazioni. Telef. 755-105.

PORSCHE 911 T vendo cambio privatamente perfetto Tel. 758-227.

PRIVATO urge vendere permuto bellissima Giulia. Visibile via De Nicola 3, Belsanco.

PRIVATO vende a privato Mini-Minor nuovissima. Telefonare 731-078.

PRIVATO vende a privato 124 1600 coupé metallizzato di 4 mesi. Telefono 376-819, 331-201.

PRIVATO vende Fulvia coupé come nuova 1967. Telefonare 796-164.

PRIVATO vende Lupetto bellissimo anche rateando. Tel. 611-254, 645-134.

PRIVATO vende 600 perfetta condizioni 160.000 Tel. 685-128 ore pasti.

PRIVATO vendo 600 D 14 mesi. Telefonare 790-341 oppure 742-565.

ROLLER nuova da immatricolare, consegna immediata, cedo forte sconto prenotazione motivi lavoro. Rivolgersi 237-118.

ROULOTTES Nardi nuove sconti sino al 25%. Visite direttamente in fabbrica, aperte anche festivi. Strada del Fascolo 61, Reg. Barca. Tel. 240-539, 240-559.

SACAUTO CONCESSIONARIA FIAT - SAVA veicoli nuovi consegna sollecita tutti i tipi di vettura usate e veicoli industriali leggeri. Corso Racconigi 141. Telefono 532-727.

SEMESTRALI controllate garantite come nuove. Vasto assortimento permute rateizzi, prenotazioni. Centro Vendita Scoda. Duca Abruzzi 5 bis.

SENZA anticipo, senza privilegio, senza cambiali, lunghe rateazioni, tasso minimo, vendiamo qualsiasi vettura pronta. Corso Dante 131, corso Siracusa 158. Aperto festivi.

SENZA anticipo, senza cambiale, senza privilegi, vendiamo Fiat, Lancia, Alfa nuove usate garantite. Montalcone 141 sempre aperto.

SIMCA autoconcessionaria Rubeo, facilitazioni, pagamento vetture nuove ed usate. Telefonare 524-547.

SIMCA Italia Concessionaria Rubeo ultimissimi modelli, valutazioni eccezionali, cambi, rateazioni. Unione Sovietica 187.

SIMCA. Provate gli ultimi modelli tutta la gamma Simca esposta alla concessionaria Lincoraato, corso Principe Oddone 68.

SVENDO Giulia Super ottime condizioni 585.000. Tel. 851-553.

VARTO Alfa Romeo, causa Moncalieri 15, telefono 658-383, vende 1750, 1300 TI Junior recentissime, Ferrari 250 GTE, Chevrolet Camaro '69. Altre occasioni garantite.

VENDO Fiat 850 Special mesi 18 Lire 660.000. Telefonare 667-119.

VENDO Fiat 1500 C pochi chilometri Lire 920.000. Telefonare 886-516.

128 semestrali perfette consegna immediata permute rateazioni. Scalit, corso Duca Abruzzi 6 bis.

500L, 850 nuove consegnamo subito concessionario corso Siracusa 158.

1100 D ultime serie 220.000 privato. Telefonare 655-700 ore pasti.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A. ASSUMIAMO personale femminile facile lavoro propaganda 8000 giornaliere. Via Cameriana 4 C (Porta Nuova).

A. ASSUMIAMO personale femminile lavoro estivo oltre 40.000 settimanali Fluschimica, via Saluzzo 43

A. GROSSISTA assume commesso distretti, 60.000 settimanali Pubblifiesi, via Giacosa 10.

APPRENDISTA meccanico auto, pratico e dinamico assumo, buona possibilità. Volkswagen Pastorino. Corso Sebastopoli 227.

ASSUMO subito tuttofare 25/40enne lissa, disposto villeggiatura. Telefonare 537-420.

CARPENTIERI soldatori segretari. Presentarsi stradale Carignano 30 Monculieri. Tel. 645-134

CARTOTECNICA cerca giovane addetta fustellatrice bollerina possibilmente pratica. Telefonare 481-101.

CERCASI donna pratica servizi cucina per piccola comunità anziani. Telefonare Sig.ra Pons Alice Castello (Vc) n. 97-044.

CERCASI donna tuttofare fissa trattenimento familiare Telef. 692-820.

CERCASI impiegata per officina Lancia. Tel. 939-360 Rivoli.

CERCASI operai carpentieri in ferro e [illegible]atori elettrici. Tel 616-662.

CERCASI operaio scarico-carico cemento mezza giornata. Telefonare 732-857.

CERCASI signorina, Cremeria via Cavour 12. Telef. 531-073.

ELETTRICISTI con buona pratica manutenzione cercansi urgentemente. Presentarsi Società Elbi, v. De Amicis 28, Collegno, telefono 728-372.

ELETTRICISTI installatori provetti cercansi. Telefonare 383-140.

ELETTRICISTI per montaggio quadri inoltre cercansi. Anche orario ridotto. Telefonare 383-140.

MECCANICO auto, buone capacità, possibilità carriera assume Volkswagen Pastorino, corso Sebastopoli 227

MONTATORI ascensori cercansi Telefonare 383-140.

NOTA industria cioccolato cerca operaie 20-30 anni da adibire a reparto confezione. Presentarsi via Aosta 8.

PERSONA sola cerca domestica anziana fisso. Telef 870-129 dalle 9-11 dalle 13-16.

RISTORANTE collinare cerca cuoco ottima retribuzione. Tel 845-182.

⑯ Piazzisti - Rappres.

ATAUTO S.p.A. concessionaria Ford, offre ottimi guadagni a giovani venditori 22-30 anni dinamici, brillanti, da inserire settore vendita automobili e autocarri dopo opportuna preparazione gratuita in sede. Non è indispensabile precedente esperienza automobilistica. Telefonare o scrivere ufficio personale corso Principe Eugenio n. 5. Tel. 553-253.

RICAMBI ditta cerca rappresentante interlocutore ufficiale auto ed autocarri Piemonte, Liguria Lombardia. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4098 — 10100 Torino».

⑭ Domande lavoro

AUTISTA privato 30enne disposto uso alcuni, esperienza, serietà, referenziato, offresi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 0510 — 10100 Torino ».

AUTISTA 32enne patente D pubblica, pratica ultraficcennale, qualsiasi lavoro Offresi stabilmente. Telef. 877-975.

BARMAN semiretene offresi mare impiegno. Telef. 987-896.

CAMERIERE, barista offresi dintorni Torino, Ferragosto, sabato domenicale Telefonare 853-397, dopo ore pasti.

STUDENTE 22 anni bella presenza, seria, patentato, parlato inglese offresi per lavoro, disposto trasferirsi ovunque. Telefonare 799-913.

⑰ Automobili

A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 341. Piccolissimi anticipi, lunghissime rateazioni vendiamo permutiamo continuata autoccasioni: Fiat, Lancia, Alfa